gonzaga

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 79 n.290 | venerdì 25 ottobre 2002 | euro 0,90

l'Unità + libro "Giorni di storia" vol.3 € 4,00
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90
l'Unità + Paese Nuovo + libro "Giorni di storia" vol.3 € 4,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

gonzaga
La Celeste Galeria
Il Museo dei Duchi di Mantova
Mantova
Palazzo Te - Palazzo Ducale
2 Settembre - 8 Dicembre 2002

Sognando Guatemala. Ilda Boccassini, Pm di Milano, ha chiesto la condanna di Cesare

Previti a tredici anni di reclusione per corruzione di giudici. L'imputato si è dispiaciuto. Ha fatto aprire contro la Pm un procedimento disciplinare. Intende stroncarne la carriera e farsi giudicare altrove

Mosca e Putin ostaggi del terrorismo

Il commando ceceno lancia proclami e consegna il cadavere di una donna
Il presidente russo parla di complotto internazionale ma non sa cosa fare

Viktor Gaiduk

MOSCA La piazza davanti al teatro Dubrovka è sinistramente deserta. Un silenzio irreale, rotto nel corso delle ore da raffiche isolate e due esplosioni. Le teste di cuoio stanno al riparo, i cecchini nelle loro tute nere sono appostati sui tetti.

SEGUE A PAGINA **3**

Washington

Due arresti per il cecchino Uno è un reduce della guerra del Golfo

MAROLO e REZZO A PAG. **6**

Ora dopo ora la decisione si fa più difficile

Adriano Guerra

Nel suo ufficio del Cremlino, seduto - come ce lo ha mostrato la Tv - al lungo tavolo coi generali e coi responsabili della politica estera e della sicurezza, Putin è di fronte a quella che è certamente la scelta più grave della sua vita. Più drammatica di quella che ha dovuto affrontare Bush l'11 settembre. Non si tratta infatti di preparare una risposta dopo che un atto terroristico di straordinaria gravità è già avvenuto. Putin deve decidere che cosa fare quando le mura del teatro di Mosca sono ancora in piedi e dipende anche da quel che deciderà se centinaia di uomini e di donne, ora minacciate di morte, potranno far ritorno alle loro case. Impossibile trarre dalle prime parole da lui pronunciate indicazioni sulla scelta che si prepara.

SEGUE A PAGINA **3**

Le donne del commando ceceno riprese durante il loro proclama diffuso dalla tv araba Al Jazira

Ballottaggio

Il Brasile in fondo a sinistra

Mario Soares

In un mondo prigioniero di opzioni a corto raggio e situazioni gravi e complesse, in un mondo che dipende soprattutto dal governo di George Bush, in un mondo che sembra sospeso tra la guerra e la pace, tra un probabile attacco all'Iraq e l'inarrestabile spirale di violenza del conflitto israelo-palestinese, l'attenzione internazionale ha avuto modo di concentrarsi anche sulle presidenziali del Brasile. Che ciò accada non deve stupire, poiché queste elezioni preannunciano una svolta politica con varie e profonde conseguenze in tutta l'area latinoamericana.

Dopo un primo turno, il 6 ottobre scorso, bisognerà aspettare il secondo turno, domenica prossima, per conoscere i risultati definitivi.

Questa pausa obbligata può risultare molto negativa per la stabilità economica e finanziaria del Brasile, già abbastanza incerta a causa del contagio della gravissima crisi argentina.

In effetti, il Brasile è un paese-continente. Con una popolazione di oltre 170 milioni di persone, è l'ottava economia del mondo, leader dell'indebolito Mercato Comune del Sud, Mercosur, ha un peso indubbio in tutta la regione, che si trova in una fase molto pericolosa di destabilizzazione politica, sociale, economica e finanziaria.

Questa è senza dubbio la crisi più grave occorsa in America Latina da quando, negli anni 80, si verificarono i processi di transizione democratica. Per questo motivo, ciò che succederà in Brasile tenderà a ripercuotersi, in ondate successive, fino in Cile e in Messico, gli Stati più stabili della regione, così come in Canada, negli Stati Uniti, nell'Unione Europea, in particolare in Spagna e Portogallo (che hanno grandi investimenti in Brasile).

SEGUE A PAGINA **34**

Finanziaria, la maggioranza si sbriciola

Dopo la sconfitta sull'Irpef Berlusconi richiama all'ordine i suoi. I Ds presentano il contropiano per il Sud

ROMA Maggioranza nel caos dopo la sconfitta l'altra notte su un emendamento sull'Irpef. Il premier Berlusconi ha rinviato di alcune ore la partenza a Bruxelles per richiamare i suoi all'ordine, in un improvviso vertice di maggioranza. Ma le difficoltà sono tutt'altro che superate. Ieri intanto Fassino e Bersani hanno illustrato il «contropiano» dei Ds sul Mezzogiorno.

DI GIOVANNI A PAGINA **9**

Senato

Approvata la Cirami tra le proteste L'opposizione esibisce la Costituzione

ROMA Il Senato ha approvato ieri in un clima di tensione e protesta il testo «corretto» della legge Cirami.

L'opposizione non ha partecipato al voto e - davanti al rifiuto della maggioranza di verificare il numero legale - ha inscenato una protesta esibendo il testo della Costituzione. Questa è una legge indecente - ha affermato il presidente dei senatori ds, Gavino Angius - è il segno dell'impunità del potere politico. Il disegno di legge tornerà il prossimo 30 ottobre alla Camera per il voto finale.

BENINI e VARANO PAG.**14**

Rai

L'opposizione: fuori Baldassarre e Saccà

LOMBARDO A PAGINA **12**

Già cala l'ombra della fiducia

Pasquale Cascella

Ma la Finanziaria c'è ancora? Se a chiederselo, e a chiederlo ai suoi ministri, è addirittura Silvio Berlusconi, vuol dire che la confusione economico-finanziaria comincia a sommarsi alla conflittualità politica. Tanto da costringere il premier all'ennesimo vertice di maggioranza. Che lo ha bloccato a palazzo Chigi, quando gli altri capi di Stato e di governo cominciavano a Bruxelles a intrecciare decisive relazioni sui temi più spinosi del vertice europeo.

SEGUE A PAGINA **35**

Carceri

Ciampi smentisce Castelli: il sovraffollamento è disumano

VASILE A PAGINA **16**

Il film di Roberta Torre

Donne con la Mafia nel Cuore

Gabriella Gallozzi

Bella, giovane, appassionata e soprattutto mafiosa. E mafiosa per scelta non certo per costrizione, ma per avere soldi, lusso, per il piacere di vivere fuori dalla legalità. Questa è *Angela* la protagonista del nuovo e folgorante film di Roberta Torre passato a Cannes nella Quinzaine de réalisateurs e in arrivo nelle nostre sale dal trenta ottobre distribuito dalla Lucky Red. E in procinto di sbarcare anche in Francia e negli Stati Uniti. Un film che, come recita il sottotitolo, nasce da una storia vera, quella di una donna palermitana - l'identità per ovvii motivi è segreta - che ha scelto la «carriera mafiosa».

SEGUE A PAGINA **25**

fronte del video Maria Novella Oppo

Il ministro Moreno

«Primo piano», sotto la conduzione pacata (pure troppo) ed elegante di Maurizio Mannoni, riesce spesso, nel poco tempo a disposizione, a inquadrare fatti e tesi contrapposte. L'altra sera la puntata era dedicata alla legge Cirami e al processo Previti, due eventi così scandalosamente legati, da non potersi distinguere uno dall'altro. È intervenuto anche il ministro Castelli, per spiegare la sua richiesta di trasferimento del procuratore capo di Perugia Miriano, in concomitanza con la pretesa di Previti di essere giudicato proprio a Perugia. Cosicché l'ultimo degli ingenui potrebbe pensare che, da un lato Previti sceglie la sede dove gradisce essere giudicato, e dall'altro il ministro fa piazza pulita dei magistrati sgraditi all'accusato speciale. Castelli però ha allontanato da sé questo sospetto, parlando in terza persona come Giulio Cesare: «Il ministro è come un arbitro». E l'arbitro Moreno è come un ministro del governo Berlusconi. Ma forse non dovremmo dirlo, visto che Castelli minaccia pene durissime contro i giornali che lo criticano. E, anche se la legge è ancora allo studio, è chiaro che avrà valore retroattivo, secondo l'ormai prevalente diritto celtico, che annulla quello romano.

MALEDETTO G8

Le immagini Shock dei 2 giorni di Genova

A oltre un anno dai fatti di Genova, potrete finalmente vedere una storia che la TV italiana non ha mai voluto mostrare

▶▶▶LE VIDEO INCHIESTE l'espresso

UNA VHS ESCLUSIVA IN EDICOLA CON L'ESPRESSO

OGGI | LA SALUTE a pagina 32 | DOMANI | LIBRI

Lo storico analizza il salto di qualità del terrorismo dopo l'11 settembre: anche la strage di Bali è un capitolo di questa strategia

L'assalto al teatro di Mosca rappresenta anche una sfida al prestigio di Putin che si era guadagnato la leadership in Russia promettendo la pace in Cecenia

«Da guerra dimenticata a guerra globalizzata»

Vittorio Strada: l'integralismo islamico vuole trasformare Grozny in una trincea internazionale

Umberto De Giovannangeli

«Dopo gli attentati alle Torri Gemelle, il massacro alla discoteca di Bali. Ed ora l'assalto terrorista a Mosca. C'è un legame tra questi devastanti attacchi dell'integralismo islamico, un integralismo globalizzato e che ha fatto dell'intero pianeta un potenziale campo di battaglia. L'offensiva terroristica avviata l'11 settembre 2001, ha trasformato la guerra in Cecenia da un conflitto interno alla Federazione Russa ad una delle trincee più avanzate, e sanguinose, della guerra terroristica generalizzata». A sostenerlo è uno dei più autorevoli conoscitori del «pianeta russo»: Vittorio Strada. «L'assalto al teatro di Mosca e il sequestro di centinaia di persone - sottolinea il professor Strada - è anche una sfida all'autorità e al prestigio di Vladimir Putin: non va dimenticato, infatti, che il leader del Cremlino ha fatto della fine della guerra in Cecenia un suo motivo di popolarità e una delle ragioni fondamentali del consenso popolare che lo ha portato alla guida della Russia».

L'assalto al teatro di Mosca e il sequestro di centinaia di persone da parte di un commando separatista ceceno, riaccende i riflettori su una «guerra dimenticata»: la guerra in Cecenia. Perché, professor Strada, i separatisti islamici hanno colpito proprio ora?

«Probabilmente perché la situazione internazionale si è complicata, anche se va ricordato che l'offensiva della guerriglia indipendentista era già iniziata da tempo con uno stillicidio di sanguinosi attentati. L'assalto al teatro di Mosca segna un salto di qualità e di pericolosità del terrorismo ceceno e questo sì che è da legare al nuovo scenario internazionale post-11 settembre. Voglio dire che a mio avviso l'offensiva del terrorismo islamico globalizzato, avviata con gli attacchi alle Torri Gemelle, ha trasformato il conflitto ceceno da un conflitto interno alla Federazione Russa ad una delle trincee avanzate nello scacchiere della guerra terroristica generalizzata scatenata dal radicalismo islamico».

La guerriglia islamica entra in azione in modo così eclatante mentre le grandi potenze, a cominciare dagli Stati Uniti, sono impegnate in un braccio di ferro diplomatico al Consiglio di Sicurezza dell'Onu sulla guerra all'Iraq. Può esistere un legame tra questi eventi?

«Un legame mediato certamente c'è. E questo legame è dato, per l'appunto, da una guerra totale, imprevedibile, che ha il mondo come teatro: da New York a Bali, da Tel Aviv a Mosca....Forse non esiste un "grande vecchio" che da solo tira le fila della rete terroristica ma certamente esistono legami operativi, convergenza di interessi, una comune volontà destabilizzatrice. Oggi l'epicentro è a Mosca, ma non si fermerà qui. Per quanto riguarda poi la crisi irachena, va ricordato che, a differenza della guerra in Afghanistan, stavolta la posizione della Russia differisce, almeno sino ad oggi, da quella degli Stati Uniti. E in questa contraddizione possono essersi inseriti i terroristi islamici».

A capo del comando moscovita c'è Movsar Barayev, nipote del più spietato signore della guerra ceceno, Arbi Barayev, ucciso dai militari russi nel giugno del 2001. Ciò significa che nel fronte separatista ha avuto la meglio l'ala più dura e fanatica?

«Direi l'ala più decisa, determinata, quella che non accetta alcun compromesso con il governo federale "putiniano" e che per questo aveva ultimamente rivolto la sua attenzione, e i suoi mitra, verso il governo moderato di Grozny. Va ricordato in proposito che l'ultimo, sanguinoso attentato a Grozny ha avuto come obiettivo la centrale di polizia cecena».

Il conflitto in Cecenia dura ormai da anni. Cosa è cambiato, professor Strada, dalla prima guerra cecena ad oggi.

«C'è stato un sostanziale cambio di ottica. All'origine, il conflitto russo-ceceno si configurò nei termini, tradizionali, di un conflitto etnico-nazionalistico, di natura laica. L'elemento religioso entra in gioco e diviene determinante in una fase successiva, e a innescarlo è l'Arabia Saudita, il cui sostegno finanziario alla guerriglia islamica cecena è stato decisivo per il suo rafforzamento. A prendere corpo è l'Islam radicale, con la sua componente waabita, e la dimensione integralista fa sì che il conflitto non investa più soltanto la Cecenia ma si estenda all'intero Caucaso».

È «fantaterrorismo» ipotizzare un qualche legame o comunque una convergenza di interessi, tra gli oltranzisti ceceni e la rete terroristica di Al Qaeda?

«No, non è "fantaterrorismo" ma una ipotesi realistica, verosimile. E questo perché la componente etnico-nazionalistica da tempo ormai non è più centrale nel conflitto ceceno-caucasico. A dominare è la componente arabo-musulmana, è una visione radicale e militarista dell'Islam su cui si innestano anche mire di carattere geopolitico delle potenze dell'area e i corposi interessi economici legati al controllo delle nuove rotte del petrolio».

L'attacco di Mosca è anche una sfida al presidente Putin?

«Certamente. È una sfida all'autorità e al prestigio di Putin che ha fatto della fine della guerra in Caucaso un suo motivo di popolarità e uno dei pilastri del consenso elettorale che lo ha portato alla presidenza Russa. D'altro canto, l'abile politica "cecenica" di Putin aveva determinato all'interno della Repubblica caucasica una spaccatura tra il fronte moderato e l'ala dura del movimento separatista. La risposta dei falchi integralisti non si è fatta attendere. Ma lo smacco per il leader del Cremlino viene anche dal suo passato: Putin è stato a capo dei servizi segreti, quei servizi che non hanno saputo prevedere e neutralizzare un'operazione di questa portata: decine di terroristi, jeep cariche di armi ed esplosivo. Un'azione che non s'improvvisa in un giorno, ha bisogno di essere pianificata, di supporti logistici, di tempo. E tutto questo è avvenuto in barba ai servizi di sicurezza. Per Putin uno smacco nello smacco».

Il nostro colloquio avviene mentre l'assedio al teatro di Mosca è ancora in corso. Cosa rischia Vladimir Putin?

«Il tracollo. Se Putin finisse per accettare le condizioni dei terroristi finirebbe non solo per perdere la Cecenia ma il suo cedimento provocherebbe un effetto-domino nell'intero Caucaso, determinando un cambiamento radicale all'interno della Federazione Russa e nei rapporti con le altre potenze regionali».

Qual è il messaggio per la Comunità internazionale che emerge dal dramma in corso nel teatro di Mosca?

«Nella guerra terroristica il fronte scompare e le retrovie, i luoghi della normalità come un teatro, diventano il fronte. È una lotta senza quartiere e senza regole. Tutto può accadere, anche che il conflitto possa diventare micro-nucleare».

La Cecenia, ovvero una «guerra dimenticata». Nonostante le decine di migliaia di vittime. Da cosa nasce questa colpevole sottovalutazione?

«Nella disattenzione generale è caduta la Russia post-sovietica e questo anche in virtù di un atteggiamento dei media occidentali di mancanza di criticità e di capacità analitica nei confronti della realtà pstsovietica. Per quanto riguarda la Cecenia, vi è stata una condanna generica della violenza ma nessuna ricerca sulle radici e l'evolversi del conflitto. Altri conflitti, come quello israelo-palestinese, sono stati avvertiti dall'Occidente come "più vicini", dimenticando che in un mondo sempre più interdipendente anche il conflitto ceceno, con la sfida integralista, è molto più "vicino" di quanto si pensi».

In una prima fase si è trattato di un conflitto etnico-nazionalistico Ma poi il fondamentalismo ha prevalso

Se il presidente russo cede l'effetto-domino investirà l'intera area caucasica e sarà devastante

Uno degli ostaggi davanti al teatro di Mosca

Una polveriera chiamata Caucaso

Tra Islam e petrolio, odi antichi che fanno il gioco dei nuovi duri del Cremlino

Siegmund Ginzberg

Si ricorderanno il «ceceno cattivo, che si avvicina alla culla col coltello in bocca» di Michail Lermontov, il Prigioniero del Caucaso di Alexandr Puskin o la nobile figura del ribelle Hadji Murad, assassinato dai suoi carcerieri russi dipinta da Lev Tolstoj per dire che si tratta di odii antichi. Ma è un cliché falso e fuorviante. Gli odii nel Caucaso si nutrono di leggende antiche, ma si fondano sulla politica, i conflitti di potere, la competizione per le risorse, i bracci di ferro sulle zone d'influenza di oggi. Si sentirà teorizzare che quello cui si assiste è la propaggine di un «conflitto di civiltà» tra Islam e gli altri blocchi geopolitici, nel caso specifico quello cristiano-ortodosso, o tra «barbarie e civiltà».

Ci sono molti e solidi argomenti per sostenere che quel che sta succedendo a Mosca è una ripetizione di quel che era successo un anno fa a New York, è puro terrorismo e basta, senza che ci sia bisogno di aggiungervi troppi distinguo e aggettivi, un episodio della guerra generale scatenata dal terrorismo contro l'ordine (si fa per dire) attuale di quella, altrettanto generale che gli si vuole contrapporre, fa parte del disegno di Al-Qaeda di ritagliarsi un proprio califfato in Asia centrale. O per vederlo come una riedizione contemporanea dell'eterno conflitto tra le vecchie, e a lungo efficaci ambizioni unificatrici imperiali e le nuove, destabilizzanti, spesso orribili spinte centrifughe etnico-nazionali. Ma si potrebbe finire con lo scoprire che forse c'entrano di più il petrolio, e le vie per cui deve passare.

Un primo sguardo alla cartina della regione montuosa tra Mar Caspio e Mar Nero rivela una molteplicità di Stati che si inseriscono l'uno nell'altro come tessere frastagliate di un puzzle, tagliate apposta per renderlo più complicato. Cui fanno da contrasto, a Nord e a Sud le masse uniformi della Russia e della Turchia e dell'Iran. Non per niente i rispettivi imperi se le erano contesi per secoli, con complicatissimi sistemi di vassallaggio quando non era possibile il dominio diretto. Se si sovrappone alla cartina una mappa delle divisioni etniche (ce ne sono di ottime, preparate dagli specialisti della Cia), si scopre che queste non sempre nemmeno coincidono, talvolta attraversano vistosamente i confini, o si manifestano come macchie che dividono in più parti distinte, o trasformano in una sorta di puzzle nel puzzle ciascuno degli Stati. Gli azeri si estendono in Iran quanto in Azerbajian, gli armeni si estendevano in Turchia quanto nel territorio attuale della Repubblica di Erevan, finché a cambiare le cose non intervenne il primo dei grandi genocidi del secolo scorso. Gli osseti abitano in equa misura una parte e l'altra del confine tra Russia e Georgia. Anche senza contare i curdi, le cui rivendicazioni territoriali coprono ben cinque Stati della regione e, nella mappa che avevano presentato alla conferenza di fondazione dell'Onu a San Francisco nel 1945, si stendevano dal Mediterraneo sino al Golfo Persico.

Ma se a queste due cartine se ne sovrapponesse una terza ancora, quella con i diversi progetti alternativi di oleodotti che dovrebbero collegare i bacini petroliferi del Caspio e più a est ancora dell'Asia centrale e dell'estremo oriente siberiano, con l'Europa e le principali rotte delle petroliere (gli specialisti dell'industria, ne hanno prodotte di magnifiche ed estremamente dettagliate, con le più sofisticate tecniche di simulazione satellitare delle condizioni geofisiche), si vede che, qualunque sia l'alternativa, attraverso l'Anatolia o attraverso l'Iran, devono passare per forza attraverso o nei dintorni della Cecenia e della Georgia. Che non per niente sono i punti più caldi, i potenziali detonatori dell'immensa e contesissima polveriera.

Islam, religione, etnie, nazionalismi c'entrano. Ma forse meno di quanto appare. L'Islam non è affatto l'identità collettiva primaria del Caucaso, nemmeno per la maggioranza musulmana. Si è notato che hanno poco a che fare con le radici wahhabite dell'estremismo puritano arabo. Non tutta la violenza è perpetrata dagli estremisti islamici e non tutti i movimenti radicali sono movimenti islamici. Le coalizioni tra Stato e Stato, e tra ciascuno di questi e le influenze dall'esterno hanno in genere poco o nulla a che fare con le affiliazioni religiose, spesso nemmeno con quelle etniche.

Vale anche per la guerra atroce, senza quartiere, a colpi proibiti, che dura ormai da oltre un decennio in Cecenia. Era cominciata quando, crollata l'Urss, la minuscola divisione amministrativa che i capricci del caso avevano incluso a pieno titolo nella Federazione russa, aveva reclamato l'indipendenza. Mosca di tanto in tanto dà questa guerra per vinta, come di tanto in tanto Washington, ormai un quarto di secolo fa, faceva per quella in Vietnam. I guerriglieri indipendentisti si danno da fare, nel modo che meglio conoscono, quindi il peggiore, il più atroce e il più clamoroso, per smentire. Le Monde ha osservato che erano ormai almeno tre anni che gli indipendentisti resistevano alla tentazione di rispondere col terrorismo, con un'operazione simile alla cattura di ostaggi sull'autobus a Budennovsk nel 1995 che aveva costretto il Cremlino di Eltsin ad aprire un negoziato che sfociò l'anno successivo in un primo, ma fragile accordo di pace. Di mezzo c'era stato l'11 settembre, e sapevano benissimo che rischiavano che l'America, che nel passato li aveva difesi se non incoraggiati, li avrebbe bollati come seguaci di Osama Bin Laden. Hanno corso, o apparentemente, almeno una fazione, ha corso il rischio. Facendo probabilmente il gioco, comunque si concluda la vicenda, dei duri al Cremlino.

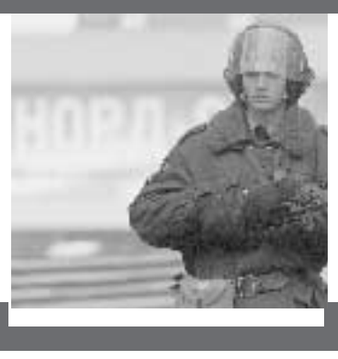
Ma più ancora che alla Cecenia, negli ultimi tempi Vladimir Putin sembra a interessato ad imporre il controllo di Mosca sulla Georgia, la terra natale di Josif Giugarzvili, detto Stalin, divenuta indipendente nel 1991 e da allora una spina nel fianco, tanto più fastidiosa quanto gli oleodotti, che possono anche permettersi di aggirare la Cecenia, dalla Georgia devono passare per forza. E governata da Eduard Shevardnadze, che il mondo ricorda come abilissimo ministro degli Esteri di Michail Gorbaciov, ma è tutt'altro che un modello di democrazia. L'ex armata rossa prepara da tempo un' invasione, che dichiaratamente avrebbe di mira la gola di Pankisi, indicata come santuario dei ribelli ceceni, cui si sarebbe unito recentemente un piccolo nucleo di arabi e afghani di Al Qaeda. L'America sente il problema come suo, ma preferirebbe affrontarlo a modo suo, intervenendo direttamente come ha fatto negli «stan» ex sovietici dell'Asia centrale, o armando, come già stanno facendo, l'amico Shevardnadze. A complicare le cose c'è il fatto che quelle armi ed elicotteri Shevardnadze, anziché contro ceceni e afghani vorrebbe usarli contro i suoi secessionisti dell'Abkhazia. Quanto a Mosca, insiste fermamente che è affar suo.

Molti analisti ritengono che piena mano libera alla guerra in Georgia sia il vero «prezzo» non contrattabile che Vladimir Putin pone ad un sì alla guerra americana contro Saddam Hussein. Garanzie sul recupero dei prestiti a Baghdad e sulle future concessioni petrolifere in Iraq aiuterebbero, ma la condizione sine qua non sarebbe per la Russia il pieno riconoscimento delle proprie «zone di influenza», che coincidono al minimo con i territori dell'ex Urss. Uno che se ne intende, l'ex consigliere per la sicurezza del neo Nobel per la pace Jimmy Carter, Zbigniew Brzezienski, l'aveva recentemente messa così: tra Russia e Usa una nuova Yalta o una nuova Malta. Yalta è dove Stalin, Roosevelt e Churchill si divisero il mondo nel 1945. Malta dove Michail Gorbaciov ottenne nel 1989 da Bush padre il riconoscimento di «statista mondiale», in cambio del nulla osta alla riunificazione della Germania tutta nella Nato. Putin non è Stalin, ma certo non ha la minima voglia di fare la fine di Gorbaciov.

Più che alla Cecenia negli ultimi tempi Putin sembra interessato a imporre il controllo di Mosca alla Georgia

La religione non è affatto l'identità collettiva primaria della regione nemmeno per la maggioranza musulmana

Ancora in ostaggio 600 persone. Uccisa una ragazza che tentava la fuga. Il commando chiede la mediazione della Croce Rossa e di Medici Senza Frontiere



Bush offre tutto l'aiuto possibile, una squadra antiterrorismo parte da Londra La portavoce dei sequestrati: «Non intervenite sarebbe una strage»

Mosca, l'ultimatum dei terroristi

Sette giorni per ritirare le truppe russe dalla Cecenia. Putin: c'è la regia di una centrale straniera

Segue dalla prima

Putin, al termine di un incontro con i servizi di sicurezza, sostiene che «il compito principale dei servizi speciali è ora quello di giungere alla liberazione degli ostaggi, garantendo al massimo la loro sicurezza». Ma non c'è molto tempo né spazio per trattare. I terroristi ceceni che mercoledì sera hanno fatto irruzione interrompendo a metà la rappresentazione di un musical molto popolare hanno lanciato il loro ultimatum: Putin ha sette giorni per chiudere il capitolo della guerra in Cecenia con il ritiro completo delle forze armate russe dalla repubblica separatista. Altrimenti faranno saltare tutto in aria.

Con un foglio di carta che le trema tra le mani, Maria Shkolnikova, un medico, parla per le seicento persone ancora in trappola nell'edificio trasformato in una gigantesca bomba - tra queste anche 75 stranieri di 18 paesi e ancora molti bambini, ma per il commando anche i dodicenni maschi sono «uomini». «La situazione si sta surriscaldando, la minaccia di una strage è reale», dice Maria. I terroristi hanno piazzato cariche esplosive dappertutto, anche addosso agli ostaggi. A nome di tutti gli involontari protagonisti di questa tragedia la donna chiede di evitare un'azione di forza, sarebbe un massacro. «In Cecenia è cresciuta una generazione che ha visto solo guerra - dice Maria Shkolnikova -. Bisogna fermare questa guerra». I terroristi, dice, hanno spiegato così questo loro gesto disperato e terribile: «Non si può trattenere una regione con la forza nella Federazione russa, come non si può trattenere una moglie che se ne vuole andare».

Non ci credevano - loro, il pubblico - che quegli uomini con il volto coperto piombati sul palcoscenico sparando in aria non facessero parte dello spettacolo. «Ma come, non avete capito che cosa vi è capitato?», ha dovuto gridare un terrorista. Che non fosse uno scherzo è stato chiarito presto. Gli spettatori sono stati divisi in due gruppi, uomini e donne in parti opposte della sala. Hanno dovuto mostrare i documenti, chi aveva un nome musulmano o un'origine caucasica è stato lasciato andare. Insieme ad una ventina di bambini. Diversi sono riusciti a fuggire. Ma ieri in serata il numero degli ostaggi liberati o fuggiti dall'inizio del sequestro è stato drasticamente ridimensionato da fonti di polizia: si era parlato di 180 persone, sarebbero invece appena 37. Una ragazza di vent'anni è per ora l'unica vittima. Per i terroristi era un'agente dei servizi, «faceva troppe domande», è stata uccisa a bruciapelo intorno alle 4 del mattino. Per la polizia era solo un ostaggio spaventato che ha tentato disperatamente la fuga, come faranno più tardi altre quattro donne, una delle quali è rimasta ferita.

L'improvvisata portavoce degli ostaggi, davanti alle telecamere, spiega le richieste del commando, che ha consentito a due reti tv russe di entrare all'interno del teatro e ha risposto rapidamente anche a qualche domanda di due giornalisti dell'Ansa, avventurosamente penetrati all'interno. I terroristi chiedono che Croce Rossa e Medecins Sans Frontières siano presenti al negoziato con Putin. Vogliono che i rappresentanti delle due organizzazioni siano della stessa nazionalità degli ostaggi stranieri, come pure i medici chiamati a prestare aiuto alle persone sequestrate.

Chiedono la presenza di rappresentanti diplomatici dei paesi che hanno ostaggi nel teatro.

Una delegazione della Croce rossa internazionale ha potuto fare una breve visita all'interno del teatro, portando cibo e medicine. Cinque ostaggi - un britannico malato, una donna, e tre bambini - vengono liberati subito dopo. Ma i terroristi avvertono: saranno gli ultimi. Il rilascio dei cittadini stranieri che era stato annunciato già da mercoledì notte slitta ancora.

E solo ieri pomeriggio il presidente russo rompe il suo lunghissimo silenzio evidentemente imbarazzato: «La situazione degli ostaggi a Mosca è un anello nella catena del terrorismo internazionale da collegare agli atti terroristici in Indonesia e nelle Filippine - dice Vladimir Putin -. Le stesse persone hanno progettato l'attentato a Mosca». «L'obiettivo dei terroristi è seminare la discordia religiosa e inserire un cuneo d'odio tra religioni e nazionalità della Russia», sottolinea il presidente, attribuendo la pianificazione dell'attacco a «centri terroristici stranieri». L'unità di crisi del Cremlino sostiene che il commando è in contatto con la Cecenia, gli Emirati Arabi Uniti e la Turchia. Il Consiglio di sicurezza condanna l'attacco, anche il presidente separatista ceceno Maskadov prende le distanze. Bush manda un messaggio di solidarietà e offre tutto l'aiuto possibile. Londra spedisce una squadra dell'anti-terrorismo, il nuovo flagello del 2000. Ma la gente di Mosca a sentirla mormorare nelle strade e sugli autobus intrappolati nel traffico amplificato dai posti di blocco non è tenera con Putin, che non ha mantenuto la sua promessa, quella che 30 mesi fa gli aveva aperto le porte del Cremlino: la guerra in Cecenia non solo non è stata conclusa vittoriosamente ma è arrivata nella capitale russa. Per le forze dell'ordine e per la famosa Fsb (ex Kgb) dalle cui file proviene il colonnello Putin, è un fiasco colossale. Eppure i teatri di Mosca ieri sera erano aperti, un gesto di coraggio e di orgoglio. I teatri erano aperti e le sale gremite.

Viktor Gaiduk

Il Consiglio di sicurezza dell'Onu condanna il sequestro e chiede il rilascio senza condizioni

Nelle strade la gente se la prende con il presidente: aveva promesso la vittoria ha portato la guerra in casa

Il corpo di una ragazza uccisa dai sequestratori viene trascinato via dal teatro da due medici

L'attacco ora per ora

(italiana, Mosca è due ore avanti)

***19:56** (del 23 ottobre) :* individui armati entrano nel teatro Dubrovka, a Mosca, e prendono in ostaggio circa 700 persone.

20:41 Un centinaio tra bambini e musulmani sono liberati dal ommando.

21:44 I terroristi minacciano di far saltare il teatro e di fucilare dieci ostaggi per ognuno di loro che fosse colpito se la polizia interverrà.

22:58 Altri 150 ostaggi sono liberati.

06:55 Ultimatum dei terroristi: entro sette giorni devono cessare tutte le ostilità in territorio ceceno.

10:34 Il sito della guerriglia cecena "Kavkaz.org" annuncia la fucilazione di una donna nel teatro, ritenuta una spia.

11:43 Il commando rilascia cinque ostaggi tra cui tre bambini.

12:35 I parenti degli oltre 550 ostaggi inviano una petizione a Putin, pregandolo di non ordinare l'assalto al teatro.

16:29 I guerriglieri lanciano due granate contro due donne che comunque riescono a fuggire.

21:27 La Pravda online cita un esperto dei servizi segreti: è solo un'azione dimostrativa. I guerriglieri fuggiranno entro 48 ore dai sotterranei del teatro.

le testimonianze

Due cronisti italiani nel teatro I ribelli: andremo in Paradiso

MOSCA La tragedia a Mosca dentro e fuori il teatro Dubrovka. «Erano in tre, vestivano con una divisa color khaki ed erano accompagnati da tre vedove di guerriglieri ceceni, vestite di nero, con il velo islamico in testa e, stretta alla vita, una cintura esplosiva ciascuna», hanno detto i due cronisti dell'Ansa, Giulio Gelibter e Roberto Scarfone, che sono riusciti a penetrare nel teatro. «La piazza davanti era vuota, con macchine lasciate aperte nella fretta di allontanarsi. Un silenzio di tomba benché a poche decine di metri ci fosse il grosso concentramento di sicurezza. Le porte del teatro erano chiuse, i vetri infranti, da tutte le parti segni di proiettili dentro e fuori», raccontano i due cronisti. «Facendoci largo tra i detriti, siamo entrati nel foyer, deserto, e gridando "siamo della stampa italiana" siamo saliti al primo piano invitati, ad un certo punto, dalla voce dei guerriglieri, con i quali abbiamo iniziato a parlare.

Quali sono le vostre richieste per la liberazione degli ostaggi? «Siamo pronti a morire, non accetteremo nessun compromesso, le nostre condizioni sono il ritiro delle truppe russe dalla Cecenia», risponde uno dei quattro. «Siamo venuti qua per morire, o vinceremo o andremo in paradiso. O vittoria o paradiso», dice. A questo punto uno degli uomini con il Kalashnikov e pistole automatiche alla cintola esce e ritorna accompagnato da tre donne vestite di nero alla musulmana, con solo gli occhi scoperti. Le donne si aprono la lunga giacca del vestito e mostrano una fascia nera arrotolata intorno alla vita, piena di esplosivi. «Siamo pronti a far saltare tutto quanto in aria», risponde il loro accompagnatore indicando le cinture cariche di esplosivo. I vostri mariti sono morti nella guerra? «Nessuna domanda a loro, non fate nessuna domanda», intima perentorio l'accompagnatore. Ci sono morti o feriti nel teatro? «Non c'è nessun morto, nessun ferito», risponde. È possibile parlare con gli ostaggi? «No, non è possibile, e ora andate con Dio», conclude il guerrigliero indicando con la pistola la scala.

Fuori, tutta la città è sotto shock. «Ho paura di uscire. C'è la possibilità di capitare nel luogo sbagliato, al momento sbagliato, ed essere presa in ostaggio», dice Natascha, una giovane moscovita. «Il problema è come sarà la vita a Mosca d'ora in poi», dice Stacy, studente all'università. «Improvvisamente abbiamo capito di essere sul fronte di battaglia della guerra cecena che fino a ieri abbiamo considerato molto lontana», aggiunge con occhi impauriti. «Dicono che Mosca è divenuta la città più pericolosa della Russia», afferma Petr che vende computer in un negozio vicino al teatro Dubrovka, e aggiunge: «Oggi è impossibile mangiare tranquillamente anche un hamburger da Mc Donalds», alludendo all'esplosione di una bomba in un fast-food avvenuta la settimana scorsa. Petr è giunto a Mosca da Akademgorodok, in Siberia. «Ogni mattina, i miei genitori mi chiamano per sapere se sono ancora vivo». «In questa situazione è difficile dire qualcosa. Preghiamo per lo più. Non c'è altro da fare», afferma un cinquantenne, Mikhail, stranamente tranquillo. «Ho passato tutta la notte sul piazzale del teatro pregando per gli ostaggi. Mi dispiace di essere stato solo: nessuno mi ha tenuto compagnia. Sarà colpa della pioggia».

v.g.

L'«armata dei suicidi» contro Vladimir

Adriano Guerra

Segue dalla prima

L'obiettivo dichiarato è quello di «liberare gli ostaggi garantendo la sicurezza». Si, ma come? È possibile all'interno del teatro separare gli ostaggi dai terroristi? E - ancora - che significa affermare che l'atto terroristico è stato concepito non in Russia ma «all' estero» e che esso rappresenta un anello «della catena del terrorismo internazionale», quando si devono fare i conti non già con qualche «Stato canaglia», ma con un reparto di quella «armata dei suicidi» che ha già impresso il proprio segno al nuovo secolo, e che a Mosca ha occupato un teatro e minaccia la vita di centinaia di cittadini russi?

Che fra le forze che si oppongono in Cecenia ai russi vi siano anche seguaci di Bin Laden è di fatto provato. Ma il problema della Cecenia - ecco quel che rende davvero tormentata la scelta di Putin - non è puramente e semplicemente identificabile con quello rappresentato dalla presenza sul campo del terrorismo internazionale. In Cecenia infatti è in corso anche la «guerra coloniale» della Russia per il dominio del Caucaso, un «conflitto secolare» come è scritto nelle prime righe dell'accordo sottoscritto fra le parti nel maggio del 1997, al quale non è stato trovata ancora soluzione e che, insieme a migliaia di vittime e a immani distruzioni, ha portato ad una più forte e incisiva presenza dei terroristi nell'area caucasica e nella capitale russa.

La verità è che a porre in primo piano ciò che impedisce, o dovrebbe impedire, di vedere nella guerra cecena soltanto uno dei fronti della guerra contro il terrorismo internazionale, è proprio il fatto che Putin non sa come e dove rispondere ai terroristi di Mosca. Sin qui ha saputo utilizzare, con indubbia intelligenza e conseguendo qualche risultato, la carta del «terrorismo internazionale», schierandosi subito al fianco di Bush e dell'Europa nella guerra afghana avviata contro Bin Laden, ma oggi sa che nessuno dei paesi amici può concretamente fornirgli un aiuto per liberare gli ostaggi di Mosca. (Gli Stati Uniti ed Israele si ono offerti - è vero - di mandare i loro commando: ma che fare? Utilizzarli contro un teatro di Mosca?) La verità è che Putin ha dovuto rinunciare ai viaggi a Berlino e a Lisbona e ad incontrare Bush nel Messico e che tutte le carte della sua politica estera - anche quelle ultime collegate alla scelta compiuta col no opposto agli Stati Uniti sulla questione della guerra preventiva contro l'Iraq - appaiono spuntate.

A che gli è valso infatti aver ottenuto dagli Stati Uniti una specie di «carta bianca» per la Cecenia e dai paesi dell'Europa occidentale un'attenuazione della loro denunce per le violenze e le brutalità che hanno continuato a caratterizzare la guerra condotta dai russi nel Caucaso? Inevitabile parlare di fallimento di una politica.

È possibile - ci si può chiedere ora che, divenuto di nuovo solo di fronte alla tragedia che si svolge a due passi dal Cremlino, il presidente russo trovi la forza politica e morale non già soltanto per condurre a buon termine una trattativa dalla quale dipende la vita di centinaia di uomini e di donne, ma per trovare una soluzione politica alla questione - quella cecena - che blocca come un macigno la via della ripresa del suo paese? Putin - si dice - si è imposto e ha conquistato una grande popolarità proprio perché proclamando che mai la Russia si sarebbe ritirata dalla Cecenia ha ordinato alle truppe russe di scovare ed eliminare i terroristi sino «all'ultima caverna». È anche vero però che il 20 aprile del 2000 Putin si è dichiarato pronto a trattare con Maskadov perché «non si può vincere una guerra contro un popolo». Più volte del resto tra un tentativo e l'altro di offensive militare, grida di vittoria e veri o finti ritiri di truppe, delegazioni russe e cecene si sono incontrate (l'ultimo incontro è avvenuto a Mosca il 17 novembre dello scorso anno). Se le trattative non hanno portato a risultati è stato certamente anche perché più forti delle forze di pace hanno dimostrato di essere i «signori della guerra» delle due parti.

Ma un ruolo negativo è stato certamente giocato anche dal mancato sostegno alla linea della ricerca di una soluzione pacifica al conflitto da parte della comunità internazionale. La politica delle «pacche sulle spalle» di Putin (e non alludiamo soltanto al comportamento di Berlusconi) non ha certamente aiutato il presidente russo a guardare in modo diverso alla questione cecena.

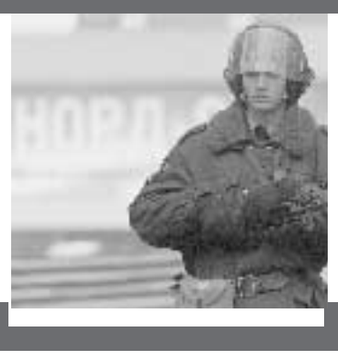
Il quadro insomma è negativo. Oggi però c'è un fatto nuovo: se all'inizio del 2000 la grande maggioranza dei russi era per la soluzione militare, nel giugno scorso, mentre Putin, in partenza per il G8, il 62% dei russi si pronunciava per la ricerca di un accordo. Lo scorso 25 settembre infine le Isvestija e cioè un giornale vicino al potere, dedicavano una pagina al tema «guerra o pace» pronunciandosi perché si esca da una strada che non potrebbe che portare alla catastrofe. Qualche segno non negativo insomma c'è. In un mondo in cui però, con l'entrata sulla scena dell' «armata dei suicidi», tutti i gesti che vengono compiuti così come tutte le parole che impieghiamo quando parliamo di pace o di guerra, appaiono di un altro secolo.

Al Jazira mostra video dei guerriglieri

DUBAI Il canale satellitare in lingua araba, al Jazira, ha mostrato due videocassette relative al commando ceceno nel teatro di Mosca. Nella prima, una donna si dice pronta a morire per l'indipendenza della sua patria e a portare con sé gli «infedeli», presi in ostaggio. «Non fa alcuna differenza per noi dove moriamo e abbiamo scelto di morire a Mosca», dice la donna, che è velata e ritratta dinanzi a uno striscione con la scritta 'Dio è grande' in arabo. Nella seconda, un guerrigliero è ripreso dinanzi a un computer portatile con il Corano accanto: «Ognuno di noi è pronto a sacrificarsi in nome di Dio e dell'indipendenza della Cecenia. Noi cerchiamo la morte più di quanto voi cerchiate la vita», dice l'uomo che è vestito di scuro. «Siamo venuti qui -aggiunge- per fermare la guerra o morire in nome di Dio». Al Jazira non ha rivelato come sia entrata in possesso del messaggio.

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

Iniziato ieri sera a Bruxelles il vertice della Ue
Il presidente di turno Rasmussen invia un messaggio di solidarietà al popolo russo



Prima dell'inizio dei lavori Chirac e Schröder si incontrano e annunciano: ci siamo messi d'accordo. Paiono superate le divisioni sulla politica agricola

La Cecenia irrompe fra i Quindici

Prodi: l'Europa unita nella lotta contro il terrorismo. Solana offre assistenza a Putin

BRUXELLES La tragedia di Mosca ha cambiato anche l'agenda dei leader dell'Unione giunti in una città blindata. La polizia belga, nota per i propri eccessi, ha superato se stessa ordinando la quarantena del quartiere delle istituzioni comunitarie. Strade bloccate, cavalli di Frisia, centinaia di uomini e mezzi accalcati a difesa del Consiglio europeo straordinario, cominciato ieri sera nel Justus Lipsius, che deve decidere chi paga cosa per l'allargamento prossimo venturo dell'Ue ai dieci paesi candidati. Poi, chiusi a cena nelle sale della prestigiosa biblioteca Solvay, in un parco tra il palazzo del summit e le torri in cemento e vetro del parlamento europeo, i capi di Stato e di governo, hanno discusso, anche con un certo sgomento, la situazione nella capitale russa. Il presidente di turno, il danese Anders Fogh Rasmussen, ha inviato, a nome dei partner, un forte messaggio di solidarietà al presidente Putin e al popolo russo confermando «l'unità dell' Europa nella lotta contro il terrorismo». Romano Prodi, presidente della Commissione, ha manifestato la «partecipazione profonda» di tutti e Javier Solana, l'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza, ha denunciato l'«atto terroristico contro civili innocenti», ha chiesto a nome degli europei il rilascio degli ostaggi e ha offerto al Cremlino un'«assistenza concreta se necessaria», consapevole anche che tra i sequestrati nel teatro alla periferia di Mosca ci sono parecchi cittadini europei.

La generale mestizia che ha circondato l'inizio del summit europeo è stata in parte mitigata dall'interessante piega che ha subito preso il confronto sui costi dell'allargamento. I leader europei sono arrivati a Bruxelles nella convinzione di trovarsi davanti ad una delle riunioni più difficili della storia dell'integrazione. Ma il francese Jacques Chirac e il tedesco Gerhard Schröder hanno fatto un regalo forse inatteso dai più. Hanno preceduto gli altri leader di tre ore, si sono parlati, preceduti da uno scambio di proposte per canali diplomatici nei giorni scorsi, e alla fine sono usciti dalla suite del lussuoso albergo del centro per annunciare con semplicità: «Ci siamo messi d'accordo». Eh, già. Il dissidio, dilaniante, tra Francia e Germania sulla riforma della politica agricola, la famosa e complicata «Pac», si è dissolto nell'aria frizzante di Bruxelles. È la notizia del summit. Unita alla sottolineatura, fatta da Chirac, sulla ripresa del cosiddetto motore franco-tedesco. È, salvo verifica, la notizia politica del summit. Il capo dell'Eliseo ha detto con solennità e orgoglio: «La costruzione europea è sempre stata una sforzo coordinato tra la Germania e la Francia». E il cancelliere ha confermato che i due paesi saranno protagonisti di una proposta congiunta sulla riforma dell'Ue, in corso alla Convenzione, entro il prossimo mese di gennaio. È la secondo bomba politica del summit, preceduta dal segnale della nomina del ministro Joschka Fischer a rappresentante di Berlino nella Convenzione.

L'accordo franco-tedesco si può così sintetizzare: 1) il sistema degli aiuti in agricoltura per i paesi candidati comincerà a funzionare, ma gradualmente, a partire dal 2004; 2) la spesa agricola, a partire dal 2007, con le nuove «prospettive finanziarie» dell'Unione, non potrà andare al di sopra del tasso d'inflazione, almeno sino al 2013. Due punti che hanno chiuso il cerchio delle ostilità, che hanno soddisfatto entrambi i paesi ed entrambi i leader. Un compromesso politico che ha sgombrato il terreno da un bel po' di macigni. La Francia è contenta perchè gli aiuti all'agricoltura, di cui è la più grande beneficiaria, non sarebbero messi in discussione per altri quattro anni, la Germania è soddisfatta perchè, da paese «contributore netto», vedrà ridurre le spese dell'Ue e, di conseguenza, il proprio carico sul bilancio nazionale.

Sorridenti, Chirac e Schröder hanno spiazzato anche i loro collaboratori e sono scesi nella hall, dopo 90 minuti di chiacchierata tra loro, per annunciare l'intesa urbi et orbi. Un buon segno. Da sottoporre, oggi, a verifica, quando comincerà il summit vero e proprio e che dovrebbe, ma il condizionale resta sempre d'obbligo, chiudersi stasera. Il fatto è che i due leader hanno messo sul tappeto il problema delle spese e soprattutto Chirac ha sollevato il problema dell'assegno annuale che l'Unione paga alla Gran Bretagna secondo l'accordo siglato nel lontano 1984 con Margaret Thatcher. «Rivoglio i miei soldi indietro», disse la scorbutica signora, rivendicando una compensazione per il suo paese. Quale sarà, adesso, la reazione di Tony Blair? Imbarazzato, il leader laburista lo sarà senz'altro.

Ma Rasmussen ha anticipato, in questo sostenuto da Prodi, che legare la questione del rimborso ai britannici con le decisioni sull'allargamento sarebbe fuori luogo. «Sarebbe tutto molto più complicato, evitiamo adesso». Il premier danese ha detto che l'intesa franco-tedesca faciliterà il summit ma ha gettato acqua sul fuoco dei facili entusiasmi: «L'accordo deve essere siglato da tutti». Lo spagnolo Josè Maria Aznar ha preso tempo: «Non abbiamo alcuna reticenza a priori».

Scopo del summit è risolvere questioni finanziarie legate all'allargamento dell'Unione a 10 nuovi membri

La Francia solleva il problema dell'assegno annuale che viene pagato a Londra

DALL'INVIATO **Marcella Ciarnelli**

Berlusconi vanta «una lunga telefonata con Mosca»

Il premier italiano si è presentato al summit europeo come messaggero dell'amico Vladimir

BRUXELLES Lo aveva detto la scorsa settimana, al termine dell'ultima visita a Mosca, all'amico Vladimir Putin organizzata per cercare di accontentare l'uno e non scontentare Bush sulla vicenda Iraq. Silvio Berlusconi, nella sala dell'ambasciata italiana, non aveva esitato a ribadire che «i russi sono vittime del terrorismo ceceno». E, pur affermando in linea di principio che «i diritti umani non si toccano» non si era scandalizzato all'ipotesi che la Casa Bianca avrebbe potuto chiudere un occhio davanti ad una offensiva russa in Cecenia in cambio di un ammorbidimento sulla linea del no all'attacco in Iraq. La discussione, solo pochi giorni fa, sembrava del tutto teorica. Le ultime tragiche vicende le hanno rese di stringente attualità. E Silvio Berlusconi ha subito cercato di guadagnarsi il centro della scena. Il ruolo di messaggero dell' amico Vladimir nella tempesta presso i leader dell'Unione europea riuniti a Bruxelles per il vertice dei capi di stato e di governo. Solo che quando il premier italiano è arrivato nella capitale belga, dopo aver cercato di dirimere le mille questioni di casa che lo hanno trattenuto a Roma più del previsto, il presidente di turno, il danese Anders Fogh Rasmussen, quello che è più bello di Massimo Cacciari, aveva già provveduto «a nome della Danimarca e della Ue a porgere al presidente Putin e al popolo russo la più profonde condoglianze» garantendo che dal summit sarebbe uscito un forte messaggio di unità, indispensabile per la comunità internazionale in un momento come questo.

Nella «lunga e affettuosa telefonata» che Paolo Bonaiuti, il portavoce di Berlusconi, aveva detto esserci stata nella mattinata di ieri, l'impegno del presidente del Consiglio italiano era stato quello di portare all'assise che stava per aprirsi a Bruxelles un messaggio di Putin. Probabilmente con la richiesta che la comunità internazionale appoggi la Russia in questo difficile momento che rischia di sfociare in un bagno di sangue ben oltre il numero di ostaggi ancora prigionieri nel teatro moscovita. Nella telefonata -ha sempre riferito Bonaiuti- Putin ha ribadito che i dati in possesso di Mosca confermano che questo attentato èun elemento «di una catena di atti di terrorismo internazionale» e che farà di tutto «per salvaguardare l'integrità fisica degli ostaggi tra cui sessanta stranieri». Una specie di 11 settembre in sedicesimo ma altrettanto terribile, in cui il terrorismo fa sentire forte la sua voce, e non un solo paese viene colpito mal'intera comunità internazionale.

All'arrivo a Bruxelles, in ritardo, Berlusconi ha trovato la Ue già schierata anche se poi, a cena, non ha mancato di fare da portavoce dell'amico Vladimir. D'altra parte le questioni sul tappeto, che rischiavano di far durare più del previsto il vertice, erano state in gran parte risolte da incontri bilaterali tra Chirac e Schröder prima e Chirac e Blair poi. Appianate le questioni tra i protagonisti principali ora il summit potrà viaggiare su binari più veloci.

A Berlusconi non è parso, comunque, vero di assolvere al ruolo di messaggero del presidente russo. «C'è posta per te» avrà detto a Rasmussen , ben contento di portare una prova concreta della tanto sbandierata amicizia con il presidente russo con il quale più che scambi politici sono quelli economici che affascinano Berlusconi.. In nome di questo, dall'arrivo a Palazzo Chigi in poi i due si sono incontrati molto spesso, le frequentazioni sono state a scadenza ravvicinata, Berlusconi a Mosca tre volte, Putin in Italia altrettante, le visite informali nelle residenze di vacanza, nella dacia di Soci sul mar Nero in aprile, le figlie di Putin a Porto Rotondo ospiti di quel simpaticone del signor B. che insiste perché lo chiamino zio, il summit di Pratica di Mare organizzato in grande stile per l'ingresso della Russia nella Nato, anche se solo per determinate decisioni, costituiscono le premesse scontate ad un interessamento ravvicinato del premier italiano alla questione che è caduta tra capo e collo sul Putin. Un'occasione, peraltro, che potrebbe aprire nuovi scenari per quanto riguarda le posizioni divergenti di Russia e Stati Uniti sulla questione dell'Iraq.

Russia, Francia e Cina esitano di fronte alla nuova bozza di risoluzione presentata da Washington

Stallo all'Onu nel dibattito sull'Iraq

NEW YORK Il sequestro al teatro di Mosca potrebbe avre qualche ripercussione le consultazioni sull'Iraq in corso all'Onu. La Russia potrebbe essere indottta a smussare la sua opposizione alla nuova risoluzione proposta dagli americani che minaccia di guerra Baghdad in nome di una santa alleanza nella lotta contro ogni terrorismo. Insomma separatisti ceceni ed esponenti di Al Qaeda vengono messi sullo stesso piano da Bush come «minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale».

È da mercoledì che nei corridoi del Palazzo di Vetro si continua a trattare sulla bozza di risoluzione presentata da Washington a tutti gli stati membri del Consiglio di sicurezza. Gli Stati Uniti hanno infatti fretta di colpire Saddam e per questo vorrebbero strappare un voto all'Onu entro la prossima settimana. «Abbiamo chiesto alla comunità internazionale e allo stesso Saddam Hussein di disarmarsi. Se però le Nazioni Unite sono deboli nelle loro responsabilità» e l'Iraq non rispetta le condizioni, «gli Stati Uniti guideranno una coalizione nel nome della pace per disarmare Saddam Hussein» ha ribadito con ostinazione il presidente americano.

Nel primo giorno di consultazioni tra i paesi membri con diritto di veto sulla risoluzione c'era grande incertezza. La Francia si era detta dubbiosa sulle modifiche apportate in extremis dall'America e la Cina si era riservata di esprimere un giudizio in vista dell'incontro del presidente Jang Zemin con Bush. Solo Mosca contrastava fermamente l'intenzione Usa. E ancora ieri il viceministro degli esteri russo Yuri Fedotov affermava che «una rapida messa ai voti della bozza non sarebbe produttiva», ha detto il viceministro degli esteri russo Yuri Fedotov. La maggioranza del Consiglio si era detta favorevole alla ripresa delle ispezioni e solo la Siria aveva parlato apertamente contro una nuova risoluzione.

Da Baghdad invece é arrivata la dura reazione del ministro degli esteri Naji Sabri. Secondo il ministro iracheno la nuova bozza creerebbe «le giustificazioni necessarie per attaccare l'Iraq» e sarebbe «un insulto alle Nazioni Unite e alla comunità internazionale». In una lunga lettera al segretario dell'Onu Kofi Annan, Sabri sottolinea che la risoluzione esistente é sufficiente per garantire l'avvio delle ispezioni che, tra l'altro, era stato concordato per il 19 ottobre scorso. Una «violazione» dei termini - continua - grave da parte del Consiglio che svelerebbe la sua sottomissione alle pressioni degli americani.

Intanto per Rumsfeld, per attaccare Saddam cerca conferme alle sue congetture di legami tra Baghdad e Al Qaeda. Perciò ha nominato un comitato di esperti del Pentagono per analizzare i documenti della Cia che ha però finora escluso ipotesi di questo tipo.

In un incontro organizzato dall'associazione Aprile Furio Colombo e Alessandro Portelli riflettono sul dopo 11 Settembre

L'America non più invulnerabile

Francesca De Sanctis

Capire l'America. Capire la cultura statunitense. Capire il sentimento prevalente dopo l'attacco alle Twin Towers. Capire il senso della tragedia. Capire il periodo particolarmente oscuro in cui viviamo. Riflettere sul dopo 11 Settembre non è semplice, soprattutto perché il trauma provocato da quel polverone che ha inghiottito Manhattan ha colpito tutti, al di là del sentimento di americanismo o di antiamericanismo che ognuno di noi può avere. E senza dubbio ha toccato anche le persone che mercoledì sera erano all'incontro organizzato dall'associazione Aprile, in collaborazione con la rivista di studi nordamericani *Acoma*. «L'America dopo l'11 settembre» è il titolo del dibattito al quale hanno partecipatao Furio Colombo, Alessandro Portelli e Giorgio Mariani, i quali, per illustrare il tema, hanno tirato in ballo libri di letteratura, film vecchi e nuovi, cantanti, studi universitari, documenti ufficiali e naturalmente la politica estera americana, la nuova dimensione di questa tragedia, e pefino i «falsi amici» degli Stati Uniti, con tanti riferimenti ai vari personggini che popolano l'Italia. Un intreccio di questioni concatenate che hanno destato l'attenzione della gente intevenuta nella sede dell'Associazione Esquilino di via Galilei, in una sala piccola ma affollata (e nella quele era presente, tra gli altri, l'ex sindaco di Torino Diego Novelli).

Alessandro Portelli, docente di Letteratura angloamericana e direttore della rivista *Acoma*, ha cercato di indagare sulle radici culturali dell'America, scegliendo come strumento di lettura il disco di Bruce Springsteen *The Rising*, il documento della nuova strategia di sicurezza americana e 400 interviste raccolte dalla Columbia University. «Sia nel disco di Bruce Springsteen, sia nelle 400 interviste la parola guerra non viene mai nominata, questo significa che lo stato d'animo prevalente è: "elaboriamo il lutto"», ha sottolineato Portelli, che si è soffermato soprattutto su alcuni passaggi del documento sulla nuova strategia di sciurezza americana. «L'11 settembre offre l'occasione per una nuova politica di sicurezza, che legitta una guerra preventiva» e in relazione al resto del mondo «nel documento c'è una certa idea di eccezionalità, basta pensare che gli alleati non sono mai nominati».

Poi è intevenuto Furio Colombo a ricordare che «l'attentato suicida ha portato una dimensione nuova: la distruzione completa». E la prima cosa che ha detto è stata: «Non perdiamo di vista il senso della tragedia, viviamo in un periodo particolarmente oscuro». Una frase subito confermata dalla notizia dell'irruzione di un gruppo di terroristi ceceni in un teatro russo, arrivata proprio mentre il direttore de *L'Unità* prendeva la parola. «Il dramma del dopo 11 Settembre si compone di diversi fattori: innanzitutto c'è una tragedia basata sulla volontà di morire - "ti voglio ditruggere completamente" -, poi c'è un presidente, Bush, che ci sta dicendo di seguirlo (se ci sarà una guerra non mettiamoci in testa di sapere quando finirà), infine ci sono i "falsi amici" dell'America e in Italia ce ne sono tanti, basta pensare che nel "suo" Tg1 il presidente del Consiglio ha detto che l'Iraq non è pericoloso per dire poco dopo esattamente il contrario». Una cosa è certa: l'America, non più invulnerabile, deve cambiare strategia. Ma come si fa a prevenire il pericolo?

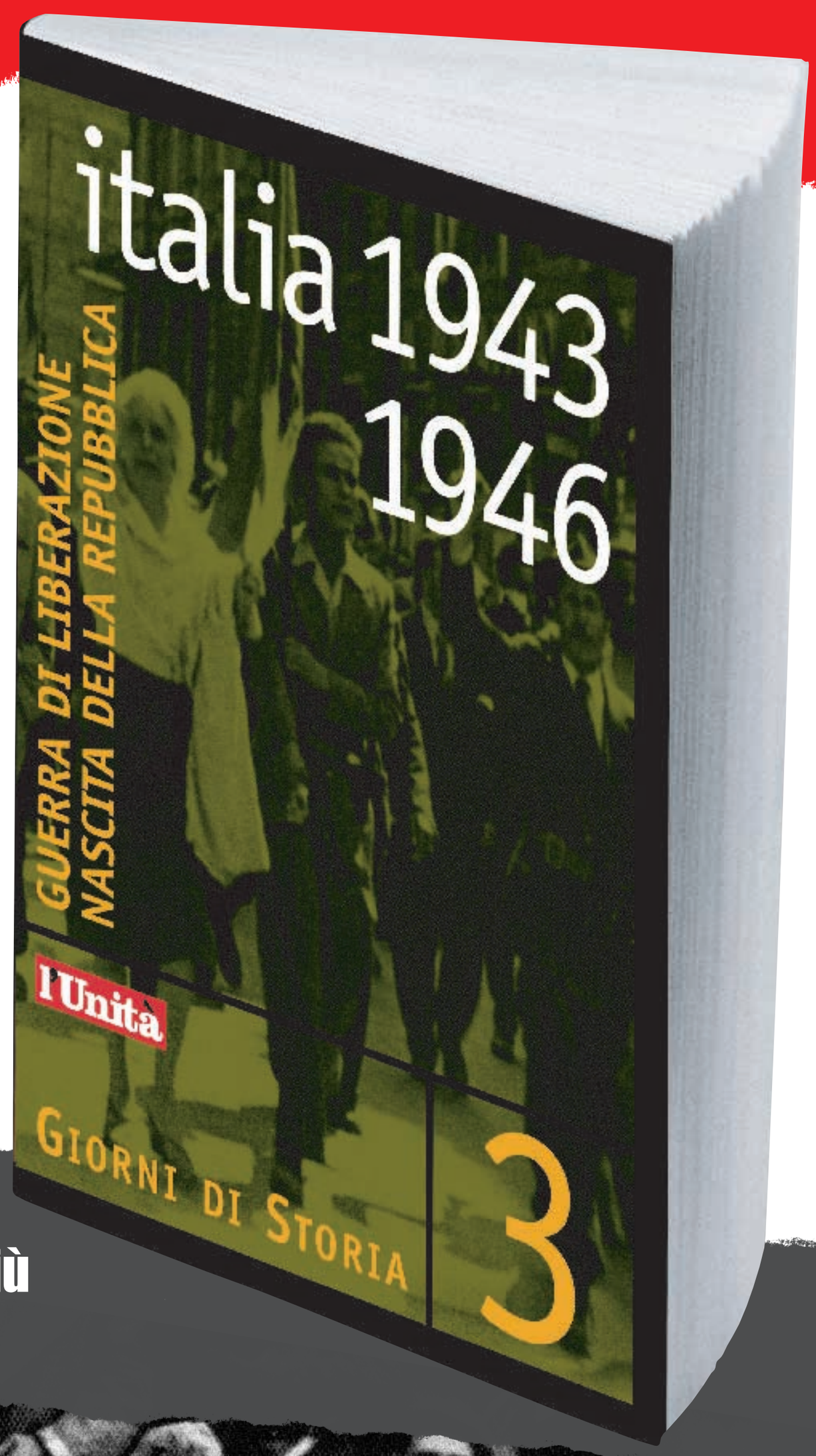
GIORNI DI STORIA

le radici della libertà.

"disse Johnny:
noi siamo invincibili,
indistruttibili, incancellabili,
e questa per me è proprio
la lezione che i fascisti
stanno imparando
là oltre il fiume."

Beppe Fenoglio

Una raccolta di interventi sulla Resistenza,
la guerra civile, la nascita della repubblica.
Un promemoria di fatti e di idee,
per non distogliere l'attenzione dalle radici
di una cultura democratica e di sinistra.



A richiesta in edicola
con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità

L'uomo si era convertito all'Islam e aveva espresso simpatie per i kamikaze dell'11 settembre. Il primo dei delitti in Alabama

Cecchino, arrestato un reduce del Golfo

Sospettato della catena di omicidi insieme al figliastro. La polizia ritiene chiuso il caso

Bruno Marolo

Poliziotti col metal detectors cercano armi sotterrate a Tacoma, Washingthon

WASHINGTON Un reduce americano della guerra contro l'Iraq convertito all' Islam e il figliastro di 17 anni sono caduti in una trappola tesa per il cecchino di Washington. La polizia non li ha ancora accusati ufficialmente ma ha sequestrato un fucile nella sua auto che corrisponderebbe «balisticamente» a quello usato dal cecchino e si dice sicura di avere risolto il caso. John Allen Williams di 42 anni, che dopo la conversione ha cambiato il cognome in Muhammad, e John Lee Malvo di 17 anni sono stati arrestati alle 3,20 di giovedì (le 9,20 in Italia) mentre dormivano su un'auto parcheggiata sulla piazzola di un'autostrada. Due disperati. Non risulta alcun rapporto con i terroristi di Al Qaeda, ma secondo alcuni testimoni John Muhammad non nascondeva la sua ammirazione per i dirottatori dell'11 settembre 2001 e avrebbe voluto emulare le loro gesta. I due per ora sono incolpati di detenzione d'arma proibita.

Forse è la fine di una catena di delitti che non ha precedenti neppure in America, il paese delle armi facili e degli omicidi in serie. Il cecchino entrato in azione il 2 ottobre nei sobborghi di Washington ha sparato 13 volte. Dieci persone sono state uccise e tre ferite. Dopo l'annuncio degli arresti il presidente George Bush ha espresso, attraverso un portavoce, il suo ottimismo. A chi domandava se sia possibile che il cecchino colpisca ancora una fonte della Casa Bianca ha risposto di no.

Il capitolo finale del giallo comincia con due lettere lasciate sui luoghi delle ultime sparatorie. Il cecchino sostiene di aver telefonato sei volte al numero verde a disposizione di chi voglia collaborare alle indagini. Voleva trattare ma non è stato preso sul serio. Gli investigatori rintracciano la registrazione delle telefonate. «Io sono Dio», proclama una voce maschile. È la frase scarabocchiata sulle carte dei tarocchi con cui il cecchino firma le sue imprese, ma la centralinista pensa a uno scherzo. «Se non mi credete - ribatte l'interlocutore - informatevi su quello che è successo a Montgomery».

Nella Montgomery County, nel Maryland, il cecchino ha ucciso sette persone. Ma le indagini non si fermano qui. Nella città di Montgomery, in Alabama, il 21 settembre la padrona di un negozio di liquori è stata uccisa con una pallottola nella schiena. Una commessa che era con lei è ferita. L'assassino ha usato un fucile da 0,223 pollici: lo stesso calibro del cecchino. Sul posto è stato trovato un foglio di carta con un'impronta digitale.

Attraverso l'impronta gli investigatori risalgono a John Malvo. Fino a qualche mese fa il ragazzo viveva con il patrigno John Muhammad a Tacoma. Il nome della località può trarre in inganno. Non si tratta di Tacoma Park, un sobborgo della città di Washington, ma di Tacoma nello stato di Washington, sulla costa del Pacifico a tremila chilometri dalla capitale federale. I due John sono introvabili, ma i vicini di casa raccontano cose interessanti. Patrigno e figliastro si esercitavano al tiro a segno contro il ceppo di un albero abbattuto in cortile. Nel bersaglio sono rimaste le pallottole. Il ceppo viene segato e consegnato ai periti della polizia scientifica.

John Muhammad è stato molti anni sotto le armi. È stato un tiratore scelto, ha combattuto nel Golfo nel 1991 e maneggia bene il fucile. Si è congedato nel 1994 per aprire una scuola di karate, che ha lasciato dopo un litigio con il socio. Ha due ex mogli e quattro figli. Sì è convertito all'Islam 17 anni fa, dopo il divorzio dalla prima moglie, Carol. «Quando ha cambiato religione - racconta la donna - John ha cercato di proibire a nostro figlio la carne di maiale. Gli ho risposto che il bambino viveva con me e io sola ero responsabile della sua educazione. Allora ha cercato di rapirlo». La seconda moglie, Mildred Green, ha divorziato nel 2000 e abita con i tre figli a Clinton nel Maryland, un sobborgo di Washington.

Clinton è il paese in cui nel 1865 venne catturato John Booth, l'assassino del presidente Lincoln. Due settimane fa la polizia sulle tracce del cecchino aveva ricevuto una segnalazione e sguinzagliato un centinaio di agenti nello stesso bosco. Mildred Green viene interrogata a lungo, e alla fine la polizia crede di avere abbastanza indizi per giustificare due mandati di cattura, per John Muhammad e il figliastro. La fotografia dell'ex soldato, definito «armato e pericoloso», viene distribuita a giornali e televisioni verso la mezzanotte tra mercoledì e giovedì.

Charles Moose, il capo della polizia della Montgomery County, sottolinea che John Muhammad non è accusato di essere il cecchino. Nello stesso tempo legge un oscuro messaggio, rivolto all'uomo cui dà la caccia: «Ci avete chiesto di dire "Abbiamo preso il cecchino come un'anatra nel laccio". Ci rendiamo conto che per voi è importante udire questa frase. Tuttavia vogliamo farvi sapere quanto è stato difficile capire cosa volete. Richiamateci, dobbiamo parlare». La frase misteriosa sembra un'allusione a una favola degli indiani d'America: un coniglio si vanta troppo presto di avere catturato un'anatra con un laccio, ma l'uccello vola via.

Ma non è più tempo di enigmi. È tempo di azione. Con la fotografia di Muhammad la polizia ha diffuso la descrizione della sua auto: una Chevrolet Caprice blu, del 1990. Finalmente si capisce perché gli agenti che bloccavano le autostrade in cerca di un furgone bianco ottenevano gli stessi risultati del coniglio che aveva preso al laccio l'anitra. All'una di notte, un automobilista di passaggio riconosce la Chevrolet blu parcheggiata su una piazzola dell'autostrada numero 70 nel Maryland, a 75 chilometri da Washington. Per la cattura del cecchino c'è una taglia di 600 mila dollari. L'automobilista telefona alla polizia. Prima di accostarsi alla Chevrolet sulla quale dormono John Mohammad e il ragazzo, il capo Charles Moose riunisce un piccolo esercito di tiratori scelti e teste di cuoio. Passano oltre due ore. L'auto è circondata, l'uomo e il ragazzo praticamente si svegliano con le manette ai polsi. Nel bagagliaio si trova un fucile. Il calibro è quello giusto: 0,223 pollici.

la polemica

La lobby degli armaioli insiste: pistola libera

Roberto Rezzo

NEW YORK Il panico seminato dal cecchino ha fatto tornare d'attualità negli Usa l'annoso dibattito sul controllo delle armi da fuoco. Gli americani, forti di un diritto garantito dalla Costituzione, tengono in casa e si portano in giro un arsenale che tra pistole e fucili si stima in oltre 200 milioni di pezzi. Nel Maryland, lo stato alle porte di Washington dove il serial killer ha fatto sette vittime, il tema è particolarmente sentito dall' opinione pubblica ed è finito al centro dello scontro elettorale. Kathleen Kennedy Townsend, figlia del senatore ucciso in California, candidata del partito democratico per l'incarico di governatore, ha rilanciato l'idea di istituire a livello nazionale un registro dove, insieme ai dati del proprietario, sia inserita l'impronta balistica di ogni arma venduta. Il sistema consentirebbe, con un principio simile a quello delle impronte digitali, di risalire attraverso l'esame del proiettile all'arma con cui è stato sparato. Gli esperti sostengono che queste informazioni, accessibili mediante un database, offrirebbero un contributo determinante alle indagini di polizia.

La proposta era già stata avanzata durante l'amministrazione Clinton, ma il disegno di legge fu affossato sotto le pressioni della potente lobby degli armaioli, che proprio in questi giorni è tornata a farsi sentire. «Ogni volta che in mezzo a una tragedia spuntano le armi da fuoco, che si tratti di un assalto all'ufficio postale o di una sparatoria in una scuola, c'è sempre qualche politico pronto ad approfittarne», ha tuonato Wayne LaPierre, responsabile della National Rifle Association. I fabbricanti di armi non vogliono neppure sentir parlare di un registro balistico nazionale, e liquidano il progetto come una «fantasia tecnica».

Le ragioni dei gruppi che si oppongono alla libera commercializzazione delle armi da fuoco e di coloro che vogliono l'istituzione del registro nazionale hanno guadagnato terreno mentre il cecchino continuava a sparare. Charles Schumer, il senatore democratico di New York che nel 1994 riuscì con una dura battaglia a far approvare un bando decennale per la vendita delle armi d'assalto, difficilmente giustificabili sia per l'impiego sportivo che per la difesa personale, non si fa illusioni. «Con un presidente apertamente a favore delle armi alla Casa Bianca e un ramo del Congresso in mano ai repubblicani, è una battaglia persa». Il giudizio di Bush sul registro balistico computerizzato è stato espresso sinteticamente dal suo portavoce, Ari Fleischer: «Non può funzionare». Fleischer si è poi corretto pochi giorni dopo: «Il sistema deve essere studiata più a fondo». Alla Casa Bianca si devono essere accorti che mentre attorno alla capitale la gente moriva ammazzata a fucilate, non stava bene liquidare per le spicce uno dei più efficaci sistemi che possono essere messi a disposizione delle indagini sui crimini.

Il senatore repubblicano Trent Lott, tornato nel suo Mississippi per la campagna elettorale, ha escluso che la vicenda del cecchino possa influenzare la legislazione vigente in materia. «Io so che nel West e nel Sud amiamo le armi. Sentiamo di avere il diritto di essere armati e lo siamo. Abbiamo un mucchio di armi - ha ragionato Lott - ma non per questo di solito ci mettiamo a sparare ai nostri vicini». Queste sono anche le tesi dell'associazione che riunisce i fabbricanti di armi, decisa a sostenere attivamente tutti i candidati appassionati di fucili e pistole. Lo farà mettendo in campo il suo testimonial delle grandi campagne, una vecchia stella di Hollywood dal grilletto facile, Charlton Heston.

l'intervista

Jack Levin
criminologo

Autore di 23 libri su serial killer e autori di stragi, l'esperto americano loda il comportamento dei media, critica la conduzione delle indagini

«Gli inquirenti hanno commesso troppi errori»

Flaminia Lubin

NEW YORK Il professor Jack Levin, docente di sociologia e criminologia alla Northeastern University, scrittore di 23 libri sugli autori di omicidi in serie e stragi, opinionista di New York Times, Chicago Tribune, Boston Globe ed altri autorevoli giornali americani, parla all'Unità del ruolo dei media nella tragica vicenda che ha sconvolto Washington e del profilo dei presunti assassini. «Questi due individui -afferma Levin-, sempre che siano loro i killer, non sono dei pazzi, come quegli assassini di massa che parlano ai cani, sentono le voci, hanno allucinazioni. Qui si tratta di personaggi che a un certo punto hanno commesso errori, perché hanno rischiato troppo. Si può pensare, come spesso accade, che volessero alla fine farsi prendere. Ma questi individui in particolare provavano un piacere immenso non tanto nell'uccidere, ma nel diventare celebri attraverso i loro crimini. La caccia al gatto e al topo procurava loro un'eccitazione enorme.

La conversione religiosa di uno dei sospetti ha un significato particolare ?

«Non credo accada spesso che i killer cambino identità e abbraccino religioni diverse. Non mi soffermerei sulla conversione. Ma non possiamo escludere niente. Se si tratta di individui con simpatie verso i gruppi terroristici ci sarà modo di stabilirlo. Abbiamo sempre detto che era o erano persone che sapevano sparare, probabilmente ex militari. Ma questo non vuol dire essere terroristi. Per me rimangono dei killer con caratteristiche diverse dai serial e dai mass killer classici».

Che ruolo hanno avuto i media in questa vicenda?

«Situazioni come queste sono difficili da gestire e non si possono trarre delle conclusioni semplicistiche. Ad esempio accusare i media di dare una copertura eccessiva tale da eccitare il killer che, gratificato dalla pubblicità, è spinto a colpire ancora. In questo caso gli inquirenti hanno avuto a disposizione pochissimi elementi d'indagine, tracce, indizi. Chi può aiutare in tragedie del genere è la gente che ascoltando la televisione, partecipa, viene coinvolta, si sente protagonista. Senza poi considerare la responsabilità e il diritto di informazione che sopraggiunge quando delle persone stanno vivendo nel terrore e vogliono sapere cosa accade».

Dunque i media stanno facendo un buon lavoro, senza morbosismi finalizzati a conquistare audience?

«Credo che i media, i network che hanno informato e seguito la storia minuto per minuto abbiamo offerto un contributo valido alla cattura di questi killer. Errori hanno commesso invece gli investigatori. Per esempio, il non aver pubblicato le lettere ritrovate. Un grande sbaglio, perché in questi messaggi, i parenti, i vicini di casa, gli amici degli assassini di solito riscontrano delle familiarità, dei segnali che consentono loro di fare delle scoperte. Altro errore offrire il mezzo milione di dollari. Questo ha solo fatto in modo che bugiardi patologici confondessero indagini, già difficili. Non solo, ci sono stati problemi di comunicazione tra le varie agenzie investigative, sempre a causa dell'accavallamento di informazioni false o imprecise fornite solo per prendere i soldi».

Dunque lei salva i media e critica gli investigatori?

«Critico alcune mosse degli investigatori, perché sono stati errori grossi. Ma riconosco, io che ho studiato decine di casi di serial killer, che questo è un caso particolarmente difficile perché senza precedenti, cioè senza "data base". Tornando ai media, vorrei fare una distinzione. Non è la copertura quantitativa che mi preoccupa, perché questa, come ho detto, serve, in casi dove non ci sono indizi, a coinvolgere il grande pubblico da cui possono arrivare suggerimenti utili a risolvere il caso. Io condanno la copertura cosiddetta qualitativa, come la copertina dedicata da Newsweek alla storia del cecchino. Queste cose trasformano i mostri in celebrità, li fanno diventare i personaggi più importanti del paese. Questo falsa i rapporti della gente con questi assassini. E allora le facce dei serial killer compaiono sulle magliette della gente che le compra. Si pagano duemila dollari per l'opera d'arte di un serial killer. Si leggono le poesie dei killer. Tutto questo deriva dell'esaltazione della stampa, che dovrebbe essere di qualità e che invece non fa distinzioni. Così si creano dei miti e la voglia di emulare azioni che invece dovrebbero essere trattate con sdegno e distacco».

A Gerico, il vicesegretario di Stato Usa incontra una delegazione dell'Anp: «Stop al terrorismo per conquistare i vostri diritti nazionali»

I palestinesi aprono al «tracciato di pace» indicato da Bush

Umberto De Giovannangeli

Per un giorno, l'incubo dei kamikaze è «virtuale», mediatico. Un Paese in trincea si rispecchia nella tragedia in corso nella lontana Mosca. Israele vive in diretta l'angoscia dei parenti dei seicento ostaggi nelle mani degli integralisti islamici ceceni. «Lo Stato di Israele - afferma Gilad Milo, consigliere diplomatico del premier Sharon - condanna ogni tentativo di imporre una soluzione a questioni politiche con l'arma del terrorismo e spera che nessun innocente sia colpito».Un terrorismo, aggiunge Gilad, che è «divenuto una minaccia che non conosce confini».

Ed è in questo scenario di forte tensione emotiva che il vice segretario di Stato Usa William Burns prosegue la sua difficile missione diplomatica nei Territori e in Israele. Conclusasi in tarda serata a Gerusalemme con il faccia a faccia con Ariel Sharon, l'intensa giornata del numero due della diplomazia Usa era iniziata a Gerico, dove Burns ha incontrato una folta delegazione di esponenti dell'Anp, guidata dai riconfermati ministri Erekat, Shaath, Rabbo. «In questa crisi - ha ribadito Burns - tutte le parti hanno degli obblighi e solo se li rispetteranno sarà possibile andare avanti insieme verso la fine dell'occupazione (israeliana dei Territori, ndr.), che iniziò nel 1967, nell'interesse dei palestinesi e degli israeliani». «Avranno così fine - ha proseguito il vice segretario di Stato - sia le reali sofferenze e umiliazioni che i palestinesi subiscono sotto l'occupazione ogni giorno sia la violenza terroristica che ha tanto minato la legittimità delle aspirazioni palestinesi». Agli esponenti dell'Anp, scelti da Yasser Arafat, Burns ha illustrato il cosiddetto «percorso stradale» tracciato dal presidente George W.Bush nel suo piano di pace che prevede profonde riforme dell'Anp, la costituzione di uno Stato palestinese entro confini provvisori per la fine del 2003 e un accordo di pace che ne fissi i confini definitivi per il 2005. La parte palestinese, riferisce Nabil Shaath, ha posto a Burns «domande approfondite su ogni aspetto del piano e fatto alcune osservazioni. È stato comunque un incontro positivo che ha avuto il fine di farci comprendere pienamente questo percorso in modo da poterlo dettagliatamente mostrare al presidente Arafat». L'inviato Usa ha poi visto separatamente il nuovo ministro dell'Interno designato dall'Anp Hani El Hassan, responsabile dei servizi di sicurezza palestinesi.

Alle domande di chiarimento dei palestinesi fanno da contraltare le decise puntualizzazioni di parte israeliana. Il rischio avvertito dalle autorità di Gerusalemme è quello di un carattere unilaterale delle richieste avanzate dagli americani nei confronti dello Stato ebraico. «Ogni fase deve essere completata prima che si avanzi verso la successiva», ribadisce Ranaan Gissin, portavoce del primo ministro Ariel Sharon. Usando un linguaggio metaforico-diplomatico, Gissin aggiunge: «Nei punti della mappa del percorso da seguire ove si vede che sono piazzate delle mine, occorre che siano rimosse».

Ciò che non si riesce ancora a rimuovere è la violenza che ogni giorno insanguina la Terrasanta. Due giovani palestinesi sono rimasti feriti ieri a Jenin quando i militari israelaini hanno aperto il fuoco, senza un apparente motivo, uccidendo un ragazzo di 18 anni.

La Libia vuole abbandonare la Lega Araba

IL CAIRO *In missione a Tripoli il segretario generale della Lega Araba, Amro Moussa, per tentare di convincere il colonnello Gheddafi a riconsiderare la sua decisione di revocare l'adesione della Libia all'organizzazione panaraba. La notizia dell'uscita della Libia dalla Lega Araba era stata lanciata a mezzogiorno di ieri dall'agenzia di stampa ufficiale libica «Jana», citando un comunicato del ministro libico per l'Unità Africana ma senza specificare i motivi di questa decisione. Negli ultimi mesi il colonnello Muammar Gheddafi aveva più volte criticato la Lega Araba per la sua «inefficacia», accusando gli altri paesi arabi di «vigliaccheria» sia rispetto alla crisi irachena sia per quanto riguarda il conflitto israelo-palestinese. Solo ieri sera il portavoce della Lega araba, Hesham Youssef, ha confermato di aver ricevuto «la nota dalla Libia». Tripoli ha cominciato a prendere le distanze dell'organizzazione panaraba fondata nel 1945 e attualmente composta da 22 nazioni sin dal 1986, quando accusò le altre capitali araba di «mancanza di solidarietà» con la Libia dopo il bombardamento Usa. Da allora il colonnello Gheddafi ha scelto di concentrare i suoi sforzi diplomatici sull'Africa sub-sahariana. Nel frattempo, il leader libico avviava anche la sua politica di riavvicinamento all'Occidente. Il mondo arabo, a suo avviso, «è stordito dalla globalizzazione» e la Lega Araba è un organismo «troppo docile e inutile».*

Ninni Andriolo

> La coalizione ha prevalso sullo spirito dei singoli partiti. Siamo in grado di competere
> Con la trimestrale di cassa i conti non torneranno... e allora

l'intervista

> Se non c'è sufficiente conformità bisogna saper attendere perché questa si realizzi. È un criterio fondamentale per qualsiasi alleanza

Violante: «Siamo pronti per le elezioni»

«In aprile la Destra sarà in ginocchio. L'Ulivo c'è, anche per tornare a governare il Paese»

ROMA «Una svolta», Luciano Violante definisce così l'assemblea dei parlamentari ulivisti. «Il senso della coalizione ha prevalso sullo spirito d'appartenenza ai singoli partiti - spiega il presidente dei deputati Ds - Si è determinato un passaggio positivo che mette l'opposizione nelle condizioni di competere per il governo del Paese».

Non le sembrano giudizi un po' troppo ottimistici? C'è chi sostiene che avete deciso di non decidere...

Non è vero che non si è deciso. Non abbiamo votato, ma abbiamo preso ugualmente decisioni impegnative. Questo è il punto..

Quindi ha ragione chi pensa che non ci sia bisogno di ricorrere al voto di maggioranza?

Se avessimo messo ai voti una qualunque proposta questa sarebbe passata. Invece abbiamo saggiato la forza del principio del consenso. Se c'è consenso che bisogno c'è di votare e di dividersi? Abbiamo lavorato perché prevalesse questa impostazione. Non c'è un rapporto stretto tra votare e decidere: si può decidere senza votare quando c'è consenso.

E se il consenso non c'è?

Se non c'è consenso sufficiente bisogna saper attendere e lavorare perché la convergenza si realizzi. Questo è fondamentale per qualunque coalizione. Il voto deve essere una extrema ratio

In fondo Cofferati dice più o meno le stesse cose. Quanto ha pesato la sua intervista sull'assemblea dei parlamentari dell'Ulivo?

Cofferati esclude che si possa arrivare a un voto anche come extrema ratio. Le nostre proposte, comunque, le avevamo elaborate prima dell'intervista a *Repubblica*. E l'assemblea ha riconosciuto il lavoro fatto dalla conferenza dei capigruppo confermando l'ipotesi formulata de me nella relazione. Dire, comunque, che l' intervista dell'ex segretario della Cgil non ha pesato sarebbe sbagliato. Se positivamente o negativamente dipende dalle collocazioni di ciascuno. Nessuno ha considerato quella di Sergio come l'opinione di un passante. Le opinioni di dirigenti politici come Cofferati è chiaro che pesano.

Il fatto è che sul voto a maggioranza l'intesa dentro l'Ulivo ancora non c'è. Cofferati sostiene che per la coalizione sarebbe un suicidio...

Il sindacato ha deciso sempre all'unanimità? Se non c'è l'unanimità non si stipula un contratto o non si proclama uno sciopero? Il principio di maggioranza è fatto per tutelare le minoranze, per garantire loro la possibilità di battersi per diventare maggioranza. È il principio dell'unanimità che cristallizza i rapporti di forza. Certo le maggioranze devono usare prudenza, evitando che si determini un meccanismo di esclusione. Perché parlo di voto come extrema ratio? Perché se metti in minoranza qualcuno per quattro volte di seguito, quello va via e la coalizione si indebolisce.

La possibile guerra all'Iraq potrebbe determinare l' «extrema ratio» del voto. Non crede?

Io sono convinto della necessità di seguire sempre il metodo del coinvolgimento, del dialogo, del confronto tra posizioni diverse. Ma in fondo a quel cammino non ci può essere l'immobilismo. Se si dovesse decidere soltanto all'unanimità assegneremmo a ciascuno di noi un potere di veto inammissibile. Dobbiamo costruire sempre il consenso di tutti. Ma quando è necessario assumere un indirizzo, e non c'è l'unanimità, bisogna votare. La mia opinione, in questo caso, è quella che per alcune grandi questioni non basti la maggioranza del 51%, ma servano percentuali assai più ampie. E serve che l'assemblea chiamata a votare venga convocata d'intesa tra i presidenti dei gruppi senza prevaricazioni.

Si parlava di una "assemblea senza rete" o "in ordine sparso". Alla fine c'è stata "la svolta"...

Abbiamo deciso tutti insieme di istituzionalizzare l'assemblea dei parlamentari e la conferenza dei presidenti dei gruppi. Abbiamo fissato la data della seconda riunione, nella quale definiremo le regole. Ci stiamo attrezzando per diventare una opposizione che sfida il governo sul terreno della capacità di direzione del Paese. Adesso bisogna andare avanti e mi rendo conto che le cose non saranno facili. Bisogna rispettare le sensibilità di tutti, ciascuno deve trovare nell'alleanza un giusto riconoscimento. Mercoledì, però, abbiamo registrato una voglia di cooperazione notevole...

Che cancella le divisioni del passato?

Tutti siamo consapevoli che c'è una situazione disastrosa nella maggioranza. Vorrei ricordare che mercoledì il centrodestra è stato battuto due volte alla Camera. Alla fragilità nella maggioranza deve corrispondere, adesso, un processo di rafforzamento della coalizione di opposizione. Altrimenti si aprirebbe uno scenario grave per il Paese. A questo punto o c'è una riconquista di consenso da parte del centrodestra o si va a soluzioni di carattere tecnico, o pasticciato, che appartengono a un passato che non si può ripetere. Nella sostanza: siamo stati sollecitati a mettere da parte gli "egoismi" rispetto alla grande esigenza di dare al Paese una coalizione credibile....

Si apre il cantiere della federazione dell'Ulivo? O quello del partito unico?

Non credo né alla federazione, né tanto meno al partito unico. Siamo una coalizione e serve una coalizione capace di vincere le elezioni mostrandosi credibile agli occhi del Paese. Su questa base di consolidamento, poi, l'Ulivo deve andare ad alleanze elettorali verso sinistra e verso il centro. Tenendo conto non solo di Rifondazione e di Di Pietro, ma anche dei movimenti e delle liste civiche. È nostro compito sviluppare alleanze anche nella società civile proprio perché assistiamo allo sfaldamento del blocco sociale su cui si è fondato il consenso del centrodestra. Lo sfaldamento dipende dall'incapacità di governo, dall'uso della politica per fini privati, dai colpi di piccone inferti ai principi fondativi della coesione civile di un Paese democratico. Il centrodestra ha cercato di governare frantumando la società e non tenendola unita e coesa. È su questo che stanno perdendo. Noi dobbiamo saper contrapporre un progetto che unisca il Paese. La nostra idea di società dovrà fondarsi su due linee guida: liberare dai bisogni e premiare i meriti. Nessun ragazzo che voglia studiare deve fermarsi perché gli mancano i soldi. Nessuna impresa che abbia una buona idea deve essere sacrificata perché una banca le nega le risorse.

Siamo alla vigilia di una crisi del governo Berlusconi?

Siamo in presenza di un forte indebolimento della maggioranza, ma questo non significa crisi. Dovunque si guardi si nota lo sfaldamento. La proposta di modernizzazione del centrodestra si reggeva sul primato dell'egoismo, ma è crollata. Una coalizione sta insieme perché c'è un progetto politico; se il progetto crolla ognuno torna a tirare l'acqua al proprio mulino. Nella maggioranza sta succedendo questo. Ma non dimentico che il centrodestra gode di cento voti di scarto alla Camera e di cinquanta voti di scarto al Senato. E non dimentico che c'è comunque un radicamento forte nel Paese di partiti come Forza Italia e Alleanza nazionale. Non dobbiamo pensare che sono alla canna del gas, Però dobbiamo sapere che siamo di fronte a una scadenza...

Quale?

Quella del 5 aprile, quando verrà depositata la relazione trimestrale di cassa. Se quei conti non saranno soddisfacenti la situazione sarà ancora più critica. Cosa succederà in quel momento? Non posso prevederlo. Penso, però, che la fase di maggiore fragilità del centrodestra cadrà nella primavera prossima. Alla vigilia, tra l'altro, delle elezioni amministrative che porteranno al voto 15 milioni di italiani. Noi dovremo aver pronto per quel momento un complesso di valori guida che ci consenta di essere competitivi...

Ma anche una leadership credibile dell'Ulivo, non crede?

Gli Stati Uniti eleggeranno il nuovo presidente nel 2004. Qualcuno sa già da adesso chi sarà lo sfidante di Bush? In Italia si vota nel 2006 per quale motivo dovremmo sapere oggi chi sarà il candidato premier di allora? Se poi la crisi del centrodestra dovesse precipitare sapremo costruire la soluzione vincente. Abbiamo donne e uomini capaci di governare il Paese.

Sì, ma in questa fase chi dirigerà l'Ulivo?

Innanzitutto ci sono i segretari dei partiti e i capigruppo che insieme costituiscono, nelle diverse responsabilità, la regia dell'alleanza. Poi si farà una Convenzione nazionale che concorrerà a definire un gruppo di direzione.

E Rutelli dovrà continuare a coordinare l'alleanza?

È chiaro che oggi Rutelli ha più titoli di chiunque altro per coordinare l'Ulivo. Ma discuteremo tutti insieme le decisioni da prendere. L'Ulivo non ha bisogno di un re taumaturgo. Questo è dimostrato dal fatto che in Parlamento l'opposizione si impegna sempre e vince spesso. Il governo comincia a essere sconfitto frequentemente, le iniziative importanti si fanno insieme.

Per l'Afghanistan non è stato così, non ricorda?...

Quello ha rappresentato sicuramente un momento di crisi della coalizione. Credo che ieri lo abbiamo superato. E comunque il voto in Parlamento è stato quasi sempre unitario.

Cofferati, per la verità, dice che l'opposizione non esiste...

Apprezzo Cofferati, ma quella cosa francamente non l'ho capita. L'intervista è stata pubblicata, tra l'altro, nel giorno in cui l'opposizione batteva la maggioranza alla Camera, in commissione e in Aula, per ben due volte. Uno può dire: "questa non è l'opposizione che piace a me, vorrei che facesse queste altre cose". Ma quello di Sergio mi è sembrato un giudizio sprezzante che non meritiamo. E che non meritano, soprattutto, i compagni parlamentari che fanno più riferimento a lui e che sono stati travolti anche loro da quel giudizio.

La tensione dentro la Quercia si acuisce. Una spaccatura possibile dietro l'angolo?

Credo che in questa fase le componenti del partito vogliono andare avanti, vogliano costruire insieme. I Ds sono una delle forze determinanti della coalizione. Se ci dividiamo la coalizione sarebbe più debole, e se qualcuno pensa il contrario sbaglia. Dentro il partito lo capiamo tutti, maggioranza e minoranza. Per questo nessuno cadrà nella trappola.

Boato e Violante ieri all'Assemblea dei parlamentari dell'Ulivo a Roma

Luciano del Castillo

ha detto Cofferati

«Il voto a maggioranza? Un atto di autolesionismo»

Voto a maggioranza: «La regola del voto a maggioranza è un suicidio, un atto di autolesionismo: si decide a maggioranza di decidere a maggioranza su temi fondamentali». «È un'idea distruttiva. Ma non dubito che incontrerà il plauso dei "veri riformisti" che diranno: bravi avete fatto la scelta giusta». «Non trovo elementi logici e razionali in questa scelta: c'è l'idea di relegare una minoranza in una riserva indiana»

Guerra: «Io dico e lo ripeterò fino alla fine: alla guerra all'Iraq sono e sarò sempre contrario». «Non sono mai stato antiamericano. Distinguo sempre i popoli dai loro governi, e questo vale tanto per Israele che per gli Stati Uniti. Ma dire che chi è contro la guerra è anti-americano è diventato ormai un modo furbesco per aggirare il problema». «Ero contrario allora e resto contrario oggi all'intervento a Kabul: il terrorismo non è debellato, si continua a morire come prima e le vittime dei bombardamenti sono state tante, ma non ce le fanno vedere in tv». «Il terrorismo si combatte con operazioni selettive di polizia preventiva, non attaccando un intero Paese».

Finanziaria: «Il paradosso accade nel momento di massima difficoltà del governo. L'opposizione innesca una politica personale contro Tremonti, senza capire che quello a cui stiamo assistendo è il fallimento di una politica, non di un singolo ministro». «Il fallimento di quella politica sta nel patto per l'Italia, che minaccia i diritti e non dà sviluppo. E sta nella Finanziaria, che non produce crescita, e toglie solo risorse agli enti locali».

Sciopero: «...le ragioni di quella protesta sono aumentate». «Di fronte a questo sfacelo, l'opposizione dovrebbe stare in campo con le sue proposte, a sostenerle e difenderle con forza in Parlamento. E invece siamo arrivati al punto che un gruppo di parlamentari dell'opposizione ha diffuso un documento, poi penosamente smentito, per sostenere le ragioni contrarie allo sciopero della Cgil».

Movimenti: «Dai girotondi arrivano input che la classe politica non sembra capace di raccogliere. Al contrario, di fronte ai movimenti l'opposizione ha un atteggiamento schizofrenico: c'è un fastidio ed un'ostilità di fondo, salvo poi accordarsi quando li scopre consistenti. È un comportamento ancillare che alla fine si trasforma in un danno per la politica». «Il vero guaio è che l'opposizione non sa rispondere alle istanze della società e arriva sempre dopo i girotondi. Su tutti i grandi temi: dalla globalizzazione alla pace, dall'economia alla giustizia».

ha detto Fassino

«Ma la regola prioritaria resta la ricerca del consenso»

Voto a maggioranza: «È evidente che una coalizione deve avere come regola fondamentale la ricerca del consenso più ampio e tendenzialmente unanime. Perché più il consenso è di tutti, più la posizione che si assume sarà sostenuta con convinzione. Nessuno pensa di adottare il principio di maggioranza come regola prioritaria, la regola prioritaria è la ricerca del consenso. Può accadere però che quel consenso non si trovi e allora ci sono due rischi da evitare: o la paralisi, o la diaspora. La democrazia ha inventato il metodo della maggioranza che è uno dei principi costitutivi dell'ordinamento democratico». «La verità è che nelle parole di Cofferati c'è un antico vizio della sinistra: o l'unanimità o la diaspora e la divisione. Io non ci sto».

Partito unico: «Sgomberiamo il campo dagli equivoci: nessuno vuole il partito unico dell'Ulivo, perché ogni partito è geloso della propria autonomia e della propria identità. Così come nessuno vuole un Ulivo piccolo, stretto, fatto soltanto di alcune forze politiche. Io mi batto per un Ulivo largo, che è una coalizione di diversi che devono essere tenuti insieme sulla base di un comune obiettivo e di un comune programma. Stiamo lavorando per questo. E io dico a Cofferati: si misuri anche lui e venga al tavolo. Venga a sporcarsi le mani così come ce le sporchiamo tutti».

Guerra: «Trovo sconcertanti le dichiarazioni di Cofferati anche su questi temi». «L'unico modo per evitare la guerra è puntare sull'Onu e sostenerla con determinazione per obbligare saddam Hussein ad accettare quello che non ha mai accettato. È questa la posizione di tutti i socialisti europei».

Finanziaria: «Da mesi conduciamo una battaglia contro la politica economica di Tremonti e trovo francamente incredibile che che l'ex segretario nazionale della Cgil scambi questa battaglia come un attacco personale al ministro dell'Economia».

Movimenti: «Non siamo distanti dalla gente. Io non sono un mandarino che che sta sempre dietro la scrivania...ho fatto quattrocento manifestazioni in Italia. Più di una al giorno.

E come me anche gli altri dirigenti dei Ds e dell'Ulivo. Se questa opposizione non ci fosse, non ci sarebbe stato il risultato elettorale del 26 Maggio, che ha beneficiato certamente della mobilitazione sindacale, certamente anche dall'azione dei girotondi, ma anche dell'opposizione politica».

Felicia Masocco

> Basta tv o giornali confrontiamoci nel rispetto delle differenze Avviso al governo: entro metà novembre la Finanziaria deve essere cambiata

> Sulla Fiat e il Mezzogiorno si possono trovare intese Musi (Uil): sono totalmente d'accordo, non pensiamo al passato, guardiamo avanti

Pezzotta cerca «convergenze possibili»

Il segretario della Cisl: torniamo a parlarci. Casadio (Cgil): il momento richiede una lotta dura

ROMA L'unità sindacale è oggi cosa molto complicata, «richiede passaggi difficili», e se si cominciasse da qualcosa di più accessibile? Savino Pezzotta le chiama «convergenze possibili», «forme di dialogo», e concludendo a Napoli la conferenza cislina sul Mezzogiorno lancia il suo appello a Cgil e Uil: «Basta confronti in tv o sui giornali, torniamo a parlarci nel rispetto delle reciproche differenze». Lo facciano almeno «i tre segretari generali, ritaglino spazi di confronto». La Fiat, senz'altro, ma anche «alcuni aspetti» dell'iniziativa sul Sud possono essere terreno comune. Altri il leader della Cisl non ne vede al momento «non senza sofferenza», aggiunge. E se da un lato Pezzotta usa verso i colleghi toni più distesi dopo quelli polemici anche dei giorni scorsi, dall'altro avverte il governo sulla Finanziaria: entro metà novembre va modificata, «distonie» con il Patto per l'Italia non sono ammesse, altrimenti «valuteremo le forme di mobilitazione da mettere in campo».

Proprio partendo dalla Finanziaria lunedì scorso la segreteria Cgil aveva proposto a Cisl e Uil «iniziative specifiche di mobilitazione e di lotta tese a contrastare le scelte di governo», a cominciare «dall'emergenza dettata dalle questioni connesse alle politiche industriali e al Mezzogiorno». Un percorso che resta valido per Corso d'Italia e l'auspicio a questo punto è che a quelle proposte venga da Cisl e Uil un riscontro positivo. «Più che di una generica ripresa di confronto - spiega il segretario confederale Giuseppe Casadio - l'esigenza che oggi si pone è di attivare azioni di lotta forti ed efficaci, capaci di cambiare le scelte di politica economica che caratterizzano l'impianto stesso di una Finanziaria che continuiamo a considerare dannosa e iniqua».

Per la Cgil, quindi la via delle «convergenze» passa per l'opposizione alla manovra economica su cui la Cisl «tirerà le somme» a metà novembre in occasione dell'assemblea nazionale dei quadri. L'obiettivo di via Po è il rispetto del Patto per l'Italia e lo ripeterà al governo martedì prossimo in sede di consultazione con le parti sociali «convocate» dal viceministro Baldassarri proprio dal palco di Napoli.

Il «paletto» del Patto viene posto da Pezzotta anche alla Cgil: «Noi non abbiamo chiesto di rinunciare allo sciopero, non ci si chieda di rinunciare al nostro Patto», ha detto. E sempre rivolta alla Cgil è un'altra critica: «Perché con la Uil che ha una storia molto diversa dalla nostra riusciamo a trovare motivi di unità di azione e con la Cgil no? È possibile che per qualcuno è più facile trovare punti di incontro con i no global e con Cisl e Uil no?». Per Pezzotta «il problema non è solo di merito, ma di un diverso modo di intendere il rapporto tra rappresentanza politica e rappresentanza sociale». Torna e ritorna l'irrisolta questione: è più autonomo il sindacato che non condivide le scelte del governo o quello che le appoggia?

Non è quesito che possa trovare risposta a breve, più importanti sono le «prove di convergenza» che tra tanti distinguo sono venute ieri anche dal numero uno della Cisl dopo che in molti dentro e fuori il suo sindacato hanno premuto per questo. Un appello su cui si sofferma il segretario generale aggiunto della Uil Adriano Musi: «Discutiamo a partire dai problemi più urgenti come la Finanziaria, gli investimenti, il Mezzogiorno e la politica industriale», ha detto Musi. «Sono totalmente d'accordo con Pezzotta sulla necessità di riaprire il confronto rispettando le differenze che ci sono. Partiamo dai problemi concreti, smettiamola di guardare al passato, e cerchiamo di costruire il futuro».

Sul passato e ancor di più sul futuro pesa però il macigno dell'articolo 18 e su questo è ancora botta e risposta tra la Cgil e il viceministro dell'Economia.

Dopo le accuse di «falsità» da Baldassarri al sindacato, questo aveva risposto citando alla lettera il Patto per l'Italia e la libertà di licenziamento per i nuovi assunti in esso contenuta. Ieri ancora una replica di Baldassarri, «il Patto è scritto in italiano». «La Cgil - ha detto il viceministro - ha una posizione che ricorda le vecchie posizioni inglesi: quando c'era la nebbia sulla Manica si diceva che il continente era isolato».

Controreplica di Giuseppe Casadio: il testo consente a tutte le nuove aziende che nascono, anche se nascono già con più di 15 addetti, di poter escludere i propri dipendenti dalle tutele previste dall'articolo 18. Baldassarri «ha perso la rotta nelle nebbie tra Dover e Calais. In ogni caso la Cgil prende atto che il viceministro smentisce sé stesso. Nel Patto per l'Italia si afferma che tutte le nuove assunzioni sono escluse dal computo della soglia quantitativa per l'applicazione dell'articolo 18: tutte, fossero pure 5mila».

« Noi lo sapevamo - aggiunge Casadio - il viceministro non è in grado di smentirlo nonostante i confusi tentativi di nascondere la verità».

> Ancora scontro tra la Cgil e il viceministro Baldassarri sull'articolo 18, dopo l'agguato a Epifani da Vespa

Il segretario della Cisl Savino Pezzotta

l'intervista

Bruno Tabacci

Presidente della Commissione Attività produttive

Mediobanca

Fazio a Maranghi è ora di cambiare

MILANO Sull'assemblea del patto di sindacato di Mediobanca, che dovrebbe sciogliere il nodo della presidenza, si allunga l'ombra del Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Fazio, in un'intervista a Panorama, ha parlato di rinnovamento che «ora deve necessariamente esservi» e affinchè l'istituto di Piazzetta Cuccia possa ancora svolgere una funzione importante nel sistema imprenditoriale italiano occorre «superare individualismi, sterili equilibrismi, manovre di corto respiro».

«Avevo un ottimo rapporto con Enrico Cuccia», ha ricordato il numero uno di Via Nazionale. «Una delle ultime volte che lo incontrai, qui in Banca d'Italia, parlammo del futuro. Discutemmo di come ridisegnare l'assetto di Mediobanca, conciliando rinnovamento, che ora deve necessariamente esservi, e continuità...». Fazio ha sottolineato perciò di essersi occupato di Mediobanca «per un preciso dovere legato al mio ruolo istituzionale di governatore, sulla base delle attribuzioni che mi conferisce l'ordinamento, e in funzione degli interessi dell'istituto di credito che è nato e si è sviluppato come espressione innanzitutto del mondo bancario, dell'economia, del Paese. Vi concorre una sorta di impegno morale nei confronti di Cuccia che ora non c'è più». Più precisamente il Governatore ha affermato che «il problema che già allora si intravedeva, era come sostenere i grandi gruppi industriali italiani; come far sì che Mediobanca, nelle condizioni di oggi, possa svolgere una funzione ancora importante per il sistema imprenditoriale italiano».

Fazio sembra quindi avallare il cambio alla presidenza richiesto da UniCredit e Capitalia. Un ricambio che dovrebbe andare di pari passo con una riformulazione dei poteri dell'amministratore delegato di Piazzetta Cuccia, Vincenzo Maranghi, dopo il caso Ferrari e Generali. E proprio Gianfranco Gutty, messo alla porta dalla presidenza della società triestina, ieri ha spiegato, in un'intervista al Piccolo, le ragioni dell'allontanamento. In rilievo la bocciatura, da parte dei vertici del Leone di Trieste, dell'accordo tra Generali e Mediolanum e il suo diniego nei confronti dell'operazione Fondiaria.

ro.ro.

Niente polemiche personali, ma ci sono rischi. Il caso Fiat-Italenergia

«Una maggiore vigilanza sulle banche italiane»

Bianca Di Giovanni

ROMA Niente polemiche, niente polveroni, niente personalismi, né su Banca d'Italia, né su Mediobanca. Bruno Tabacci vuole andare al merito. Che oggi è «tenere sotto controllo i conti e i bilanci di molte banche italiane, questo è il problema principale, perché vicende come quelle della Fiat e di Italenergia segnano un punto di grande preoccupazione. Il rischio in quel caso è stato ampliamente superato, perché si sono assommati i debiti della Fiat a quelli di Italenergia. Quell'operazione non si doveva fare». Dalla sua poltrona di presidente della Commissione Attività produttive della Camera e di esponente di punta dell'Udc, Tabacci si ritrova al centro delle spinte (centrifughe?) della maggioranza alla prova di fuoco di una Finanziaria esposta al rischio di una valanga di emendamenti.

Presidente, cosa sta succedendo nella maggioranza?

«Aspettiamo il maxi-emendamento».

Allora è possibile blindarla questa Finanziaria?

«Che vuol dire blindare? Se c'è un emendamento allora non è blindata».

Sì, ma Buttiglione dice: prima allarghiamo, poi blindiamo

«Bisogna costruire l'intesa. Sia Berlusconi che Fini hanno detto che, sentite le parti sociali, le associazioni, le categorie e i gruppi, il testo è migliorabile. Hanno detto che ci sono dei problemi, tra cui il Sud, che è bene emergano per poi far confluire i voti della maggioranza. Bisogna affrontare i nodi politici che sono stati sollevati».

Qualcuno pensa ad uno scambio tra federalismo e sud

«Non c'è nessuno scambio. Le questioni devono essere affrontate nel merito per il significato che hanno».

Oggi sono uscite anticipazioni di un'intervista ad Antonio Fazio

«Aspettiamo di leggerla su Panorama».

Il governatore invita Mediobanca a rinnovarsi e a non cedere ad individualismi. Secondo lei con chi ce l'ha?

«Non so con chi ce l'ha. Penso che questo invito possa valere per tutto il sistema bancario italiano. Non credo possa avere di mira qualcuno in particolare. L'importante è tenere sotto controllo i conti di molte banche italiane».

Pensa che la Banca d'Italia non lo stia facendo bene?

«No, no, dico solo che quello è il problema principale».

Sull'operazione Fiat-Italenergia pensa che la Banca d'Italia, come organo vigilante, avrebbe dovuto intervenire?

«Avrebbe dovuto consigliare a quelle banche di non impegnarsi in un'operazione che oggi espone il nostro Paese non solo alla crisi del settore automobilistico, ma anche al rischio che la Edison prenda la strada della Francia e che finisca nelle braccia dell'Edf. Se la Fiat era già tanto indebitata, come è stato possibile finanziare l'Opa su Montedison?»

Il fatto che la banca d'Italia intervenga a pochi giorni dalla riunione del Patto di sindacato di Mediobanca come lo giudica?

«Non mi interessa. Ognuno parla quando vuole. Non voglio far polemiche con nessuno. Quello che mi interessa è che si affrontino i problemi reali. Non sono i polveroni che mi interessano, né i giudizi sommari sulle persone».

Su Bankitalia ha presentato un emendamento che sfortunatamente per lei non è stato accettato...

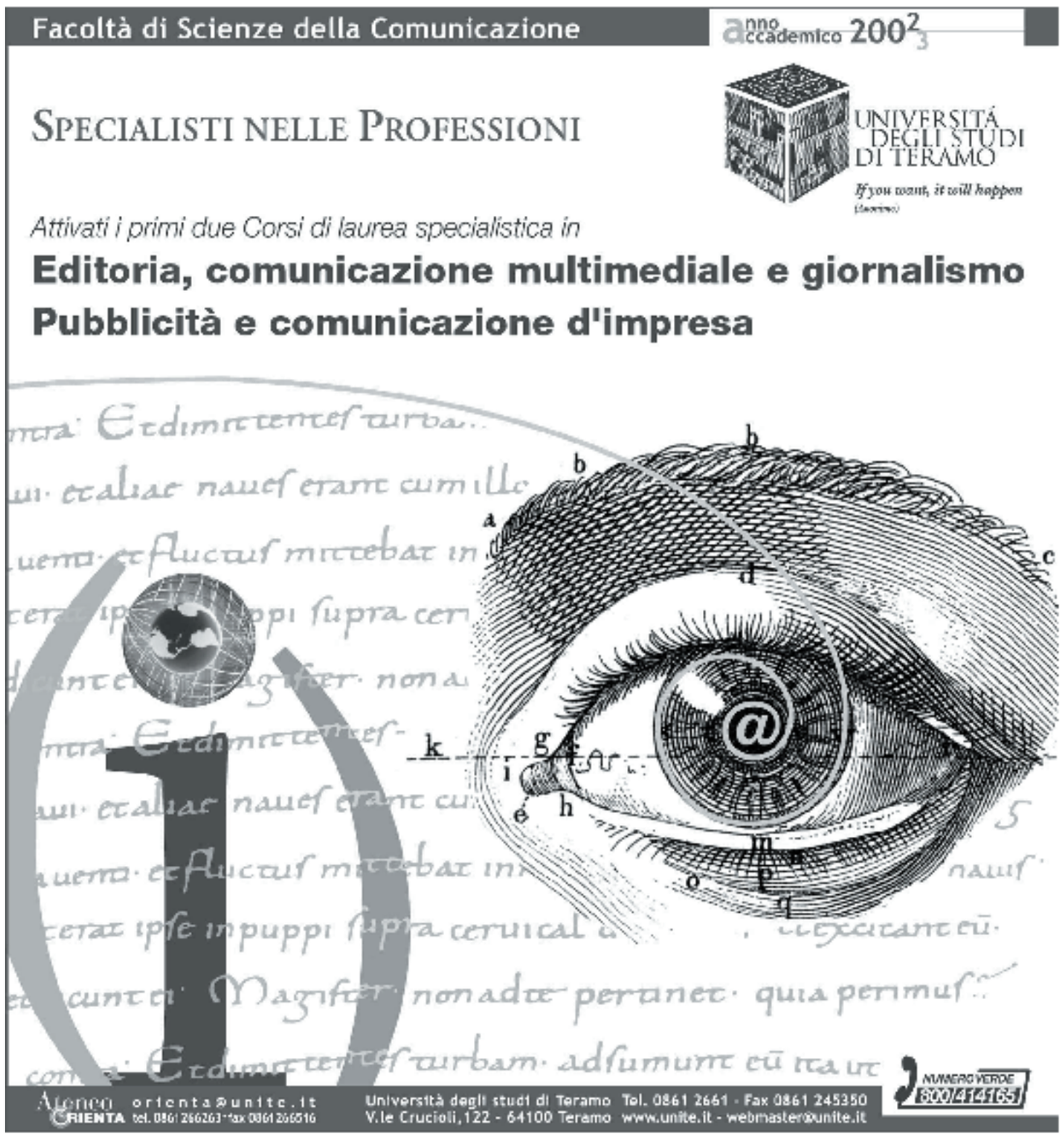
«Sono comunque soddisfatto di aver sollevato un problema (l'utilizzo di parte delle riserve di Bankitalia per abbassare lo stock di debito pubblico, ndr) di cui si discuterà, come già si sta facendo in Germania. Naturalmente in forme consentite in una concertazione che non potrà che essere europea».

Questo suo richiamo ai bilanci nasconde un allarme sulla situazione del credito?

«Certo non si può che essere preoccupati del fatto che gli andamenti dei mercati borsistici si scaricano sull'economia reale e soprattutto incidono profondamente sui bilanci delle banche. Quindi voglio dire: attenzione, attenzione, attenzione».

Niente riferimenti personali, ma sull'ipotesi che Antonio Fazio scenda in politica un'idea se la sarà fatta

«Non è una cosa che mi riguarda. Tutti possono scendere in politica».



Bianca Di Giovanni

> Dopo il blitz del partito di Fini che ha messo in minoranza il centrodestra, il premier chiede di serrare le fila, accordo sulla Porno tax

> Visco: la maggioranza è in pieno disordine. I Comuni esprimono insoddisfazione. E il governatore Storace annuncia: è rottura con l'esecutivo

Finanziaria, Berlusconi richiama i ribelli

An sotto accusa, forse ritira l'emendamento Irpef. Sulla Sanità scontro con le Regioni

ROMA Dopo lo «schiaffo» di An, per la maggioranza è il giorno del «serrate le fila». Ci pensa il premier in persona ad ordinarlo, in un lungo vertice con capigruppo e ministri che lo costringe a rinviare la partenza per Bruxelles. La parola d'ordine è: basta blitz come quelli dell'altra notte, quando il governo è andato sotto su un emendamento presentato da Maurizio Leo (An) sugli sgravi Irpef che costa 400 milioni rischiando di far saltare i saldi finali. L'esito del vertice è sintetizzato da Rocco Buttiglione: la Finanziaria va prima ampliata, poi blindata. Tradotto: mettiamoci d'accordo sulle modifiche da apportare, ma poi votiamo tutti uniti il maxi-emendamento che arriverà a fine mese (la Commissione termina l'esame sabato o domenica). Così tutti i nodi si rinviano all'aula, o magari al Senato dove è più probabile che passi la miriade di condoni e soprattutto dove si conosceranno gli ultimi numeri della trimestrale di cassa.

In ogni caso votare uniti è più facile a dirsi che a farsi. Il fatto è che le modifiche sono tante e tutte «sostanziali». I margini di intervento, al contrario, sono stretti per non dire inesistenti. Un esempio? Per il Mezzogiorno, su cui Udc (e An?) e Ulivo potrebbero convergere su molti punti, «non dovrebbero esserci risorse aggiuntive, ma solo una diversa allocazione dell'esistente», fa sapere il sottosegretario all'Economia. Come dire: non c'è una lira. Come ci si accorda? Cosa si dirà alle parti sociali, con cui è fissato un incontro per martedì prossimo? La strategia è tutt'altro che chiara, e gli «equivoci» (così l'ha definito Ignazio La Russa) e le «sorprese» (come dice Buttiglione) come quelli di Leo possono ripresentarsi. «L'approvazione di quell'emendamento nonostante la contrarietà del governo è un segnale del disordine, della confusione e della conflittualità che c'è nella maggioranza - dichiara Vincenzo Visco (ds) - Non è un incidente».

Il tempo corre a svantaggio della maggioranza, che vede aprirsi parecchi fronti in contemporanea. C'è il segretario della Cisl, Savino Pezzotta, che «apre» a Cgil e Uil chiedendo di riaprire il dialogo. Al governo Pezzotta lancia un vero e proprio ultimatum: modifiche alla Finanziaria nel rispetto del Patto per l'Italia entro metà novembre (cioè alla Camera), altrimenti si passa alla mobilitazione. Quel Patto per Pezzotta oggi significa soprattutto Mezzogiorno e *welfare* due capitoli su cui la «spesa» per Tremonti è razionata. A meno che non si lavori - in parallelo - sul federalismo tanto caro a Umberto Bossi. Insomma, all'orizzonte si intravvede lo scambio sud-devolution. Un altro «patto con il diavolo», che impiccherà la maggioranza alle sue stesse promesse.

Altro fronte «caldo» è quello con Regioni ed Enti locali, che ieri sono tornati ad alzare la voce. «Viva insoddisfazione» hanno espresso Anci ed Upi (cioè Comuni e Province) dopo l'incontro tecnico in Via XX Settembre. Il tavolo non è servito «a chiarire né ad entrare nel merito - si legge in una nota - delle proposte avanzate dall'esecutivo sui punti di criticità sollevati dalle associazioni». Le questioni (in soldoni: i trasferimenti) restano le stesse di prima: nessun passo avanti. Peggiori, se possibile, i rapporti con le Regioni sul Fondo nazionale per il servizio sanitario. «Con il governo siamo alla rottura - dichiara senza mezzi termini il presidente del Lazio Francesco Storace (ancora An!) - da parte del governo non c'è uno straccio di risposta di fronte a un problema da 700 miliardi di lire, per il Bambin Gesù. I presidenti di tutte le Regioni hanno esposto la situazione drammatica nella quale ci troviamo. O c'è la consapevolezza che questo è un problema di tutti, Stato e Regioni, oppure a noi resta solo il ricorso ai Tar e alla Corte Costituzionale». «Il governo ha di fatto ed in modo unilaterale disdetto l'accordo dell'8 agosto - aggiunge Vasco Errani, presidente dell'Emilia Romagna - Tutto ciò avviene in una situazione già resa pesante da costi aggiuntivi per i mancati pagamenti di cassa, da parte del governo alle Regioni, per il servizio sanitario nazionale».

Insomma, la barca fa acqua da tutte le parti e far quadrare i conti sarà un'impresa quasi impossibile. In queste condizioni c'è da supporre che la Finanziaria uscirà a brandelli dal Parlamento. Ma per il momento è tutto rinviato. Ieri sera, dopo il vertice di maggioranza, la Commissione Bilancio ha proceduto senza «incidenti» (almeno fino alle 21) all'approvazione di altri articoli. Approvati gli sgravi Irpef per i redditi fino a 25mila euro, la riduzione dell'Irpeg al 34% e quella graduale dell'Irap. Via libera anche alla porno-tax sul materiale pornografico.

Fassino: il governo dimentica il Sud

Le nuove proposte dei Ds per rilanciare gli investimenti e l'occupazione nel Mezzogiorno

ROMA «Il Sud è la cartina al tornasole di questa Finanziaria, il suo punto critico, la dimostrazione dell'abbandono del Mezzogiorno». Con queste parole il segretario dei ds Piero Fassino presenta il pacchetto di emendamenti elaborati dai gruppi parlamentari in accordo con l'Ulivo. L'attacco al governo parte da quelle regioni in cui negli anni passati si è fatta «un'operazione straordinaria basata sulla stabilità e la certezza delle norme», aggiunge Pier Luigi Bersani. Proprio quelle norme che oggi - dopo il ciclone Tremonti - tutti chiedono di ripristinare: Confindustria, sindacati, Confcommercio. Il coro è unanime: segno che per il sud c'è «meno quantità di risorse e meno qualità di interventi», osserva Roberto Barbieri, responsabile ds per le politiche del Mezzogiorno.

A dare l'affondo sul fronte del welfare (particolarmente importante nelle aree meridionali) è Livia Turco, che denuncia la «politica dei grandi annunci» del ministro Girolamo Sirchia, il quale però non si è mai presentato in Commissione Affari sociali e non ha lasciato traccia in Finanziaria. Le orme, e anche pesanti, sono solo di Tremonti, che ha tagliato risorse per gli anziani non autosufficienti, ha cancellato il reddito minimo d'inserimento, ha sottratto risorse al fondo sanitario nazionale, per cui il governo si era impegnato con le Regioni ad aumentare gli stanziamenti da quest'anno. Di fronte ad un quadro tanto allarmante, torna «la solita situazione kafkiana - continua Bersani - per cui Tremonti continua a dire in Tv che per il Mezzogiorno ci sono risorse record. Se ne ricava che tutto il resto del mondo è una massa di deficienti, che non sanno leggere i numeri. In modo sfacciato si raccontano favole».

Allora, ecco le contro-proposte dell'Ulivo, per una «radicale modifica» dell'impianto della manovra. Il progetto si articola su quattro filoni, che si tradurranno in un pacchetto di emendamenti: lo sviluppo, «per ridare convenienza agli investimenti»; l'equità, con misure a sostegno di chi è senza lavoro o in difficoltà; le infrastrutture e la legalità. «E non ci saranno problemi - ha confermato Barbieri - a convergere con settori della maggioranza che dovessero presentare modifiche utili alla società meridionale. Anzi, ce lo auguriamo». Sul primo punto si propone innazi tutto di rifinanziare i crediti d'imposta per le assunzioni (Visco Sud) e per gli investimenti, oltre alla 488 (400 milioni di euro) ripristinando gli incentivi interamente a fondo perduto. Si tenterà di abrogare anche il fondo unico per il sud. Fin qui si tratta di tutti interventi volti a ristabilire le norme che i governi dell'Ulivo avevano introdotto, e che oggi tutti vogliono. Nelle proposte, tuttavia, non mancano novità. L'anticipazione dell'Irpeg al 33% per le imprese meridionali e l'istituzione di un credito d'imposta per incentivare le aggregazioni tra imprese, per promuovere gli investimenti in laboratori di ricerca effettuati da consorzi tra 5 o più imprese. Le coperture? Sono tutte previste - altrimenti la commissioni non avrebbe ammesso le proposte - e si fondano essenzialmente sull'annullamento di alcune misure dei 100 giorni (si reintroduce la tassa di successione per i redditi più alti) e su un'aliquota al 6% dello scudo fiscale. Quanto al governo, «siamo ancora alla politica degli annunci - spiega Fassino - cui non seguono atteggiamenti coerenti».

b. di g.

Assemblea degli operai Fiat di Termini Imerese

l'intervista

Antonio Bassolino

Presidente Regione Campania

Gli interventi per le regioni meridionali vanno rafforzati, non annullati. Ma questa Finanziaria fa molto male anche al Nord

Il nuovo centralismo frena lo sviluppo del Paese

Oreste Pivetta

Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania. Di fronte a questa Finanziaria gli chiediamo di interpretare le prospettive del Sud e soprattutto di leggerne le capacità, politiche e culturali, di reazione, di un "fa da sè" che è stato e resta risorsa essenziale (come testimoniano esperienze di governo locale).

Presidente, situazione grave: in un Paese in affanno, dove anche l'industria più rilevante, la Fiat, conosce il declino...

«Siamo a un passaggio molto delicato. Se rivolgiamo lo sguardo alle nostre spalle, ci accorgiamo che gli anni novanta, come hanno rilevato numerose ricerche, sono esattamente spaccati a metà. Fino al 1995, tutti i principali indicatori economici del Mezzogiorno si presentavano con il segno negativo: prodotto interno lordo, esportazioni, tasso di occupazione, natalità delle imprese. Lo si può spiegare anche con la fine dell'intervento straordinario che aveva segnato cinquant'anni di storia meridionale e italiana, una fine alla quale non si accompagnò, come pure si pensava, un aumento dell'intervento ordinario dello Stato... A metà invece degli anni novanta il cambiamento, risultato della concertazione sociale, del coraggioso ruolo dei sindacati, delle politiche del centro sinistra. I principali indicatori economici nella seconda metà degli anni novanta mutano di segno, dal negativo al positivo. Il Mezzogiorno cresce, di poco, ma cresce. Anzi, incomincia a crescere anche più della media nazionale del Paese. Perchè siamo dunque a un passaggio delicato? Perchè sarebbe importante che il Mezzogiorno continuasse a crescere ancora di più rispetto alla seconda metà degli anni novanta e che crescesse sempre più della media del Paese. Per colmare il divario. Invece la tendenza si è invertita nell'ultimo anno, in un Paese, che soffre una grande incertezza... Il governo prevede per il 2003 una crescita del 2,3 per cento, con scarsi fondamenti nella realtà però... Il rischio grave e fondato è che si torni indietro».

I pericoli della Finanziaria?

«Con questa Finanziaria vanno in crisi tutti gli strumenti di intervento nel Mezzogiorno: il credito di imposta per le assunzioni resta senza finanziamenti come il credito di imposta per gli investimenti, il cinquanta per cento del contributo alle imprese viene trasformato in conto interessi. La reazione è stata molto forte, nei Comuni, nelle Regioni, tra i sindacati come tra gli imprenditori. Una modifica profonda della Finanziaria è essenziale. Riscriverla. Altrimenti il Mezzogiorno pagherebbe due volte: come tutti gli altri enti locali italiani e per la crisi degli strumenti pensati per la sua ripresa».

Dopo aver invocato le responsabilità delle Regioni, sembra una Finanziaria che cancella ogni novità federalista...

«La verità è che centralismo riprende quota. La Finanziaria lo conferma. Trovo singolare che le Regioni e i Comuni non abbiamo potuto esaminare nemmeno un foglio prima dell'approvazione da parte del governo... Quando non si parlava di federalismo, quando ancora non era stato riformato il titolo quinto della Costituzione, il confronto tra governo e sistema delle autonomie era naturale. C'è una questione politica di fondo. Il governo sbaglia, perchè ragiona in termini di contrapposizione, "noi" e "voi", noi governo nazionale e voi Regioni e Comuni, quasi che Regioni e Comuni fossero un'altra cosa rispetto allo Stato. Mentre invece l'articolo quinto recita: la Repubblica italiana è composta da Comuni, Regioni, Stato centrale. Vuol dire che Regioni e Comuni non sono altra cosa rispetto allo Stato e il governo generale del Paese è fatto da un governo nazionale e dai governi regionali e locali...».

C'è un asse comune tra le autonomie locali? Contro segnali antimeridionalisti...

«C'è una diffusa insoddisfazione. L'aria che si respira nella Finanziaria è aria antimeridionalista, che ha creato e crea molto malessere anche in tanti ambienti del centro destra meridionale. Ma la Finanziaria produce danni anche al Nord».

Però abbassa le tasse...

«Dobbiamo prestare attenzione. Il governo assicura di non voler colpire la spesa sociale. Però taglia i trasferimenti agli enti locali, che dovranno tagliare i servizi sociali. Ancora una volta si torna a ragionare i termini di "noi" e "voi"».

L'immmagine del Sud in chi non fa il "bossiano" è anche di vitalità. Come usarla?

«Ad esempio usando meglio, e lo si sta facendo in molte parti, i fondi europei, non più a pioggia, ma programmando e concentrando gli interventi su grandi aree territoriali... Con questo impegno, insieme con le politiche pubbliche interne, la situazione regge. Perchè il Mezzogiorno continui a crescere il punto cruciale è che i finanziamenti europei siano rigorosamente aggiuntivi a quelli ordinari, sia delle Regioni che dello Stato. Non aggiungo nulla sugli strumenti che hanno funzionato bene, come la 488, il credito d'imposta per i nuovi assunti e per gli investimenti».

> Abbiamo evitato la dissoluzione dell'Ulivo, adesso lavoriamo per trovare forme più avanzate di unità

"Le grandi opere"?

«Noi abbiamo concluso un impegnativo accordo con il governo in materia di infrastrutture. Secondo nostre scelte. La principale: la grande metropolitana regionale, cioè trasporto pubblico su ferro. Una rete di infrastrutture: ferrovia, porti, interporti. Qualcosa di molto diverso da un ponte sullo Stretto di Messinma. Adesso è da vedere se nel collegato alla Finanziareia in materia di infrastrutture troveremo anno dopo anno le risorse nazionali, previste dall'accordo sottoscritto».

Una notizia di una settimana fa: il Banco di Napoli si è fuso con il San Paolo. Condivide il giudizio del governatore Fazio: un volano per l'intera economia del Mezzogiorno?

«Incontrerò nei prossimi giorni i dirigenti del San Paolo, per verificare da vicino... È importante che si mantenga una struttura autonoma del Banco di Napoli, che il credito debba riguardare non solo le famiglie, ma anche le piccole e medie imprese... Vedremo...».

E l'Ulivo?

«Con l'assemblea dell'altro ieri mi pare che si sia evitata la dissoluzione. Si è convenuto su alcuni comportamenti. Ora bisogna aprire una stagione nuova. Per me significa coordinamento in Parlamento, Camera e Senato, dei gruppi che si richiamano all'Ulivo, coordinamento in tutte le principali assemblee elettive nel paese, un po' oltre una visione romanocentrica... Penso che si debba rafforzare il rapporto con i movimenti e vedere con loro se avere rappresentanze autonome dei movimenti dentro i luoghi unitari dell'Ulivo, oppure avere sedi di reciproca consultazione».

Con un voto a maggioranza?

«Penso che sia necessaria una paziente ricerca unitaria. L'unità si ricerca, non si impone. La coalizione è complessa. Come extrema ratio, come saggiamente si è detto, si può ricorrere al voto della coalizione parlamentare, fermo restando il diritto al dissenso su grandi questioni di coscienza».

Trigliceridi, Colesterolo?

La risposta naturale è **BLUE FISH 700 PLUS**, l'integratore dietetico a base di Omega-3 e Gamma-Orizanolo, in grado di contrastare trigliceridi e colesterolo in associazione ad un corretto stile di vita. Ricerche epidemiologiche ed studi clinici internazionali hanno ormai assodato il ruolo fondamentale svolto dagli acidi grassi polinsaturi "Omega-3" nel favorire il benessere di cuore e vasi sanguigni. Il Gamma-Orizanolo si è rivelato utile nell'ambito delle dislipidemie per aiutare a controllare il colesterolo. **BLUE FISH 700 PLUS**, a base di oli di pesce purificati e selezionati, apporta "Omega-3" titolati al 70% in EPA e DHA, Gamma-Orizanolo, Vitamina B3 e Vitamina E. La Vitamina B3 è un nutriente utile per il metabolismo lipidico, ossia per aiutare l'organismo a regolare l'impiego ed il trasporto dei grassi. La Vitamina E, grazie alla sua attività antiossidante, contribuisce a preservare inalterato l'olio di pesce. Per poter sfruttare appieno i benefici del prodotto si consiglia l'assunzione di 3 capsule al giorno ripartite durante i pasti principali per almeno 2-3 mesi. Per le sue caratteristiche **BLUE FISH 700 PLUS**, può essere utilizzato quotidianamente.
BLUE FISH 700 PLUS, non è un farmaco ma un integratore alimentare.

Testato, Efficace, Sicuro

IN FARMACIA

Numero Verde: 800-752508
www.roeder.it e-mail: roeder@roeder.it

LA QUALITÀ TOTALE — ROEDER 1956 farmaceutici

Repliche seccate sui retroscena del "Riformista", Gianfranco Mascia: «Gli ho spiegato per venti minuti dove siamo e hanno scritto tutt'altro»

Flores d'Arcais non ci sarà per seri motivi familiari Chiuderà domenica Nanni Moretti. Sono attese duemila persone nel Palasport di Castel San Pietro

Girotondi al summit della svolta

A Bologna da tutta Italia. «Ci vogliono dividere e scrivono bufale su di noi...»

Simone Collini

ROMA Nessun palco, nessun parterre, perché «non ci sono né leader né capi, ma siamo tutti insieme impegnati per il coordinamento delle iniziative», dicono gli organizzatori. Nessun moderatore, «perché non siamo un partito e il nostro non sarà un congresso». Il Palasport di Castel San Pietro Terme, alle porte di Bologna, trasformato per un week-end in un enorme anfiteatro. Al centro un cubo di legno alto un metro e mezzo. Arancione, come i fiori del Palavobis, come i nastrini di Piazza San Giovanni. Sopra ci saliranno i rappresentanti delle varie associazioni, gruppi e movimenti, nati in questi mesi. Una sorta di cassetta dello *speaker's corner* di Hyde Park, a Londra. Con la sola differenza che il tempo qui sarà limitato. Circa duecento interventi previsti. Tre minuti a testa per presentarsi, per avanzare proposte, per discutere del presente e del futuro del movimento. La chiusura affidata a Nanni Moretti. Intorno duemila posti a sedere, prenotati all'ultimo momento, quando ci si è resi conto che i 350 posti della Sala delle Terme erano troppo pochi, ripetendo così una storia già vista, il cambio in corsa, a settembre, da Piazza del Popolo a Piazza San Giovanni. A completare il quadro due grandi scritte: «Nessun dorma» e «Uniti nella diversità». Due messaggi, due moniti, che danno il senso della due-giorni.

«Nessun dorma», perché «l'obiettivo di questo incontro è duplice - spiega Gianfranco Mascia, che insieme a Benedetto Zacchiroli si è sobbarcato il peso del lavoro organizzativo - tenere a freno sia l'arroganza del centrodestra che i litigi nel centrosinistra». E «Uniti nella diversità, impariamo a conoscerci», le parole pronunciate da Vittorio Foa alla manifestazione del 14 settembre. Parole che chi partecipa all'incontro vuole rivolgere sia all'interno che all'esterno dei movimenti: all'esterno, ai partiti del centrosinistra, che «continuano a fare i capricci», che non hanno recepito la richiesta di unità arrivata da San Giovanni; e all'interno, perché nelle ultime settimane sono sorte posizioni differenti tra le varie associazioni. Soprattutto sul piano metodologico, su come impostare, organizzare e proseguire il lavoro cominciato in inverno, sul modo migliore per non disperdere il patrimonio fin qui accumulato.

Sono proprio voci di divisioni ad accompagnare i lavoratori preparatori della due-giorni bolognese. Voci alimentate dall'annunciata assenza di Paolo Flores d'Arcais e dalla decisione di Opposizione Civile di organizzare per sabato sera, in un hotel poco distante dal Palasport, un incontro separato.

Il direttore di Micromega ha fatto sapere con una e-mail inviata agli altri esponenti dei Centomovimenti che non ci sarà a causa di «seri problemi familiari». Un annuncio che, collegato alle perplessità espresse da Flores d'Arcais nei mesi scorsi sull'opportunità dell'iniziativa, nasconde secondo alcuni commentatori una posizione polemica. Non la pensano così gli organizzatori del meeting, indicati dagli stessi commentatori come la controparte del direttore di Micromega. Nessuna assenza polemica, dice il bolognese Zacchiroli: «Nel semicerchio del parlamento esistono una destra, una sinistra e un centro. In un girotondo, che è un cerchio completo, non esistono questi schieramenti».

Anche l'iniziativa di Opposizione Civile non viene vista dalle altre componenti del movimento come mossa polemica. Del resto gli esponenti dell'associazione sono stati chiari. Spiega Elio Veltri, tra i fondatori insieme a Paolo Sylos Labini ed Enzo Marzo: «Noi partecipiamo a tutti i lavori della due giorni. Soltanto, cogliamo l'occasione, la sera di sabato, per incontrare le persone che hanno aderito alla nostra associazione, perché da quando è stata costituita ci siamo riuniti una sola volta». E la lettera aperta di qualche giorno fa? L'accusa secondo la quale «la manifestazione del 14 settembre ha rivelato tutti i vizi d'una mancata discussione politica preventiva e un eccessivo verticismo nelle decisioni»? Questioni che rimangono, risponde Veltri. «Insisteremo sul fatto che bisogna fare il punto della situazione, parlare di politica. Non basta fare manifestazioni. Questo sarà il contributo che porteremo all'incontro».

Tutti insomma disinnescano le polemiche. Idee differenti sul percorso da seguire ci sono, nessuno lo nega. Ma la lettura dei fatti fornita da alcuni organi di informazione, come *Il Foglio* di qualche giorno fa o *Il Riformista* di ieri, viene bollata dai girotondini bolognesi come da quelli romani, dai professori fiorentini come da quelli torinesi come infondata. È proprio col quotidiano diretto da Antonio Polito che se la prendono. «Cerchino di fare del giornalismo decente - dice Marina Astrologo - con virgolettati veri e non bufale». «Mi hanno tenuto venti minuti al telefono e io a spiegargli per filo e per segno come stanno le cose. E poi? Poi hanno scritto tutt'altro», dice Gianfranco Mascia. «A leggere *Il Riformista* (ma mi viene da chiamarlo *Il Foglio*) - commenta il fiorentino Pancho Pardi - si vede che sono abituati a ragionare secondo lo schema dei partiti. Pensano solo a un gruppo neocentrista che comandi, ma nel movimento non esiste un gruppo neocentrista».

All'appuntamento di sabato e domenica, spiegano, nessuno vuole eleggere un «comitato direttivo», come è stato scritto. «Andiamo a Bologna per conoscerci», dice Marina Astrologo, dei girotondi di Roma. Lo scopo, spiega, è quello di dare un minimo di organizzazione al movimento, «così, quando si organizzeranno le prossime iniziative, si saprà dove mettere le mani. Chi poteva prevedere che in pochi mesi sarebbero nati tutti questi gruppi e associazioni?». D'accordo il ravennate Gianfranco Mascia, *webmaster* del sito www.igirotondi.it: «Vogliamo solo portare sul territorio quello che già esiste nella rete telematica, con tutti i suoi nodi provinciali, regionali e nazionali».

Anche Opposizione civile che non ha nascosto diverse vedute da altri gruppi non vede né divisioni né rotture

Una manifestazione degli aderenti ai girotondi **Andrea Sabbadini**

la scheda

"Nessun dorma" Il logo del movimento

Il fine settimana intitolato "Nessun dorma!" , organizzato dai girotondini, nella cittadina emiliana di Castel San Pietro Terme, si costituirà di due parti. Una prima fase preparatoria e organizzativa, "a porte chiuse", nella giornata di sabato, (dalle ore 10 alle ore 18), per i gruppi, le associazioni e i movimenti che hanno voluto e promosso l'incontro: Girotondi di Ancona, Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Ravenna, Roma, Torino, Trieste; Micromega, Opposizione Civile, Articolo 21, Le Girandole, Co.Re., Club Punto a capo, Club delle libertà, Altera, Laboratorio per la Democrazia.

Una seconda fase, a cominciare da sabato sera, sarà aperta a tutti i gruppi. Un momento di incontro e dibattito per tutti i movimenti e le associazioni inizierà sabato alle ore 19:30 con un appuntamento conviviale, in cui sarà possibile presentare i propri gruppi, e proseguirà tutta la giornata della domenica, dando spazio al dibattito e al confronto aperto su idee e prospettive. Alle ore 21.00 seguirà una presentazione dei gruppi locali, ai quali verranno riservati tre minuti ciascuno. Per la mattina di domenica 27 ottobre è previsto l'inizio dei lavori in assemblea alle ore 9:30. Seguiranno alle ore 10 le relazioni dei gruppi partecipanti alla seconda fase. Dopo una pausa, i lavori riprenderanno intorno alle 13:30 per terminare alle 16.

La partecipazione è prevista per gli appartenenti ai gruppi censiti e, per facilitare l'attività di segreteria, l'organizzazione raccomanda di inoltrare un modulo di accredito per gruppo. Tutte le informazioni pratiche sono disponibili sul sito www.igirotondi.it

Durante tutta la manifestazione sarà possibile seguire i lavori in diretta ascoltando Radio Radicale o collegandosi al sito www.radioradicale.it

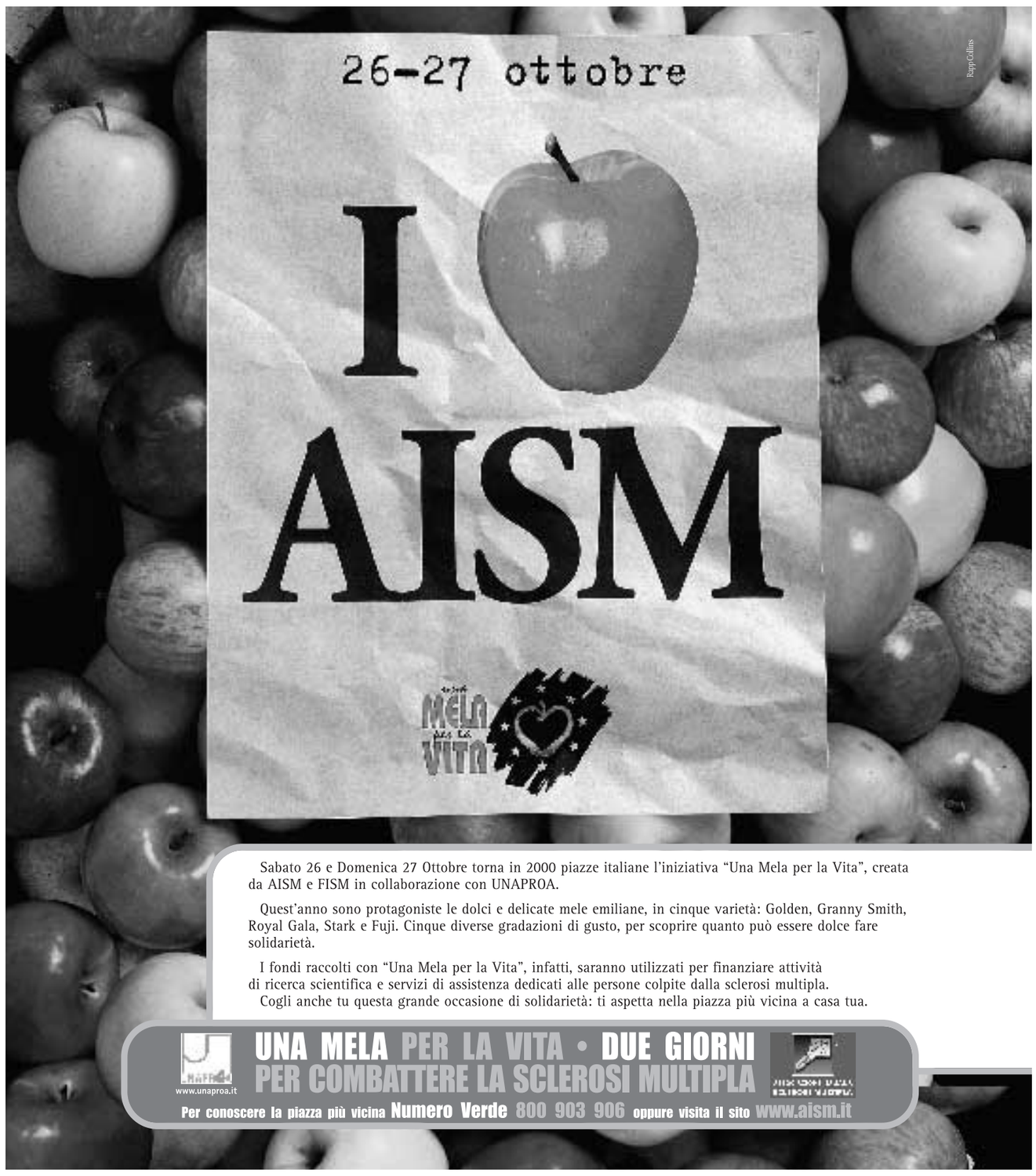
Contrario il centrosinistra. Avrà valore retroattivo e darà a Fi tre seggi attualmente discussi

Passa leggina per abolire lo scorporo

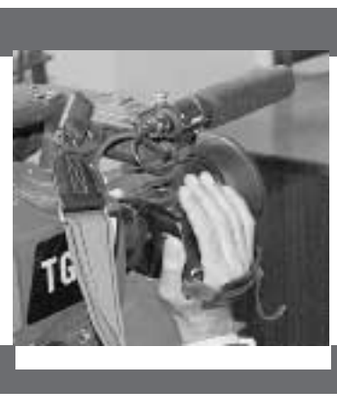
Nedo Canetti

ROMA Per rimediare, in parte, ai guai combinati dal combinato disposto, liste civetta-scorporo, che aveva fatto perdere, nel voto del 13 maggio, 11 seggi a Fi, a Montecitorio, la Cdl ha presentato e approvato (contrario il centrosinistra), alla commissione Affari costituzionali della Camera, una leggina che, aggirandolo, praticamente cancella lo scorporo dalla legge elettorale. Pur rinunciando a recuperare i seggi fantasma, per un preciso voto della Camera, che lo impedisce, il Polo ha varato questa miniriforma per salvare, intanto, tre seggi che si trovano nelle stesse condizioni degli 11, e per salvaguardarsi da altri casi che potessero determinarsi nella legislatura in corso. La vicenda dei seggi vacanti nacque proprio perché Fi, con le liste civetta, aggirò, appunto, lo scorporo, un meccanismo che prevede che i voti dei candidati di ciascun partito eletti nei collegi uninominali siano «scorporati», cioè sottratti, ai suffragi ottenuti dallo stesso partito nella parte proporzionale (il 25% , infatti, è attribuito con la proporzionale a chi ha superato il 4% dei voti). Norma nata con lo scopo di favorire i partiti piccoli o quelli che non si coalizzano. Come è noto, aggirando lo scorporo con liste fittizie (civetta), a cui erano collegati tutti i propri candidati nell'uninominale, Fi si trovò ad avere più seggi che candidati, nel proporzionale. La legge prevede, che, in questo caso, siano assegnati ai quozienti più alti degli altri partiti, anche della coalizione avversa, che hanno superato il 4%.

Norma oggetto di un lungo contenzioso, sino alla decisione di congelare la situazione attuale, con una Camera non al plenum dei 630 seggi. La leggina, ora varata in commissione, prevede che, se si verificherà di nuovo questa situazione, verranno recuperati i migliori candidati perdenti della coalizione (quelli cioè che, se pur non eletti nell'uninominale, hanno ricevuto il maggior numero di voti. Esempio uno di An o dell' Udc, invece di uno di Fi). «In tal modo -ha ammesso il forzista Gregorio Fontana- si sancisce l'uso delle liste civetta e, di fatto, si elimina lo scorporo». Disciplina non solo a futura memoria, per le prossime legislature, ma, con una norma transitoria, con effetto retroattivo, così da recuperare, per Fi, tre seggi, quello già vacante per il decesso di Lucio Coletti e i due del sindaco di Palermo, Diego Cammarata, e del presidente del Molise, Michele Iorio, che dovrebbero dimettersi perché incompatibili (ma che, finora, hanno guardato bene dal farlo, proprio in attesa della leggina). Voto contrario delle opposizioni. «Le leggi elettorali -ha denunciato il diessino, Carlo Leoni- vengono cambiate prima delle tornate elettorali, e non dopo, per far quadrare i conti».



Isabelle Staes France2: «Chirac o Raffarin hanno una visibilità molto inferiore a Berlusconi Da noi mai un direttore è stato suggerito da un partito»



David Willey, Bbc: «Tante le differenze tra noi e voi Mai un premier inglese ha controllato il 90% delle tv Ci è più facile essere indipendenti»

La stampa estera ci guarda E non si rassegna all'Italia di B.

La nuova sede della Stampa estera — Andrea Sabbadini

Maurizio Chierici

ROMA Noi guardiamo i Tg per capire cosa è successo. Loro li guardano per capire dove stanno vivendo e come raccontare gli italiani a spettatori lontani. Prospettiva diversa: confronta culture giornalistiche che a volte non si somigliano nella indipendenza dal potere soprattutto politico, ma anche per ritmo di racconto e qualità di immagini. Un giorno dopo l'altro i corrispondenti delle televisioni e dei giornali stranieri proiettano in Europa, e di là dal mare, una certa idea del nostro paese. Tedeschi, francesi, inglesi e spagnoli, per non parlare degli americani, sanno di noi ciò che la legione straniera trasmette da Roma. Accendono la tv e ci guardano con i loro occhi. Vediamo come.

L'Inghilterra è un'isola, la Bbc un mito che invecchia bene. David Willey lavora a Roma da vent' anni. Quando lo ascolto vorrei sapere cosa pensa della situazione italiana. Romperei il tabu dell' obiettività che appartiene alla storia della comunicazione anglosassone. Si arrabbierebbe e non ho voglia di querele. La sua sintesi raccoglie umori e problemi che accompagnano l'attenzione di ogni corrispondente televisivo.

L'anomalia italiana

«Le differenze sono tante. L'imparzialità, soprattutto. Mai un ministro inglese ha controllato direttamente o in modo diverso il 90 per cento delle televisioni. Siamo fortunati. La nostra indipendenza più facile. Ma le regole restano precise. Nessun giornalista televisivo deve far capire o far sapere quali tenerezze segretamente coltiva per una certa parte politica. Ci limitiamo ad applicare la formula che la professione suggerisce: un conduttore al di sopra delle parti, e nessuno si sogna di metterlo in dubbio. Poi reportages filmati, dirette e interviste in studio. Fatti e notizie. Solo questo. Ecco perché resto sorpreso da certe informazioni televisive insignificanti, sia nella Rai che nei canali di Berlusconi. Soprattutto il Tg2 conclude ogni programma con notizie di cinema o musica popolare. Valore giornalistico zero. E per capire come vanno le cose in politica lo spettatore italiano è costretto a correre da un canale all'altro, cogliere sfumature o scoprire censure nello stesso messaggio. Guardo normalmente Tg1 e Tg2 e a volte il Tg3. Evito di aprire i canali del signor Berlusconi. Troppo fastidiosi per il mio gusto professionale. Una delle caratteristiche dei Tg italiani è il provincialismo in politica estera. Questo il momento delle eccezioni - massacro di Bali e terrorismo - ma normalmente Asia, Africa e America Latina spariscono in reportages lampo. Cosa mi piace? Il Tg3, professionalmente serio. Nutro grande rispetto per Enzo Biagi. Ha il coraggio di analizzare senza inchini gli avvenimenti che altri trascurano. Li approfondisce con inchieste come non fanno tanti giornalisti di Rai e Mediaset».

Willey apre il libro delle domande. Con sfumature diverse intervengono anche gli altri corrispondenti dei telegionali e dei giornali esteri.

La politica

La sua testata ha un'occhio di riguardo per gli uomini del governo? Maurice Olivari, France 1, corrispondente dal '92. Ha girato il mondo con lo stesso incarico: Asia e New York. «Non abbiamo tendenze. Ma in passato, quando eravamo una televisione pubblica, negli anni di De Gaulle, negli anni di Giscard d'Estaing, ci sentivamo vicini al potere come la Rai. Riproducevamo alla perfezione il modello italiano. Mitterand ha voluto tagliare il cordone tra il Tg più diffuso e la politica, e c'è riuscito, privatizzando. La proprietà (Bouygue, costruzioni, finanza: tante cose) è un imprenditore, quindi conservatore, ma non mette naso nella televisione. Siamo liberi di testimoniare ciò che raccogliamo. Guardando come i telegionali di qui rappresentano la politica italiana si ha l'impressione che si ripeta ogni volta lo stesso servizio con le stesse facce. Sembrerebbe una forma di pigrizia, ma so bene che le ragioni sono altre».

Philipp Zahn, Deutsche Welte:«Lo sanno tutti, il vostro premier approva leggi a difesa dei suoi interessi»

Troppa invadenza, premier

Isabelle Staes, France 2: abita a Roma da due anni. «Restiamo lontani da chi comanda anche se siamo un telegiornale pubblico. Sarebbe assurdo che il potere utilizzasse i giornalisti. Riusciamo tranquillamente a restare indipendenti, mai un direttore della redazione è stato suggerito da un partito anche se il direttore generale è legato al governo. Ogni volta che cambia presidente teniamo il fiato. Chissà cosa succederà. Via Jospin, finora non è successo niente. Come trattiamo la politica francese? In modo istituzionale anche se può diventare noiosa. Chirac appare quando l'occasione è importante o deve comunicare cose che interessano la nazione. Raffarin parla quando serve. E' il primo ministro, ma la sua visibilità televisiva è molto inferiore a quella di Berlusconi. Perché Berlusconi non guida solo il governo, ha la responsabilità degli esteri ed interviene in tante occasioni».

L'eleganza impedisce a Isabel di elencare i passaggi che i nostri telegiornali si sentono obbligati a registrare. Berlusconi telefona in diretta televisiva per proporre Mike Bongiorno senatore a vita. Spiega le difficoltà delle madri che lavorano, inaugurando l'asilo al ministero della signora Prestigiacomo. Annuncia la strategia contro la droga a San Petrignano al fianco al ministro Moratti. Sempre al fianco della Moratti prende la parola per illustrare la riforma della scuola. Poi tutela il ministro Lunari impegnato nelle grandi opere e fa sapere - come paciere dei ministri incaricati di seminare investimenti nel Mezzogiorno - a quale filosofia ispirerà l'azione del governo. Domani il racconto continua.

Antonio Pelayo, Antenna 3, da quindici anni a Roma: è stato due volte presidente della Stampa Estera. Il suo è il Tg privato che insidia la Tve, la televisione pubblica, la Rai di Spagna. Ha cambiato tre proprietà. Adesso appartiene alla Telecom di Madrid: «operazione gradita ad Aznar, ma per me non è cambiato niente anche se l'atteggiamento verso il capo del governo è diventato quello che si può immaginare. E non ci disinteressiamo degli interessi della Telecom. Mai, però, un lecca-lecca. Mesi fa Aznar è venuto a Roma due volte a trovare Berlusconi e come presidente Ue. Ho trasmesso i servizi. Non sono andati in onda. La direzione di Madrid riteneva non contenessero novità interessanti».

Il teatrino nello schermo

«Guardo la politica italiana come fossi a teatro», risponde Anna Matranga della Cbs americana. «Non è facile capire di costa stanno parlando e non interessa tanto ai miei di New York». Lascia intendere la distanza dagli Stati Uniti proprio il giorno in cui Bush legge il messaggio di guerra alla nazione. Le tre grandi reti televisive hanno snobbato la diretta. Si sapeva cosa stava per dire: spettatori e pubblicità non sprecano spazio per decisioni risapute. Pazienza se parla il presidente. Gli spettatori si annoiano. Precipita l'audience. Non conviene.

Philipp Zahn della Deutsche Welte ha 33 anni. Collabora alle Tv del gruppo Kirch, oggi un po' nei guai. Si è laureato a Berlino, ha studiato a Siena l'industrializzazione italiana nei primi '900. Vive a Roma dal '95. «L'Italia non è sede di primo grado come Parigi e Londra. Poco lavoro fino a quando non è arrivato Berlusconi. Allora i telegionali tedeschi ci hanno dato spazio ma era complicato far capire che in Italia è permesso a una persona di mantenere la proprietà di tre reti televisive. Altro pianeta. La nostra legge non lo permette. Non riuscivano a spiegarsi come un politico godesse di quel privilegio. Poi il linguaggio: Berlusconi ripete la stessa cosa come uno spot. La gente lo sente ronzare e finisce per credergli. Difficile dire ai tedeschi: in Italia è così. In questo senso siamo diversi. Oggi l'interesse è calato. Berlusconi è diventato un protagonista risaputo. Vogliono solo curiosità sull'orlo dello scandalo. Ed è complicato scuotere gli spettatori raccontando delle leggi approvate con urgenza in difesa dei suoi interessi. Hanno imparato chi è, sorridono: "Da un tipo come lui, nessuna novità". L'aspetto che continua a turbarli sono le riunioni di governo o gli incontri internazionali nei suoi palazzi, ville al mare, barche infinite. Nessun tedesco lo voterebbe, a destra o a sinistra, perché troppo distante. Gli elettori vogliono persone nelle quali identificarsi. I due candidati alle elezioni appena vinte da Schroeder abitano case bifamiliari, un giardinetto davanti, uno dietro; da un lato proprietario, dall'altro il cancelliere. Idee a parte, la gente ha bisogno di specchiare la propria vita in chi governa».

Fratelli. ma non tanto

Le differenze tra i telegionali italiani e quelli stranieri? Soprattutto formali. Angel Gomez Fuentes, Tve spagnola, fa sapere che a differenza della Germania della riunificazione, la politica occupa meno spazio. Come nelle private italiane, salvo il caso Berlusconi. Ma la diversità più evidente è la forma dei servizi. Sempre un giornalista al fianco all'intervistato. «Succedeva anche da noi, adesso più. Il protagonismo dei telecronisti sta sparendo».

Per Isabel Saenz in Francia è impossibile slegare la notizia dalle immagini. Proibito il primo piano di chi racconta la storia e dietro. «Ecco perché Laurent Boussiè, corrispondente di France 2 da Londra compra più filmati di quanto sia possibile comprare in Italia, malgrado gli accordi Rai». Torna la lamentela dei giornalisti che «sporcano» il reportage. Ma il peccato ha un risvolto positivo: facendo la radio a colori è possibile dare più informazioni e con una tempestività che l'obbligo del filmato ritarda in Francia, Spagna, soprattutto Inghilterra.

Maurice Olivari, France 1, e Philipp Zahn, obiettano sul tipo di immagine «su e giù, zoom avanti e in dietro. Si ha l'impressione di andare un barca. Poveri spettatori se soffrono il mal di mare».

La riflessione di Olivari riguarda anche i contenuti: «chi cerca l'Italia nei telegiornali non la trova. Oltre la politica solo attualità dura e forte, ma l'attualità è un modo drammatico per raccontare la vita. In Francia la Francia si vede. Servizi estranei alla cronaca alla ricerca della gente Come vivere. Quali problemi, quali piaceri fuori città. Paesini del Sud che si vuotano: le difficoltà di chi è rimasto. Ricerche in profondità per far meditare ogni giorno sul paese. Senza dimenticare gli avvenimenti del giorno, ma senza liquidare la non notizia col pettegolezzo della canzone o qualche mondanità. Quanto a noi accogliamo solo spettacoli clamorosi, grandi mostre scelte con rigore».

(2-fine)

Anna Matranga, Cbs: «Non è facile far capire a New York di cosa parlano i vostri politici. Laggiù non interessa»

libertà di stampa

Sorpresa, siamo peggio del Benin

Reporters sans frontières pubblica sul suo sito (www.rst.fr) una graduatoria sulla libertà di stampa nel mondo. Che riserva alcune sorprese. L'Italia, innazitutto. Diversamente dagli altri stati d'Europa, la classifica ci piazza al quarantesimo posto, perché qui «il pluralismo dell'informazione è seriamente minacciato. Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi moltiplica le pressioni sulla tv pubblica, piazza i suoi uomini alla guida dei media di stato, continua a sommare alle funzioni di premier quelle di proprietario di un impero d'informazione privato. In più, il carcere al giornalista Surace, condannato per reati di stampa vecchi di 30 anni, e per alcuni giornalisti, di intercettazioni, perquisizioni, sequestri di materiale e convocazioni giudiziarie abusive».

E non solo. In Italia c'è meno libertà di stampa che in Costa Rica, Hong Kong, Cile, Sudafrica, Namibia, Croazia, Bulgaria, Corea del sud. La graduatoria, che riguarda 139 paesi, è stata redatta grazie a un questionario riempito da giornalisti, giuristi, ricercatori, con domande sugli attentati alla libertà di stampa (giornalisti uccisi o imprigionati, censura, pressioni, monopoli di stato in alcuni campi, pene per i reati a mezzo stampa, regole dei media).

Inutile consolarsi con il fatto che gli Stati uniti sono solo al diciassettesimo posto, grazie ai molti giornalisti arrestati perché si appellano al segreto professionale e non rivelano le fonti ai tribunali. In fondo alla classifica i più liberticidi, tutti paesi asiatici: Cina, Corea del nord, Birmania, Turkmenistan e Bhutan. In Africa, i più repressivi sono Eritrea a Zimbabwe, più liberi Benin, Sudafrica - che scavalcano l'Italia - Mali, Namibia e Senegal. Difficile la situazione nel paesi arabi, difficilissima in Medio Oriente. L'atteggiamento di Israele è ambivalente: libertà di espressione per i media israeliani, numerose violazioni in Cisgiordania e Gaza. E in Palestina molte sono le intimidazioni e le limitazioni al lavoro dei giornalisti.

I più liberi del mondo sono invece Finlandia, Islanda, Norvegia e Paesi Bassi. Tra i candidati all'ingresso in Europa è particolarmente mal messa la Tuchia, al novantanovesimo posto per l'alto tasso di censura di di giornalisti incarcerati. Peggiore è la situazione in Bielorussia, in Russia e nelle antiche repubbliche sovietiche, dove fare il giornalista è difficilissimo Il giornalista Grigory Pasko è in prigione a Vladivostok, condannato a quattro anni per aver reso pubbliche le immagini di uno sversamento di materiale radioattivo fatto dalle navi militari russe nel mar del Giappone.

tg Rai

di Paolo Ojetti

Tg1

Gli ostaggi di Mosca e i serial killer presi. Tutta di esteri l'apertura del Tg1, con Monica Maggioni che si aggira nella piazzola dove sono stati presi i killer e Giulio Borrelli che si esibisce in un pezzo sociologico sugli Stati Uniti che non aggiunge niente di speciale. Poi, una sorpresa: la manifestazione delle opposizioni per «liberare» la Rai ha uno spazio notevole e insiste molto sulla richiesta di decapitare il vertice di viale Mazzini. Forse, un giorno, si potrà rispolverare il servizio come prova di alta libertà di informazione e di autonomia redazionale, non si sa mai. Pionati è sempre Pionati: la Cirami in Senato «spacca il centrosinistra». Sì, ma non è anche mancato più volte il numero legale per le assenze nella maggioranza? Calvi è stato ucciso e il Tg1 cita la «fonte» della notizia, l'agenzia Adn Kronos. Non lo fa per cortesia, ma per prendere le dovute distanze da un giallo nel quale non sono ancora comparsi tutti i protagonisti. Sulle risse nella maggioranza attorno alla Finanziaria, il Tg1 ha passato la candeggina.

Tg2

Finalmente ci siamo. Nell'illusione (chi può escluderlo?) che queste note critiche siano servite a qualcosa, ieri sera il Tg2 ha azzeccato la «copertina». In primo piano, il mistero della morte del banchiere Calvi. Agile la ricostruzione, buono il montaggio di immagini di repertorio con spezzoni del film «Il Banchiere di Dio» e puntuale il commento, soprattutto nel finale: «Calvi riciclava soldi della mafia, ma ne aveva fatto cattivo uso. È uno dei tanti misteri d'Italia ed è probabile che qualcuno, ancora oggi, stia tremando». C'erano a disposizione anche le carceri (sono come le vuole Castelli: tutto, tranne che un Grand Hotel), ma la strada imboccata ieri dal Tg2 è quella giusta.

Tg3

Putin è con le spalle al muro. Ha il terrorismo in casa e la Cecenia è diventata il suo Vietnam. Il Tg3 ha chiesto il parere di uno che se ne intende e che è sempre un piacere stare a sentire: Giulietto Chiesa. Grande classe e grande scuola di giornalismo, due minuti di felicità. Tornati in Italia, finalmente tutti d'accordo: le nuove perizie confermano che il banchiere Calvi non si impiccò, ma fu strangolato e poi appeso sotto il ponte londinese dei Frati Neri. Mafia, massoneria, politica e finanza sporca: troppo anche per uno come Calvi. Intervistato, il figlio di Calvi ha ricordato: il pentito che ha messo gli inquirenti sulla pista giusta è lo stesso che ha indicato Marcello Dell'Utri come uomo legato alla mafia. Dal Tg3 sappiamo anche che il membro laico del Csm, Bucicco, di Alleanza Nazionale, non si è schierato con quelli di Forza Italia che vogliono liberarsi di Ilda Boccassini. Bucicco, per fortuna, se ne infischia dei problemi di Previti. In chiusura, si vedono le crepe della maggioranza sulla Finanziaria: c'è voluto un vertice notturno per continuare a far finta di andare d'accordo.

Natalia Lombardo

> Fassino: «Un'azienda con la pervasiva e ossessiva presenza del ministro Gasparri. Per noi questo è un pericolo. Rispondiamo all'appello di Ciampi»

> Mastella: «Prima di chiedere le dimissioni di presidente e dg si dimettano i nostri» Zanda e Donzelli: è più importante rimanere dove siamo

«Baldassarre e Saccà se ne devono andare»

L'opposizione unita: «Hanno mandato a picco la Rai». Di Pietro: alle elezioni noi con l'Ulivo

ROMA Prova di Ulivo allargato: seduti uno accanto all'altro, uniti nella battaglia per «liberare il cavallo» Rai, ieri c'erano tutti i leader dell'opposizione nella sala del nuovo Auditorium di Renzo Piano: da quelli dell'Ulivo a Bertinotti e Di Pietro. Anzi, l'ex pm di Mani Pulite è andato oltre: al centrosinistra ha chiesto per l'Italia dei Valori «di farci partecipare alla definizione del programma e alle candidature». Senza «precondizioni per l'alleanza», qual era stata nel 2001 la questione morale, divenuta oggi «un auspicio».

Il giorno dopo il difficile passaggio per l'Ulivo la fotografia del palco è incoraggiante, con Fausto Bertinotti vicino a Piero Fassino (un'occasione per ricordare le lotte alla Fiat), Antonio Di Pietro vicino a Marco Rizzo, a Francesco Rutelli, Alfonso Pecoraro Scanio, Clemente Mastella. Mancava soltanto Enrico Boselli per lo Sdi, ma per un altro impegno, giurano gli organizzatori di «Articolo21». I buoni propositi di unità di sono tutti, a partire da una proposta comune per dare battaglia in Parlamento al disegno di legge Gasparri sul sistema tv. Su questo, però, le diversità esistono: sia per Rizzo (Pdci) che per il verde Pecoraro Scanio che per Bertinotti la Rai dev'essere pubblica: «Dopo il caso Fiat, fermiamo la privatizzazione», è l'appello del leader di Rifondazione.

L'unità, anche fisica, del centrosinistra è stato il vero successo di questa iniziativa, ideata e organizzata dall'associazione «Articolo21», ma fatta propria dai vari partiti e coordinata ieri da Federico Orlando. Parola d'ordine lanciata da Fassino e Rutelli: «Il presidente della Rai e Baldassarre e il direttore generale Saccà se ne devono andare. Hanno fallito». Voce dissonante, Clemente Mastella, che con un salto a sinistra ma da «democristiano non doroteo» ha chiesto «che si dimettano prima i nostri rappresentanti e poi il presidente e il direttore generale della Rai». I due interessati, Carmine Donzelli e Luigi Zanda sono in platea e rispondono no all'ennesima richiesta: «Finché c'è questo vertice non me ne vado», dice Donzelli, «combattiamo per contrastare le iniziative di chi sta facendo grossi danni all'azienda e al paese». «Mi dimetterò quando io avrò deciso. Questo significa essere indipendenti dalla politica», ribatte Zanda.

La raffinata sala dell'Auditorium è stracolma. Un popolo di centrosinistra, volti «girotondisti», molti dipietristi che accolgono il loro mito con un applauso che interrompe a sorpresa Fassino. In sala ci sono i ds Giovanni Berlinguer, Vincenzo Vita, Giuseppe Giulietti (che fa gli onori di casa), ma anche, fuori dal «correntone» ds, Peppino Caldarola, poi Paolo Gentiloni della Margherita e altri. Molti i personaggi televisivi «in panchina»: Michele Santoro, Carlo Freccero e Renato Parascandolo, Roberta Carlotto, ex direttrice di RadioTre che, al neo direttore Valzania risponde polemicamente: «Di vecchio a RadioTre, ci sono solo io, molti ascoltatori ci mandano e mail di solidarietà indicando l'età: sono tutti giovani». Enzo Biagi ha mandato un messaggio. E ancora Maurizio Mannoni, Enrico Ghezzi, Vauro, Simona Marchini, Paola Pitagora, Sergio Lepri, ma anche redattori del Tg2. Un appello all'unità anche dalla girotondista romana Marina Astrologo che ai leader schierati dice: «Mostrateci che avete capito». Sia lei che Bertinotti e Mastella toccano la ferita per il centrosinistra, la mancata legge sul conflitto d'interessi: «La tv di Berlusconi è pessima (applauso) ma...c'è un ma, è arrivata qui perché il centrosinistra gli ha offerto uno scivolo», attacca Bertinotti.

Rutelli propone «uno stralcio» dalla legge sulle tv del sistema di nomina dei vertici Rai (una proposta simile l'ha fatta lo Sdi); Fassino suggerisce di «partire dalla legge Maccanico come base da integrare per scrivere un testo unico del centrosinistra»; Pecoraro Scanio si impegna: «Da domani un tavolo comune contro il ddl Gasparri». E Di Pietro passa ai fatti, non proporrà una legge dell'Idv. farà una battaglia comune. L'ex Pm è già partito lancia in resta: «Andrò in Canada e lì parlerò a nome di tutto il centrosinistra..». Ecco lo speaker per gli italiani all'estero? deve aver pensato Fassino che accenna a un sorriso, Rutelli sussulta. Proprio il segretario Ds, ieri ha mandato una lettera a Rutelli e a tutti i leader dell'alleanza: per non perdere quella spinta «di rilancio dell'azione del centrosinistra», qual è stata l'assemblea dei parlamentari dell'Ulivo, «è necessaria una rapida convocazione della riunione dei segretari nazionali dei partiti dell'Ulivo, per assumere tutte le iniziative necessarie a riprendere il cammino comune».

Barbareschi con «Il trasformista» mette il Polo alla berlina

ROMA *«Non so se la prossima volta voterò ancora. Sono molto deluso. Anche se poi il film alla fine è un inno alla politica, con sorpresa». Così in un'intervista a Panorama Luca Barbareschi, notoriamente simpatizzante di An, presenta il suo film «Il trasformista» che mette il Polo alla berlina. «Quando un artista decide di provocare - dice l'attore - deve farlo contro chi è al potere. Altrimenti è sparare sulla Croce Rossa». Nell'intervista Barbareschi descrive vizi e salotti del Polo. «Questo governo ha portato alla ribalta tanti che non meritavano - aggiunge - "Il trasformista" doveva uscire tre anni fa: avrei preso di mira l'Ulivo. Non trovavo finanziatori, poi ci hanno creduto Pierluigi Celli, allora direttore generale della Rai, e Giancarlo Leone»..«Il trasformista», spiega, è un viaggio nel « bluff della politica nei salotti, l'attaccamento alla poltrona, alla faccia delle promesse elettorali».*

Piero Fassino durante la conferenza sulla Rai "Liberiamo il Cavallo Salviamo La Rai"
Massimo Di Vita

Bananas
di MARCO TRAVAGLIO

Un Riformista per Tognoli

Prima l'astuta proposta di Franco Debenedetti agli altri parlamentari dell'Ulivo di astenersi sulla legge Cirami, per dare più fastidio a Berlusconi & C. Poi il lancio della ri-candidatura di Carlo Tognoli, invischiato dieci anni fa in Tangentopoli, a sindaco di Milano. E, in stereofonia la lettera di «molte congratulazioni» e «sinceri auguri» di Vittorio Craxi detto Bobo, ultimo erede - dice lui - «di Filippo Turati e Anna Kuliscioff», sia pure provato da «tutte le nostre dolorose traversie». In due soli giorni di edicola, non si può dire che *Il Riformista* abbia deluso le attese.

Tognoli, per chi se lo fosse dimenticato, sindaco di Milano lo è già stato una volta, negli anni Ottanta della Milano da bere. Fu lui il talent-scuot che, con fiuto da rabdomante, scoprì in una oscura sezione di periferia una giovane promessa della politica: Mario Chiesa, e la lanciò nel firmamento della pubblica amministrazione. Chiesa, poi, ricambiò da par suo, devolvendo al suo pigmalione parte delle tangenti incassate. Questo, s'intende, prima di prendersi cura delle campagne elettorali di un altro astro nascente del Garofano ambrosiano: Vittorio Craxi detto Bobo. Per queste vicende e per quelle centinaia di milioni di provenienza furtiva, Tognoli è stato condannato in via definitiva a 3 anni e 3 mesi di reclusione per ricettazione. Ora la sua rentrée ha subito ringalluzzito gli ambienti più riformisti della Milano da ri-bere. Già si segnalano i primi caroselli di festeggiamento al Pio Albergo Trivulzio, mentre alla Procura della Repubblica le gazzelle dei carabinieri, per precauzione, fanno il pieno di benzina.

«Amare Milano», si chiama l'Associazione fondata da Tognoli. Ora - rivela *Il Riformista* - «l'obiettivo di Tognoli è quello di offrire una "nuova casa" a quella intelligenza di sinistra che animava il socialismo riformista e il Pci migliorista». Già si fanno i primi nomi degli inquilini: Sergio Scalpelli (ex Pci, ex Forza Italia), Umberto Veronesi (ex Psi, ex governo D'Alema), Gianni Cervetti (condannato e poi assolto per lo scandalo della metropolitana milanese, autore del libro-confessione *L'oro di Mosca*). Nessuna notizia, per ora, di Mario Chiesa. In attesa di conoscere anche il nuovo indirizzo della «nuova casa», si può azzardare una previsione: nessun problema per pagare l'affitto.

RaiEducational, i diktat del ministro

«Poco spazio alla Destra». Ma l'ex direttore Parascandolo accusa: tengono opere in cantina

ROMA *Bocciato anche Gianni Minoli da Maurizio Gasparri? Pare di sì. Recentemente il ministro onnipresente sui tutti i media italiani aveva criticato il neo direttore di RaiEducational: dà troppo poco spazio alla cultura della destra. E ieri «La Stampa» ha riportato un carteggio fra il ministro e l'ex autore di Mixer. In una lettera su carta non intestata, datata 18 settembre Gasparri, da «semplice elettore di centrodestra» accusa Minoli: «Perché deve prevalere in Italia sempre e ovunque questa subalternità politico culturale alla sinistra?» In sostanza il ministro di An non sopporta che Minoli abbia offerto spazi a Santoro (se pur cortesemente rifiutati ma non si sa mai) al «Grande Talk» di Fabio Fazio, persino alla Dandini... È troppo per Gasparri, che si starà mordendo le mani per non essere riuscito a piazzare Marcello Veneziani alla guida di RaiEdu. La lettera del ministro-cittadino era privata, ma è stata fatta arrivare anche ai direttori di rete e ad altri dirigenti di area centrodestra. Minoli, che nonostante goda di vari appoggi trasversali e, come riporta «La Stampa», aveva avuto «colloqui con il politico di An nei mesi precedenti dal «tono molto diverso» ci tiene ad essere un battitore libero (cosa che gli lascia anche più margini di azione) e risponde seccato: «Considero le sue osservazioni non pervenute e in ogni caso irricevibili», rivendica come «imprescindibilmente pluralista» il suo «Dna professionale e democratico», senza aver «mai subito nessun tipo di sudditanza». E qui Minoli parla da emarginato dal centrosinistra.*

Insomma, anche Minoli, nominato con grande enfasi come garanzia di pluralismo, l'uomo giusto per «riscrivere la storia» che il precedente direttore Renato Parascandolo aveva raccontato «in modo unilaterale e ideologico» (parole dette dal presidente Rai, Antonio Baldassarre, di fronte a una platea di An), non corrisponde all'identikit del portavoce della cultura di destra? Sulla sua gestione di RaiEducational è proprio Parascandolo ad irritarsi, e rivendica «il diritto patrimoniale» sulle opere da lui realizzate o ideate come autore, cosa che, spiega l'ex direttore, «la Rai anni fa mi ha riconosciuto, anche dandomi dei compensi come autore». Un esempio: ieri a Napoli è stato presentato da Minoli lo speciale «Capodimonte, percorso nella Reggia napoletana», un viaggio in una delle più importanti pinacoteche europee, guidato e recitato dal Soprintendente speciale per il Polo Museale di Napoli, Nicola Spinosa. Lo speciale fa parte del progetto «Idea» (un grande archivio in digitale su 30mila opere d'arte) avviato da Parascandolo, che a Napoli non è stato nemmeno chiamato, solo all'ultimo momento è stato aggiunto il suo nome fra gli autori e Minoli lo ha chiamato (due ore prima della presentazione) per ricordargli un invito mai ricevuto. «Una scorrettezza da parte di Minoli», fa notare l'ex direttore di RaiEdu, che accusa però la Rai, o meglio il direttore generale, Agostino Saccà, del modo in cui non controlla l'uso delle sue opere da parte della nuova gestione: «Sono stato rimosso dal mio incarico per i veti, dichiarati da Letizia Moratti e per le accuse di faziosità da Gasparri, ma è ancora più grave che la Rai si privi di un suo patrimonio e di chi l'ha ideato». Insomma, tanti progetti come l'«Enciclopedia multimediale delle Scienze Filosofiche», «Idea». «Mondo Tre», il Dop (il dizionario ortografico di pronuncia edito dalla Eri e, da tre anni, in via di aggiornamento realizzato in Cd-Rom e su Internet), o vengono utilizzati «senza che ci sia il mio nome come autore, o vanno avanti senza coinvolgermi o consultarmi. O, peggio ancora, opere dal grande valore, anche economico, realizzate con patrocini dell'Onu e dell'Unesco, vengono relegate negli scantinati Rai. Così l'azienda si fa male». E lui, Parascandolo, è già passato alle vie legali: «Ho chiesto una conciliazione al Pretore di Roma per il reintegro, per le accuse rivoltemi da Baldassarre, che ha detto di avermi "dovuto sostituire con Minoli per riscrivere la storia in modo non unilaterale e ideologico», infine per i diritti che mi sono stati riconosciuti dalla Rai come autore». Di lettere da Gasparri ne ha ricevute anche Parascandolo, ma su carta intestata del ministero. La firma era istituzionale, il tono delle lettere non tanto. Che diceva Gasparri al direttore rimosso? Che usava «argomenti postumi» per difendere il suo operato «discutibile», dandogli anche del «patetico» e del bugiardo: «Non ho mai ricevuto le sue lettere», un elenco di personaggi di destra intervistati e accolti da RaiEdu, «quindi deduco che lei non le ha mai spedite»....

n.l.

Alle spalle dell'evento le esternazioni a buon mercato rilasciate dal vicepremier Fini sulle leggi razziali del 1938 e sopravvalutate dal governo di Gerusalemme

Gasparri, fascista (forse) pentito, in visita ufficiale in Israele

Bruno Gravagnuolo

Maurizio Gasparri apripista di una solenne visita di Gianfranco Fini in Israele. Sino a poco tempo fa sarebbe stato impensabile. E a guardar bene, impensabile lo è ancora adesso. Ma la politica, si sa, fa miracoli. Specie quando si manifesta con alto tasso di trasformismo e non va troppo per il sottile. A caccia di legittimazione e rispettabilità per non pagare dazio, schiacciandosi sulla sopravvivenza e i benefici immmediati del potere. Succede così che uno degli esponenti politici di questo governo più ringhiosi e censori verso l'avversario, per l'appunto Maurizio Gasparri, nel 1994 ostile ai «poteri forti» della Banca d'Italia, epurator Tv in gara col gemello-rivale Storace, figlio del Fronte della Gioventù, e già vicedirettore di un Secolo d'Italia che amava Julius Evola, sia invitato con tutti gli onori in Israele dal 4 al 7 novembre. Dopo che a Tel Aviv si sono già recati Gustavo Selva e il «destro-sociale» Storace di cui sopra, che non rinnega punto l'onore di Salò.

Alle spalle dell'evento, ci sono le esternazioni a buon mercato del vicepremier, alquanto sopravvalutate dal governo di Gerusalemme. Ovvero l'intervista al quotidiano israeliano «Maariv», in cui Fini chiedeva perdono a nome degli italiani per le leggi razziali del 1938. Fu quello un «passo avanti» un po' ambiguo in verità. Grazie al quale Fini tralasciava l'essenziale. Vale a dire: quelle leggi ignobili erano ascrivibili innanzitutto al fascismo. Che poi le applicò zelantemente - contribuendo alle deportazioni - nella sucessiva versione della Repubblica Sociale, il cui logo igneo arde ancora nello stemma di Alleanza Nazionale. Talché le scuse di Fini avrebbero dovute esser doppie, o meglio triple. E cioè in nome del fascismo del 1938. Di quello del 1943-45. E da ultimo in nome dei suoi eredi e nipotini più vicini. Ora tra questi nipotini figura senz'altro Gasparri. Che fin da ragazzo ha seguito passo passo la parabola di Fini, con qualche oscillazione pro-Rauti a fine anni '80. È ben vero che il ministro per le Telecomunicazioni è ormai diventato un «berluscones», dopo aver capeggiato gli «intelligentones» di An. Ma la storia politica è quella. Per non dire dell'immaginario diffuso che ancora avvolge e compenetra schiere di militanti e amministratori di An. Impegnatissimi a rivoluzionare la toponomastica del paese in senso anti-antifascista(e a volte fascista). E sorvolando sul fatto che proprio Gasparri - organizzatore culturale della destra e paragonato da «Libero» all'antisemita Bottai - ha promesso di reintegrare nella storia «le nostre storie e le nostre culture» (indovina quali?). Compito come è noto demandato al presidente Rai Baldassarre, riabilitatore di De Maistre. Quel Baldassare felice di annunciare, alla presenza di Gasparri, come e quanto «fino ad ora in Italia» ci abbiano «raccontato delle storielle sulla storia».

Ma c'è dell'altro, che segnaliamo agli amici israeliani. An va ormai a braccetto con la Lega, contro i centristi del Polo. Lega nemica di ogni «cosmopolitismo», intrisa di umori etnofobici. Convinta, come scrive «la Padania», che gli sbarchi clandestini di immigrati siano opera silenziosa di un'Internazionale di massoni e di banchieri. E che con molti suoi esponenti s'accompagna ai ragazzi di Forza Nuova che guarda caso inalberano i Protocolli dei Savi di Sion, a riprova del complotto ebraico in Europa. Per inciso (e a proposito di antigiudaismo) non era proprio Gennaro Malgieri, intellettuale di punta An - nel famoso convegno romano della destra - a citare a piene mani Alain De Benoist, amatissimo anche dai «padani»?.

Vecchie ubbìe antifasciste? Non pare. Visto che qualche settimana fa gli ebrei italiani di Israele sollevavano preoccupazioni analoghe dinanzi alla visita di Fini. Sicché, al di là del paradosso della visita, spiegabile dal punto di vista autopromozionale, un'amara conclusione è d'obbligo. Eccola. La politica di Sharon, e la tragedia vissuta dell'accerchiamento terrorista, spinge ormai il governo di Israele a cercare sponde impure. Al punto da oscurare uno dei tratti basilari e fondanti dello stato ebraico. La memoria storica della grande tragedia di cui è figlio.

Susanna Ripamonti

> Negli anni 90 da parte degli imputati c'era un capillare controllo del territorio e per territorio intendo la Suprema Corte

> Questo il passaggio non gradito ai membri laici del Polo nel Csm. Che però sorvolano sulla ricostruzione di giganteschi giri di denaro fatta su montagne di prove

Ecco che cosa ha detto Ilda Boccassini

Le accuse contro Previti e il sistema romano della corruzione. Per questo il Polo ora vuole processarla

Poche, pochissime suggestioni. Ridotte all'osso le frasi ad effetto. La requisitoria della pm Ilda Boccassini al processo Imi-Lodo Mondadori è fatta soprattutto di numeri, di cifre, di analisi dei conti bancari degli imputati. «Prove documentali - come dice lei - e non chiacchiericcio». Ora la pm è sotto accusa per una frase, riferita ai condizionamenti esercitati dagli imputati sulla Corte di cassazione all'inizio degli anni '90: «In quel periodo, da parte degli imputati c'era un capillare controllo del territorio e per territorio intendo la Suprema Corte». Questo ha detto la pm, ma pare che nelle sue 12 ore di requisitoria non abbia parlato d'altro. Vediamo invece qual è stata la ricostruzione dei passaggi di denaro che vanno dai corruttori (i Rovelli e la Fininvest) ai corrotti (gli ex giudici Renato Squillante, Filippo Verde e Vittorio Metta) con la mediazione di personaggi come Cesare Previti, e degli avvocati Attilio Pacifico e Giovanni Acampora. Quattrini che servirono, secondo l'accusa, a comprare le sentenze che dovevano regalare alla Sir dei Rovelli un risarcimento di 1000 miliardi, a spese dello Stato (1994)e consegnare la Mondadori aBerlusconi (1991).

Il Pubblico Ministero Ilda Boccassini durante la sua requisitoria — Aresu/Ap

LE CONDANNE

Sabato, ore 11,30. Il presidente Paolo Carfì da la parola a Ilda Boccassini che a sorpresa, con una prassi insolita, parte dalla notizia pronunciando subito, all'inizio della sua requisitoria le richieste di condanna che la corsa all'approvazione della legge Cirami avrebbe dovuto lasciarle in gola. Concede le attenuanti generiche solo agli eredi Rovelli: 5 anni e 4 mesi per Primarosa Battistella e 7 anni per Felice Rovelli, rispettivamente moglie e figlio del petroliere morto nel 1990. 7 anni per l'avvocato Giovanni Acampora, già condannato in abbreviato per la vicenda Imi-Sir ma ancora imputato per il Lodo Mondadori; 10 anni per gli ex giudici romani Renato Squillante e Filippo Verde, 13 anni per Attilio Pacifico, 13 anni per Cesare Previti e 13 anni e 6 mesi per l'ex giudice Vittorio Metta. Per tutti è stata chiesta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e per Acampora, Pacifico e Previti l'interdizione per 5 anni dalla professione di avvocato.

Spiegherà alla fine, due giorni dopo, perchè ha chiesto condanne così dure, concedendo attenuanti solo agli eredi Rovelli. Dice: «Il fatto che gli imputati siano incensurati è un requisito scontato per chi amministra la giustizia: si deve arrivare incensurati al concorso per entrare in magistratura e restare tali per tutta la propria carriera». E continua: «Discutiamo di vicende di gravità inaudita, perchè Imi-Sir ha determinato il pagamento da parte dello Stato di 1.000 miliardi nel '94 e nel Lodo c'era un'interesse determinante quale quello della libertà di informazione, una garanzia in un regime democratico. Incidere su questo diritto da parte di alcuni magistrati che sistematicamente si sono fatti corrompere è una delle ipotesi più gravi previste dal codice penale, perchè una magistratura autonoma indipendente che deve far rispettare i principi costituzionali e garantire l'ugualianza dei cittadini davanti alla legge è l'ultimo baluardo per evitare che si trascenda nella barbarie». «Per questa ragione - ha insistito - una volta convinti che le prove sono sufficienti, anzi sono macigni che vedono da una parte persone che hanno corrotto e dall'altra magistrati che si facevano corrompere, non si potevano concedere attenuanti generiche. Per un avvocato e un magistrato l'incensuratezza è qualcosa che deve appartenere al proprio Dna».

LA MAXI-TANGENTE DEI ROVELLI

La pm parte dalla ricostruzione dei movimenti finanziari relativi al versamento di 68 miliardi, versati dalla famiglia Rovelli agli imputati Attilio Pacifico, Cesare Previti e Givanni Acampora, la tangente pagata dopo che nel '94 era passata in giudicato la sentenza con cui l'Imi fu condannata a pagare 1000 miliardi di risarcimento alla Sir dei Rovelli. Parte dai versamenti disposti dai Rovelli sul conto Pitara: addebiti, accrediti, cifre e date per dimostrare che «complessivamente, dall'esame della documentazione pervenuta per rogatoria si rileva che gli eredi Rovelli nel '94 utilizzando il conto Pitara hanno eseguito bonifici in favore dei legali Are e Giorgianni (che assistirono ufficialmente i Rovelli nella causa Imi-Sir) di 32.580.000 franchi svizzeri e versarono a Pacifico, Previti ed Acampora 57.700.000 franchi svizzeri».

E vediamo adesso come sono state utilizzate queste somme. 21 miliardi giungevano sul conto «Mercier» di Previti il 25 marzo del '94. La destinazione di parte di questa somma si è scoperta solo nel corso del dibattimento: «la rogatoria alle Bahamas, che il nostro ufficio ha avviato nel '97, signor Presidente, ha avuto risposta solo di recente, nel 2002». E la pm evita di ricordare che questi ritardi furono causati, come è emerso in dibattimento, dall'opposizione di Previti e dalle inerzie del ministero della giustizia che non pagava gli avvocati che avrebbero dovuto rappresentarlo a Nassau. Dalla rogatoria comunque «risultava che i conti erano stati accesi dall'imputato Previti Cesare». Boccassini ha quindi ricordato le contraddittorie versioni fornite da Previti per giustificare questo accredito, che prima parlò di pagamenti fatti ad avvocati terzi per conto dei Rovelli e nel dibattimento si corresse, dicendo che erano parcelle dirette a lui. Per giustificare la retromarcia ha raccontato che «all'epoca era seriamente preoccupato in ordine a possibili accertamenti fiscali». «Altro che paura del fisco - dice Ilda Boccassini: Previti ha dovuto rettificare le proprie dichiarazioni perché era risultato incontrovertibilmente, dalla rogatoria alle Bahamas «che i conti verso i quali erano state bonificate due somme di 2.147.000 franchi svizzeri ciascuna erano riconducibili a conti dell'imputato». E sempre per via rogatoriale si era scoperto che altri quattrini erano finiti su conti nelle disponubilità di Acampora e Pacifico. Conclusione: «Si è quindi accertato che una parte dei 18 milioni di Frs. è stata trasferita su altri conti di Previti che una parte - pari a 4.000.000 di Frs - è stata destinata ad Acampora mentre la somma di 1.500.000 di Frs è stata prelevata per contanti per il tramite di Pacifico».

Pacifico si è difeso giustificando i 33 miliardi che gli accreditarono i Rovelli con una fantasiosa iperbole finanziaria, soldi suoi, magicamente lievitati nelle mani di Nino Rovelli. La pm ricostruisce invece il percorso di un versamento di 500 milioni che dai conti di Pacifico finiscono nelle tasche dell'ex giudice Filippo Verde, conto Master, depositato presso la Sbt di Bellinzona. Poi passa ai conti di Squillante e mette in evidenza le singolari coincidenze: «Tra il giugno e l'agosto del '94 sul conto Forelia di Squillante arrivano complessivamente 780.000 franchi svizzeri, versati a rate sui suoi conti, nella stessa banca svizzera, negli stessi giorni e persino nelle stesse ore in cui Pacifico prelevava danaro dai propri conti. Come spiegazione Squillante ci ha propinato un incredibile giallo ambientato in Svizzera, tra un ignaro e sprovveduto giudice e il direttore della sua banca pasticcione».

«MAGISTRATI CORROTTI NEL DNA»

Dopo il monotono e interminabile elenco della spesa, la pm scuote i giudici, sopraffatti da quattro lunghissime ore di cifre e di conti: «decidete voi se il pm dice fesserie e se potete credere invece alle fantascientifiche giustificazioni degli imputati. Con molta modestia e umiltà, io credo di aver scardinato le tesi difensive». Usa anche un argomento deduttivo per dimostrare che siamo di fronte a magistrati ricattabili, «che sono corrotti nel Dna». «A me - dice la pm - hanno insegnato che l'autonomia e l'indipendenza della magistratura non sono un concetto astratto e allora mi chiedo - e per un attimo voglio dimenticare che ho trovato le tracce dei conti - quale garanzia di autonomia e indipendenza può avere chi viola le leggi e addirittura si fa assistere in questi affari illeciti da avvocati dello stesso distretto? Non avevano sospettato di essere merce di ricatto avendo affidato la propria vita e i propri affari a persone che esercitavano nello stesso foro? Non pensavano si potesse avere il legittimo sospetto di una collusione?».

LE MANI SULLA CASSAZIONE

Ed ecco la frase incriminata, quella per cui Ilda Boccassini dovrebbe essere sottoposta a provvedimenti disciplinari, o addirittura essere trasferita. Siamo al secondo giorno della requisitoria, ha appena ricostruito le manovre che si misero in atto per sostituire i giudici più rigorosi e far subentrare al loro posto magistrati compiacenti, ha ricordato l'uso di strumenti «volgari e spregevoli» come gli esposti anonimi per costringere i giudici scomodi ad astenersi. Parla della corruzione «sistematica» negli uffici del tribunale romano, portata avanti da «un apparato di guerra, una struttura militare composta da avvocati che avevano il compito di corrompere. In quel periodo, da parte degli imputati c'era un capillare controllo del territorio e per territorio intendo la Suprema Corte».

IL LODO MONDADORI

Dopo Verde e Squillante tocca a Vittorio Metta, il giudice che emise le sentenze incriminate e che in base alla ricostruzione della pm intascò un miliardo di tangenti. Anche qui parlano i conti: da All Iberian (Fininvest) il 13 febbraio '91 parte un bonifico di 3 miliardi di lire, destinato al conto Ferrido, aperto da Giuseppe Scabini, responsabile della tesoreria Fininvest. Il giorno successivo quei quattrini passano sul conto Mercier di Previti, che giustifica l'accredito come pagamento in nero di parcelle per la sua attività di avvocato per conto di Fininvest. «Previti stesso - ricorda Boccassini - conferma che sono soldi che arrivano dalla Fininvest, da Berlusconi». Dieci giorni dopo, la metà del malloppo prende la via del Lussemburgo e viene accreditato da Previti sul conto di Giovanni Acampora: «Acampora, contumace fino al 5 ottobre scorso, che è venuto qui a raccantarci di un fantomatico investimento, di cui non esiste traccia documentale». Passaggio successivo: Acampora rispedisce al mittente 425 milioni di lire, Previti li gira sul conto Pavoncella di Pacifico, che li ritira in contanti. In parallelo la pm esamina la contabilità dell'ex giudice Metta, il magistrato, che abbiamo recentemente sentito in aula «urlare il suo orgoglio» per la trentennale attività svolta al servizio della giurisdizione, compra un appartamento, valore 900 milioni, di cui ne versa in anticipo e in contanti 400. «Ora, normalmente, quando una persona compra una casa, va in banca e preleva dal suo conto i soldi necessari ad effettuare l'acquisto. Ma nel caso di Metta - dice la pm - non si trova nessun riscontro di queste uscite». Conclusione: «questa ricostruzione ci dice che Metta, dopo la sentenza Mondadori, riceve 400milioni, denaro importato in Italia da Pacifico e proveniente da Previti e Acampora e con questi quattrini, intascati in contante, paga la caparra per l'acquisto dell'appartamento». Ma Metta da un'altra spiegazione: ha un benefattore, il defunto giudice Falco Orlando, che essendo morto non può confermare o smentire. Il giudice, non avendo eredi ed essendo legato a lui da paterno affetto gli lascia un ingente eredità e periodicamente gli elargisce abbondanti somme di denaro. Ma anche di queste, nella contabilità di Falco non c'è traccia: «niente uscite, niente prelievi bancari che confermino la sua formidabile generosità». In compenso, sul conto di Metta, nel periodo 90-92 arrivano complessivamente circa 600 milioni di provenienza ignota, che Metta non giustifica in nessun modo. Totale: un miliardo di lire e questo per la pm è il prezzo pagato per la corruzione di Metta.

Gli imputati avevano fornito anche una giustificazione ausiliaria per giustificare il giro di miliardi incassati da Previti e Acampora. Avevano parlato di una presunta parcella del gioielliere Bulgari, che non è indagato ma per il quale le difese hanno chiesto accertamenti bancari, come hanno fatto per la teste Stefania Ariosto. «Bisogna essere garantisti sempre - dice - il garantismo è una parola importante, da non sminuire mai. E dove va a finire il garantismo, quando si chiedono indagini su un teste?».

LA TESTE ARIOSTO

Un breve passaggio lo dedica a Stefania Ariosto, «la teste che ci ha portato a scoprire una miniera d'oro. Questa miniera era Attilio Pacifico, che come ci ha detto Stefania Ariosto gestiva conti esteri di magistrati romani. Questo ha detto la teste Omega. Il resto lo abbiamo accertato noi, con più di 400 rogatorie, e con una mole di documenti prodotti agli atti, che si è tentato di rendere inutilizzabili con nuove norme di legge.

Una legge fatta per ostacolare la collaborazione internazionale per la quale si era battuto un magistrato come Giovanni Falcone, che ha pagato con la vita il suo impegno nella lotta al crimine organizzato».

Ogni settimana con l'Unità

Motori — Lunedì
Scienza & ambiente — Lunedì
Salute — Venerdì
Arte — Domenica
Religioni — Giovedì
Libri — Sabato
Giochi — Domenica

Luana Benini

> Non vota l'Ulivo «Questa legge è indecente. È il segno dell'impunità del potere politico che così si sottrae al giudizio dei tribunali»

> Pera corregge e riformula gli emendamenti del Polo Per tre volte manca il numero legale Il 30 ottobre il ddl tornerà alla Camera

La legge non è più uguale per tutti

Cirami, passa al Senato. Angius: l'enduring war della Destra contro la magistratura

ROMA Ancora cartelli e slogan, la bomboniera di palazzo Madama in subbuglio, mentre per alzata di mano il centro destra da il via libera alla Cirami per la terza volta. I senatori dell'Ulivo non partecipano al voto. Restano in piedi nell'emiciclo sventolando il frontespizio della Costituzione, la Carta fondante della Repubblica «che è stata violata». La situazione è concitata anche perché la Margherita denuncia «irregolarità» nell'approvazione e si impegna a «fornirne la prova documentale» questa mattina in conferenza stampa: non è stata fatta la verifica del numero legale prima del voto finale. Finisce così. Con il centrosinistra che sfodera la grinta. Con il presidente Pera che sospende la seduta e litiga con Bordon.
Una fiammata finale dopo una discussione tutto sommato tranquilla.

In questo secondo giro di boa il centrodestra ha dovuto piegare la testa più volte, costretto a modificare il testo in vari punti, anche sotto la pressione del Quirinale, e ieri ha votato quell'emedamento correttivo dell'errore tecnico, in grazia del quale la legge deve ritornare alla Camera il 30 ottobre per la quarta e ultima lettura (che si completerà il 5 novembre). E' stato un centro destra sotto tono che ha fatto mancare il numero legale per ben tre volte nell'arco della giornata. Spettacolare un momento della presidenza del leghista Roberto Calderoli. Prende la parola Giuseppe Ayala, Margherita, per consigliare ironicamente al presidente Berlusconi di liberarsi del collegio di avvocati incapaci di cui si è circondato, che non sanno scrivere le leggi: «Il presidente del Consiglio non deve temere i giudici ma gli avvocati». Dallo scranno più alto, Calderoli, con la sua bella faccia piena e la sua cravatta verde ribatte: «Sono costretto a difendere la casta degli avvocati anche se la penso come lei». Il centrosinistra, pur continuando la sua battaglia in modo unitario e sviscerando nel dettaglio tutti i limiti di una legge «ancora sbagliata e incostituzionale» ha registrato differenze di comportamento al suo interno. La Margherita ha voluto distinguersi dal resto dell'Ulivo astenendosi nel voto sull'errore tecnico e ha voluto calcare maggiormente la protesta in aula. Mentre alcuni senatori diessini si sono trovati a recitare la parte dei pompieri di fronte a un gruppo di senatrici che esibivano cartelli con la scritta Costituzione targata a lutto, e di fronte allo slalom fra i banchi di Renato Cambursano, Margherita, con il suo bel manifesto «No alla legge salva-Previti». Lo stesso Cambursano che poi si è dilungato a leggere con voce tonante ampi stralci del dossier che Filippo Mancuso chiese di allegare agli atti della Camera per documentare la forza ricattatoria di Previti nei confronti di Berlusconi.

Comunque sia è stato Gavino Angius, speaker unico dell'Ulivo, a pronunciare una dichiarazione di voto molto dura. Ad esprimere il «giudizio unanime, netto e preciso» del centro sinistra su una legge «indecente». La cui approvazione «segna il punto più alto di una "enduring war" della destra contro la magistratura e contro il principio di uguaglianza dei cittadini rispetto alla legge». Angius non ha usato mezze misure: «L'autonomia del Parlamento è stata piegata ai voleri di un gruppo di potere ben individuato, violentando la Costituzione», e siamo di fronte a «un caso di pornografia parlamentare». Ha detto chiaro e tondo che la legge resta « incostituzionale».

Il voto sull'emendamento correttivo dell'errore tecnico che riguardava la sospensione dei termini di custodia cautelare, è arrivato a fine mattina. Pera pone in votazione congiuntamente i due emendamenti uguali (quello che il senatore diessino Calvi aveva già presentato anche in commissione e quello del centro destra, presentato all'ultimo momento) apportando correzioni sul piano lessicale. D'accordo il diessino Brutti e Borea, Cdu. Si prospetta un voto bipartisan. Ma il verde Zancan vuole sottolineare il suo distinguo: i verdi voteranno a favore anche se sono convinti che sia migliore il loro emendamento sulla stessa materia. Si vota per alzata di mano. E Pera alla vista di tutte quelle braccia alzate commenta allegramente: «Un voto così merita la sospensione della seduta». Insomma, tutti a mangiare. Si dimentica persino di dire la parola d'obbligo: «Approvato». Patrizia Toia, Margherita, scatta in piedi: «Noi ci siamo astenuti». Più tardi, lei ed altri senatori della Margherita, spiegheranno di non aver gradito l'iniziativa di Pera sul «lodo correttivo». Al fondo, però, rivelano una motivazione politica: fissare bene i paletti dell'opposizione alla Cirami. «L'idea che una schifezza possa essere modificata - spiega Bordon - è illuminista». Da parte sua Calvi ribatte: «Abbiamo presentato e votato il nostro emendamento per rimediare a una svista che avrebbe potuto avere conseguenze pericolose in materia di libertà personale. Lungi da noi qualsiasi intento di migliorare o normalizzare una legge che riteniamo vergognosa». Da segnalare il voto favorevole alla Cirami da parte di Francesco Cossiga. «Dopo un percorso morale e intellettuale non facile e tormentato dai dubbi - ha affermato - voto a favore perché possa essere accertato con serenità se gli imputati al processo di Milano sono davvero colpevoli di questi ripugnanti reati».

Il capogruppo dei Ds al Senato Gavino Angius in aula durante un intervento Monteforte/Ansa

La Porta di Dino Manetta

Aldo Varano

«Non si interferisca a processo aperto»

Luigi Berlinguer, membro del Csm sul caso Boccassini: nella requisitoria il Pm deve poter dire quel che vuole

ROMA Luigi Berlinguer parla lentamente. Sceglie le parole una per una, con grande cautela. Il suo obiettivo non pare quello di evitare polemiche, quanto di salvaguardare la funzione di componente del Csm, a cui l'ex ministro dell'Istruzione è stato chiamato, che giudica di straordinaria delicatezza. Alla domanda su cosa pensi dell'iniziativa dei cinque componenti laici del Csm, tutti eletti dalla Casa della libertà, che hanno in realtà aperto un processo contro Ilda Boccassini per i giudizi espressi dalla Pm milanese durante la requisitoria al processo contro Previti e i magistrati corrotti, Berlinguer fa una premessa: «E' certamente un problema molto delicato». Una piccola pausa e aggiunge: «Penso sia discutibile che si interferisca. Intanto, che s'interferisca a processo aperto. Secondo, è delicato anche che s'interferisca nell'esercizio della funzione del magistrato».

I suoi colleghi vorrebbero per la verità mettere sotto processo la Boccassini.

Sono aperto a considerare tutto quello che viene dalla prima Commissione del Csm che si occupa della incompatibilità. Ma su una cosa bisogna essere fermi e netti: il Csm è l'organo di autogoverno della magistratura. La sua funzione prima è la tutela delle prerogative di ogni singolo magistrato.

Anche della Boccassini e del suo diritto di svolgere la propria requisitoria?

Esatto. Della Boccassini e di chiunque altro. E' un tema, vorrei dire obbligatorio, nella vita del Csm. Si chiamano pratiche «a tutela». Ecco, quando vengono investite le funzioni giurisdizionali e le sue guarentigie bisogna essere molto fermi.

> Il Consiglio Superiore della Magistratura tutela le prerogative di ogni magistrato Anche quelle della Boccassini

Prima dell'iniziativa dei membri del Csm eletti dalla Cdl contro la Boccassini, c'è stata un'intervista del sottosegretario alla giustizia Giuseppe Valentino che l'ha censurata. Quasi un'imbeccata.

Vorrei essere chiaro. Il ministro Castelli ha usato una qualche cautela nel trattare la materia. Ha sostenuto che trattandosi di requisitoria, quindi di un atto del magistrato nell'esercizio delle sue funzioni, non ha preso iniziativa. Precisiamo: l'azione disciplinare non spetta ai membri del Csm, è un potere del ministro o del procuratore generale presso la Corte di Cassazione. Allo stato, nessuno di questi due poteri è intervenuto. Devo dire che concordo col ministro sul suo mancato intervento. Il suo atteggiamento su questo è da apprezzare.

Apprezzare il ministro significa anche giudicare i suoi colleghi del Csm che di fatto sembrano volersi sostituire a lui.

Io non do giudizi sui membri del Csm. Voglio, sulla loro iniziativa, dire che non ha ancora sortito alcun effetto pratico. Il caso della dottoressa Boccassini, se non segue la via disciplinare, potrebbe essere trattato come questione d'incompatibilità, che può, invece, essere sollevata dai componenti del Csm o, con un esposto, da chiunque. Ma in questo caso concreto va valutato intanto che c'è una pregiudiziale: è in corso un processo e quindi l'intervento non può che essere sospeso. Secondo, si tratta di valutare se il Pm ha affermato cose di un certo rilievo nell'esercizio della sua funzione. In questo caso, l'insindacabilità di quelle opinioni è certa e indiscutibile.

Ciò non toglie che l'iniziativa dei componenti del Csm ha dato l'impressione di perseguire l'obiettivo politico di condizionare la Corte.

Credo che questa eventuale velleità non abbia alcun effetto e sia irrilevante. Voglio invece dire, a proposito della politica, che deve maturare più di ora una distinzione tra l'istituzione Csm e la politica. Oggi la distinzione non è soddisfacente. Bisogna bloccare i contraccolpi della politica dentro il Csm.

Una parte del Csm viene eletto dal Parlamento. Quindi, il rapporto con la politica sembra inevitabile.

Certo la fonte dell'investitura dei componenti laici è il Parlamento. Però è dovere di tutti noi, me compreso, vestire un abito istituzionale, restare sempre al riparo dalle necessità della politica. Mi auguro, per esempio, che non continui questa distinzione di cinque da una parte (eletti dalla Casa della Libertà, ndr) e tre dall'altra (eletti dalle opposizioni, ndr).

Sta facendo una critica ai colleghi eletti dalla Cdl?

Nessuna critica. Annoto semplicemente che prendono iniziative sempre in cinque o in quattro più uno.

Dipenderà dal fatto che non si tratta d'interventi innocenti.

> Un'eventuale azione disciplinare tocca alla Cassazione oppure al ministro. Il ministro non è intervenuto, rilevo

Per esempio, in questo caso siamo di fronte a un processo rispetto al quale la Cdl è interessatissima.

Nel Csm, io credo, si debba lavorare perché non si continuino a presentare iniziative che marcano le distinzioni di provenienza. A questo proposito vorrei rilevare una contraddizione.

Prego.

Vede, da parte di certi ambienti politici si propone un'estensione dell'immunità parlamentare. Cioè, si vuole tutelare il parlamentare nell'esercizio delle proprie funzioni. Io credo che questo problema sia posto in modo discutibile. Ma il punto ora non è questo.

Qual è, professore Berlinguer?

La contraddizione è che oggi si possa criticare un Pm nell'esercizio delle proprie funzioni. Perché, mi chiedo, due pesi e due misure? Questo ci riporti al problema dell'eccesso di politica. Oggi i problemi della giustizia italiana vengono letti troppo attraverso la lente dello scontro politico. Questo produce un messaggio mediatico devastante perché le questioni della giustizia sono quelle della ragionevole durata del procedimento, della giustizia denegata per i suoi insopportabili ritardi e il grande tema dell'autonomia della magistratura. Non quelli che vengono indicati dalle cronache.

Domenica e lunedì si vota nel collegio senatoriale per sostituire Luigi Berlinguer, nominato a luglio nel Csm. Gran favorito il professor Modica, candidato del centrosinistra

Nell'urna di Pisa, matematica contro biologia, Ulivo contro Polo

Luciano Luongo

PISA Tre professori a contendersi un seggio da senatore, con Luciano Modica, rettore storico di Pisa e candidato dell'Ulivo, gran favorito. Domenica e lunedì si vota nella città della torre pendente e in altri undici comuni della provincia (sostanzialmente quelli a nord dell'Arno) per eleggere chi sostituirà il senatore Luigi Berlinguer, da luglio nominato nel Consiglio Superiore della Magistratura. Il collegio senatoriale era stato offerto a Sergio Cofferati ma, dopo il cortese diniego dell'ex segretario della Cgil,sarà conteso appunto da tre docenti.

Luciano Modica, 52 anni, siciliano di nascita, è un illustre matematico che, oltre alle radici locali, ha competenza e prestigio internazionale, legato alle sue esperienze di ricerca a Parigi, New York, Bonn, Edimburgo e Minneapolis. Durante la campagna elettorale ha percorso il vasto collegio elettorale dalle concerie di Santa Croce Sull'Arno alla piccola impresa high-tech di Cascina, al litorale pisano, ai quartieri residenziali di Pisa. «Ho incontrato tanti cittadini - dice Modica - c'è grande attenzione per la situazione politica. Ci si rende conto di come questo governo voglia minare le basi di democrazia e di eguaglianza su cui si fonda questo paese». La prima preoccupazione sarà, se eletto, di combattere la Finanziaria che «riduce i fondi per la ricerca pubblica delle imprese. Nel '92, durante la crisi economica più nera per lo stato italiano si era deciso di finanziare questa ricerca: era un segnale della rinascita del paese. Oggi Berlusconi va nella direzione opposta tagliandone i fondi». «Di fronte al centrodestra che sta tagliando finanziamenti alla ricerca scientifica e sta riducendo le risorse e gli elementi di qualità della scuola pubblica - ha detto Francesco Rutelli - il voto a Modica indica la prospettiva più giusta e vincente. All'origine del cammino dell'Ulivo, nel suo dna e nel suo futuro, c'è la priorità per la scuola, la ricerca l'università, la formazione. Il successo della candidatura di Modica sarebbe un segnale di forte unità per tutte le forze del centrosinistra. Per questo il voto di domenica assume anche un valore pilitico di prim'ordine».

Per sostenere Modica il presidente della Provincia di Pisa, Gino Nunes, e i sindaci dei dodici comuni interessati dal voto (Pisa, Bientina, Cascina, Calci, Vicopisano, Vecchiano, Calcinaia, San Giuliano Terme, Buti, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto e Santa Maria a Monte) hanno sottoscritto un documento: «Da Pisa - vi si legge - verrà un segnale nazionale tanto più forte nella direzione giusta, quanto maggiori saranno la percentuale dei votanti e il successo del candidato dell' Ulivo». «Il voto di Pisa è una occasione perché l'Ulivo torni a vincere» rincara il segretario provinciale dei Ds Giancarlo Lunardi.

Questa sera sarà in città, ad affiancare Luciano Modica nella conclusione della campagna elettorale, Massimo D'Alema, che a Pisa è stato eletto anche consigliere comunale e che più volte ha avuto parole di apprezzamento per la scelta di candidare Modica.

Il centrodestra ha risposto con un docente universitario di biologia, Giuseppe Cognetti, 74 anni (in passato prorettore a Modena). Nuovo alla politica, ha dal canto suo esordito criticando apertamente la Finanziaria del governo Berlusconi («Non sposo la Finanziaria così com'è, in Senato la emenderei»), ha attaccato i «finanziamenti dello stato alla grande industria» e ha fatto dell'ecologia la sua bandiera, strizzando l'occhio ai comitati contro inceneritori, gassificatori e casse d'espansione dell'Arno.

Luciana Piddiu, 52 anni, professoressa in un istituto d'arte, è infine il candidato di Rifondazione Comunista. Vorrebbe - dice - lavorare per la pace, e «restituire, se per miracolo fossi eletta, la Base di Camp Darby (storica struttura militare americana tra Pisa e Livorno) agli usi civili», e lavorerei «per un paese più equo, in alternativa a questo governo».

Nel voto del 13 maggio 2001 erano presenti anche la Lista Di Pietro, i radicali e Democrazia Europea; complessivamente raccolsero meno del 7 per cento dei consensi e questa volta non saranno nella scheda elettorale. Allora Berlinguer fu eletto con il 50,34%. Il centrodestra ottenne il 35,47%, Rifondazione il 7,61%.

Gli universitari organizzano la protesta contro lo spettro di tasse vertiginose. Ieri blitz nei rettorati, sabato a Pisa i collettivi in assemblea

Gli studenti ai rettori: «Occupate con noi»

I responsabili degli atenei minacciano le dimissioni: «Berlusconi riveda la finanziaria»

ROMA «I rettori occupino con noi gli atenei». Gli studenti rilanciano la protesta contro la Finanziaria, che ridurrà - lo hanno detto i rettori - le università italiane sul lastrico. Preparano occupazioni, sit-in, azioni dimostrative. Nel fine-settimana si ritroveranno a Pisa per mettere a punto la strategia in un maxi raduno di tutti i collettivi studenteschi. Eppure sono stati i rettori a battere il primo colpo. Hanno minacciato e continuano a minacciare le dimissioni, se il governo non modificherà la Finanziaria. Hanno protestato, hanno esposto le loro ragioni davanti al ministro Moratti. Infine, hanno deciso di rivolgersi direttamente al presidente del Consiglio. Con una lettera, che è una lucida denuncia di quello che manca all'università italiana per poter competere con gli altri paesi europei. Praticamente tutto. Mancano docenti, ce ne è 1 ogni 32 studenti, mentre in Germania, per dire, sono 1 ogni 12. Mancano ricercatori. Mancano laureati. E soprattutto mancano risorse e dunque strutture e servizi. L'Italia spende solo 11.500 milioni di euro l'anno, quando Francia e Inghilterra ne spendono più del doppio e la Germania oltre 47mila.

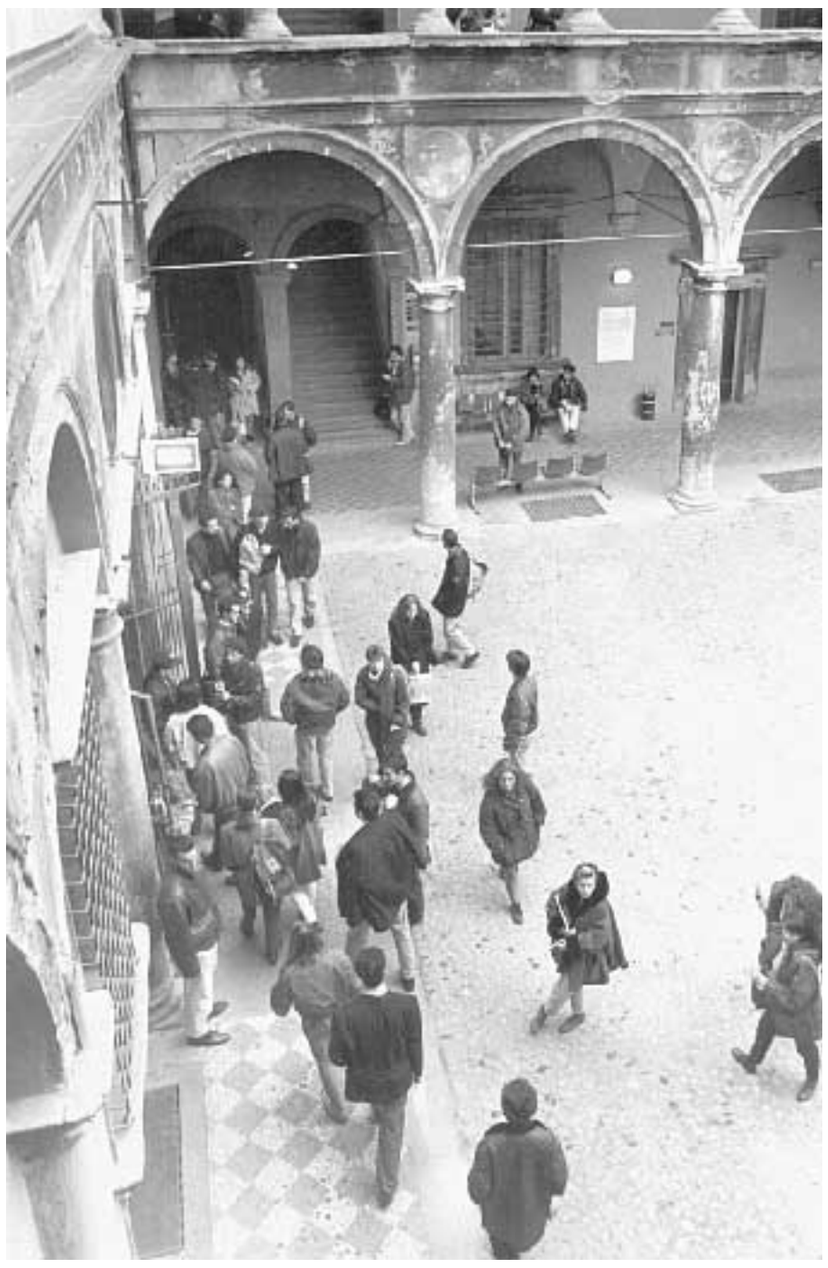
«Siamo all'emergenza», avvertono i rettori. Il governo finora ha risposto mettendo in Finanziaria un segno meno accanto alla voce università. Nel fondo per il finanziamento ordinario ha stanziato 170 milioni di euro in meno rispetto allo scorso anno. E all'appello - denunciano i responsabili degli atenei italiani - mancano altri 450 milioni di euro per pagare gli aumenti di stipendio al personale docente. La lettera che contiene tutti i capi di denuncia l'ha consegnata a Berlusconi il presidente della Crui (la conferenza che raccoglie i 70 rettori italiani), che si dice fiducioso. Intanto, i suoi colleghi rilanciano l'allarme ateneo per ateneo. Il magnifico di Ferrara, Francesco Conconi, ha già annunciato che dovrà ritoccare al ribasso, forse azzerare i fondi liberi per la ricerca, per i dottorandi e per i docenti a contratto. Quello di Bologna, Pier Ugo Calzolari, calcola che per il suo ateneo, l'Alma mater, il taglio sarà di 13milioni e allora - dice - non avrà altra scelta che ridurre i servizi agli studenti. «Occorre modificare la Legge finanziaria 2003, in modo da consentire alle università di sopravvivere», si legge nella lettera rivolta a Berlusconi. Altrimenti, in molti atenei - questa è la vera minaccia - i rettori saranno costretti il prossimo anno ad aumentare le tasse.

«È impensabile che siano gli studenti a pagare», rispondono i diretti interessati. E ai magnifici rivolgono un invito: «Protestate con noi. Occupiamo gli atenei». Scritto e firmato dagli studenti dell'Udu (l'unione degli universitari), il messaggio è partito ieri pomeriggio contemporaneamente dai fax di diversi atenei. Con alcuni blitz simbolici, infatti, i rappresentanti dell'Udu hanno occupato per qualche minuto gli uffici dei rettorati e da lì hanno fatto partire la loro protesta. «Non accettiamo che il Governo abbia scientemente programmata una progressiva riduzione di finanziamenti agli atenei, decretando la morte dell'Università italiana entro i prossimi cinque anni», si legge nel comunicato che hanno rivolto alla Crui, ai ministri Moratti e Tremonti e al Presidente del Consiglio. Per denunciare «il continuo e generalizzato aumento delle tasse». «Siamo stanchi di essere oggetto di ricatto da parte dei Rettori nella vertenza verso il Governo», scrivono gli studenti e proprio ai magnifici dicono: «Intraprendente con noi una battaglia politica. Date seguito alla minaccia di dimissioni, noi da parte nostra diciamo che siamo pronti a occupare gli atenei».

E di questo si discuterà sabato e domenica a Pisa, dove i collettivi studenteschi si sono dati appuntamento per organizzare la protesta. Mentre anche a Siena, lunedì nella sala del Rettorato si terrà una seduta straordinaria del Consiglio studentesco aperta a tutti, docenti e rettore compresi. La prossima settimana, dunque, potrebbe essere già una settimana di agitazione per gli studenti universitari. In vista c'è l'appuntamento fiorentino del Forum Social Europeo. «Saremo in molti, in tutti gli atenei ci stiamo già organizzando», promette Omid degli studenti in movimento. Ma poi saranno proprio le tasse, insieme alla riforma universitaria, il leit-motiv della battaglia universitaria. A Bologna le lauree specialistiche arrivano a costare già oggi fino a 2.300 euro l'anno, mentre a Milano quelle per le lauree triennali vanno da 500 a 2.100 euro, differenziate a seconda del reddito e delle facoltà. «Se i rettori decideranno di aumentarle ulteriormente la situazione diventerà esplosiva», avverte Ilaria Lani, rappresentante dell'Udu.

Intanto anche i docenti universitari fanno seguito dalla protesta dei rettori. «La situazione è esplosiva», conferma Cristiano Violani, membro dell'Assemblea della ricerca che si è riunita per la prima volta lo scorso 10 settembre. Gli investimenti promessi dal ministro Moratti non si sono ancora visti», rilancia a nome dell'Associazione dottorandi italiani, Flaminia Saccà.

ma.ge.



L'interno dell'Ateneo di Bologna

grandi eventi

Vertice Nato a Pratica di Mare il governo non paga gli straordinari

Maria Annunziata Zegarelli

ROMA Che giorni, quei giorni a Pratica di Mare, sul grande set del grande evento, il vertice Nato, svoltosi il maggio scorso. Erano i giorni dei grandi sorrisi del premier, del gran daffare per il suo staff: tutto doveva essere perfetto, tutto finto come in un film. Dal prato, al grande salone della firma, ai fiori, le statue e quant'altro. E così centinaia di operai, muratori, personale militare e civile dell'Aeronautica militare, hanno lavorato giorno e notte. Ore e ore di straordinario. E lui, il grande regista, Silvio Berlusconi, era andato a trovarli, li aveva visti con la fronte grondante sudore e gli occhi arrossati per il poco sonno. «Sarete ricompensati per tutto questo, state tranquilli», aveva assicurato con uno dei suoi sorrisi di padre affettuoso e datore di lavoro facoltoso. E loro, gli operai e il personale civile dell'Aeronautica, ci avevano creduto. Da maggio ad oggi sono passati cinque mesi.

Per 50 dipendenti della Difesa lo straordinario dovuto, circa 250 ore di lavoro pro-capite, non è mai arrivato. E dato che di risposte sul dove erano finiti i soldi, non ne arrivavano, della questione si sono interessati alcuni parlamentari - Ruzzante, Pisa, Pinotti, Lumia, Angioni, Luongo, Rotundo e Lucidi- presentando un'interrogazione a risposta immediata al ministro Martino.

E la risposta allora è arrivata. «Il ritardo lamentato dagli Onorevoli interroganti - si spiega - è da attribuire alle problematiche connesse con il finanziamento degli oneri relativi al pagamento del lavoro straordinario in argomento». Le problematiche di cui sopra derivano dal fatto che l'ordinanza del consiglio dei ministri aveva autorizzato prestazioni lavorative straordinarie fino ad un massimo di 70 ore mensili procapite. Ma dato che i miracoli li fanno solo i santi e le nozze non si fanno con i fichi secchi, «l'impegno di lavoro straordinario si è rivelato di gran lunga superiore a tale previsione, comportando le cennate problematiche». Dal momento, però, che la parola data è data, e i dipendenti hanno lavorato per «il grande evento», come l'ha voluto definire il premier, alla fine l'Amministrazione militare, «intendendo procedere in ogni modo al pagamento dei compensi dovuti», circa 45mila euro, ha «anticipato tale importo utilizzando fondi della Forza Armata». Però ci vuole del tempo, perché si è dovuta avviare la procedura di rimborso a cura del ministero dell'Economia. Adesso la Direzione Generale del personale civile, ha avviato le procedure per «l'allocazione dei fondi di cui si tratta». Attraverso un ulteriore passaggio arriveranno infine al Comando 31° Stormo, ente erogatore.

Napoli, minacce di camorra contro bus e nettezza urbana

NAPOLI *Le intimidazioni contro gli addetti alla nettezza urbana e gli atti di vandalismo contro gli autobus dell'azienda di trasporto cittadina sono - secondo il sindaco di Napoli, Rosa Iervolino Russo - opera della criminalità organizzata. Iervolino annuncia anche una «rete di protezione» per i bus dell'Anm, affidata a polizia e vigili urbani. Il riferimento è ai recenti raid contro i camion dell'Asia, l'azienda di igiene ambientale che si occupa della nettezza urbana a Napoli, seguiti ieri mattina da intimidazioni ad alcuni dipendenti dell'azienda; a tutto ciò si è aggiunta, ieri sera, l'azione di gruppi di sconosciuti che hanno forato le gomme di sette bus dell'Azienda napoletana mobilità, in altrettanti punti della città. Sollecitata dai cronisti, il sindaco sgombra il campo dalle voci su ipotesi di infiltrazioni della criminalità organizzata nelle aziende comunali: «L'Asia e l'Anm non sono in mano alla camorra, ma sono assaltate dalla camorra. È stata già predisposta una difesa per i mezzi dell'Asia, e faremo così anche per i mezzi dell'Anm: organizzeremo una rete di protezione affidata a polizia e vigili urbani».*

l'intervista

Piero Tosi
Conferenza dei rettori

Il «Magnifico» di Siena: negli atenei problemi antichi si sono acutizzati, se non arrivano nuovi finanziamenti aumenteremo le tasse

«Le università italiane sono alla bancarotta»

Mariagrazia Gerina

ROMA A settembre, è bastato uno sguardo alla Finanziaria e già i rettori degli atenei italiani erano pronti a dimettersi in massa. Oggi, alla vigilia del dibattito parlamentare, rilanciano quella minaccia e insieme l'allarme: «L'università italiana è in una situazione di emergenza assoluta», denuncia Piero Tosi, rettore dell'ateneo senese, uno dei più illustri della penisola, e dal 26 settembre presidente della Conferenza dei rettori. In queste settimane ha tentato di fare breccia nelle decisioni assunte dal governo, rappresentando la protesta prima di fronte al ministro e poi direttamente davanti al presidente del Consiglio. In cerca ancora di una mediazione, la scorsa settimana a Silvio Berlusconi ha chiesto un incontro e il 18 ottobre a palazzo Chigi si è presentato con una lettera «riservata», una sorta di caheirs de doleances dell'università italiana.

Allora, professor Tosi, l'università italiana rischia il collasso?

Da anni siamo in una situazione di emergenza finanziaria e ora questa emergenza è diventata assoluta. I parametri registrati nei nostri atenei, a livello internazionale ci penalizzano enormemente nei confronti di paesi con cui dovremmo invece poter competere, penso alla Francia, alla Germania. Prendiamo il rapporto docenti/studenti: da noi è bassissimo, con 32 studenti per ogni docente universitario siamo all'ultimo posto in Europa. Abbiamo pochi docenti eppure le spese per il personale gravano pesantemente sui bilanci degli atenei, che dal '99 devono provvedere di tasca propria. In sostanza da una parte le spese fisse sono diventate insostenibili, dall'altra le risorse sono scarse e non consentono di promuovere iniziative per la ricerca e servizi adeguati per gli studenti. Questo è quello che c'è scritto in quella lettera, questa è la situazione che abbiamo voluto esporre al governo.

> L'Italia è all'ultimo posto in Europa per il numero di docenti: 1 ogni 32 studenti. E non ci sono i soldi per pagarli

Perché siete arrivati a scrivere al presidente del Consiglio?

Intanto con Prodi è stata inaugurata una tradizione, che il presidente della Conferenza, appena eletto, vada a conoscere il presidente del Consiglio. E poi, è chiaro, siamo molto preoccupati. Perciò abbiamo approfittato dell'incontro per esporre - anche per iscritto - a Berlusconi tutte le ragioni della nostra preoccupazione, come già avevamo fatto con il ministro Moratti.

E cosa vi ha risposto Berlusconi?

Ha riconosciuto la validità dei nostri rilievi...

Avete parlato anche di cifre della Finanziaria?

Certo, abbiamo chiesto che vengano stanziati almeno 450 milioni di euro in più, quanto ci serve per pagare gli stipendi e assicurare un minimo di servizio agli studenti. Vede, l'università non è l'unica voce penalizzata dalla Finanziaria, ma questa penalizzazione ha inciso su una situazione già precaria e questo ha fatto precipitare gli atenei nell'emergenza.

C'è molta agitazione tra i rettori, che sono arrivati a minacciare dimissioni di massa. È una minaccia reale?

Più che una minaccia è una constatazione. Se non saremo messi in grado di gestire le università, allora dovremo prendere atto della situazione e ricorrere ad estreme conseguenze.

Compresa l'ipotesi di aumentare le tasse?

> La finanziaria dovrebbe stanziare almeno 450 milioni di euro in più per stipendi e un minimo di servizi

Nessuno di noi vuole intervenire a ridurre il diritto allo studio, ma in una situazione d'emergenza rende possibile anche questa ipotesi. Comunque, io sono fiducioso che il ministro Moratti e il governo vogliano far fronte alla situazione.

Nel frattempo la protesta degli studenti comincia a farsi sentire...

È giusto che gli studenti manifestino le loro idee.

Loro però vi chiedono di combattere dalla stessa parte. «Rettori occupate con noi», dicono provocatoriamente. Lei cosa risponde?

I rettori occupano già i rettorati a tempo pieno, non c'è bisogno che facciano di più.

I ricercatori italiani hanno presentato ieri a Roma le potenzialità del nuovo vettore di energia pulita. L'Italia potrebbe trasformarsi da importatore ad esportatore

Dall'idrogeno potrebbero arrivare 100mila posti di lavoro

Emanuele Perugini

ROMA Siamo pronti ad entrare nell' era dell'idrogeno, il nuovo vettore di energia con cui faremo andare le automobili e produrremo elettricità senza inquinare. Basta veramente poco, 5 miliardi di euro e, naturalmente, la volontà politica di organizzare la «reindustrializzazione ambientale» del paese e 100 mila nuovi posti di lavoro saranno subito pronti. In un periodo di lungo termine, il numero dei posti potrebbe salire addirittura a un milione.

È questo il messaggio forte che è emerso dal workshop scientifico promosso ieri a Roma da CNR, Enea e Ciprs (Centro Interuniversitario di Ricerca Per lo Sviluppo sostenibile) che aveva come obiettivo quello di illustrare alla stampa il punto di vista del mondo della ricerca italiana sul futuro energetico e industriale del nostro paese. «Roma 2002 H2» è stato il nome dell'iniziativa alla quale ha partecipato anche la BMW Italia.

Quella descritta dai ricercatori italiani a Roma è una prospettiva di medio lungo termine che si basa su analisi elaborate sulle attuali conquiste della ricerca e sulle applicazioni immediatamente realizzabili. Una prospettiva che, se dovesse essere confermata da ulteriori e necessarie valutazioni, potrebbe aprire degli scenari rivoluzionari per il nostro paese che si trasformerebbe da importatore di energia (il maggiore dell'OCSE) a esportatore. Non solo, ma l'intero sistema industriale legato all'energia e alla meccanica, trarrebbe nuova linfa vitale con dei benefici evidenti per tutti.

Secondo gli studi presentati, infatti, le sole attività di ricerca e sviluppo e di produzione dell'idrogeno da fonti rinnovabili (irraggiamento solare, flusso delle acque, vento, biomasse) con le tecnologie immediatamente applicabili possono creare in Italia oltre 70.000 nuovi posti di lavoro così suddivisi: 70% nel Mezzogiorno (isole maggiori comprese), 30% nel Nord Italia. Lo sviluppo delle infrastrutture e dei sistemi di stoccaggio, trasporto e distribuzione può creare ulteriori 30.000 posti di lavoro che allo stato attuale di diffusione delle imprese e delle conoscenze sarebbero così suddivisi: 60% al Nord, 40% al Sud e Isole maggiori. Le attività legate alla ricerca e sviluppo ed all'avvio della produzione, dello stoccaggio e della distribuzione dell'idrogeno da fonti rinnovabili offrono quindi lo scenario a breve termine (nel periodo di tre anni) di oltre 100.000 nuovi posti di lavoro, calcolati utilizzando gli stessi parametri occupazionali presenti nel Libro Bianco dell'Unione Europea, con un'interessantissima prevalenza al Sud. In una prospettiva di lungo periodo, cioè tra dieci anni, questo numero potrebbe salire ad un milione.

Il nostro paese poi si troverebbe in una condizione di assoluto vantaggio in Europa, perché attraverso le fonti di energia rinnovabile si riuscirebbe a produrre una quantità di idrogeno sufficiente ad alimentare la quasi totalità del fabbisogno europeo di idrogeno, nell'ipotesi, certo non dietro l'angolo, che il venti per cento delle auto attualmente in circolazione nel Vecchio Continente sia alimentato da idrogeno. Secondo lo studio realizzato dal Ciprs e illustrato dal professor Vincenzo Naso dell'Università La Sapienza di Roma, il nostro paese ha infatti un enorme potenziale energetico in termini di energie rinnovabili: si tratta - stimano i ricercatori del Ciprs - di circa 550 mila Gigawatt di energia elettrica, grazie alla quale è possibile produrre idrogeno in modo pulito per un totale di oltre 7 milioni di tonnellate. E i ricercatori sono scesi anche nel dettaglio: 3 milioni di tonnellate di idrogeno potrebbero essere infatti prodotte da impianti ad energia solare che però si estenderebbero su quasi 700 chilometri quadrati di territorio. Altri 3,3 milioni di tonnellate di idrogeno sarebbero prodotti dal riciclo delle cosiddette biomasse, mentre la parte restante sarebbe prodotta da piccoli impianti idroelettrici e da quelli eolici. «Ormai - ha spiegato il direttore dell'Istituto di tecnologie avanzate "Nicola Giordano" del Cnr di Messina, Gaetano Cacciola - siamo pronti ad uscire dai nostri laboratori e avviare concretamente la fase di produzione». E l'ultima novità viene proprio dall'istituto diretto da Cacciola. Si tratta di un nuovo sistema per produrre elettrodi per celle a combustibile alimentate ad idrogeno che garantiscono un abbattimento dei costi del 50 per cento rispetto a quelli tradizionali e che rendono ora questo sistema di alimentazione competitivo in rapporto ai combustibili fossili.

Nel carcere modello di Spoleto il recluso parla prima del ministro: «Stiamo pazientemente aspettando un segnale positivo»

La strigliata di Ciampi: dignità per i detenuti

Il capo dello Stato: indispensabile superare il sovraffollamento. Castelli minimizza

DALL'INVIATO **Vincenzo Vasile**

SPOLETO Maiano, ecco uno dei «grand hotel» carcerari «a cinque stelle» di cui è piena l'Italia. Così, fosse per lui, si esprimerebbe il ministro Castelli. Che - per una di quelle paradossali punizioni del fato che Dante chiamava «contrappasso» - ieri vi ha dovuto accompagnare Carlo Azeglio Ciampi, in visita ai 400 detenuti della struttura-modello. E dal presidente ha ricevuto una pubblica reprimenda, sotto forma di richiamo alla Costituzione: «In una società democratica la privazione o la limitazione dei diritti fondamentali avviene per esigenze di sicurezza, nel rispetto delle leggi e deve avvenire, come vuole la Costituzione, nel rispetto della dignità umana». Fors'anche una spinta implicita ad abbandonare il "no" all'indulto (che nella maggioranza accomuna la Lega ad An): il sovraffollamento delle carceri - ha ammonito infatti il presidente - «è l'ostacolo principale a trattamenti di riabilitazioni efficaci».

Vista da fuori non è una gran bellezza, in verità, questa specie di torre a sei piani in color cemento armato, ma la palestra dove s'è svolto l'incontro con Ciampi è impreziosita da un affresco offerto da Piero Dorazio. E le 380 camere-celle hanno tutte i servizi igienici annessi. E ci sono 18 sale ricreative, un campo sportivo e uno di bocce, aule per corsi scolastici, sei cortili, una scuola elementare, una media e un Istituto d'arte. E persino accade che - sulla base di un accordo sottoscritto un secolo politico addietro dall' allora guardasigilli Piero Fassino - i detenuti collaborino da un paio d'anni con il Festival di Spoleto, e partecipino alla sfilata di Carnevale con un loro "carro".

Dopo il direttore, Ernesto Trevisani, applaudito quando afferma che «le pene non riescono a dissuadere quando non si tutelino i diritti dell'uomo», prende la parola uno di loro: «Da tempo i cinquantasettemila detenuti d'Italia attendevano un segnale, un segno positivo». Rivolto a Ciampi: «La sua presenza in questo carcere è concreta testimonianza dell'attenzione delle istituzioni repubblicane nei confronti di una realtà, quella penitenziaria, da troppo tempo trascurata». Qui a Maiano, dice, i carcerati «aspettano». Aspettano «pazientemente, e ancora aspettiamo, che finalmente qualcuno di buona volontà abbia il coraggio di affrontare senza alcun timore i nostri problemi, con l'intento di ridare il giusto equilibrio alla pena nella patria di Cesare Beccaria».

Ma al ministro Castelli, cui tocca prendere subito dopo la parola, preme soprattutto riprendere i temi della sua acida polemica con l'opposizione che in passato l'ha portato finanche a ipotizzare collegamenti di visite di parlamentari con manovre sediziose. Lo fa in toni imbarazzati, forse per via della presenza del capo dello Stato, ma replica che secondo lui «troppi strumentalizzano un disagio reale» o cercano di «dipingerlo in termini del tutto inaccettabili con parole come "inferno e lager"». Sono termini, si lamenta il ministro, che purtroppo spesso sono riecheggiati nei mesi passati e che «non si adattano alla realtà italiana». Battimani piuttosto tiepidi. Qualche sonoro fischio.

Del tutto diversi i toni e i contenuti dell'intervento che di lì a poco pronuncerà - come in risposta - Ciampi. Il discorso era stato redatto, è vero, in anticipo, ma salta agli occhi come i concetti che premono al capo dello Stato siano speculari e opposti a quelli del ministro leghista: invoca rispetto della dignità della persona, come è imposto - ricorda - dalla Costituzione, e la necessità di «offrire al detenuto le condizioni per il suo recupero morale e per il suo futuro reinserimento sociale». E ancora: «Le pene sospendono il condannato dalla società, non lo escludono da essa. Anche da questo si misura il grado di civiltà di una nazione».

Principi che trovano applicazione qui a Spoleto, ma, aggiunge Ciampi: «Mi rendo conto che quanto oggi sto qui osservando non corrisponde alla situazione dell'intero sistema carcerario italiano». Non fa bene, dunque, il ministro della Giustizia a minimizzare la pesantezza delle condizioni di vita nelle carceri, sembra di capire.

Strutture, spazi, altro personale, il governo entro tre mesi dovrà presentare il suo piano; ma un tema tra tutti salta agli occhi, quello del sovraffollamento, che «costituisce l'ostacolo principale». Sì, «bisogna operare per risolvere lo squilibrio tra popolazione carceraria e spazi disponibili».

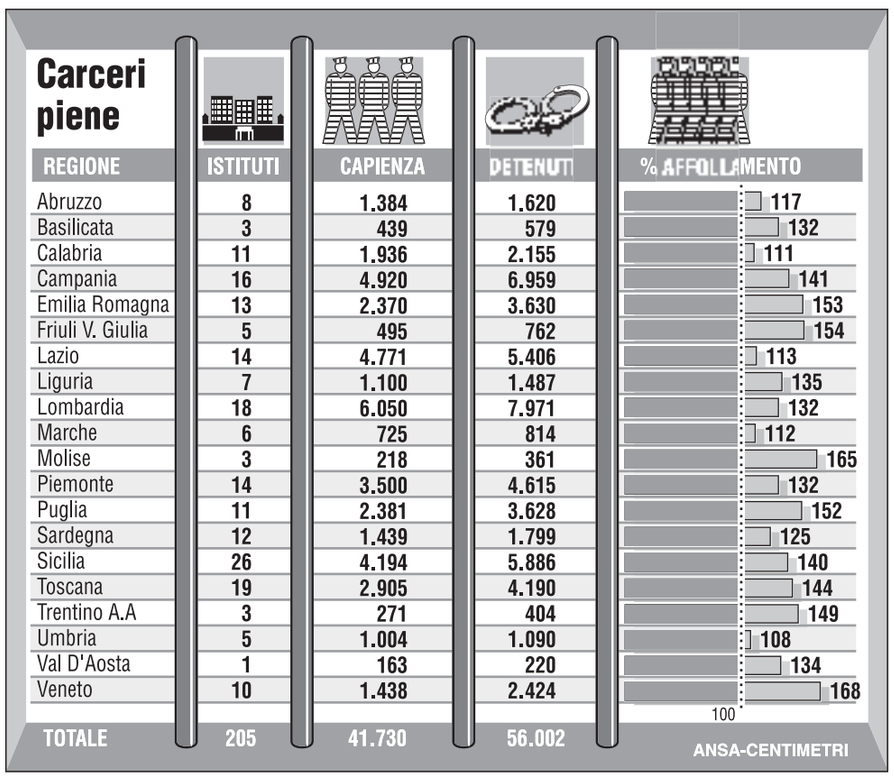
Il cane, infatti, in un certo senso si morde la coda: solo se - dentro carceri assai meno affollate - saranno assicurati veri «trattamenti riabilitativi», si potrà dare pienamente il via alle «misure alternative alla detenzione», a cominciare dai permessi, dalla condizionale, e dagli altri benefici che sono «strumenti qualificanti del nostro sistema», anzi, «irrinunciabili». Ma, per l'appunto, il super-affollamento vanifica anche in questo senso gli effetti delle misure alternative alle sbarre.

La parola indulto non viene nominata, ma si può intuire in queste frasi una certa, notevole spinta, e un richiamo al buonsenso. Anche in vista del solenne appuntamento a cui molti dalle carceri in questi giorni guardano con ansia: la visita del papa a Montecitorio, programmata per il prossimo 14 novembre, occasione in cui - si prevede - il pontefice tornerà sull'argomento degli atti di clemenza, ripetutamente sollecitati. Ma è anche risaputo che questo tema ha provocato lacerazioni paralizzanti soprattutto nella maggioranza per il niet all' indulto da parte dei leghisti e del partito di Fini. Ciampi ai detenuti, però, rivolge parole di conforto: «Che rinasca in voi la speranza nel futuro, la fiducia in voi stessi». Visita la falegnameria dove vengono costruiti i carri lignei per la sfilata carnevalesca, dialoga con alcuni di loro, ringrazia per i doni che - dice - verranno portati alla moglie Franca.

Che, anche lei, «avrebbe voluto esserci» ieri mattina a Spoleto.

> Gli spazi ristretti sono il principale ostacolo all'applicazione della Costituzione che chiede che la pena sia rieducativa

> Il Guardasigilli insiste: ci sono forze che strumentalizzano e parlano di inferno carcerario o di lager



Carceri piene

REGIONE	ISTITUTI	CAPIENZA	DETENUTI	% AFFOLLAMENTO
Abruzzo	8	1.384	1.620	117
Basilicata	3	439	579	132
Calabria	11	1.936	2.155	111
Campania	16	4.920	6.959	141
Emilia Romagna	13	2.370	3.630	153
Friuli V. Giulia	5	495	762	154
Lazio	14	4.771	5.406	113
Liguria	7	1.100	1.487	135
Lombardia	18	6.050	7.971	132
Marche	6	725	814	112
Molise	3	218	361	165
Piemonte	14	3.500	4.615	132
Puglia	11	2.381	3.628	152
Sardegna	12	1.439	1.799	125
Sicilia	26	4.194	5.886	140
Toscana	19	2.905	4.190	144
Trentino A.A	3	271	404	149
Umbria	5	1.004	1.090	108
Val D'Aosta	1	163	220	134
Veneto	10	1.438	2.424	168
TOTALE	205	41.730	56.002	

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in visita al carcere di Spoleto Oliverio/Ap

Si uccide giovane in cella per i sassi dal cavalcavia in Valtellina

ROMA *Il corpo privo di vita di Roberto Mainetti, 22enne di Colorina (Sondrio), è stato trovato ieri all'interno della cella dove era detenuto, nel carcere di Sondrio, per scontare una condanna dieci anni di reclusione con l'accusa di quindici tentati omicidi. Il giovane, assieme ad un coetaneo (condannato a otto anni), era stato ritenuto autore di numerosi lanci di sassi dai cavalcavia della Valtellina. Uno di questi provocò gravi lesioni ad un occhio ad un ragazzo, Andrea Bassi, 23 anni di Villa di Tirano. Secondo quanto si è appreso, ilgiovane è stato trovato impiccato all'interno della sua cella a metà pomeriggio. Quasi nulla trapela di ufficiale dal penitenziario.*

Mainetti era stato arrestato alle 20,15 dell'altra sera per evasione dagli arresti domiciliari. I carabinieri di Berbenno lo avevano trovato in giro per Colorina. Sin dal giorno della condanna aveva detto di non voler rispettare l'obbligo.

Intanto la maggioranza prepara una modifica dell'articolo 79 della Costituzione

L'opposizione: sì all'indulto Lega: gli stranieri a casa loro

Nedo Canetti

ROMA Tutte molto favorevoli ieri, nel mondo politico e tra i parlamentari, se si esclude la Lega, le reazioni alla proposta del Presidente della Repubblica, avanzata nel corso della visita al carcere di Spoleto, di valutare la possibilità di una misura di clemenza, nei confronti dei detenuti, attraverso l'indulto. «Importante - ha commentato Anna Finocchiaro, responsabile Giustizia dei Ds- la dichiarazione del Capo dello Stato». «È necessario chiarire - ha aggiunto - che l'ipotesi di concedere l'indulto è praticabile a due condizioni: la prima è che ci sia la responsabilità di tutte le forze politiche nei confronti dei sentimenti di speranza che si accendono nei detenuti; la seconda è che la decisione sia accompagnata da un impegno serio del governo, in primo luogo perché si adottino tutte le misure necessarie affinché le condizioni di oggi non si riproducano esattamente nello stesso modo a tre anni dall'indulto stesso». Commenti favorevoli anche di un altro esponente ds, Pietro Folena, che ha presentato, in merito, una proposta i legge, insieme all'onorevole Siniscalchi. L'esponente ds non risparmia critiche al ministro della Giustizia che «a più di un mese dall'inizio delle proteste non ha fatto nulla, mentre è diventato indispensabile un atto di clemenza, accompagnato da un effettivo piano finanziario di stanziamenti per migliorare le condizioni nelle carceri e il rilancio delle misure alternative». Sì all'indulto anche dall'ex Guardasigilli Alfredo Biondi, Fi; dal verde, Marco Boato; dal responsabile Giustizia della Margherita, Giuseppe Fanfani.

In controtendenza, come dicevamo, la Lega, nonostante qualche cauta apertura del ministro Roberto Castelli. Ineffabile, come sempre, il vice presidente del Senato, Roberto Calderoli. «Nessun indulto - ha tuonato-. Determinerebbe solo l'improvvisa uscita di una marea di delinquenti». Pronta la sua soluzione alternativa: basta rispedire a casa tutti i detenuti stranieri. Ieri, intanto, la commissione Affari costituzionali della Camera ha varato un ddl (aspetta ora, prima di approdare all'aula, il parere della commissione Giustizia) che, modificando l'articolo 79 della Costituzione, stabilisce che per approvare una legge di indulto ed amnistia, non sia più necessario il quorum dei due terzi dei componenti di entrambe le Camere, ma la «semplice» maggioranza assoluta, sempre dei componenti. Ricordiamo che l'art.79 stabilisce detto quorum per le votazioni su ciascun articolo della legge, oltre che sul testo nel suo complesso. Hanno votato a favore delle due proposte, entrambe dei Verdi (una di Marco Boato, che era anche relatore, l'altra di Paolo Cento) tutti i gruppi eccettuati i Ds e la Lega. Pur ribadendo la disponibilità a ragionare su un provvedimento che consenta di alleviare l'enorme disagio della popolazione carceraria, Carlo Leoni, ha manifestato le forti perplessità dei ds ad una modifica della Costituzione. «In un sistema bipolare - ha affermato - in questo modo, si concede un potere particolarmente forte nella mani di una maggioranza politica». Ha proposto una soluzione di compromesso. Stabilire la maggioranza assoluta, come previsto dalla proposta, per ogni singolo articolo del ddl. Mantenendo però il quorum qualificato per il voto finale. «Si configurerebbe così - ha sostenuto - un percorso volto a favorire la costruzione di un consenso ampio, al fine di favorire una chiara assunzione di responsabilità di fronte al Parlamento ne al Paese». La Lega, invece, ha chiesto di mantenere integro il dettato costituzionale. Entrambi gli emendamenti sono stati bocciati. Ricordiamo che, trattandosi di legge costituzionale, necessita un doppio passaggio, a distanza di tre mesi, nei due rami del Parlamento.

Sul collo non ci sono i segni dell'impiccagione. Una discarica poco lontana dal ponte dei Frati Neri il luogo dell'omicidio dove il corpo del finanziere fu appesantito con i mattoni

I periti del Tribunale: Calvi fu assassinato e poi suicidato

Wladimiro Settimelli

ROMA Tutti lo avevano scritto e detto, ma ora sono i periti del Tribunale di Roma ad affermarlo ufficialmente: Roberto Calvi, il capo del Banco Ambrosiano, la banca cattolica più importante d'Italia,trovato morto a Londra sotto il ponte dei Frati Neri, non si uccise impiccandosi. Venne, invece, massacrato lungo il Tamigi in un cantiere-discarica e poi appeso, con dei mattoni in tasca, ad una struttura metallica eretta sotto il ponte. Per simulare un suicidio, ovviamente.

Se ne era parlato per anni anche se la polizia inglese aveva, in un primo momento, archiviato la faccenda come il banalissimo suicidio di un importante personaggio italiano, in preda alla disperazione per il crollo della banca che dirigeva, dissanguata da prelievi e investimenti sbagliati da parte della banca Vaticana(Ior) allora diretta da monsignor Marcinkus.

Le rivelazioni sulla conclusione delle indagini mediche e cliniche sui resti di Calvi e su una grande quantità di reperti conservati a Roma e a Londra, sono dell'agenzia di stampa Adnkronos. Sepolto Calvi e concluse tutta una serie di inchieste ne era rimasta in piedi ancora una: quella contro il faccendiere Flavio Carboni, Ernesto Diotallevi e Pippo Calò, l'ex cassiere della mafia a Roma. Nell'ambito di quell'inchiesta, nel 1998, il giudice per le indagini preliminari della Procura romana Otello Lupacchiotti, aveva disposto la riesumazione del corpo di Calvi e un gran numero di accertamenti. Era stato nominato un collegio di esperti ad altissimo livello: il professor Brinkmann,dell'Università di Munster, specialista in lesioni interne e medicina legale, il professor Luigi Capasso, specialista di Antropologia fisica all'Università di Chieti e la professoressa Antonella Lopez, docente di chimica all'Università «La Sapienza» di Roma.

Gli studiosi avevano concentrato tutte le loro ricerche sui vestiti del banchiere, su tutto quanto era stato trovato nelle tasche degli abiti, sui bagagli del finanziere e sui resti di Calvi. Il corpo, secondo il professor Brinkmann, nonostante il trascorrere degli anni, si era conservato particolarmente bene, permettendo comparazioni e analisi davvero straordinarie. Così, lo specialista tedesco, aveva potuto esaminare le mani di Calvi , le unghie, i polmoni e la colonna vertebrale.

Per questo, l'omicidio del banchiere è stato ricostruito con moltissimi dettagli. Calvi, secondo le prime indagini della polizia inglese, era giunto a Londra insieme a Flavio Carboni e a due ragazze sue amiche. Sapendo di essere ricercato in Italia per il crack dell'Ambrosiano, si era tagliato i baffi e provvisto, attraverso vecchi amici della malavita romana, di un passaporto con il cognome «Calvini». Aveva preso alloggio in uno squallido albergo, dopo aver lasciato Carboni e le sue amiche austriache. Nel cuore della notte, secondo la polizia inglese, il banchiere si era incamminato lungo il Tamigi. Poi, nei pressi del ponte dei Frati neri, si era messo in tasca dei mattoni, si era arrampicato lungo la struttura di ferro eretta per riparare il ponte in questione e quindi, dopo essersi passato una corda intorno al collo, si era lasciato andare nel vuoto per morire.

I periti-sempre secondo le rivelazioni dell'Adnkronos- hanno invece accertato che Calvi non aveva mai toccato quei pezzi di mattoni che erano stati trovati nelle sue tasche, pieni di silicio e calcio. Non solo: le sue mani non conservavano neanche una traccia dei tubi di metallo ai quali il banchiere si era arrampicato. Eppure, quei tubi rugginosi, erano stracarichi di ossidi di metallo, piombo, titanio e alluminio. I periti hanno invece accertato che sulle mani del banchiere c'era del magnesio, presente nelle pietre verdi o serpentine, utilizzate come oggetti ornamentali nell'edilizia. Di quelle pietre c 'era, grande abbondanza proprio in una cava-discarica che si trova, ancora oggi, a non più di cento metri dal ponte dei Frati neri. Si tratta di un luogo raggiungibile sia dalla riva del Tamigi e dalle acque del fiume. È stato anche accertato-pare senza ombra di dubbio - che Calvi non presentava lesioni nel tratto cervicale e che non vi era stata fuoriuscita di aria dall'albero respiratorio. Eppure il corpo di Calvi era precipitato nel vuoto da quasi un metro e le lesioni cervicali avrebbero dovuto essere presenti. L'uscita di aria, invece, non c'era stata perchè il banchiere lo avevano impiccato ormai morto. Tra morte e falsa impiccagione, non sarebbe trascorsa piu' di un'ora.

Nel frattempo, come si ricorderà, è stata ritrovata anche una cassetta di sicurezza del banchiere, con documenti importanti. Non se ne è saputo più niente.

La conferenza dei capigruppo alla Camera ha convocato la Camera per il 29 ottobre. No global: perché non discutono la Tobin Tax?

Social Forum, lo strano gioco del governo

L'opposizione: la responsabilità dell'ordine pubblico è dell'esecutivo. La Russa per il rinvio

Enrico Fierro

ROMA Martedì mattina alle dieci il Parlamento discuterà del Social forum europeo di Firenze (6- 9 novembre) ma non ci sarà un voto sull'opportunità o meno di un rinvio o di uno spostamento ad altra città, come pure aveva chiesto il capogruppo di An Ignazio La Russa. «Sì, ma a cosa serve questa nuova riunione? Il ministro Pisanu ha parlato pochi giorni fa alla Camera del vertice di Firenze, cosa è cambiato in poche ore»? A porre le domande è Luciano Violante, capogruppo dei parlamentari Ds. Il sospetto - più che legittimo, giurano a sinistra - è che il governo voglia scaricare sulle autorità locali, regione e comune sono governati dal centrosinistra, la responsabilità di una scelta che è invece tutta dell'esecutivo. Violante è netto. «Il governo chiede di tornare in Aula e nel Consiglio dei ministri che si è tenuto stamattina (ieri per chi legge, *ndr*) non discute di Firenze. A questo punto il governo deve dire se è in grado di garantire la sicurezza, perché questo è il suo compito. Se il ministro, con tutto il rispetto che si deve a Pisanu, pensa di scaricare le responsabilità su organi diversi dal governo si sbaglia e di grosso». Dibattito inutile, quindi, con in più il rischio di una lacerazione tra le forze politiche devastante a pochi giorni da un appuntamento che porterà a Firenze centinaia di migliaia di persone.

Rischio da evitare, per Violante. «A Genova è successo quello che è successo e ci è scappato il morto, perché c'è stata una campagna irresponsabile di esponenti della destra diretta a generare timore, allarme e paura anche nei ragazzi e nelle ragazze della polizia. Perché se un poliziotto si sente bombardato per settimane da slogan che gli raccontano che lì c'è gente violenta che vuole sfasciare tutto e colpire i poliziotti, è chiaro che andrà con uno spirito diverso. I poliziotti devono sapere che ci sono cittadini che manifestano pacificamente e che se c'è un violento va fermato e arrestato, lui e non gli altri».

Il clima, da settimane esponenti della destra fiorentina e nazionale stanno facendo un battage propagandistico sui pericoli che correrebbe la città in vista del Forum. Al centro degli attacchi, ovviamente, il sindaco di Firenze e il Presidente della Regione. Entrambi dei Ds: avrebbero dovuto dire no al Forum. Questo è lo slogan.

Se Ignazio la Russa, An, nella riunione chiede *tout court* il rinvio del Forum, Luca Volonté si dice contrario. «Noi non vogliamo impedire manifestazioni, siamo preoccupati per l'ordine pubblico. Ma non abbiamo chiesto rinvii, se vuole lo chiederà il governo». Martedì, però, mancheranno solo sei giorni all'inizio del meeting, perché il ministro dell'Interno ha chiesto di riferire al Parlamento? «Per rendere tutta la Camera, e quindi l'intero Paese, consapevole dei rischi che si corrono», aggiunge il capogruppo. Quali? «Devo ritenere che delle cose siano cambiate da aprile ad oggi, la situazione internazionale, ad esempio, e i rischi connessi ad attacchi terroristici. Se le notizie saranno così gravi da decidere il rinvio, spetterà al Prefetto, d'intesa col ministro dell'Interno, dire una parola definitva». Tutto è ancora aperto fino a martedì, quindi. «La verità - dice Pierluigi Castagnetti capogruppo della Margherita - è che ancora una volta il governo ci ha presentato una novità istituzionale: un ministro dell'Interno che decide di non decidere. Il dibattito c'è già stato, ne faremo un altro e vedremo quali sono gli elementi nuovi. Il governo ha il diritto di prendere ogni provvedimento al fine di garantire la sicurezza del Social Forum, quindi se ha delle ragioni che lo inducono ad assumere un provvedimento per intervenire su una manifestazione già convocata, se ne assume la responsabilità». Ma perché, si chiede Franco Giordano (Rifondazione comunista) «il governo discute del Forum di Firenze solo in termini di ordine pubblico? Così si evocano solo spettri allarmistici su un avvenimento che invece richiederebbe una discussione di merito». Sulla stessa linea gli organizzatori del Social Forum europeo. «Saremmo stati i primi a felicitarci - si legge in un comunicato - se i capigruppo avessero deliberato un dibattito parlamentare sui contenuti del Forum. Tobin Tax, cancellazione del debito, acqua come bene pubblico, estensione dei diritti dei lavoratori, diritti degli immigrati, rafforzamento ed estensione della scuola pubblica, disarmo e politiche di pace, sono tutti temi su cui discuteremo a Firenze e sui quali saremmo stati onorati di conoscere gli intendimenti e le linee di indirizzo dei rappresentanti del popolo italiano. Vediamo invece che si sceglie di usare la più rappresentativa delle istituzioni, come cassa di risonanza di una campagna allarmistica che accarezza l'idea di cancellare un evento democratico, uno dei pochi episodi di costruzione dal basso dell'unità europea».

D'Alema: «Non si vota sulla libertà di manifestare»

«Quello del Governo sul Social forum europeo è un atteggiamento preoccupante e poco serio». Lo ha detto Massimo D' Alema interrogato in proposito dai giornalisti, a Sesto Fiorentino, dove ha presentato il suo ultimo libro. «Il Governo se ha delle cosa da dire - ha rilevato D' Alema - le deve dire al sindaco di Firenze, al Prefetto e all' opinione pubblica, non dire una cosa in Parlamento, un' altra in Prefettura ed un' altra ancora sui giornali». «È abbastanza incredibile - ha proseguito D' Alema - che il Parlamento debba votare su una cosa, come il Social forum europeo, che in nessun paese civile sarebbe oggetto di voto. In Italia c' è libertà di manifestare, sancita dalla Costituzione, non può essere soppressa dal voto. Il Governo - ha sottolineato ancora - ha la responsabilità di dire se ci sono problemi per la sicurezza dei cittadini. Se poi - ha rilevato ancora il presidente dei Ds - il Governo, come ha detto giustamente il sindaco diFirenze che è preoccupato della sicurezza della sua città e dei suoi concittadini, ha elementi per dire che ci sono ragioni di pericolo lo dica e si prenda le sue responsabilità. Lo può fare».

Aderenti al Social forum durante la conferenza stampa dei giorni scorsi a Firenze

Paladini, portavoce del Forum

Si vuole criminalizzare un evento democratico

Osvaldo Sabato

FIRENZE Gli organizzatori del meeting europeo no global chiederanno un incontro con il presidente della Camera Pierferdinando Casini prima del dibattito in aula sul Social Forum. La mossa potrebbe servire a sminare il campo da tensioni dopo le notizie di questi giorni relative ad un probabile spostamento di sede. «Si sta attrezzando una campagna tutta tesa a delegittimare la presenza del forum a Firenze» afferma senza mezzi termini Bruno Paladini, uno dei portavoce del forum. Non piace l'aria che si sta respirando intorno all'evento: le continue provocazioni del centrodestra, gli allarmismi del ministro degli Interni Giuseppe Pisanu e la discesa in campo della grande stampa nazionale che sembra aver sposato la paura no global del Polo, servirebbero solo ad evocare lo spettro di Genova, dimenticando le responsabilità del governo Berlusconi su quanto successe durante il G8 nel luglio del 2001. «Noi leggiamo il tutto come una sorta di chiamata alle armi - commenta Paladini - si costruisce l'evento e gli scenari, poi una volta costruiti, magari si realizzano».

Paladini, avete notato che in questi ultimi giorni il pressing sul Social forum è aumentato?

Certamente. Proprio come avvenne prima di Genova. Notiamo in questa vicenda come con il passare delle ore diventano sempre più protagoniste le veline dei servizi, si criminalizza l'evento con presunti assalti alla città. La storia delle presunte infiltrazioni nel nostro movimento di gruppi violenti deve finire. Le responsabilità sono di chi ha deciso che sulla partita del Social Forum, in qualche maniera, si giochi la repressione della libertà di espressione e di manifestazione. Si parla di voler spostare la sede? Spero che non avvenga. Sarebbe la prima volta in Italia.

Se davvero dovesse concretizzarsi lo spostamento in un'altra città?

Nessuno potrà vietarci di farlo. Si prenderanno tutta la responsabilità della decisione. Ma non crediamo che ciò possa essere possibile.

Voi escludete del tutto la possibilità che qualche gruppo di violenti possa arrivare a Firenze?

La storia delle presunte infiltrazioni nel nostro movimento devono finire. Anche se sono messe in giro ad arte. Può darsi come è successo a Genova che qualcuno di Forza Nuova, e noi l'abbiamo dimostrato con prove certe, possa decidere di venire a Firenze ad accendere la miccia. Noi come Social forum vigileremo che ciò non accada. Basterà?

L'appalto vinto a prezzi stracciati si è trasformato in una vicenda macabra

Ardea, resti umani e calcinacci sette arresti per i lavori al cimitero

Daniela Amenta

ROMA Tra l'immondizia e i calcinacci anche resti umani. Almeno trentasei salme rinvenute in due discariche abusive. Accadeva a luglio nella zona di Tor San Lorenzo, litorale a sud di Roma. Ieri sette arresti.

Tutto ha inizio con la richiesta del comune di Ardea, piccolo centro dell'hinterland, di estumulare le salme per collocarle nei nuovi colombari e nel cinerario. Una delibera regolare della giunta, ma un appalto vinto a prezzi stracciati da una agenzia funebre della zona che, poi, a sua volta aveva deciso di suddividere il lavori con un'azienda edile. Solo che le opere per sistemare il camposanto si sono trasformate in un business macabro. Lapidi scoperchiate dalle ruspe e gettate tra i rifiuti.

In manette sono finiti i titolari delle due aziende che avevano vinto l'appalto con il comune per i lavori al cimitero, gli operai che hanno materialmente effettuato i lavori e il custode del camposanto.

Brutta storia. Cominciata quasi per caso. Quando i carabinieri intercettarono un camion carico di bare e laterizi, dopo una segnalazione. Si dirigeva verso una discarica abusiva, un terreno di proprietà del titolare dell'azienda edile. Lì, tra carcasse d'auto e cumuli di mattoni, venivano scaricate le salme. Come immondizia. Senza nessun rispetto. Frammenti di legno, frammenti di nomi, frammenti di croci. Donne e uomini deceduti da almeno una decina di anni, le cui ossa dovevano essere rimosse e trasferite nel cinerario.

Era il 9 luglio. Si cominciò a scavare. Sotto terra, tra i rottami di elettrodomestici arrugginiti, anche resti umani. I resti di tre persone, poi di sette. Campionario tragico. Dieci giorni dopo nuovi ritrovamenti, in un altro campo.

Mini racket dell'orrore, dell'indifferenza. La gente di Ardea scese in piazza con le fiaccole, pregò in strada. Un via vai mesto verso il piccolo cimitero di via Strampelli, per individuare quale lapide fosse stata scoperchiata, quale triturata dalle pale meccaniche. Un intero paese sgomento, a interrogarsi, a pretendere spiegazioni. "I responsabili hanno colpito la moralità e la dignità dell'intera comunità. E dovranno pagare", disse il sindaco Roberta Ucci.

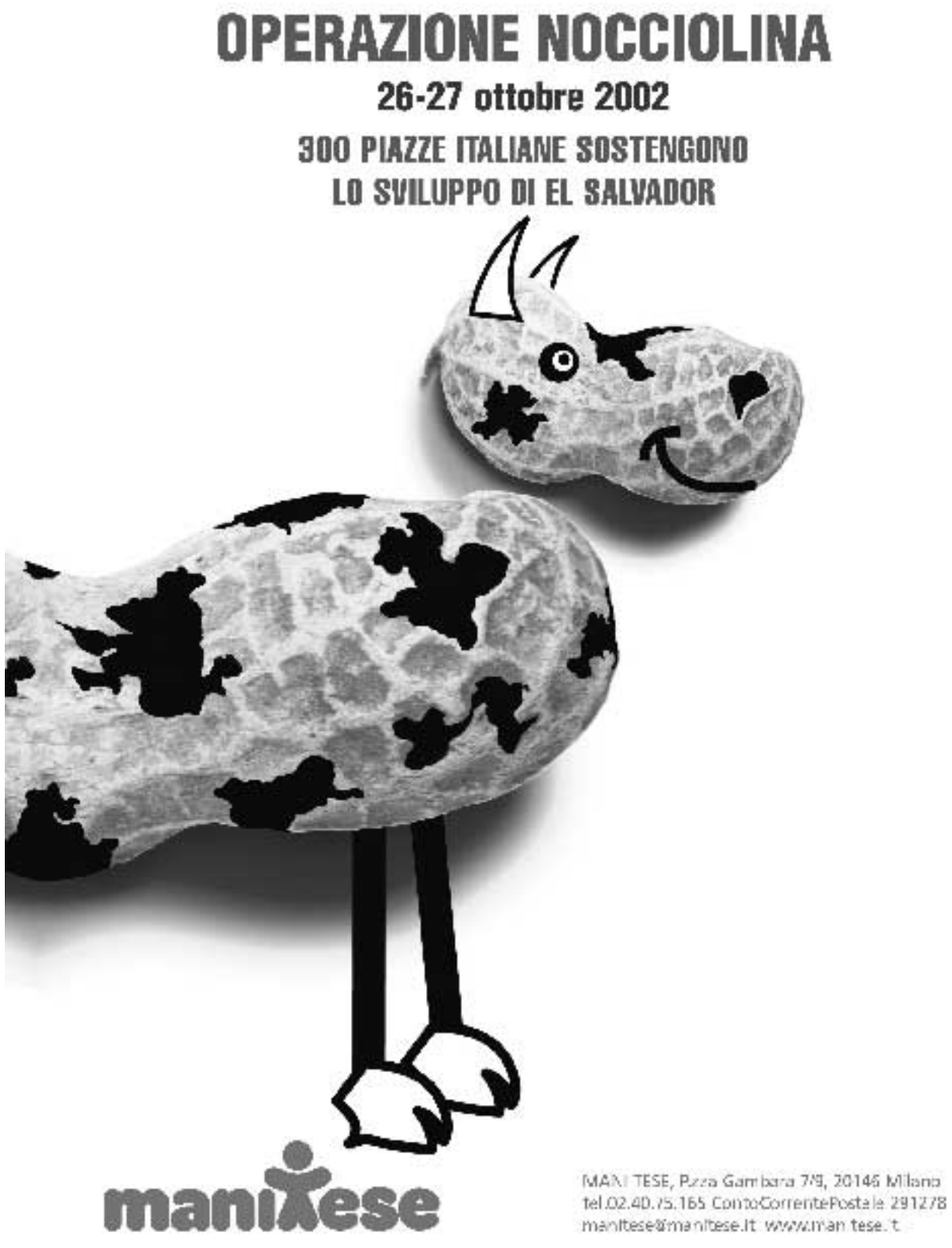
Ieri all'alba, l'operazione dei militari, e gli arresti. L'accusa, al termine di un'inchiesta durata quattro mesi e coordinata dalla procura di Velletri, è grave: vilipendio, occultamento e distruzione di cadavere.

In carcere, per disposizione del Gip Muscolo,sono finiti Attilio Attenni di 66 anni e il figlio Fabio, di 35, titolari dell'impresa di pompe funebri, e Ulisse Iacoangeli, di 32 anni, responsabile della "Ilsef", la ditta edile che aveva svolto materialmente i lavori all'interno del cimitero e che dovrà rispondere anche di costituzione abusiva di discarica per rifiuti speciali. In manette anche il custode del cimitero, Franco Caratelli, che pur avendo assistito allo scempio non ha denunciato quanto stava accadendo. Meno grave la posizione dei tre operai a cui sono stati concessi i domiciliari.

Indagine chiusa? Non si sbilancia neppure il capitano Forleo che ha condotto il blitz. "Gli arresti costituiscono sicuramente un punto fermo. Ma non si esclude che possano esserci altre responsabilità".

Giuffré: «Provenzano è un sanguinario»

ROMA *Bernardo Provenzano è «il primo in persona» responsabile delle stragi e dei delitti politici. Lo afferma il pentito Antonino Giuffrè, interrogato dai pm di Palermo e Caltanissetta. Il boss latitante è descritto dal collaboratore di giustizia come un sanguinario, e afferma che il vecchio appellativo di Binu «u tratturi» (il trattore, ndr) gli sarebbe stato affibbiato proprio per la sua irruenza nell' affrontare uomini e cose. Giuffrè svela il piano che voleva far apparire Provenzano come un pacifista, uno che aveva preso le distanze dagli attentati del 1992 e 1993. «Invece lui è il responsabile - sostiene l' ex boss di Caccamo - e chi ha messo in giro queste voci lo ha fatto per cercare di tenere lontano dai guai giudiziari Provenzano o magari per evitare di essere arrestato». Provenzano, secondo Giuffrè, si sarebbe circondato di due "consulenti", Giuseppe Lipari e Tommaso Cannella, entrambi detenuti da gennaio scorso. Lipari, secondo il pentito, potrebbe avere avuto un ruolo importante, come interfaccia fra Cosa nostra e il mondo politico ed economico. Altro particoalre su Provenzano: andava in un cinema palermitano a guardare «Il padrino», di Francis Ford Coppola. Ad assistere alla proiezione della pellicola oltre a Giuffrè, c' era, secondo il pentito, anche Pino Lipari.*



La riunione revisionista organizzata dalla estrema destra nella città ferita dalla bomba di Piazza della Loggia

Stragi, i fascisti offendono Brescia

I protagonisti neri degli anni Settanta si autoassolvono in un convegno

Gianni Cipriani

ROMA Immigrati e non solo. Ora gli estremisti di destra hanno anche intenzioni - visto il clima mai così favorevole come negli ultimi anni - di riscrivere una parte significativa (e tragica) della storia della nostra Repubblica: gli anni della strategia della tensione. Gli anni in cui i neofascisti, protetti da alcuni apparati dello Stato, mettevano le bombe, facevano attentati, organizzavano colpi di Stato, ammazzavano.

Ora, da più parti, si cerca di cancellare quella storia. C'è chi lo fa attraverso lo spostamento dell'attenzione verso i «comunisti»; c'è chi tenta di approdare ad una postuma assoluzione dei nipotini di Mussolini che semmai, secondo questa visione, dovrebbero figurare piuttosto come vittime del sistema che come carnefici.

In questa opera di revisione, ora, si è inserito anche il Fronte Nazionale Sociale di Adriano Tilgher, già esponente di Avanguardia Nazionale, che ha deciso di organizzare per oggi a Brescia - scelta non casuale - un convegno sulla stragi per «dare il via ad una campagna di ricerca e di approfondimenti che possa, infine, ristabilire la verità sugli anni detti di piombo ed in particolare sulle stragi che tra il 1969 ed il 1980 hanno insanguinato con cadenze terrorifiche la Colonia Italia». La parola d'ordine, apparentemente ammiccante, è quella dell'abolizione del segreto di Stato, perché le stragi - è la tesi di fondo - erano di Stato. Un richiamo a terminologie di ben altra natura politica. Con un piccolo particolare: lo scopo del Fronte Nazionale è quello di dare la colpa agli «apparati», assolvere i neofascisti e «revisionare» tutti i processi per strage che si stanno facendo in Italia, presentati come il frutto di una mistificazione. Piazza Fontana, la strage alla questura di Milano, quella di Bologna. Ed ovviamente la strage di piazza della Loggia - da qui la non casuale scelta di Brescia - per la quale è ancora in corso la nuova istruttoria.

Insomma, in nome di slogan come: «Via il segreto di Stato» e via discorrendo, il Fronte Nazionale cerca di far dimenticare che, oltre le complicità istituzionali nel terrorismo ampiamente documentate, spesso i gruppi neofascisti erano consapevoli «bracci armati» di alcuni settori dei servizi segreti. L'uno agiva, l'altro copriva. È storia. Ma l'estrema destra del 2000 vuole ribaltare questa verità. Da qui il convegno, il cui relatore è Paolo Signorelli, vecchia conoscenza dei tribunali italiani, uno di quelli, stando ai documenti processuali, in quegli anni teorizzava una sorta di alleanza tra neofascisti e apparati - in particolare i carabinieri - nella lotta senza confine al comunismo.

Ma ora Signorelli è relatore per conto del Fronte Nazionale. In un'iniziativa organizzata insieme con altre due piccole sigle: dell'Associazione per il diritto e la giustizia «Enzo Tortora» (nulla a che vedere con la Fondazione Tortora) di cui uno dei coordinatori era l'avvocato Edoardo Longo, già difensore dei camerati pordenonesi responsabili dell'accoltellamento di Dida Shamir, un migrante marocchino aggredito presso Bolzano. Nonché un «Osservatorio sulla giustizia», finito in mezzo alle polemiche non molto tempo fa perché al suo interno operavano persone legate al Veneto Fronte Skinheads. Tra l'altro l'Associazione per il diritto e la giustizia, a suo tempo, si schierò al fianco dei Serenissimi, contro un regime «che ha paura di quelle idee e di quei movimenti di popolo che aspirano alla propria libertà, alla salvaguardia dei propri valori e della propria identità». Un altro segnale di solidarietà che esistono tra ambienti dell'estrema destra ed ambienti «padani». Alleanza cementata dal fatto che soprattutto nel Triveneto (Brescia è ai confini) il movimento leghista, nelle sue varie espressioni, ha molti militanti con trascorsi da estremisti di destra.

Ma quale sono le parole d'ordine del convegno? Slogan falsamente di sinistra, a cominciare dal fatto che il Fronte Nazionale insiste sull'abolizione del segreto di Stato. Poi rivendica il dovere del revisionismo: «La revisione della Storia compiuta in nome della Verità e della Libertà è un dovere civile e politico e non un reato. L'opposizione a qualsiasi tentativo di ristabilire ciò che è stato a fronte di ciò che si vuole sia stato, costituisce un'impostura non più consentita». Sostiene ancora il Fronte Nazionale: «Non è pensabile uscire dalle logiche perverse che hanno caratterizzato la Storia Italiana degli anni '70 per restituire alla gente la sua dignità di Popolo ed il suo senso di appartenenza, se non si rimuovono i segreti e non si svelano i tanti misteri che continuano ancora a coprire la Stagione delle stragi». Poi l'affondo finale: «Si è detto che le stragi sono fasciste. Noi riteniamo che esse siano state stragi di Stato, nel senso che va attribuita a certe operazioni una regia funzionale alla stabilizzazione del sistema di potere supernazionale e nazionale».

Al convegno, c'è da credere, non ci saranno le folle. Ma farlo a Brescia è un segnale. Non per caso c'è sconcerto e sdegno di cui si fa interprete il parlamentare dei Ds, Valter Bielli, ora capogruppo in commissione Mitrokhin: «È una vergogna. Ci sono in circolazione vecchi arnesi che credevamo sconfitti dalla storia. Anche questi sono i pessimi risultati dell'incredibile clima revisionista alimentato da settori del centro-destra».

Una delle vittime della strage di Piazza della Loggia, a Brescia

A Montecatini non si dimette il presidente del consiglio comunale che ha organizzato la gita per l'anniversario della marcia su Roma

An lo espelle e lui accusa: siamo tutti fascisti

Massimo Solani

ROMA Se a rendere omaggio sulla tomba del Duce nel giorno dell'anniversario della marcia su Roma ci andrà veramente non è dato saperlo. Quel che è certo è che Vivaldo Magnani, presidente del Consiglio comunale di Montecatini, da due giorni non fa più parte di Alleanza Nazionale. I responsabili locali del partito, infatti, gli hanno dato il benservito con un comunicato di commiato freddo ed essenziale. Poche righe per dire che l'uomo che si stava occupando della «scampagnata» nostalgica in quel di Predappio, ed il cui numero di telefono campeggiava sul volantino promozionale, non è più in linea con le direttive del partito guidato da Gianfranco Fini. «Dopo le recenti dichiarazioni alla stampa - recita la nota - si rileva con molta amarezza che le strade di Vivaldo Magnani e di Alleanza nazionale divergono definitivamente. Vivaldo Magnani consapevolmente compie un gesto che lo mette fuori del partito. Ne prendiamo atto».

Vicenda chiusa qui come vorrebbe il sindaco di Montecatini Ettore Severi (anche lui di An)? Macchè. Il presidente del consiglio comunale «dimissionato» dal partito incassa e rilancia, accusando i suoi ex colleghi di averlo usato come capro espiatorio. E aggiunge: il suo nome su quel volantino, spiega, c'è finito solo perché alcuni dei membri del partito gli avevano chiesto di dare una mano per l'organizzazione della giornata. Un invito formulato nel circolo cittadino di An alla presenza di alcuni assessori e consiglieri comunali. Lo aveva detto fin dall'inizio, Magnani, e si era difeso goffamente spiegando proprio in questi termini il suo coinvolgimento nell'iniziativa che aveva giustamente fatto indignare l'opposizione ed il sindaco.

Lo aveva ripetuto più volte, ma la decisione del partito di «metterlo gentilmente da parte» proprio non l'ha digerita. Del resto, nonostante l'opposizione e il sindaco stesso chiedessero a gran voce le sue dimissioni da presidente del Consigio comunale, lui non ci aveva nemmeno pensato a rimettere il proprio mandato. Fuori dal partito ci si sentiva già, specie visto trattamento che i suoi colleghi gli avevano risevato dopo che la notizia era arrivata agli organi di stampa. Il «capro espiatorio», insomma, proprio non l'aveva digerita e presa carta e penna s'era immediatamente affrettato a scrivere una lettera per comunicare le sua uscita dal partito. Dimissioni che An ha fermamente rifiutato, salvo poi espellerlo pochi giorni dopo per «un gesto che lo mette fuori del partito».

Vicenda (squallida) chiusa? Nemmeno per sogno. In mezzo al polverone, infatti, Magnani conserva stabilmente il suo posto di presidente del Consiglio comunale, e anche ieri ha ribadito fermamente la sua intenzione di non togliere il disturbo. Dall'opposizione, ovviamente, si preannucia una mozione di sfiducia ma quegli stessi signori della maggiornaza che immediatamente si sono indignati per la «scampagnata» a Predappio chiedendo la testa di Magnani, cosa faranno?

Di una mozione di sfiducia presentata dalla stessa coalizione che guida il Comune di Montecatini per ora non se ne parla nemmeno, e i ben informati assicurano che anche all'interno di An sono molti coloro che non esiterebbero a prendere le difese del presidente del Consiglio comunale.

Uno stallo questo che è stato denunciato ripetutamente dai Ds e dai Riformisti per Montecatini che in una nota hanno duramente contestato il sindaco Ettore Severi. «Ci stupisce che il sindaco, dal canto suo, dica di ritenere chiusa la questione senza spiegare come. A Magnani hanno chiesto le dimissioni sia il sindaco e i sui assessori che il responsabile nazionale enti locali di Alleanza Nazionale, ma Magnani non si dimette. No, non si capisce proprio come la questione possa ritenersi chiusa. Visto che lui non si dimette forse il sindaco e la giunta intendevano dire che sarà la maggioranza a presentare una mozione di sfiducia? E se non la presenteranno - prosegue la nota - significa invece che il sindaco si è espresso a titolo personale e che la sua maggiornaza non ne condivide la posizione? Ma cosa succede in questo Consiglio comunale?»

Inquinamento elettromagnetico Le Regioni dicono no al decreto del ministro Matteoli

ROMA *Ieri al primo punto all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni c'erano i decreti legge previsti dalla legge quadro del 2001 sui limiti delle emissioni di onde elettromagnetiche. Nella legge quadro sono previsti i pareri, non vincolanti, di parlamento e Regioni. Il governo, com'è nel suo stile non ha accolto le proposte degli enti locali - che tra l'altro prevedevano l'abbassamento dei livelli di attenzione - e ha proceduto sulla sua strada.*

Ieri i primi risultati: le Regioni hanno detto no in blocco, all'unanimità. Quelle di destra come quelle di sinistra. Commenta l'assessore all'Ambiente della Regione Toscana, Tommaso Franci: «È un risultato importante quello che abbiamo ottenuto perché il governo si è reso conto, speriamo, che non può procedere prescindendo da noi, dalle amministrazioni locali. Se pensa di andare per la sua strada senza tener conto delle nostre proposte non andrà molto lontano».

Fabrizio Vigni, deputato Ds, ieri ha ricordato che «Il governo di centro-destra sta azzerando la legge sull'inquinamento elettromagnetico approvata all'inizio del 2001 dal Parlamento. La legge si basa sul principio di precauzione per prevenire i possibili rischi per la salute e per l'ambiente e prese spunto da un documento ufficiale dell'Istituto superiore di Sanità e l'Ispel». Secondo Vigni, i «limiti previsti nel decreto Matteoli sarebbero una vera e propria presa in giro, a danno della salute dei cittadini».

STAMPA ROMANA

Solidarietà con Amenta

L'Associazione Stampa Romana denuncia le gravi intimidazioni e minacce da parte di frange estreme del tifo della Lazio nei confronti della collega Daniela Amenta che - a seguito dell'aggressione al giovane extracomunitario avvenuta lo scorso 15 ottobre - aveva scritto articoli sull'Unità sugli «Irriducibili», tifoseria organizzata della squadra di calcio romana. La collega è stata oggetto di sbeffeggiamenti volgari e di un vero e proprio processo sommario - con la voluta ripetizione del suo nome - nel corso delle trasmissioni via radio gestite da questa tifoseria su Radio Azzurra Italia Network, fm 92,2, e su alcuni siti Internet. L'Associazione Stampa Romana esprime la solidarietà della categoria alla collega e si riserva di tutelarla in tutte le sedi.

IMMIGRAZIONE

Il giudice fa assumere un bulgaro

Accertato che un immigrato bulgaro aveva un rapporto di lavoro con un'impresa edile, il giudice ha ordinato, in procedura d'urgenza, alla società di regolarizzare l'assunzione in base alla legge Bossi-Fini. È questo il primo risultato di una causa-pilota promossa dalla Cisl nell'ambito di una strategia di difesa, anche legale, degli immigrati. È la prima volta - ha spiegato il sindacato - che un magistrato costringe un'azienda a rispettare la nuova normativa. Non è una storia facile quella dell'immigrato extracomunitario al centro di questa vicenda e che - è stato sottolineato oggi in conferenza stampa - ha avuto il coraggio di esporsi. L'uomo ha 46 anni, ed è in Italia dal '97. La famiglia, due figli e la moglie, vive in Bulgaria. Per guadagnarsi da mangiare l'immigrato, è occupato da tempo come manovale per un'azienda che ristruttura abitazioni e piccoli edifici a Rho, centro industriale dell'hinterland milanese. Guadagnava, in nero e ovviamente solo quando era chiamato, 10 mila l'ora per otto ore al giorno ed è costretto ad abitare in una macchina.

PROSTITUZIONE

Il governo rimanda la discussione

Il disegno di legge sulla prostituzione ieri ha subìto uno stop in Consiglio dei ministri. Dovrebbe essere approvato nella prossima riunione, ma è un evidente segnale delle difficoltà interne alla maggioranza. Marida Bolognesi, dei Ds, consiglia «una lunga pausa di riflessione» sulla prostituzione, e si dice convinta che «in parlamento ci siano proposte e idee migliori di quelle bloccate saggiamente oggi». Per la parlamentare dei Ds, la maggioranza pensava «di risolvere il problema delle prostitute in strada spazzandole via, come polvere sotto il tappeto», mentre è necessario ripartire dall'indagine svolta nella scora legislatura dalla commissione affari sociali, presieduta dalla stessa Bolognesi.

POVERTÀ

Tre milioni di italiani vivono nell'indigenza

In tutta Italia nel 2001 vivevano in condizione di povertà relativa circa 2 milioni e 663mila famiglie: il 13,6% dell'intera popolazione, il 12% di tutte le famiglie residenti ed esattamente quante erano nel 1997 (dopo che erano scese all'11,8% nel 1998 e salite al 12,7 nel 2000). Il dato è stato richiamato in occasione di un convegno europeo sulla povertà in corso a Firenze. La povertà assoluta toccava invece il 4,2% delle famiglie italiane (940mila, oltre 3 milioni di persone), per il 75,1% concentrate nel Mezzogiorno. Nel 2000 erano il 6,5%: 1 milione e 383mila famiglie, pari a 4 milioni e 838mila individui.

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

L'Unione regionale dei Democratici di sinistra Toscani piange la scomparsa del

Sen. MARIO GIUSTARINI

fondatore del Partito Comunista, antifascista, partigiano, sindaco di Volterra dalla Liberazione e parlamentare del Pci. Personalità insigne della sinistra italiana, lascia un esempio di straordinario valore che non sarà mai dimenticato e che vorremmo guidasse sempre la nostra azione.

Firenze, 24 ottobre 2002

25-10-1962 Napoli 25-10-2002

Arnaldo e Franco Sciarelli ricordano con amore il padre

VINCENZO SCIARELLI

del quale hanno fatto propri gli ideali di libertà, di solidarietà, di giustizia sociale professati per tutta la sua vita senza paura dei tempi che viveva così come i suoi ascendenti.

Stefano e Simone sono affettuosamente vicini al padre Arnaldo ed allo zio Franco nel ricordo del nonno

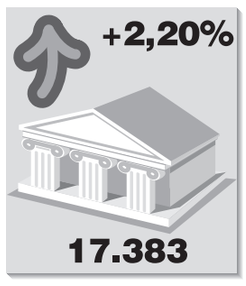
VINCENZO SCIARELLI

orgogliosi di quel filo rosso ed evangelico che unisce le generazioni della loro famiglia dal 1860.

Napoli, 25 ottobre 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a
PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00

mibtel



petrolio

euro/dollaro

Il Sunia lancia l'allarme prezzi per le case degli Enti

MILANO «Tra poco tempo altre 34mila famiglie si troveranno nella necessità di trovare un altro alloggio». A lanciare l'allarme è il segretario del Sunia, Luigi Pallotta, che avverte: «Con la seconda operazione di cartolarizzazione degli alloggi degli Enti previdenziali, i prezzi stimati cresceranno tra il 30% e il 50%. Tale aumento non farà che ridurre drasticamente il numero delle famiglie che potranno accedere all'acquisto».

«Gli alloggi interessati dalla seconda cartolarizzazione - ha aggiunto il segretario del Sunia - sono 54mila. A questi vanno inoltre aggiunti quelli residui (13mila) della prima cartolarizzazione. Il prezzo dei 67mila appartamenti sarà stabilito, come da norma in vigore, secondo l'andamento attuale del mercato. Ma è ben noto che dal '98, anno a cui si riferiva la stima dei prezzi per la prima cartolarizzazione, ci sono stati aumenti del 40-50%».

Per il Sunia occorre «rivedere il meccanismo di stima degli immobili, visto che si rivolge ad un mercato virtualmente chiuso (formato dagli attuali inquilini)». Quindi «sarebbe più opportuno adeguare i prezzi al costo della vita». Inoltre andrebbe abbassata «la percentuale (attualmente dell'80% di inquilini di uno stesso stabile) necessaria ad ottenere lo sconto di blocco». La percentuale che il Sunia propone è del 50% più uno. Tenuto poi conto che una grande fetta degli inquilini è formata da persone anziane, va pubblicizzata seriamente la norma secondo la quale gli ultra 65enni possono acquistare anche solo l'usufrutto dell'alloggio ad un prezzo sostenibile. Infine sarebbe opportuno «agevolare tramite sgravi fiscali l'acquisto da parte dei Fondi Immobiliari degli alloggi invenduti».

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Cresce la protesta nelle fabbriche Fiat

I lavoratori di Termini Imerese a Palermo, tensione in Regione. Cuffaro insulta Ghigo

Aldo Varano

PALERMO Hanno attraversato Palermo in più di tremila: operai Fiat di Termini Imerese, mogli, figli, gruppi di studenti. Sono arrivati con venti autobus partiti dal cancello 1 dello stabilimento. Al seguito, centinaia di macchine e moto. Ad attenderli in piazza Marina, i loro compagni che abitano a Palermo. Per lo svolgimento dell'iniziativa sono state necessarie sei ore di sciopero per il primo turno, otto per il secondo. Da via Marina il corteo s'è infilato per corso Vittorio Emanuele mentre tutti i negozi del cuore della Palermo commerciale abbassavano le saracinesche per solidarietà.

Obiettivo della manifestazione, dare la sveglia al governo regionale. Lo accusano di non essersi mai preoccupato di incontrare la Fiat, e di non aver in mano neanche uno straccio di proposta a venti giorni dall'inizio del dramma. All'inizio la Regione aveva detto di esser pronta a fare la propria parte per scongiurare la chiusura; poi, il silenzio. Gli operai sono andati a chidere conto. Nel corteo, coi sindacalisti e i parlamentari (tra loro, Peppe Lumia, che è di Termini), anche il sindaco di Forza Italia che ha poi ricordato che in Sicilia il Polo ha ottenuto 61 collegi su 61 e ora non può lavarsi le mani.

Ci sono stati momenti molto aspri: sotto palazzo Orleans, sede della Regione, e dentro il palazzo, durante la riunione tra sindacati e Salvatore Cuffaro, il presidente del governo siciliano. Il passare dei giorni, in assenza di un segnale sul destino di Termini, esaspera gli operai. Un'assenza di prospettiva che accumula pericolosamente disagio, incertezze e rabbia. Una miscela che potrebbe diventare incontrollabile. Durante l'incontro non sono mancate le frizioni. Quando a Cuffaro hanno ricordato che il suo collega Ghigo, presidente del Piemonte, ed esponente di rilievo nazionale di Fi, ha sostenuto che Termini può benissimo chiudere e che questa tesi Ghigo s'è vantato di averla illustrata anche a Berlusconi, è sbottato: «Ghigo è uno stronzo. Gliel'ho anche detto per telefono che è stronzo. Ma Chiamparino è come lui» (Chiamparino è il sindaco diessino di Torino, che per la verità nei giorni scorsi si era preoccupato di avvertire che bisognava evitare le guerre tra poveri).

Mentre Cuffaro dava un saggio sul clima che si respira dentro la Cdl, dalla folla sotto il palazzo sono cominciate a volare verso la facciata uova e patate. Le uova, ricadendo, sono finite nella zona presidiata dalla polizia. C'è stato qualche urlo e qualche spintone. Alla fine, per fortuna, d'incidenti veri e propri non ce ne sono stati. E' stato chiamato Roberto Mastrosimone, un operaio sindacalista della Fiom molto seguito dagli operai, che ha abbandonato l'incontro con Cuffaro per parlare da sopra un camion ai suoi compagni, riportando così la calma.

Circa tremila operai della Fiat di Termini Imerese hanno sfilato lungo corso Vittorio Emanuele a Palermo Mike Palazzotto/Ansa

E' stato diffuso un documento che contiene le proposte concordate tra sindacati e governo regionale. Intanto, viene chiesto un tavolo con la Fiat su Termini. «Se non ce lo concederanno - ha detto Cuffaro - mi farò aiutare dal governo di Roma». E se neanche questo servirà a sbloccare la situazione, il presidente s'è detto disponibile ad andare anche a Torino per «occupare Mirafiori». Secondo, la Regione è disponibile a tirar fuori quattrini sotto forma di infrastrutture e servizi che possano aumentare la competitività di Termini. Terzo, viene chiesto che l'intera produzione di auto Stilo venga "spalmata" tra tutti e tre gli stabilimenti interessati (Melfi, Termini e Mirafiori), per impedire scelte traumatiche di chiusura.

Antonello Cracolici, deputato regionale e segretario siciliano della Quercia, ha poi detto di «essere rimasto sconcertato dall'atteggiamento del governo regionale. Cuffaro non sa che pesci prendere. Tutto il paese parla di Termini ma lui è rimasto fermo al primo giorno. Non ha potuto dire cos'è stato fatto in questo periodo. C'è una grave sottovalutazione sua e anche del sindaco di Palermo. A Termini lavorano quattrocento palermitani e il sindaco della città non ha preso alcuna iniziativa e non si fa vedere neanche alle manifestazioni?».

l'analisi

SE L'EMIGRAZIONE È LA SOLUZIONE DEL DRAMMA SICILIANO

Mario Centorrino

C'è ormai una vera e propria scuola di pensiero, alimentata da giornalisti opinion maker, economisti e politici (tra gli ultimi, il leghista Stefano Stefani, sottosegretario alle Attività Produttive), che guarda alla paventata chiusura dello stabilimento Fiat localizzato a Termini Imerese paradossalmente come ad un evento positivo.

Se i tremila operai (azienda più indotto), tra qualche giorno cassintegrati o senza occupazione, emigrassero nel Nord-Est - dove si stima un eccesso di domanda di lavoro qualificato pari a sessantamila unità - troverebbero - viene sostenuto - sicuramente impiego e per giunta con salari di gran lunga più alti rispetto a quelli finora percepiti.

Ora, qualora veramente esista nel Nord-Est la carenza della quale si parla, si argomenta, riprendendo la tesi prima citata, non sarebbe più conveniente orientare processi di delocalizzazione in Sicilia così da poter assorbire gli effetti negativi che scaturirebbero da una possibile ristrutturazione della Sicilfiat?

E qualcuno magari già pensa all'"affare" di un contratto d'area (bonifica dei terreni oggi destinati alla Fiat, demolizione e costruzione di nuovi impianti) che nelle sue fasi di progettazione (lunghe) non offre posti di lavoro quanto lucrosi appalti.

Termini Imerese, è intuitivo, diventa un simbolo per riproporre alternative storiche con riferimento alla "questione meridionale". Senza considerare le novità del contesto entro cui sono discusse. Costituite dalla consapevolezza raggiunta nel Mezzogiorno che emigrare alla ricerca di occupazione debba essere una scelta, e non un comportamento obbligato a pena di sarcasmo. Ed, in secondo luogo, dal fatto che, come ricordava il presidente della Federindustria Veneta, Luigi Rossi Luciani, le imprese di quella regione tendono a privilegiare gli investimenti all'Est piuttosto che nel Sud-Italia.

Lo fanno, dice il presidente, per questione di convenienza fiscale e di quantità e qualità di manodopera scolarizzata. O, più prosaicamente, confessano gli imprenditori del Nord-Est, in una ricerca curata dalla Presidenza del Consiglio e dal Formez, per non avere a che fare con la criminalità.

Tra l'altro, va sottolineato, il caso Fiat riapre una discussione mai sopita tra i meridionalisti: è meglio puntare su grandi imprese radicate nel territorio o su agglomerati di piccole imprese?

Un falso problema, con gli occhi al dibattito in corso, vista la guerra tra poveri che si è aperta intorno agli stabilimenti Fiat da sacrificare: nel Mezzogiorno o in Polonia?

Proviamo a cercare ancora, avrebbe detto Napoleone.

Borsa

Lingotto ai minimi degli ultimi 17 anni

MILANO È tornato sui livelli di 17 anni fa, il titolo Fiat. Ieri a metà seduta, le azioni del Lingotto quotavano attorno agli 8 euro, un livello che non veniva toccato dall'aprile del 1985. E le cose non sono andate molto meglio nel resto della giornata, nonostante una risalita dai minimi. Il titolo Fiat risente dell'attesa dei risultati dei primi nove mesi. Che, per Fiat Auto, dovrebbero confermare le perdite annunciate nei giorni scorsi.

Ma gli operatori, gli investitori e, soprattutto, i lavoratori attendono gli appuntamenti dei prossimi giorni. Oggi, probabilmente a Milano, torneranno a riunirsi le quattro banche del pool di salvataggio. Dovrebbe trattarsi di un incontro tecnico, per fare il punto sul piano Fiat e, in particolare, sulla Fidis, la società di credito al consumo la cui vendita costituisce uno dei punti cruciali della strategia di riduzione dell'indebitamento.

Intanto, in attesa che il governo metta a punto il proprio piano di intervento (è stato annunciato per la fine del mese) e che, il 31, il consiglio di amministrazione si riunisca per l'esame dei conti, il sindacato ha messo a punto nuove iniziative di lotta. Il 29 ottobre sarà giornata di mobilitazione unitaria per i lavoratori di Mirafiori e delle altre aziende piemontesi del gruppo contro il piano di ristrutturazione. Da Mirafiori partiranno due cortei (uno per turno) che raggiungeranno il Lingotto. Qui si svolgerà la manifestazione sindacale - alla quale è prevista anche la partecipazione del sindaco Chiamparino - e un presidio si protrarrà per l'intera giornata. Fiom, Fim, Uilm e Fismic chiedono, come indispensabile, un intervento diretto dello Stato finalizzato al consolidamento e al rilancio del settore auto. E vincolato ad un nuovo piano industriale.

Ieri nuova manifestazione degli operai che hanno occupato la stazione di Garbagnate. Lunedì davanti allo stabilimento presidio dei Democratici di sinistra

Anche Arese non si arrende: «L'Alfa Romeo non deve morire»

Giovanni Laccabò

MILANO Arese non si arrende. Si muovono i lavoratori, i sindacati, le istituzioni. E si mobilitano i Ds. Ieri i lavoratori in cig e quelli in attività, e tra questi tutti gli impiegati, hanno partecipato in massa alla giornata di lotta indetta dai sindacati per salvare la fabbrica del Biscione. Un migliaio di loro hanno poi raggiunto la statale Varesina e la stazione di Garbagnate delle ferrovie Nord, occupandola per mezz'ora. Alcuni si sono distesi sui binari: sei treni soppressi e altri quattro che erano in viaggio, e tra questi il Malpensa Express, sono rimasti bloccati. Alle 11 la situazione è tornata normale. Positivo il giudizio della rsu-Fiom.

Arese non si arrende e programma lotte a catena per fermare la condanna. Martedì, quando termina la cig di ottobre, altre tre ore di sciopero e nuova protesta pubblica, stavolta a Palazzo Marino per protestare contro il sindaco di Milano perché, spiega Maria Sciancati della Fiom, «Albertini sostiene che l'Alfa non è un dramma e che lui ha parecchi posti di lavoro da offrirci. E allora - dice ironica la sindacalista - vogliamo fargli capire in che modo i lavoratori dell'Alfa potrebbero trasformarsi in guardie e guardie». Ma anche il giorno prima, lunedì 21, sarà una giornata campale: consiglio regionale e consiglio comunale aperto a Rho, tutti dedicati al salvataggio di Arese. Ieri il presidente della Regione Roberto Formigoni ha chiesto alla Fiat di cambiare il piano. Dichiarazioni che, se non fossero accompagnate da concreti atti politici, suonerebbero false, ma stavolta fortunatamente il Pirellone si è mosso con un piano finanziario di incentivi per l'auto ecologica, il settore produttivo che i vecchi accordi assegnano ad Arese.

Operai dell'Alfa di Arese bloccano la stazione di Garbagnate Della Bella/Guatelli/Ansa

Una delibera, quella della giunta, che Cgil-Cisl-Uil regionali giudicano «interessante» perché incentiva l'acquisto da parte di cittadini lombardi di auto a basso impatto ambientale: «Tale iniziativa dà una risposta alla richiesta avanzata dal sindacato lombardo alla Regione di giocare un ruolo attivo sul terreno delle politiche industriali, al fine di creare condizioni favorevoli al mantenimento ad Arese del polo dell'auto ecologica; non però con provvedimenti di carattere assistenziale ma saldandosi ad una strategia, concordata con le parti sociali, di attenzione all'ambiente e, in particolare, di riduzione di tutte le emissioni inquinanti».

I Democratici di sinistra scendono in campo a Milano. Lunedì saranno davanti all'Alfa, a portare sostegno e a diffondere i questionari con cui interpellare i lavoratori sul lavoro che cambia, un impegno di ricerca attento al lavoro dipendente ed anche ai liberi professionisti, precari, collaboratori coordinati e continuativi, gli autonomi. Per creare e aumentare tutele. Ieri il primo banchetto è comparso davanti all'Ufficio Iva di via Ugo Bassi, la mobilitazione proseguirà nelle prossime due settimane in tutta la città, anche per denunciare «gli inganni della Finanziaria». Nel contempo il partito diffonde la «Carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori» realizzata assieme alla Sinistra giovanile.

De Benedetti licenzia sei giornalisti Kataweb

MILANO *Kataweb spa, l'internet company del Gruppo Espresso, ha annunciato il licenziamento di sei giornalisti che lavoravano a Kataweb News. La grave decisione è stata motivata dall'azienda con la chiusura del ramo d'azienda Kataweb News srl, , che realizza il sito di Cnn Italia. Immediata la reazione dei giornalisti che, riunitisi in assemblea, hanno dato mandato al loro comitato di redazione di valutare le forme di lotta più incisive per la salvaguardia dei posti di lavoro.*
«Nel comunicato che annuncia i licenziamenti - spiega il documento dell'assemblea dei giornalisti - l'azienda precisa che dalla cessazione dell'attività di fornitura di servizi da parte di Kataweb News srl a Cnn Italia "scaturisce inevitabilmente la necessità di risolvere i rapporti di lavoro in essere con il personale giornalistico attualmente impiegato"».
«L'assemblea dei giornalisti di Kataweb rigetta la decisione dell'azienda di licenziare sei colleghi, fra i quali ci sono peraltro due persone in maternità, che ritiene essere a tutti gli effetti redattori di Kataweb Spa, al di là dei passaggi societari recentemente avvenuti. L'annunciato licenziamento dei colleghi non depone neppure a favore di una prospettiva di rilancio della testata Kataweb, già impoverita da tempo di numerose professionalità e attualmente diretta unicamente da un direttore generale che ricopre anche la carica di direttore responsabile e da un redattore capo».
«Ritenendo dovuta l'integrazione dei colleghi nella struttura redazionale di Kataweb SpA - conclude il documento - l'assemblea dà mandato al comitato di redazione di valutare le forme di lotta più incisive per la salvaguardia dei posti di lavoro».

Secondo uno studio di Mediobanca chi ha investito nel 1928 ha perso l'82%, il 73% se nel 1960. Negli ultimi diciotto mesi Saipem la migliore azione

Piazza Affari, nel lungo periodo solo perdite

MILANO Chi l'ha detto che nel lungo periodo le borse salgono comunque? Questa sorta di vecchio adagio, caro ai mercati anglosassoni, dati alla mano non vale per piazza Affari. Un mercato che ha regalato scarse soddisfazioni agli investitori che puntano su tempi di grande respiro. Ma neanche nel breve le cose vanno meglio. Soprattutto se si è scelto titoli come Bipop-Carire, Pirelli o Seat Pagine Gialle. Diversa invece la musica, come ha evidenziato un'elaborazione storica di Mediobanca, se si sono comprati titoli Saipem, Eni o Autostrade.

Ma andiamo con ordine e iniziamo dall'analisi degli ultimi 18 mesi. Durante i quali si può osservare come Bipop-Carire abbia avuto un rendimento medio annuo negativo del 66,3%. Pirelli ha registrato un -54,5%, mentre nel caso di Seat il calo è stato del 54,1%. Nello stesso periodo Saipem è andata in progresso del 15,9%, Eni del 15,8% e Autostrade del 15,4%.

Nel frattempo, l'indice generale di Piazza Affari si è flesso del 31%, per cedere successivamente di un altro 15%. E nel bel mezzo dei marosi di Borsa, la capitalizzazione complessiva ha finito per ridursi a fine giugno a 520 miliardi di euro (era di 576 miliardi a fine 2001, e di 777 miliardi l'anno precedente).

Da ciò deriva che le società quotate allo stato attuale valgono molto meno, poco più di due volte i mezzi propri palesi (252 miliardi di euro, in calo del 5%), in un rapporto col patrimonio che sposta le lancette indietro al '97. Infatti, se nel giugno del 2002 il rapporto tra il prezzo delle azioni e gli utili societari in media è di 27 volte (sarebbe di 23 tenendo conto dei cali registrati fino ad ottobre), non ci si discosta tanto dalla media registrata tra il '92 e il 2002 di 25 volte.

Ma se la Borsa esprime più o meno sempre la stessa valutazione delle aziende sulla base degli utili la sua gestione è stata buona. Borsa spa ha registrato infatti nel 2001 un utile (di 37 milioni di euro), in rapporto al capitale netto, superiore a quelli degli altri mercati azionari.

E se gli ultimi 18 mesi sono da dimenticare per le azioni, soddisfazioni arrivano per chi ha puntato sulle obbligazioni (Argentina esclusa). Ben 222 titoli hanno accusato infatti flessioni contro i 60 in rialzo, e nel Nuovo Mercato solo 2 titoli chiudono i 18 mesi in progresso. Decisamente meglio il comparto obbligazionario, con rendimenti intorno al 5% per i titoli di stato e del 6-7% per i titoli di enti e società, con diverse punte sopra al 10%. Se si considera il dato storico poi. le sorprese non mancano. Vanno male, ad esempio, gli investimenti fatti nella Borsa italiana sia nel breve periodo (3-4 anni fa) che nel lunghissimo periodo, 60-70 anni fa. Risultati soddisfacenti sono stati ottenuti solo da chi ha investito al momento giusto, a partire dalla fine degli anni 70.

ro.ro.

CHI GUADAGNA DI PIÙ, CHI GUADAGNA DI MENO

Rendimento medio annuo tra il 2-1-2001 e il 30-6-2002 (in %)

Azioni	Min		Max
BIPOP-CARIRE	- 66,3	SAIPEM	15,9
PIRELLI	- 54,5	ENI	15,8
SEAT Pagine Gialle	- 54,1	AUTOSTRADE	15,4
Titoli di Stato			
CCT *1996-2006 crediti d'imposta*	3,61	BTP *2000-2031 6%*	8,43
CCT *1995-2003 crediti d'imposta*	3,89	BTP *1998-2029 5,25%*	8,41
BTP *2000-2005 4,75%*	3,94	BTP *1996-2026 7,25%*	8,35

Fonte: Mediobanca

La Bce difende il Patto di stabilità

«È indispensabile per l'Unione». Isae: per l'Italia crescita bassa nel 2003

Laura Matteucci

MILANO «I risultati delle politiche di consolidamento di bilancio in alcuni Paesi sono molto deludenti». Ma il problema non dipende, in alcun caso, dal rispetto del Patto di stabilità.

Per la Banca centrale europea parla direttamente il presidente Wim Duisenberg, che si affida anche ad un comunicato ufficiale per lanciare il nuovo altolà: il Patto di stabilità e crescita non si tocca. Anzi, la disciplina di bilancio prevista «è indispensabile per l'Unione» perchè contribuisce a promuovere finanze pubbliche solide e convergenza fiscale, è nell'interesse degli Stati membri e sostiene la stabilità dei prezzi.

E se si sono verificati alcuni problemi di bilancio «non è a causa di regole troppo rigide, ma perchè alcuni Paesi non sono disposti ad onorare i loro impegni di rispetto delle regole». Il riferimento, polemico, è anche al presidente della Commissione europea Romano prodi, che aveva parlato di regole troppo rigide, e per questo «stupide».

Di più: «Se alcuni Paesi - prosegue la nota Bce diffusa ieri - hanno delle difficoltà di bilancio è perchè non hanno saputo sfruttare il periodo di crescita più forte per migliorare la loro situazione fiscale». «Il Patto è riuscito a promuovere delle finanze pubbliche sane e la convergenza di bilancio», tanto che «la maggior parte degli Stati ha bilanci vicini all'equilibrio o in surplus». «Un'evoluzione che ha sostenuto più che impedito la crescita dell'occupazione e del pil reale».

> Alcuni Paesi non sono disposti ad onorare gli impegni presi: nascono da qui i problemi di bilancio

La Bce torna anche a ribadire i quattro punti cardine che gli Stati membri devono rispettare per il consolidamento di bilancio (anche se il pareggio è rinviato al 2006): innanzitutto, «una via credibile, che richiede l'aggiustamento dei bilanci pari ad almeno lo 0,5% del pil all'anno»; «una realistica analisi della situazione economica»; «misure specifiche per raggiungere gli obiettivi»; e infine, «regole contabili rigorose e ferree procedure di controllo per la messa in atto delle strategie di consolidamento». Tutti impegni, precisano da Francoforte, che «devono venire onorati rapidamente e in modo decisivo».

E dopo la sferzata della Bce ai Paesi «molto deludenti» arriva anche l'allarme dell'Istituto di ricerca Isae, per il quale l'incertezza dell'economia mondiale «si estende all'economia italiana», che a fine anno riuscirà a spuntare una crescita del pil del solo 0,5% che accelererà all'1,8% nel 2003, ma con una ripresa «di ritmo inferiore a quello europeo di 3 decimi di punto nel 2002 e di 2 decimi nel 2003». Come già per l'inflazione, insomma, anche per quanto riguarda la crescita il differenziale tra Italia e Europa si va allargando.

Peggiorano anche gli indicatori di sostenibilità della finanza pubblica italiana: secondo il modello Isae, basato sulle nuove proiezioni demografiche dell'Istat, per garantire la sostenibilità dei conti pubblici nel lungo termine «bisognerebbe aumentare le imposte fin da subito, e per tutte le generazioni future, del 5,9% oppure, in alternativa, ridurre le spese del 6%».

Nel suo rapporto trimestrale, l'istituto sottolinea che «la crisi del solo settore nazionale dell'auto ha sottratto alla dinamica del pil di quest'anno complessivamente 0,11 punti percentuali».

L'anno prossimo, la ripresa sarà trainata dalla domanda interna «sia nella componente degli investimenti che in quella dei consumi». I consumi saranno aiutati dal calo dell'inflazione che per l'Isae dovrebbe portarsi al 2%, dopo aver registrato una media del 2,5% nel 2002.

Sui consumi delle famiglie, spiega l'Isae, influirebbe l'espansione del reddito sulle misure di riduzione dell'Irpef previste dalla Finanziaria. E l'inflazione sarebbe aiutata dai consumi privati che «aumenterebbero dell'1,8% medio annuo dopo essere rimasti fermi nel 2002». Infine, un'altra spinta alla ripresa arriverebbe dagli investimenti in beni strumentali aiutati dagli incentivi fiscali della Tremonti Bis.

> E intanto per la nostra finanza pubblica peggiorano gli indicatori di sostenibilità

congiuntura

La crisi colpisce i consumi Ferme le vendite al dettaglio

MILANO Ad agosto l'indice delle vendite del commercio fisso al dettaglio ha segnato un aumento tendenziale dell'1%. L'indice destagionalizzato del valore del totale delle vendite a agosto segna una variazione nulla rispetto al luglio 2002. Sia le vendite di prodotti alimentari sia quelle di prodotti non alimentari, segnala l'Istat, hanno mostrato variazioni congiunturali nulle. L'aumento tendenziale dell'1% è la risultante di incrementi del 3,5% per la grande distribuzione e dello 0,3% delle imprese operanti su piccole superfici.

Nei primi otto mesi del 2002 il valore delle vendite al dettaglio totali è aumentato del 2% rispetto allo stesso periodo del 2001. L'incremento è stato più elevato nella grande distribuzione (+3,9%) che nel piccolo commercio (+1,5%); inoltre la crescita del valore delle vendite di prodotti alimentari (+2,8%) è stata più sostenuta di quella dei prodotti non alimentari (+1,5%).

Calo del 18,7% nei primi sei mesi

Crolla l'esportazione degli occhiali italiani verso gli Stati Uniti

Raul Wittenberg

PARIGI La crisi dei mercati internazionali colpisce anche il fiore all'occhiello dell'industria italiana, quella degli occhiali, che registra da gennaio a giugno un calo delle esportazioni con un vero crollo negli Stati Uniti (-18,7%). Tre quarti della produzione italiana viene esportata, verso gli Usa va quasi la metà delle esportazioni. Le grandi multinazionali come Luxottica, Safilo, De Rigo e Marcolin reggono l'urto, alcune col fiato grosso, con il controllo della distribuzione al dettaglio o pagando royalty miliardarie a celebri marchi della moda. Le altre, piccole e medie, soffrono. Il ricorso alla cassa integrazione riprende in maniera preoccupante nel mitico nordest della piena occupazione. Nell'ultimo triennio in 300 hanno chiuso i battenti. L'associazione degli industriali, l'Anfao, chiede al governo di prendere atto di questa realtà e intervenire per salvare in particolare il distretto degli occhiali, quello del Cadore. Nella provincia di Belluno infatti sono collocate 780 aziende su 1.410 del settore, rappresentano l'80% della produzione nazionale con un fatturato di 1.468 milioni di euro e 13.800 addetti, ovvero i tre quarti del totale.

> Nel distretto industriale del Cadore in tre anni sono state chiuse 300 imprese

Occasione per l'allarme è la fiera degli occhiali che si apre oggi a Parigi, la maggiore in Europa dopo il Mido di Milano. L'Anfao ieri ha cercato di rilanciare il made in Italy assediato dalla produzione asiatica, con una iniziativa nell'Istituto italiano di cultura nel pieno centro di Parigi. Una sfilata di modelle che invece di mostrare vestiti indossava occhiali delle marche più prestigiose ed anche di una decina di piccoli produttori.

Quanto ai dati economici, nel primo semestre 2002 l'export crolla negli Stati Uniti, va bene l'Europa, va benissimo la Francia. Nel rallentamento delle esportazioni sono le montature per gli occhiali da vista a risentire di più della crisi (- 11,3%), perché invece gli occhiali da sole proseguono nella crescita con un + 6,5%. In particolare verso gli Usa l'export è sceso del 18,7%, con una forte penalizzazione delle montature (-33,2%) mentre nel sole la perdita è stata contenuta al -5,9%.

Opposta appare la tendenza verso l'Europa, dove l'export italiano è aumentato del 15,6% a 341 milioni di euro, con una crescita equamente distribuita fra montature (+13,6%) e occhiali da sole (+ 17%). Significativo è il successo degli occhiali italiani in Francia, con un aumento del 36,6%. Se l'export è in frenata, gli occhiali da sole di provenienza asiatica tirano la volata alle importazioni in Italia che aumentano dell'8,5%.

La «malattia» della concertazione

Anticipiamo una sintesi dell'introduzione del libro «Relazioni pericolose - Sindacati e politica dopo la concertazione» (Il Mulino, pag. 148, 10,50 euro) scritto dal giornalista Roberto Mania e dal sindaco di Ferrara, ex dirigente della Cgil, Gaetano Sateriale.

Un operaio al lavoro in una fabbrica metalmeccanica
Gianni Capaldi

L'Italia non è più un paese centralista. Il federalismo ha mutato i rapporti tra lo Stato centrale e i poteri locali. Le decisioni operative si assumono (e si assumeranno) sempre più nelle Regioni e nei territori, ai livelli cosiddetti decentrati. Le relazioni industriali non possono non assecondare tale processo. Le occasioni di confronto, non solo negoziale, si svilupperanno con progressiva intensità tra i soggetti locali, tra i quali quelle istituzionali si sono rafforzati nel rapporto con i poteri centrali in forza di una legittimazione che deriva direttamente dal corpo elettorale.

L'Italia, infine,è anche l'Europa. E l'Europa non si è fermata a Maastricht. L'Europa è un nuovo vincolo, e insieme un'opportunità di crescita nella qualità, anche perché la relativa scarsità dell'offerta di lavoro competente e disponibile nei paesi europei indurrà a politiche di ulteriore valorizzazione del lavoro che ne rafforzeranno diritti e peso negoziale collettivo, anziché indebolirli. Una sfida - nuova - per il sindacato, ma anche per la politica dei partiti.

Ripartire da forme più semplici e meno vincolanti di consultazione potrebbe essere la ricetta giusta per uscire dalla malattia della concertazione. Non si tratta di dosi minime di concertazione da assumere per superare i disagi della «dipendenza», quanto di un sistema di confronto più equilibrato, in cui vi siano meno vincoli reciproci tra le parti e la possibilità per ciascuna di entrare e uscire dal gioco senza che questo destabilizzi l'intero sistema delle relazioni.

Limitarsi alla consultazione non vuol dire attenuare la dialettica sociale. Anzi, significa liberarla di vincoli che erano accettabili nelle fasi di emergenza ma che lo sono meno oggi nel processo di formazione di uno spazio sociale europeo, che richiede una libera concorrenza, anche salariale, all'interno dell'Unione e l'estensione delle tutele e dei diritti anche ai nuovi lavori e ai nuovi lavoratori. Anche la contrattazione deve evolvere e precisarsi meglio verso un livello sovranazionale e territoriale.

Non c'è - per questo - necessità di grandi sconvolgimenti dell'impianto attualmente in vigore, quanto di piccoli aggiustamenti che rendano possibile l'esercizio effettivo dei diversi piani negoziali.

Questa ipotesi apparentemente minimalista di riforma delle relazioni industriali italiane, tuttavia, non è immaginabile possa esistere nel tempo se non si accompagnerà ad una maggiore e diffusa cultura della partecipazione del lavoro ai processi produttivi.

Appare davvero impossibile migliorare le relazioni industriali a livello centrale, consolidare quelle più specificatamente contrattuali se non si sperimenta una pratica più stabile di coinvolgimento del lavoro nell'organizzazione delle aziende. In questo scenario forse si può individuare la prossima riforma culturale da compiere.

XV COMUNITÀ MONTANA "VALLE DEL LIRI"
Via del Soldato Ignoto, n. 17 - 03032 Arce (Fr)Tel. 0776/523171 - Fax 0776/524092
Estratto bando di gara
Questo Ente indice una licitazione privata (procedura accelerata) per l'affidamento dell'incarico di Progettazione Preliminare, Definitiva ed Esecutiva, nonché attività di Coordinatore della sicurezza in fase di Progettazione (D.Lgs. 494/96 e s.m.i.), delle OPERE PER LA PREVENZIONE E LA LOTTA AGLI INCENDI BOSCHIVI - NEL TERRITORIO DELLA XV COMUNITÀ MONTANA "VALLE DEL LIRI". Data di scadenza del bando: ore 12.00 dell'8/11/2002. L'importo complessivo stimato dell'intervento di Euro 2.600.000,00, per un importo totale presunto del corrispettivo del servizio pari ad Euro 198.000,00. I termini e le condizioni di gara sono obbligatoriamente da reperire nell'edizione integrale del bando disponibile presso la sede dell'Ente appaltante e sul sito www.xvcomunitamontanalazio.it
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: **Ing. Orfeo Testa**

AZIENDA U.S.L. DI MODENA - SERVIZIO TECNICO
ESTRATTO BANDO DI GARA - LICITAZIONE PRIVATA PER CONCESSIONE DI COSTRUZIONE E GESTIONE CPE/44/02
Questa Azienda U.S.L. bandisce licitazione privata per l'affidamento in concessione della progettazione esecutiva, costruzione e gestione di un nucleo di servizi commerciali presso l'Ospedale di Carpi (Mo), utilizzando il criterio di aggiudicazione dell'art. 21 comma 2 della legge 109/94 e s.m.i. L'offerta sarà vincolante per l'offerente per gg. 365 naturali consecutivi dalla data di esperimento della gara. Gli importi indicativamente previsti sono: Euro 390.000,00 per la realizzazione dell'intervento: con incidenza degli oneri di sicurezza pari al 2,5%; Euro 26.500,00 per le spese tecniche a carico dell'impresa (progettazione esecutiva e D.Lgs 494/96 e s.m.i.). Il canone annuo di concessione a base di gara da corrispondere all'Azienda USL a partire dall'inzio del 2° anno di gestione è pari a Euro 62.000,00. Categoria prevalente ai sensi dell'art. 30, comma 1, lett.c): OG11 importo Euro 87.797,67. Termini di esecuzione: progettazione esecutiva: 45 giorni dalla data del verbale di consegna della progettazione; costruzione: 180 giorni dalla data del verbale di consegna dei lavori. La durata del periodo di gestione del nucleo di servizi commerciali, a decorrere dal collaudo, è oggetto di offerta nel limite massimo di 30 anni. Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta legale, devono pervenire alla Azienda U.S.L. di Modena - Servizio Tecnico - Via San Giovanni del Cantone n. 23 - 41100 Modena - entro il 19/12/2002. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Gli inviti di partecipazione alla gara saranno spediti entro il 30/1/2003. Il bando di gara di cui al presente estratto con tutte le clausole di gara e l'elenco dei documenti da allegare alla domanda ai fini della preselezione unitamente alla Relazione illustrativa può essere ritirato presso l'indirizzo sopra indicato - Invio dell'avviso alla G.U.R.I. in data 10/10/2002. Per informazioni: Dr.ssa Silvia Menini tel. 059/435774 - Fax 059/435695 - sito Internet www.ausl.mo.it.
Il Direttore del Servizio Tecnico
(Arch. R. Gentile)

I CAMBI		
1 euro	0,9738 dollari	-0,004
1 euro	121,0800 yen	-0,090
1 euro	0,6295 sterline	-0,002
1 euro	1,4675 fra. svi.	+0,001
1 euro	7,4308 cor. danese	-0,001
1 euro	30,8720 cor. ceca	+0,065
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,3740 cor. norvegese	-0,028
1 euro	9,1350 cor. svedese	-0,005
1 euro	1,7543 dol. australiano	-0,012
1 euro	1,5221 dol. canadese	-0,011
1 euro	2,0002 dol. neozelandese	-0,015
1 euro	241,9400 fior. ungherese	+0,110
1 euro	0,5722 lira cipriota	+0,000
1 euro	228,9000 tallero sloveno	+0,005
1 euro	3,9903 zloty pol.	-0,035

BOT		
Bot a 3 mesi	99,57	2,78
Bot a 6 mesi	98,61	2,56
Bot a 12 mesi	97,17	2,64
Bot a 12 mesi	97,38	2,63

Borsa

È ripreso il recupero della Borsa dopo due sedute negative (ma con spunti positivi): a fine giornata, il Mibtel è salito del 2,20% con scambi per 2,75 miliardi di euro, per effetto di acquisti su tutti i settori «portanti» del listino: dai difensivi ai telefonici, dagli assicurativi ai media. È rimasto debole soltanto il comparto dei bancari, penalizzato dalle previsioni negative per i bilanci degli istituti e da singoli titoli oggetto di speculazione al ribasso. Il clima favorevole ha trovato riscontri anche sulle altre piazze europee. Ancora ben scambiati i contratti future (21.500 in tutto), trattati a fine seduta a 23.680 punti. Andamento contrastato per i titoli del Nuovo mercato con il Numtel che ha chiuso a +1,9%.

Offerta un'azione per ogni 12,067 della società bergamasca. Sarà il primo gruppo al mondo per i tubi d'acciaio

A novembre nasce Tenaris-Dalmine

MILANO I primi giorni di novembre partirà l'offerta pubblica di scambio di Tenaris (gruppo Techint) sulle azioni delle controllate Dalmine, Siderca e Tamsa, e in poco più di un mese dovrebbe giungere a conclusione. La conferma è venuta oggi dall'amministratore delgato di Tenaris, Paolo Rocca.

L'operazione, che punta a consolidare tutte le attività tubi d'acciaio di Techint, prevede dopo l'ops la quotazione di Tenaris a Milano, New York, Buenos Aires e Città del Messico, con una capitalizzazione teorica, in caso di integrale adesione all'offerta, di 2,4 miliardi di dollari. La nascita del nuovo gruppo (il primo al mondo per la produzione dei tubi di acciaio), ha spiegato l'ad, ha lo scopo innanzitutto di allineare gli interessi di tutti gli azionisti di Siderca, Tamsa e Dalmine e di offrire un'opportunità di investimento più attraente grazie alle maggiori dimensioni della società quotata. Fondamentale anche l'aspetto industriale, per il quale Rocca vede «enormi sinergie e maggiori possibiltà di crescita e sviluppo».

La Dalmine di Piombino

Tenaris possiede al momento il 47,22% di Dalmine. L'offerta ha per oggetto 610 milioni azioni Dalmine del valore nominale di 0,16 euro ciascuna, pari al restante 52,78% del capitale. Il corrispettivo sarà integralmente corrisposto in azioni Tenaris con un concambio di un'azione ordinaria Tenaris per ogni 12 Dalmine. «A differenza delle altre due società, che si sono già allineate al valore del concambio, Dalmine è trattata al momento a sconto del 18-20%» ha detto Rocca. La riuscita dell'offerta su Dalmine porterà probabilmente al delisting della società dalla borsa di Milano. Le dimensioni di Tenaris potrebbero consentire un ingresso nel Mib30, anche se le condizioni sull'entità dei volumi rendono la cosa «improbabile».

L'azienda, che ha presentato una nuova piattaforma, si concentrerà solo sul mobile

Vodafone-Omnitel non entrerà nel business della telefonia fissa

MILANO Vodafone non ha alcuna intenzione di addentrarsi nella telefonia fissa. In compenso, però, prevede un incremento dei ricavi provenienti da quella mobile. Lo ha spiegato ieri allo Smau l'amministratore delegato, Vittorio Colao, presentando "Vodafone Live!", primo ambiente multimediale europeo sui telefonini del gruppo Vodafone, lanciato in contemporanea in 6 paesi europei. La strategia adottata punterà, soprattutto, su ingenti investimenti sull'immagine e sul marchio, ma senza dimentare lo sviluppo dei servizi di telefonia mobile e l'eventuale espansione geografica. Attualmente, infatti, Vodafone ha avanzato delle proposte per l'acquisizione dell'operatore inglese British Telecom e della compagnia francese Cegetel. «Il 2002 è stato un anno molto buono, abbiamo ripreso la leadership sull'innovazione commerciale - ha detto Colao - siamo stati i primi a lanciare sul mercato gli Mms e la ricarica internazionale. L'impressione è che le cose stiano andando bene, siamo almeno co-leader rispetto ai colleghi».

Per il prossimo futuro Vodafone investirà 30 milioni di euro nel lancio commerciale italiano di "Vodafone Live!", di cui 1 milione di telefonini - nei tre modelli Sharp, Panasonic e Nokia - sarà in vendita dai primi di novembre su tutto il mercato europeo. L'ambiente multimediale "Vodafone Live!" è dotato di schermi a colori, fotocamera digitale integrata, menù di navigazione ad icone di uso facile ed intuitivo, attraverso il quale il cliente accede ai diversi servizi, immagini, suonerie polifoniche e giochi multimediali. Il prossimo passo sarà quello dell'Umts.

l.v.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	3419	1,77	1,73	-0,29	-40,03	27	1,34	3,75	-	91,83
	ACEA	8986	4,64	4,66	2,33	-38,60	72	4,29	7,58	0,1800	988,37
	ACEGAS	9691	5,00	5,05	-0,32	-25,82	17	4,30	7,35	0,3400	178,06
	ACQ MARCIA	451	0,23	0,24	1,60	-15,23	93	0,20	0,30	0,0207	89,95
	ACQ NICOLAY	4705	2,43	2,43	8,00	16,55	1	1,91	2,54	0,0800	32,61
	ACQ POTABILI	27998	14,46	14,46	-	8,72	0	12,00	15,20	0,1100	117,89
	ACSM	2670	1,38	1,37	0,37	-41,39	7	1,23	2,57	0,0500	51,30
	ACTELIOS	12073	6,24	6,39	9,25	-	94	1,79	9,26	-	106,00
	ADF	20945	10,82	10,98	3,19	-19,07	1	9,27	15,97	0,2400	97,73
	AEDES	6262	3,23	3,23	0,37	-11,92	12	3,03	4,45	0,1400	300,84
	AEDES RNC	5640	2,91	2,94	2,80	-0,40	5	2,76	3,86	0,1500	12,23
	AEM	2262	1,17	1,17	-0,59	-47,88	482	1,00	2,24	0,0420	2102,46
	AEM TO	2202	1,14	1,13	0,62	-36,44	47	0,97	2,33	0,0340	393,75
	AIR DOLOMITI	29189	15,07	15,15	0,66	63,93	4	9,20	15,07	-	125,50
	ALITALIA	517	0,27	0,27	0,49	-62,23	6347	0,21	0,73	0,0413	1032,36
	ALLEANZA	13718	7,08	7,13	2,15	-42,52	3069	5,98	12,53	0,1600	5996,34
	AMGA	1481	0,77	0,77	-0,13	-31,87	103	0,64	1,15	0,0150	249,43
	AMPLIFON	34746	17,95	18,00	1,17	-6,77	27	16,86	24,45	0,0500	352,10
	ARQUATI	1661	0,86	0,87	-	-15,48	0	0,77	1,82	0,0100	21,06
	ASM BRESCIA	3160	1,63	1,62	-2,41	-	71	1,63	1,85	-	1195,57
	ASTALDI	4310	2,23	2,26	1,94	-	142	2,09	3,05	-	219,09
	AUTO TO MI	14228	7,35	7,30	-2,14	7,29	127	6,07	8,56	0,3600	646,62
	AUTOGRILL	17103	8,83	8,91	4,92	-15,14	1144	6,77	13,06	0,0413	2247,12
	AUTOSTRADE	15616	8,06	8,27	6,18	3,41	6436	7,58	9,03	0,2300	9542,14
B	B AGR MANTOV	18493	9,55	9,59	-0,11	-4,38	18	8,17	10,47	0,4600	1282,72
	B ANTONVENET	30647	15,83	15,80	-0,16	-	478	14,07	21,63	0,6000	3712,88
	B BILBAO	18762	9,69	9,69	-	-26,59	0	7,35	14,25	0,0900	30967,81
	B CARIGE	3836	1,98	1,98	0,46	1,75	156	1,87	1,98	0,0723	1743,09
	B CHIAVARI	7331	3,79	3,87	3,70	-11,09	23	3,76	5,42	0,2000	265,02
	B DESIO-BR	4312	2,23	2,25	1,49	-15,10	18	2,02	2,91	0,0680	260,56
	B DESIO-BR R	3660	1,89	1,89	-0,26	0,75	0	1,75	2,17	0,0820	24,95
	B FIDEURAM	8740	4,51	4,54	1,23	-50,22	7018	3,50	9,55	0,2300	4425,03
	B LOMBAR W04	101	0,05	0,05	-1,85	-	110	0,02	0,08	-	-
	B LOMBARDA	19601	10,12	10,01	-2,34	6,85	63	9,29	11,63	0,3300	3196,12
	B NAPOLI RNC	1975	1,02	1,01	-2,52	-16,60	70	0,92	1,30	0,0494	130,64
	B PROFILO	2660	1,37	1,37	1,03	-47,52	31	1,12	2,83	0,1130	166,63
	B SANTANDER	12537	6,47	6,58	-	-34,53	0	4,92	10,38	0,0775	30875,41
	B SARDEG RNC	14406	7,44	7,50	0,23	-15,11	1	6,60	9,88	0,6200	49,10
	B TOSCANA	7350	3,80	3,79	-0,21	-5,38	26	3,70	4,55	0,1800	1205,79
	BASICNET	1526	0,79	0,79	0,76	-26,35	36	0,72	2,86	0,0930	23,15
	BASTOGI	194	0,10	0,10	-0,20	-32,20	291	0,09	0,18	-	67,59
	BAYER	36156	18,67	18,72	1,36	-48,26	29	17,34	40,19	0,9000	-
	BAYERISCHE	5313	2,74	2,75	2,08	-62,32	56	2,33	7,43	0,0800	246,96
	BEGHELLI	1045	0,54	0,54	-0,85	-39,92	18	0,46	1,03	0,0258	107,90
	BENETTON	18975	9,80	9,77	0,91	-21,65	169	8,47	16,08	0,4100	1779,28
	BENI STABILI	974	0,50	0,50	7,57	-5,24	14920	0,43	0,63	0,0150	856,36
	BIESSE	5036	2,60	2,65	0,95	-44,42	19	2,42	4,73	0,0900	71,25
	BIM	6760	3,49	3,54	2,31	-23,86	2	3,09	5,68	0,1290	435,99
	BIM 04 W	304	0,16	0,16	4,47	-71,47	39	0,14	0,59	-	-
	BNL	1956	1,01	1,01	-0,49	-56,28	35449	0,79	2,66	0,0801	2173,43
	BNL RNC	2014	1,04	1,05	1,15	-52,79	38	0,85	2,50	0,0415	24,13
	BOERO	23235	12,00	12,00	-	33,33	0	8,60	12,98	0,2500	52,08
	BON FERRAR	21448	11,08	11,10	-	14,67	1	9,40	12,06	0,1800	55,38
	BREMBO	8355	4,32	4,28	-0,40	-41,33	37	4,15	7,35	0,1100	300,91
	BRIOSCHI	376	0,19	0,19	-	-0,56	34	0,17	0,28	0,0025	93,67
	BRIOSCHI W	53	0,03	0,03	-	-36,05	30	0,02	0,06	-	-
	BULGARI	7660	3,96	4,00	4,14	-54,76	1452	2,97	10,08	0,0620	1170,70
	BURANI F.G.	13575	7,01	7,03	-0,13	-3,80	103	6,04	7,45	0,0550	196,31
	BUZZI UNIC	12251	6,33	6,30	-	-14,78	96	5,47	9,71	0,2300	804,85
	BUZZI UNIC R	11017	5,69	5,65	1,87	-3,43	1	5,24	8,18	0,2540	72,40
C	C LATTE TO	4453	2,30	2,30	2,63	-9,80	3	2,06	3,15	0,0300	23,00
	CALP	6241	3,22	3,23	-	25,60	0	2,56	3,27	0,1100	90,04
	CALTAG EDIT	10967	5,66	5,66	2,35	-18,22	113	4,74	7,98	0,2500	708,00
	CALTAGIRON R	7881	4,07	4,25	-	-5,35	0	3,84	5,91	0,0700	3,70
	CALTAGIRONE	7981	4,12	4,14	-	-7,02	7	3,83	5,17	0,0500	446,37
	CAMFIN	4877	2,52	2,49	0,20	-31,73	11	2,22	5,01	0,0520	245,37
	CAMPARI	60237	31,11	31,02	0,45	18,47	37	25,44	37,89	0,8800	903,43
	CAPITALIA	2157	1,11	1,11	-1,68	-49,62	25482	0,77	3,13	0,0500	2458,40
	CARRARO	2525	1,30	1,31	2,18	-1,14	28	1,10	1,82	0,1540	54,77
	CATTOLICA AS	42792	22,10	22,04	-0,23	-7,99	19	20,64	28,69	1,0000	952,14
	CEMBRE	3998	2,06	2,05	1,44	-13,96	34	1,96	2,85	0,1000	35,10
	CEMENTIR	4742	2,45	2,47	2,07	1,41	17	2,18	3,11	0,0600	389,68
	CENTENAR ZIN	2531	1,31	1,30	-5,73	-17,80	2	1,00	1,62	0,0361	18,62
	CIR	1694	0,87	0,88	2,17	-5,24	1837	0,66	1,38	0,0413	673,92
	CIRIO FIN	363	0,19	0,19	-	-39,65	75	0,18	0,34	0,0129	69,47
	CLASS EDIT	3400	1,76	1,79	3,00	-50,77	1129	1,14	4,06	0,0440	161,97
	COFIDE	743	0,38	0,39	2,08	-21,00	2003	0,33	0,69	0,0155	275,89
	CR ARTIGIANO	6548	3,38	3,38	-0,82	-5,32	13	3,06	3,62	0,1229	381,89
	CR BERGAM	27607	14,26	14,28	-	0,31	0	13,42	16,26	0,6500	880,10
	CR FIRENZE	2356	1,22	1,23	0,25	5,00	339	1,01	1,41	0,0520	1321,95
	CR VALTEL	15854	8,19	8,20	-0,02	-8,63	75	7,99	9,04	0,3615	429,20
	CREDEM	9128	4,71	4,84	4,00	-16,80	253	3,95	7,45	0,2000	1288,38
	CREMONINI	2504	1,29	1,31	1,24	-19,14	93	1,25	1,83	0,0230	183,37
	CRESPI	1209	0,62	0,63	3,83	-43,00	206	0,60	1,22	0,0671	37,45
	CSP	3632	1,88	1,87	0,16	-32,59	10	1,79	2,94	0,0500	45,96
	CUCIRINI	1743	0,90	0,90	-	-18,85	3	0,74	1,11	0,0516	10,80
D	DALMINE	249	0,13	0,13	2,77	-37,32	1022	0,11	0,22	0,0023	148,63
	DANIELI	3770	1,95	1,96	0,62	-35,81	13	1,74	3,43	0,0465	79,59
	DANIELI RNC	2583	1,33	1,33	1,14	-24,38	8	1,19	1,96	0,0671	53,93
	DANIELI W03	55	0,03	0,03	1,79	-81,40	27	0,02	0,17	-	-
	DE FERRARI	12603	6,51	6,65	-	33,93	0	3,99	7,19	0,1070	145,65
	DE FERRARI R	5402	2,79	2,79	-	-8,52	0	2,50	3,29	0,1120	42,03
	DE'LONGHI	9333	4,82	4,85	2,54	41,56	38	3,37	5,66	0,0330	720,59
	DUCATI	3040	1,57	1,56	0,97	-12,39	408	1,40	2,04	-	248,85
E	EDISON	3493	1,80	1,80	-0,88	-30,24	410	1,62	2,72	0,0200	5200,78
	EDISON R	3261	1,68	1,68	-	-17,13	0	1,59	2,23	0,0500	130,37
	EMAK	4587	2,37	2,39	2,14	0,81	13	2,08	2,85	0,1300	65,51
	ENEL	9619	4,97	5,05	4,40	-20,77	21586	4,52	6,80	0,3600	30121,36
	ENERTAD	7836	4,05	4,06	2,94	184,20	146	1,38	4,10	0,0207	202,73
	ENI	27100	14,00	14,04	2,99	0,76	21986	13,22	17,15	0,7500	56008,26
	EPLANET W02	9	0,00	0,01	-53,27	-99,09	2076	0,00	0,54	-	-
	EPLANET W03	337	0,17	0,17	-7,81	-58,15	822	0,10	0,44	-	-
	EPLANET W04	454	0,23	0,23	-6,59	-42,36	417	0,12	0,45	-	-
	ERG	6839	3,53	3,51	0,31	-12,38	162	3,24	4,73	0,2000	571,41
	ERICSSON	37209	19,22	19,18	0,46	-28,43	8	16,15	32,20	0,2400	494,65
	ESAOTE	9844	5,08	5,08	-0,20	49,53	5	3,21	5,17	0,0600	238,94
	ESPRESSO	5997	3,10	3,11	4,01	-8,07	1426	2,37	4,84	0,0850	1333,76
F	FERRETTI	8467	4,37	4,37	0,67	17,97	2	3,31	4,46	0,0300	679,60
	FIAT	15922	8,22	8,27	-0,98	-53,56	3434	8,22	18,16	0,3100	3562,37
	FIAT PRIV	8965	4,63	4,70	0,84	-61,52	334	4,63	12,28	0,3100	478,24
	FIAT RNC	9426	4,87	4,81	0,02	-56,67	178	4,81	11,55	0,4650	389,02
	FIAT W07	574	0,30	0,30	-1,07	-	223	0,28	0,84	-	-
	FIL POLLONE	1607	0,83	0,83	-0,55	-29,90	7	0,77	1,38	0,0500	8,84
	FIN PART	1349	0,70	0,70	0,20	-32,82	468	0,52	1,08	0,0168	163,13
	FIN PART W	141	0,07	0,07	1,97	-23,90	308	0,03	0,11	-	-
	FINARTE ASTE	2788	1,44	1,44	-3,55	-31,75	33	1,21	2,21	0,0362	72,12
	FINCASA	722	0,37	0,38	-0,87	-1,14	137	0,33	0,41	0,0258	63,32
	FINECO	881	0,46	0,45	-1,81	-53,14	16764	0,32	1,10	0,0671	1596,58
	FINMECCANICA	1028	0,53	0,54	2,19	-44,67	48390	0,39	1,04	0,0100	4476,24
	FOND ASSIC	5025	2,60	2,60	1,56	-55,69	687	2,11	6,25	0,1050	998,74
	FOND ASSIC R	4016	2,07	2,07	0,98	-56,30	17	2,04	5,02	0,1260	27,89
G	GABETTI	3272	1,69	1,69	1,75	-16,87	20	1,65	2,88	0,0500	54,08
	GANDALF W04	615	0,32	0,33	6,00	-	39	0,24	0,95	-	-
	GARBOLI	1549	0,80	0,81	1,25	-1,72	0	0,75	0,88	0,1033	21,60
	GEFRAN	7542	3,90	3,90	0,98	-9,27	10	3,40	4,40	0,2000	56,09
	GEMINA	1522	0,79	0,79	-0,46	11,33	223	0,69	1,07	0,0100	286,59
	GEMINA RNC	2014	1,04	1,04	-	-21,57	0	0,90	1,42	0,0500	3,91
	GENERALI	33939	17,53	17,65	2,86	-43,71	6551	14,35	31,27	0,2800	22360,54
	GEWISS	4912	2,54	2,54	2,01	-28,45	50	1,90	4,78	0,0500	304,44
	GIACOMELLI	1404	0,73	0,74	8,54	-63,50	1264	0,46	2,43	-	39,70
	GIM	1686	0,87	0,87	0,45	2,41	170	0,78	1,06	0,0310	129,40
	GIM RNC	1975	1,02	1,02	-	-15,49	0	0,95	1,32	0,0724	13,93
	GIUGIARO	6607	3,41	3,40	-0,29	-11,54	3	3,35	4,42	0,1376	170,60
	GRANDI NAVI	3129	1,62	1,60	-0,74	-27,63	7	1,61	2,49	0,0700	105,04
	GRANDI VIAGG	977	0,50	0,51	-0,18	-18,01	12	0,42	1,08	0,0129	22,72
	GRANITIFIAND	13866	7,16	7,19	0,14	1,47	13	6,29	8,12	0,0900	263,97
	GRUPPO COIN	10417	5,38	5,42	2,03	-40,87	126	4,48	9,37	-	354,05
H	HDP	4115	2,13	2,14	2,20	-37,24	534	1,76	3,80	0,0400	1553,82
	HDP RNC	2298	1,19	1,19	-0,08	-43,85	6	1,03	2,17	0,0600	34,84
I	IFI PRIV	19591	10,12	10,08	-1,19	-57,79	60	10,12	25,33	0,6300	312,39
	IFIL	5857	3,02	2,99	-2,73	-41,66	355	3,00	5,32	0,1800	779,41
	IFIL RNC	4407	2,28	2,27	-0,04	-42,90	238	2,15	4,14	0,2007	418,97
	IM LOMB W03	12	0,01	0,01	-	-58,55	367	0,01	0,02	-	-
	IM LOMBARDA	211	0,11	0,11	-2,93	-20,90	37	0,10	0,19	-	65,38
	IMA	23485	12,13	12,02	-1,69	39,24	33	8,40	13,76	0,3600	437,86
	IMMSI	1349	0,70	0,69	0,50	-0,63	541	0,51	0,91	-	153,32
	IMPREGIL RNC	812	0,42	0,43	1,19	-30,00	23	0,42	0,70	0,0400	6,77
	IMPREGIL W03	74	0,04	0,04	2,32	-54,76	232	0,03	0,12	-	-
	IMPREGILO	728	0,38	0,38	0,75	-35,21	1637	0,34	0,70	0,0100	271,56
	INTBCI W PUT	10651	5,50	5,52	3,22	46,89	475	2,36	5,66	-	-
	INTEK	722	0,37	0,37	-1,60	-11,62	61	0,33	0,44	0,0155	61,71
	INTEK RNC	701	0,36	0,37	1,78	-12,92	2	0,32	0,43	0,0206	13,26
	INTERBANCA	32706	16,89	16,89	0,76	14,33	33	14,49	19,92	1,7500	842,52
	INTERPUMP	7486	3,87	3,85	-1,16	-8,02	56	3,81	4,70	0,1000	320,10
	INTESABCI	3030	1,56	1,54	-4,87	-43,05	99836	1,44	3,70	0,0450	9258,08
	INTESABCI R	2209	1,14	1,13	-4,23	-42,26	5929	1,05	2,76	0,0800	1063,97
	INV IMM LOMB	6293	3,25	3,31	-2,79	3,90	1	2,92	4,40	0,0300	154,38
	IPI	6885	3,56	3,60	0,78	-4,36	6	3,28	4,19	0,1800	145,03
	IRCE	4645	2,40	2,43	0,58	-12,51	7	2,27	3,12	0,0700	67,48
	IT HOLDING	4370	2,26	2,22	-1,64	-28,49	22	2,11	4,31	0,0258	554,94
	ITALCEM	17301	8,94	9,00	1,64	1,67	52	8,45	10,62	0,2400	1582,55
	ITALCEM RNC	9004	4,65	4,69	1,14	8,01	63	4,22	5,70	0,2700	490,26
	ITALGAS	19430	10,04	10,07	1,17	-5,20	814	9,26	11,78	0,1800	3497,33
	ITALMOBIL	60896	31,45	31,33	0,74	-7,50	0	28,96	42,86	0,9400	697,64
	ITALMOBIL R	36832	19,02	19,00	-0,12	2,59	29	18,18	24,73	1,0180	310,88
J	JOLLY HOTELS	8798	4,54	4,51	-3,03	-9,55	3	4,42	7,38	0,1033	90,68
	JOLLY RNC	19169	9,90	9,90	-	74,66	0	4,90	40,00	0,1000	0,44
	JUVENTUS FC	3588	1,85	1,88	-0,11	-47,85	87	1,71	3,67	0,0110	224,09
L	LA DORIA	3559	1,84	1,86	-0,75	-16,83	10	1,74	2,21	0,0279	56,98
	LA GAIANA	1927	1,00	0,99	-	-19,41	2	0,96	1,40	0,0400	17,87
	LAVORWASH	4517	2,33	2,39	-	-44,68	0	1,94	4,22	0,1100	31,11
	LAZIO	1178	0,61	0,61	1,90	-59,60	287	0,50	1,53	-	95,62
	LINIFICIO	2031	1,05	1,05	3,86	-28,10	0	0,96	1,46	0,0200	12,46
	LINIFICIO R	1776	0,92	0,92	-	-21,62	0	0,85	1,23	0,0500	5,75
	LOCAT	1200	0,62	0,62	0,70	-14,00	284	0,59	0,85	0,0325	335,65
	LOTTOMATICA	14363	7,42	7,43	0,85	24,95	29	5,94	10,01	1,5000	1307,52
	LUXOTTICA	28465	14,70	14,84	0,60	-19,75	123	11,91	22,91	0,1700	6676,99
M	MAFFEI	2351	1,21	1,21	-3,60	-1,38	32	1,16	1,39	0,0430	36,42
	MANULI RUB	2256	1,17	1,15	-1,54	19,06	13	0,83	1,27	0,0260	97,43
	MARANGONI	5809	3,00	3,00	-	12,78	5	2,16	3,00	0,0516	60,00
	MARCOLIN	2294	1,19	1,17	-0,68	-10,23	61	1,19	1,79	0,0250	53,77
	MARZOTTO	12874	6,65	6,66	0,91	-26,45	102	4,96	10,81	0,3200	441,08
	MARZOTTO RIS	12624	6,52	6,52	1,09	-24,62	0	5,41	11,06	0,3400	21,89
	MARZOTTO RNC	12857	6,64	6,70	1,52	-13,11	0	5,21	8,73	0,3800	16,55
	MEDIASET	13097	6,76	6,89	4,49	-16,56	6508	5,57	10,38	0,2100	7989,82
	MEDIOBANCA	14578	7,53	7,61	3,97	-40,22	2923	6,20	12,60	0,1550	5861,70
	MEDIOLANUM	10231	5,28	5,28	1,44	-48,06	5570	3,80	10,71	0,1000	3832,86
	MELIORBANCA	8301	4,29	4,37	1,37	-13,45	33	3,89	5,84	0,2300	315,08
	MERLONI	21105	10,90	10,90	1,74	84,97	85	5,59	11,40	0,2200	1176,76
	MERLONI RNC	12721	6,57	6,68	3,63	56,65	6	4,14	8,01	0,2380	16,44
	MIL ASS W05	112	0,06	0,06	-4,76	-63,45	120	0,05	0,17	-	-
	MILANO ASS	3691	1,91	1,90	0,90	-46,25	137	1,66	3,72	0,2100	646,26
	MILANO ASS R	3706	1,91	1,91	0,53	-38,44	33	1,71	3,35	0,2300	58,84
	MIRATO	9476	4,89	4,88	1,35	21,89	30	3,66	5,69	0,1800	84,18
	MITTEL	6779	3,50	3,50	-2,78	11,51	4	2,84	3,66	0,2000	136,54
	MONDADORI	11368	5,87	5,99	3,65	-15,78	406	4,91	8,69	0,6200	1522,22
	MONDADORI R	15490	8,00	8,00	2,56	-10,44	0	7,71	23,58	0,6252	1,21
	MONRIF	1041	0,54	0,54	-0,13	-38,23	30	0,49	1,03	0,0258	80,67
	MONTE PASCHI	4339	2,24	2,24	-1,88	-19,53	9921	1,80	3,81	0,1033	5823,74
	MONTEFIBRE	1175	0,61	0,60	-0,78	1,81	46	0,44	0,70	0,0300	78,91
	MONTEFIBRE R	1211	0,63	0,62	4,27	-1,36	53	0,53	0,76	0,0500	16,26
N	NAV MONTAN	2002	1,03	1,03	-1,44	-11,55	28	0,90	1,29	0,0500	127,04
	NECCHI	148	0,08	0,08	1,47	-65,23	104	0,07	0,23	0,0516	17,45
	NECCHI W05	92	0,05	0,05	10,00	-66,67	145	0,03	0,16	-	-
	NEGRI BOSSI	4724	2,44	2,44	-0,37	-14,45	2	2,18	2,85	0,0400	53,68
O	OLCESE	601	0,31	0,30	-5,35	-31,07	115	0,22	0,55	0,0775	18,65
	OLI EXTEC04W	306	0,16	0,16	11,86	-34,36	5131	0,02	0,24	-	-
	OLIDATA	3174	1,64	1,62	-0,92	-39,21	11	1,33	2,97	0,0909	55,73
	OLIVETTI	2018	1,04	1,05	2,35	-27,29	69999	0,84	1,48	0,0350	9216,70
	OLIVETTI W02	28	0,01	0,01	52,22	-90,70	17019	0,00	0,16	-	-
P	P BG-C VA	34640	17,89	17,75	-0,67	-1,97	254	17,89	22,51	1,0000	2430,71
	P BG-C VA W4	626	0,32	0,32	-2,77	-21,05	329	0,32	0,51	-	-
	P COM IN	12776	6,60	6,60	0,53	-32,11	513	5,37	10,34	0,6197	643,31
	P COM IN W	87	0,05	0,05	-0,43	-67,18	117	0,04	0,14	-	-
	P CREMONA	22534	11,64	11,93	4,67	36,97	54	7,97	12,91	0,1700	390,87
	P ETR-LAZIO	21601	11,16	11,13	0,17	8,27	8	9,99	12,19	0,3700	286,60
	P INTRA	25084	12,96	12,97	0,29	16,92	62	10,30	13,16	0,4000	386,42
	P LODI	15633	8,07	8,08	0,79	-6,32	215	7,35	12,19	0,1800	1197,11
	P MILANO	6636	3,43	3,40	-0,61	-12,40	775	3,06	4,89	0,2272	1316,96
	P SPOLETO	10649	5,50	5,50	-0,90	-2,10	1	5,21	7,00	0,3200	83,14
	P VER-NOV	23508	12,14	12,15	0,59	-	684	10,34	13,89	-	4492,69
	PAGNOSSIN	3038	1,57	1,53	-3,16	-49,06	3	1,51	3,08	0,0250	31,38
	PARMALAT	5300	2,74	2,78	4,67	-9,79	3595	2,53	3,99	0,0200	2202,93
	PARMALAT W03	1363	0,70	0,72	6,93	-17,12	33	0,59	1,32	-	-
	PERLIER	302	0,16	0,16	-8,24	-20,81	0	0,16	0,22	0,0050	7,56
	PERMASTEELIS	29340	15,15	15,20	2,02	-6,43	27	13,67	21,99	0,2000	418,22
	PININFAR RNC	33304	17,20	17,20	-	-3,70	0	15,50	24,30	0,3814	-
	PININFARINA	34390	17,76	17,93	3,59	-5,33	0	13,98	24,89	0,3400	164,31
	PIRELLI	1848	0,95	0,96	0,90	-51,33	7358	0,77	2,10	0,0800	1831,42
	PIRELLI R	1931	1,00	1,00	-	-45,08	19	0,96	1,90	0,0904	87,78
	PIRELLI REAL	37527	19,38	19,41	1,77	-	20	16,32	24,40	-	786,97
	PIRELLI&CO	2668	1,38	1,37	-0,58	-50,05	663	1,16	3,55	0,0800	852,00
	PIRELLI&CO R	2475	1,28	1,27	3,08	-50,39	55	1,10	3,05	0,0904	43,99
	POL EDITOR	2205	1,14	1,14	-1,04	10,37	31	0,90	1,57	0,0413	150,35
	PREMAFIN	1436	0,74	0,73	-1,43	-30,49	45	0,66	1,27	0,1033	230,60
	PREMUDA	1777	0,92	0,91	-0,60	-18,08	97	0,88	1,41	0,0800	56,82
R	R DEMEDICI	1683	0,87	0,87	1,69	-33,84	12	0,79	1,59	0,0165	117,63
	R DEMEDICI R	2362	1,22	1,22	-	-4,69	0	1,20	1,61	0,0275	4,04
	RAS	24045	12,42	12,53	2,46	-4,94	2748	9,84	15,32	0,3700	8934,77
	RAS RNC	26808	13,85	13,85	0,12	27,79	67	9,43	14,32	0,4100	133,40
	RATTI	1181	0,61	0,61	-	-21,39	0	0,54	0,89	0,0516	19,03
	RECORDATI	42056	21,72	21,62	3,30	-2,64	51	18,05	28,50	0,2500	1085,66
	RICCHETTI	730	0,38	0,38	-0,76	-27,55	40	0,33	0,53	0,0100	80,78
	RICH GINORI	1695	0,88	0,87	-0,84	-40,03	5	0,87	1,47	0,0530	79,50
	RINASCENTE	8578	4,43	4,43	0,16	13,79	1245	2,92	4,43	0,1064	1324,24
	RINASCENTE P	8616	4,45	4,45	-	13,38	1	3,35	4,65	0,1064	14,00
	RINASCENTE R	7997	4,13	4,13	0,15	23,62	253	2,85	4,13	0,1376	424,69
	RISANAMENTO	3181	1,64	1,64	2,62	-26,98	6	1,52	2,39	0,0504	186,44
	ROLAND EUROP	1654	0,85	0,86	3,81	-2,24	48	0,69	1,41	0,0780	18,80
	RONCADIN	990	0,51	0,51	1,92	-23,63	113	0,45	1,09	0,0413	20,75
S	SABAF	26327	13,60	13,60	-0,97	7,04	26	11,99	15,69	0,3400	154,10
	SADI	3919	2,02	2,06	2,74	-26,16	4	1,98	2,75	0,1500	20,85
	SAECO	5981	3,09	3,10	1,87	15,00	487	2,53	3,48	0,0300	617,80
	SAES GETT	14251	7,36	7,20	-2,78	-38,57	1	6,31	12,91	0,2500	102,12
	SAES GETT R	10313	5,33	5,35	2,85	-34,79	1	4,38	8,69	0,2650	51,26
	SAI	28244	14,59	14,61	-1,30	2,92	6	12,81	20,13	0,4000	894,91
	SAI RIS	9308	4,81	4,82	-1,69	-39,47	19	4,31	9,11	0,4414	174,87
	SAIAG	5422	2,80	2,80	1,08	-26,47	3	2,71	3,87	0,0650	48,74
	SAIAG RNC	4008	2,07	2,07	0,24	-17,99	1	1,79	2,66	0,0754	20,16
	SAIPEM	10466	5,41	5,48	6,51	-0,90	5893	4,68	7,66	0,1270	2380,81
	SAIPEM RIS	9972	5,15	5,15	-	-3,23	0	5,05	15,00	0,1570	1,10
	SAV DEL BENE	3971	2,05	2,05	1,14	-3,66	17	1,95	2,90	0,0800	75,29
	SCHIAPPAREL	190	0,10	0,10	6,44	-32,72	380	0,08	0,15	0,0155	21,04
	SEAT PG	1325	0,68	0,69	2,17	-24,93	37909	0,55	0,94	0,1048	7655,08
	SEAT PG RNC	914	0,47	0,47	1,79	-29,30	208	0,36	0,68	0,0013	88,55
	SIAS	8469	4,37	4,30	-2,18	-	181	3,64	4,51	-	384,91
	SIRTI	2087	1,08	1,08	2,17	38,47	189	0,69	1,56	0,5000	237,16
	SMI METAL R	877	0,45	0,45	-3,85	-14,16	61	0,44	0,59	0,0232	25,90
	SMI METALLI	824	0,43	0,43	-0,42	-15,80	452	0,43	0,60	0,0180	274,43
	SMURFIT SISA	2420	1,25	1,25	0,81	96,08	11	0,60	1,33	0,0100	77,00
	SNAI	3570	1,84	1,82	-0,60	-62,96	38	1,57	5,04	0,0387	101,32
	SNAM GAS	5737	2,96	2,96	1,37	0,92	8138	2,70	3,21	0,0936	5792,66
	SNIA	3673	1,90	1,90	0,53	25,96	48	1,42	2,17	0,0650	955,31
	SNIA RIS	4999	2,58	2,56	-1,99	76,61	8	1,43	3,42	0,0970	4,95
	SNIA RNC	5110	2,64	2,67	-2,19	88,10	13	1,40	2,79	0,1070	40,06
	SOGEFI	3652	1,89	1,89	-0,16	-7,68	69	1,74	2,37	0,1240	205,19
	SOL	4355	2,25	2,27	1,79	24,25	16	1,75	2,60	0,0543	203,98
	SOPAF	468	0,24	0,24	-2,09	-18,69	67	0,22	0,39	0,0620	28,23
	SOPAF RNC	376	0,19	0,19	-1,02	-17,55	0	0,18	0,36	0,0723	7,89
	SPAOLO IMI	11852	6,12	6,16	0,69	-49,34	10903	5,29	13,77	0,5700	8868,30
	STAYER	542	0,28	0,28	-	-37,08	0	0,26	0,45	0,0258	6,02
	STEFANEL	2339	1,21	1,20	-0,25	-41,53	9	1,14	2,14	0,0600	65,29
	STEFANEL RNC	5228	2,70	2,70	-	-3,26	0	2,45	3,60	0,0600	0,27
	STMICROEL	35701	18,44	18,80	5,41	-49,44	23887	11,50	39,10	0,0450	16590,46
T	TARGETTI	5613	2,90	2,92	1,78	0,66	3	2,71	3,37	0,0800	51,31
	TECNODIF W04	678	0,35	0,34	-	-81,54	155	0,29	2,07	-	-
	TELECOM IT	15486	8,00	8,03	2,18	-17,30	25768	7,15	9,89	0,3125	42092,15
	TELECOM IT R	10272	5,30	5,30	1,79	-10,65	9062	4,93	6,36	0,3237	10891,81
	TERME ACQ R	404	0,21	0,21	2,07	-9,02	17	0,19	0,30	0,0100	11,37
	TERME ACQUI	565	0,29	0,29	1,74	-10,47	19	0,28	0,42	0,0060	23,81
	TIM	9145	4,72	4,76	2,41	-24,27	73553	3,82	6,42	0,2342	39833,80
	TIM RNC	7966	4,11	4,12	0,88	-3,79	507	3,62	4,64	0,2462	543,33
	TOD'S	60489	31,24	31,01	1,41	-31,84	40	25,11	57,69	0,3500	945,01
	TREVI FIN	1892	0,98	0,98	0,16	-45,89	48	0,86	1,92	0,0150	62,55
U	UNICREDIT	7247	3,74	3,73	-0,48	-16,66	59480	3,17	5,25	0,1410	23419,54
	UNICREDIT R	6566	3,39	3,38	-1,69	-6,27	21	3,02	4,57	0,1560	73,61
	UNIMED	2476	1,28	1,28	-	-7,32	0	1,03	1,99	0,0800	111,11
	UNIPOL	7749	4,00	4,00	-0,12	3,71	37	3,83	4,18	0,0950	1279,49
	UNIPOL P	3237	1,67	1,67	0,24	-1,42	142	1,57	2,04	0,1002	308,37
	UNIPOL P W05	185	0,10	0,10	1,37	-10,52	250	0,09	0,15	-	-
	UNIPOL W05	296	0,15	0,15	1,31	1,80	12	0,13	0,19	-	-
V	V VENTAGLIO	3803	1,96	1,97	0,30	12,87	11	1,61	3,36	0,0700	63,83
	VEMER SIBER	5499	2,84	2,85	-	-78,24	5	2,49	13,50	0,0516	15,19
	VIANINI IND	4672	2,41	2,45	0,87	3,52	32	1,98	2,49	0,0300	72,64
	VIANINI LAV	9128	4,71	4,70	-1,88	0,55	4	4,22	5,05	0,1000	206,46
	VITTORIA ASS	6624	3,42	3,41	-1,10	-18,18	15	3,25	4,34	0,1100	102,63
	VOLKSWAGEN	71913	37,14	35,98	-3,41	-28,29	56	32,78	61,60	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	17351	8,96	8,91	3,04	-24,45	20	7,82	15,94	0,5500	224,03
	ZUCCHI	7164	3,70	3,70	-	-17,78	0	3,39	4,50	0,2500	90,19
	ZUCCHI RNC	7203	3,72	3,72	-	-12,26	0	3,70	4,88	0,2800	12,75

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	34038	17,58	17,46	-0,23	-42,25	7	14,11	33,56	0,4000	73,30
AISOFTWARE	6572	3,39	3,40	1,43	-59,07	11	2,81	8,77	-	23,18
ALGOL	8872	4,58	4,60	-2,34	-37,28	2	3,61	7,49	-	16,12
ART'E'	39732	20,52	20,47	0,79	-31,03	1	18,91	30,17	0,4000	59,10
BB BIOTECH	77799	40,18	39,20	-1,11	-51,35	4	33,73	82,59	-	1117,00
BIOSEARCH IT	33346	17,22	17,32	3,82	4,34	57	11,36	19,48	-	209,43
CAD IT	23036	11,90	11,70	-1,57	-53,27	3	10,11	25,60	0,6500	106,84
CAIRO COMMUN	32791	16,93	16,89	-2,87	-38,33	7	16,72	29,33	0,4000	131,25
CARDNET GR	7974	4,12	4,11	-1,89	-38,46	6	3,06	7,04	-	21,29
CDB WEB TECH	4097	2,12	2,10	1,01	-43,42	94	1,65	3,83	-	213,29
CDC	11319	5,85	5,83	0,50	-49,13	1	4,82	11,96	-	71,68
CHL	4527	2,34	2,32	-2,23	-63,10	512	1,88	6,34	-	23,96
CTO	5758	2,97	2,94	0,44	-72,98	128	2,73	11,11	0,2453	29,74
DADA	9575	4,95	4,91	0,22	-57,17	19	4,01	12,93	-	65,54
DATA SERVICE	66763	34,48	34,40	0,70	-31,80	10	25,71	54,19	0,5200	173,05
DATALOGIC	16675	8,61	8,75	2,23	-28,82	2	7,93	12,15	0,0500	102,51
DATAMAT	8223	4,25	4,24	0,76	-46,50	4	3,62	8,56	-	114,00
DIGITAL BROS	6153	3,18	3,17	-0,57	-51,86	28	2,43	6,79	-	41,00
DMAIL GROUP	7400	3,82	3,83	0,92	-59,75	11	2,95	9,89	0,0200	24,65
E.BISCOM	40875	21,11	21,54	9,05	-58,62	499	12,06	52,73	-	1022,78
EL.EN.	22259	11,50	11,50	1,25	-0,03	1	10,15	15,85	0,2000	52,88
ENGINEERING	27834	14,38	14,48	3,48	-54,34	5	12,49	31,48	0,2510	179,69
EPLANET	1369	0,71	0,70	-4,23	-57,85	4147	0,46	1,82	-	93,89
ESPRINET	23590	12,18	12,19	0,48	-4,92	10	11,04	15,78	0,5000	58,24
EUPHON	13837	7,15	7,14	3,66	-66,73	51	5,20	25,53	0,6000	34,01
FIDIA	15566	8,04	8,10	-0,30	-20,61	0	7,33	10,73	0,1400	37,78
FINMATICA	18224	9,41	9,43	2,57	-50,15	110	8,67	20,06	0,0258	435,77
FREEDOMLAND	17200	8,88	8,96	1,11	-24,23	3	7,79	13,30	-	128,01
GANDALF	4814	2,49	2,51	2,66	-59,67	84	2,25	9,65	-	14,27
I.NET	108605	56,09	55,74	0,85	-35,47	2	41,49	88,66	-	229,97
INFERENTIA	10826	5,59	5,68	3,33	-68,60	2	4,41	18,11	-	52,15
IT WAY	7391	3,82	3,79	0,21	-68,75	4	3,18	12,23	0,1300	16,86
MONDO TV	43256	22,34	22,13	3,27	-34,43	3	19,42	37,98	0,3000	85,34
NOVUSPHARMA	38543	19,91	19,90	-0,34	-40,61	1	18,97	35,66	-	130,71
ON BANCA	65872	34,02	34,00	-0,90	9,46	0	24,22	35,17	-	87,85
OPENGATE GR	11503	5,94	5,90	1,86	-65,66	47	4,74	18,04	0,2066	52,99
POLIGRAF S F	48968	25,29	25,12	-1,76	-39,94	0	24,65	42,36	0,3615	22,76
PRIMA INDUST	13773	7,11	6,98	2,56	-44,43	25	5,73	13,05	-	29,52
REPLY	20693	10,69	10,66	3,03	-40,48	19	10,29	18,01	-	87,23
TAS	37964	19,61	19,45	0,30	-52,32	0	17,61	42,24	1,0000	34,01
TC SISTEMA	19326	9,98	10,08	1,39	-60,38	3	9,63	26,37	-	43,12
TECNODIFFUS	11623	6,00	5,94	0,73	-72,40	69	4,36	22,18	-	49,38
TISCALI	9145	4,72	4,74	1,78	-53,54	2850	3,75	10,78	-	1697,71
TXT	34276	17,70	17,76	0,92	-53,38	2	15,08	40,29	-	44,26
VITAMINIC	15589	8,05	8,01	-1,85	-63,00	90	8,05	22,37	-	55,98

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	103,900	103,700
BTP AG 02/17	101,420	101,270
BTP AG 93/03	105,100	105,000
BTP AG 94/04	108,540	108,440
BTP AP 00/03	0,000	100,800
BTP AP 94/04	107,320	107,270
BTP AP 95/05	115,970	115,830
BTP AP 99/04	100,220	100,130
BTP DC 00/05	104,710	104,530
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	0,000	0,000
BTP FB 01/04	102,410	102,320
BTP FB 01/12	101,850	101,690
BTP FB 02/13	99,400	99,210
BTP FB 02/33	105,910	105,700
BTP FB 96/06	117,580	117,430
BTP FB 97/07	110,810	110,660
BTP FB 98/03	100,540	100,520
BTP FB 99/04	100,220	100,160
BTP GE 00/03	100,280	100,290
BTP GE 93/03	101,150	101,160
BTP GE 94/04	106,190	106,140
BTP GE 95/05	112,320	112,260
BTP GN 00/03	101,200	101,230
BTP GN 93/03	104,380	104,380
BTP LG 00/05	103,070	102,970
BTP LG 01/04	102,100	102,010
BTP LG 02/05	101,240	101,110
BTP LG 96/06	116,710	116,550
BTP LG 97/07	111,490	111,270
BTP LG 98/03	101,030	101,000
BTP LG 99/04	101,330	101,270
BTP MG 02/05	102,460	102,370
BTP MG 98/03	100,850	0,000
BTP MG 98/08	103,950	103,770
BTP MG 98/09	100,670	100,510
BTP MG 99/31	109,310	109,120
BTP MZ 01/04	101,850	101,780
BTP MZ 01/06	103,290	103,110
BTP MZ 01/07	102,140	101,960
BTP MZ 02/05	101,300	101,180
BTP MZ 93/03	102,510	102,510
BTP NV 01/11	92,000	92,000
BTP NV 93/23	147,300	147,060
BTP NV 96/06	114,120	113,980
BTP NV 96/26	126,030	125,780
BTP NV 97/07	108,420	108,400
BTP NV 97/27	115,880	115,680
BTP NV 98/29	98,470	98,210
BTP NV 99/09	98,770	98,580
BTP NV 99/10	106,000	105,790
BTP OT 00/03	102,070	102,030
BTP OT 01/04	101,320	101,240
BTP OT 02/07	103,990	103,810
BTP OT 93/03	105,370	105,350
BTP OT 98/03	100,870	100,830
BTP ST 02/05	99,860	99,800
BTP ST 95/05	118,430	118,310
CCT AG 00/07	100,810	100,810
CCT AG 02/09	100,840	100,830
CCT AP 01/08	100,750	100,750
CCT AP 02/09	100,810	100,800
CCT AP 96/03	100,250	100,250
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 95/02	100,070	100,080
CCT DC 99/06	100,740	100,750
CCT FB 96/03	100,190	100,170
CCT GE 95/03	100,120	100,130
CCT GE 96/06	102,430	102,780
CCT GE 97/04	100,440	100,430
CCT GE 97/07	101,730	102,050
CCT GE2 96/06	101,980	101,630
CCT LG 00/07	100,930	100,930
CCT LG 01/08	100,950	101,000
CCT LG 02/09	100,830	100,840
CCT LG 96/03	100,430	100,430
CCT LG 98/05	100,940	100,830
CCT MG 96/03	100,300	100,290
CCT MG 97/04	100,440	100,410
CCT MG 98/05	100,660	100,670
CCT MZ 97/04	100,510	100,500
CCT MZ 99/06	100,740	100,720
CCT NV 95/02	0,000	99,980
CCT NV 96/03	100,280	100,280
CCT OT 98/05	100,740	100,740
CCT ST 01/08	100,820	100,830
CCT ST 96/03	100,560	100,560
CCT ST 97/04	100,560	100,550
CTZ DC 01/02	99,460	99,450
CTZ DC 02/03	96,535	96,460
CTZ GN 01/03	98,126	98,108
CTZ GN 02/04	94,860	94,770
CTZ MZ 01/03	98,737	98,740
CTZ MZ 02/04	95,704	95,610
CTZ ST 01/03	97,400	97,360

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA AGRILEAS /04 TV	99,950	99,900
BCA CARIGE /14 134	99,440	99,320
BCA FIDEURAM 99/09 TV	99,120	99,400
BCA INTESA 98/05 SUB	99,630	99,660
BCA LEASING ITAL 04 A17	100,280	99,900
BEI /19 EU. ST. B.	71,000	71,000
BEI 96/16 ZC	48,390	48,000
BEI 97/04 IND	100,110	100,010
BEI 97/17 ZC	41,500	40,680
BEI 98/13 FIXED REVERSE FL	98,700	98,750
BEI 99/14 STEP UP CALLABLE	94,990	93,400
BIM IMI 98/18 STEP DOWN	82,250	82,170
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	71,500	71,100
BIRS 97/04 6,5%	103,670	104,190
BNL/03 DOP CEN 3	96,300	96,250
BNL/04 DOP CEN 3	96,560	96,560
BNL/04 K-O S&P	97,200	98,300
BNL/04 KN-OUT R	94,500	94,300
BNL/04 NIK BAR C	95,800	0,000
BNL/05 DOP CEN 5	90,850	90,850
BNL/06 BIS OICR	88,330	88,350
BNL/06 FUND LINK	85,200	84,510
BNL/07 VAL PURO	94,310	94,140
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,950	99,900
CENTROB /05 TV	99,500	99,750
CENTROB /13 RFC	87,080	87,440
CENTROB /15 RFC	79,100	79,050
CENTROB 97/04 IND	99,940	99,970
COMIT 97/02 IND	99,970	99,970
COMIT 97/03 IND	99,920	99,930
COMIT 97/07 SUB TV	98,610	98,730
COMIT 98/08 SUB TV	97,560	97,510
COMIT 98/28 ZC	19,100	19,260
CR BO 98/08 341 TV	100,050	100,150
CR BO OF 97/04 314 TV	99,320	99,160
CREDIOP /05 TMT 9	99,280	98,990
CREDIOP /14 FE CMS	97,610	97,520
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	71,060	70,510
CREDITOIT 96/03 IND	99,980	100,020
EFIBANCA /04 IND	98,500	0,000
EFIBANCA /05 BLUE CHIPS	106,500	0,000
EFIBANCA /14 REV FLOAT	79,850	81,950
ENI 93/03 IND	106,690	106,710
ENTE FS 94/04 8,9%	105,650	105,950
FIAT STEP UP/11	82,400	82,410
GRANAROLO /03 TV	99,790	99,700
IADB 98/18 CR	74,610	0,000
IMI 98/03 INDEX BOND MIB30 II	113,400	113,300
IMI 98/03 VII	104,500	104,580
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	97,800	98,100
INTBCI 01/04 DC	95,770	95,770
INTERB /13 351 CAL	80,980	80,500
INTERB/06 403 IN	91,520	91,900
MED CENT /04 EQ L	96,700	96,900
MED CENT/11 TV	96,480	96,480
MED LOM /05 18	97,160	97,470
MED LOM /19 1 SD	77,520	77,160
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	91,600	91,440
MEDIO CEN 19 STEP DOWN ZC	65,490	65,490
MEDIO LOMB 97/07 ZC	82,000	82,580
MEDIO/06 TRI OPZ	90,670	91,060
MEDIO/07 V PURO	93,200	93,800
MEDIOB /02 IND TM	170,270	170,260
MEDIOB /03 DJ CALL	96,150	96,200
MEDIOB /04 MIB30	96,120	95,950
MEDIOB /05 CUM PRE IND	98,050	98,000
MEDIOB /06 IND	91,400	91,500
MEDIOB 94/04	100,260	100,130
MEDIOB 96/03 7%	100,200	100,100
MEDIOB 96/06 ZC	85,080	85,050
MEDIOB 96/11 ZC	61,250	61,400
MEDIOB 97/07 IND	100,470	100,480
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	105,630	106,000
MEDIOB 98/08 ONE COUPON OPZ	113,000	112,950
MEDIOCR C/13 TF	94,410	95,000
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	89,450	89,100
MPASCHI 99/09 2	96,500	96,000
MPASCHI 99/14 3 SD	87,000	88,000
MPASCHI 99/29 8	74,000	74,000
OPERE 94/04 3 IND	100,390	100,170
P LODI/04 IND DC	93,530	94,130
P LODI/06 IND DC	91,730	92,300
PARMALAT FIN /03 IND	100,350	99,900
POBB05 BLEAS IND	90,060	0,000
POP BG CV /06 TV	100,200	100,500
POP COM IND /06 42	101,500	100,400
POP COM IND /06 RA	98,300	0,000
POP LODI/06 IND	88,920	89,390
SPAOLO /04 34	106,130	106,100
SPAOLO /05 CONC	89,420	89,470
SPAOLO /05 I BON 11	92,380	92,270
SPAOLO /06 7	101,910	102,000
SPAOLO /13 ST DOWN	84,290	84,300
SPAOLO /16 FIX R VIII	83,200	83,000
SPAOLO /19 SW EURO	82,930	82,520
SPAOLO/08 S L 30	100,730	100,650
UNICR IT /04 IND	93,010	93,020
UNICR IT /04 SUP FL	96,610	0,000
UNICR/10 IND	83,850	84,890
UNICR/10 S-U	101,610	101,760

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	6,315	6,422	12228	-20,675
ALBOINO RE	5,653	5,707	10946	-21,124
APULIA AZIONARIO	9,144	9,266	17705	-18,444
ARCA AZITALIA	16,232	16,446	31430	-18,452
ARTIG. AZIONIITALIA	3,901	3,956	7553	-11,501
AUREO PREVIDENZA	15,077	15,308	29193	-19,939
AZIMUT CRESCITA ITA.	18,075	18,430	34998	-19,745
BIM AZION.ITALIA	5,750	5,821	11134	-15,453
BIPIELLE F.ITALIA	18,858	19,077	36514	-17,027
BIPIELLE F.SMALL CAP	9,652	9,742	18689	-14,128
BIPIEMME ITALIA	12,237	12,387	23694	-14,985
BN AZIONI ITALIA	10,022	10,146	19405	-16,933
BPB PRUM.AZ.ITALIA	3,945	4,009	7639	0,000
BPB TIZIANO	12,798	12,969	24780	-18,680
BPVI AZ. ITALIA	3,636	3,683	7040	-16,929
C.S. AZ. ITALIA	9,521	9,667	18435	-21,235
CAPITALG. ITALIA	13,796	14,012	26713	-20,858
CENTRALE ITALIA	11,475	11,598	22219	-19,190
CISALPINO INDICE	10,717	10,881	20751	-23,197
DUCATO AZ. ITALIA	10,635	10,745	20592	-19,602
DWS AZ. ITALIA	9,294	9,433	17996	-18,758
DWS CRESCITA AZION.	11,698	11,863	22650	-20,529
DWS ITAL EQUITYRISK	13,809	14,040	26738	-17,513
EFFE AZ. ITALIA	5,151	5,225	9974	-19,200
EPTA AZIONI ITALIA	9,734	9,838	18848	-19,712
EPTA MID CAP ITALIA	3,255	3,298	6303	-8,387
EUROCONSULT AZ.ITAL	8,858	9,020	17151	-20,910
EUROM. AZ. ITALIANE	17,382	17,663	33656	-20,152
F&F GESTIONE ITALIA	16,739	16,981	32411	-18,386
F&F LAGEST ITALIA	3,156	3,196	6111	-20,343
F&F SELECT ITALIA	9,985	10,130	19334	-18,095
FONDERSEL ITALIA	14,937	15,133	28922	-16,850
FONDERSEL P.M.I.	11,020	11,193	21338	-6,467
GEPOCAPITAL	13,936	14,096	26984	-16,575
GESTIELLE ITALIA	11,417	11,539	22106	-22,549
GESTIFONDI AZ.IT.	11,245	11,399	21773	-18,366
GESTNORD P.AFFARI	8,639	8,755	16727	-18,791
GRIFOGLOBAL	8,647	8,878	16743	-27,567
IIS TRADING AZ.ITAL.	3,947	3,989	7642	-18,230
IMI ITALY	16,149	16,360	31269	-18,857
ING AZIONARIO	18,216	18,539	35271	-15,958
INVESTIRE AZION.	15,438	15,653	29892	-19,396
ITALY STOCK MAN.	10,584	10,725	20493	-17,473
LEONARDO AZ. ITALIA	6,717	6,806	13006	-17,033
LEONARDO SMALL CAPS	6,485	6,564	12557	-16,922
MIDA AZIONARIO	15,820	16,031	30632	-17,911
NEXTAM P.AZ.ITALIA	4,076	4,135	7892	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	9,692	9,817	18766	-19,661
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	14,125	14,272	27350	-17,247
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,694	3,695	7153	-3,550
NEXTRA ITALIA INDEX	3,315	3,366	6419	-22,978
NEXTRA PIAZZA AFFARI	7,426	7,515	14379	-19,466
OPTIMA AZIONARIO	4,508	4,576	8729	-18,701
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,403	4,471	8525	0,000
PADANO INDICE ITALIA	9,084	9,192	17589	-20,042
PRIME ITALY	14,394	14,579	27871	-17,748
PRIMECAPITAL	39,073	39,572	75656	-17,429
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	4,730	4,783	9159	-19,048
RAS CAPITAL	17,401	17,607	33693	-17,389
RAS PIAZZA AFFARI	7,220	7,306	13980	-17,106
RISPARMIO IT.CRESC.	13,033	13,200	25235	-15,567
ROLOITALY	9,610	9,748	18608	-17,361
ROMAGEST AZ.ITALIA	23,459	23,796	45423	-19,525
ROMAGEST SC ITALY	3,271	3,326	6334	-8,809
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,208	3,251	6212	-18,558
SAI ITALIA	14,972	15,145	28990	-15,897
SANPAOLO AZIONI ITA.	21,983	22,279	42565	-20,157
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,518	3,570	6812	-17,379
UNICREDIT-AZ.CRES-A	11,058	11,214	21411	-16,335
UNICREDIT-AZ.CRES-B	10,988	11,144	21276	0,000
UNICREDIT-AZ.IT-A	13,608	13,802	26349	-17,044
UNICREDIT-AZ.IT-B	13,548	13,743	26233	0,000
ZENIT AZIONARIO	8,337	8,444	16143	-21,703
ZETA AZIONARIO	15,283	15,503	29592	-17,187

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EUROSTOXX	3,399	3,550	6581	-32,020
ALPI AZ.AREA EURO	7,035	7,119	13622	-26,527
ALTO AZIONARIO	13,193	13,316	25545	-13,664
AUREO E.M.U.	8,469	8,761	16398	-26,719
BIPIELLE F.EURO	8,439	8,682	16340	-25,810
BIPIELLE F.MEDITERAN	10,801	11,088	20914	-23,130
BPB PRUM.AZ.EURO	3,498	3,589	6773	0,000
BSI AZIONARIO EURO	3,685	3,812	7135	-29,822
CAPGES FF EUR SECT.	3,634	3,749	7036	0,000
CISALPINO AZIONARIO	10,097	10,304	19551	-29,613
CISALPINO EURO VALUE	3,974	4,098	7695	-28,305
DWS AZ. EURO	3,429	3,507	6639	-21,730
EPSILON QEQUITY	3,254	3,339	6301	-20,576
EUROM. EURO EQUITY	2,845	2,924	5509	-26,580
KAIROS PARTNERS S.C.	5,130	5,158	9933	0,000
LEONARDO EURO	4,085	4,151	7910	-19,348
MIDA AZIONARIO EURO	3,954	4,042	7656	-25,606
NEXTRA AZ.EURO DIN.	9,570	9,836	18530	-28,352
NEXTRA EUROPA INDEX	3,106	3,173	6014	-27,834
PRIME EURO INNOVAT.	2,022	2,052	3915	-21,749
SANPAOLO EURO	12,043	12,396	23318	-28,088
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	6,991	7,211	13536	0,000
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	6,949	7,172	13455	0,000
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,742	3,880	7246	-29,115

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	5,212	5,330	10092	-18,473
ANIMA EUROPA	3,069	3,130	5942	-25,618
ARCA AZEUROPA	8,026	8,233	15541	-23,960
ARTIG. EUROAZIONI	2,889	2,954	5594	-22,877
ASTESE EUROAZIONI	4,207	4,329	8146	-26,257
AZIMUT EUROPA	11,510	11,832	22286	-16,126
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,387	3,395	6558	0,863
BIPIELLE H.EUROPA	5,517	5,642	10682	-20,458
BIPIEMME EUROPA	10,453	10,699	20240	-22,288
BIPIEMME IN.EUROPA	3,955	3,978	7658	-9,990
BN AZIONI EUROPA	6,427	6,587	12444	-22,845
BPVI AZ. EUROPA	3,347	3,429	6481	-22,451
CAPITALG. EUROPA	5,542	5,653	10731	-21,076
CENTRALE EUROPA	15,521	15,906	30053	-25,200
CONSULTINVEST AZIONE	7,106	7,310	13759	-20,184
DUCATO @ N.MERCATI	0,887	0,909	1717	-45,111
DUCATO AZ. EUROPA	7,254	7,420	14046	-19,148
EFFE AZ. EUROPA	2,500	2,555	4841	-24,242
EPSILON QVALUE	3,865	3,949	7484	-24,482
EPTA SELEZ. EUROPA	4,156	4,252	8047	-22,491
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,348	4,471	8419	-26,367
EUROM. EUROPE E.F.	12,453	12,767	24112	-24,782
EUROPA 2000	13,620	13,931	26372	-18,075
F&F LAGEST AZ.EUROPA	18,004	18,398	34861	-21,163
F&F POTENZ. EUROPA	5,133	5,245	9939	-22,997
F&F SELECT EUROPA	14,898	15,224	28847	-20,965
F&F TOP 50 EUROPA	2,776	2,847	5375	-27,557
FONDERSEL EUROPA	10,223	10,502	19794	-23,383
FS BEST OF EUR.	3,933	3,981	7615	0,000
GEO EUROPEAN EQUITY	3,188	3,188	6173	-15,504
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,464	3,464	6707	-19,554
GEPOEUROPA	3,485	3,578	6748	-22,503
GESTIELLE EUROPA	10,030	10,252	19421	-22,822
GESTNORD EUROPA	7,372	7,540	14274	-23,992
GESTNORD NEW MARKET	3,297	3,342	6384	-43,689
GRIFOEUROPE STOCK	4,296	4,429	8318	-12,824
IIS TRADING AZ.EUR.	3,602	3,681	6974	-24,833
IMI EUROPE	14,448	14,807	27975	-23,259
ING EUROPA	14,263	14,629	27617	-24,717
ING SELEZIONE EUROPA	10,073	10,345	19504	-23,106
INVESTIRE EUROPA	9,411	9,633	18222	-23,649
INVESTITORI EUROPA	3,785	3,882	7329	-23,965
LAURIN EUROSTOCK	2,856	2,935	5530	-25,972
MC EU-AZ EUROPA	3,029	3,108	5865	-24,857
MC GES. FDF EUR.	4,639	4,657	8982	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	4,074	4,154	7888	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	4,905	5,025	9497	-24,735
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	14,606	14,961	28281	-25,604
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,487	2,550	4816	-21,939
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	9,183	9,408	17781	-22,903
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	2,961	3,034	5733	-27,515
NEXTRA AZ.EUROTOP	3,108	3,183	6018	-26,035
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,643	4,674	8990	-23,357
OPEN FUND AZ EUROPA	3,018	3,068	5844	-21,344
OPTIMA EUROPA	2,574	2,633	4984	-26,791
PRIME EUROPA	3,261	3,324	6314	-23,234
PRIME FUNDS EUROPA	18,209	18,574	35258	-20,174
PUTNAM EUROPE EQUITY	6,932	7,066	13422	-22,208
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	10,962	11,212	21225	-21,833
RAS EUROPE FUND	12,174	12,498	23572	-24,427
ROLOEUROPA	7,647	7,838	14807	-21,969
ROMAGEST AZ.EUROPA	9,892	10,113	19154	-24,569
SAI EUROPA	8,470	8,671	16400	-24,260
SANPAOLO EUROPE	6,564	6,726	12710	-25,094
UNICREDIT-AZ.EU-A	13,033	13,359	25235	-21,798
UNICREDIT-AZ.EU-B	12,961	13,291	25096	0,000
VEGAGEST A.EUROPA	3,703	3,789	7170	0,000
ZETA EUROSTOCK	3,662	3,753	7091	-24,774
ZETASWISS	18,945	19,154	36683	-15,025

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,906	4,886	9499	-22,557
AMERICA 2000	10,615	10,574	20554	-22,698
ANIMA AMERICA	3,528	3,476	6831	-19,981
ARCA AZAMERICA	16,540	16,420	32026	-24,215
ARTIG. AZIONIAMERICA	3,385	3,368	6554	-20,892
AUREO AMERICHE	3,200	3,186	6196	-22,461
AZIMUT AMERICA	9,803	9,743	18981	-19,257
BIPIELLE H.AMERICA	7,494	7,453	14510	-21,807
BIPIEMME AMERICHE	8,514	8,446	16485	-20,333
BN AZIONI AMERICA	6,802	6,777	13171	-20,685
BPB PRUM.AZ..USA	3,624	3,601	7017	0,000
CAPITALG. AMERICA	8,254	8,241	15982	-26,375
CRISTOFORO COLOMBO	14,175	14,133	27447	-17,524
DUCATO AZ. AMERICA	4,970	4,951	9623	-24,571
EFFE AZ. AMERICA	2,655	2,645	5141	-23,772
EPTA SELEZ. AMERICA	4,357	4,333	8436	-24,331
EUROCONS.AZ.AM.	5,017	5,004	9714	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	15,989	15,937	30959	-23,435
F&F L.AZIONI AMERICA	3,952	3,938	7652	-20,960
F&F SELECT AMERICA	10,897	10,866	21100	-21,463
FONDERSEL AMERICA	11,525	11,485	22316	-20,888
FS BEST.OF.AM.	3,731	3,749	7224	0,000
GEO US EQUITY	2,740	2,740	5305	-22,664
GEPOAMERICA	3,478	3,466	6734	-23,677
GESTIELLE AMERICA	12,684	12,612	24560	-20,986
GESTNORD AMERICA	13,557	13,506	26250	-22,628
IIS TRADING AZ.AMER.	3,522	3,495	6820	-24,290
IMIWEST	17,335	17,241	33565	-22,313
ING AMERICA	15,170	15,082	29373	-21,703
INVESTIRE AMERICA	16,322	16,255	31604	-20,832
INVESTITORI AMERICA	3,826	3,805	7408	-24,207
KAIROS US FUND	5,020	5,021	9720	0,000
MC GEST. FDF AME.	4,725	4,771	9149	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,853	3,836	7460	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	6,088	6,055	11788	-25,483
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	18,185	18,079	35211	-23,675
NEXTRA AZ.PMI AM.	15,200	15,089	29431	-15,836
OPEN FUND AZ AMERICA	2,953	2,967	5718	-23,318
OPTIMA AMERICHE	4,454	4,428	8624	-15,739
PRIME FUNDS AMERICA	17,562	17,494	34005	-26,454
PRIME USA	2,675	2,669	5180	-24,328
PUTNAM US SMC VAL	4,841	4,796	9373	-8,314
PUTNAM US SMC VAL$	4,732	4,685	0	-8,309
PUTNAM USA EQ-$	5,925	5,894	0	-16,159
PUTNAM USA EQUITY	6,061	6,034	11736	-16,168
PUTNAM USA OP.-$	5,252	5,198	0	-18,308
PUTNAM USA OPPORT.	5,373	5,321	10404	-18,306
PUTNAM USA V.$ USA	3,981	3,956	0	-13,639
PUTNAM USA V.EURO	4,073	4,050	7886	-13,634
RAS AMERICA FUND	14,398	14,327	27878	-23,743
ROLOAMERICA	9,416	9,308	18232	-23,682
ROMAGEST AZ.NORDA.	10,697	10,643	20712	-23,815
SAI AMERICA	11,577	11,514	22416	-15,539
SANPAOLO AMERICA	8,844	8,804	17124	-24,176
UNICREDIT-AZ.AM-A	7,781	7,696	15066	-23,059
UNICREDIT-AZ.AM-B	7,731	7,644	14969	0,000
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,801	3,775	7360	0,000
ZENIT S&P 100 INDEX	3,991	3,976	7728	-22,549

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	4,136	4,090	8008	-16,292
ANIMA ASIA	3,853	3,840	7460	-9,702
ARCA AZFAR EAST	4,735	4,697	9168	-19,609
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,814	2,784	5449	-14,649
AUREO PACIFICO	2,967	2,940	5745	-18,956
AZIMUT PACIFICO	5,368	5,304	10394	-15,251
BIPIELLE H.ORIENTE	3,070	3,021	5944	-1,190
BIPIEMME PACIFICO	3,600	3,555	6971	-18,125
BN AZIONI ASIA	5,979	5,922	11577	-19,377
BPB PRUM.AZ.PACIF.	4,127	4,068	7991	0,000
CAPITALG. PACIFICO	2,876	2,849	5569	-24,255
DUCATO AZ. ASIA	3,761	3,722	7282	-6,419
DUCATO AZ. GIAPPONE	2,857	2,826	5532	-23,995
EFFE AZ. PACIFICO	2,647	2,611	5125	-12,956
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,734	5,666	11103	-12,417
EUROM. JAPAN EQUITY	2,696	2,665	5220	-26,917
EUROM. TIGER	8,003	7,800	15496	-7,372
F&F SELECT PACIFICO	5,796	5,720	11223	-11,376
F&F TOP 50 ORIENTE	2,962	2,912	5735	-3,075
FERDINANDO MAGELLANO	4,769	4,735	9234	-12,910
FONDERSEL ORIENTE	3,717	3,668	7197	-25,451
FS BEST OF JAP.	4,240	4,217	8210	0,000
GEO JAPANESE EQUITY	2,422	2,422	4690	-24,336
GEPOPACIFICO	2,888	2,858	5592	-21,734
GESTIELLE GIAPPONE	4,224	4,188	8179	-24,973
GESTIELLE PACIFICO	7,594	7,519	14704	-5,570
GESTNORD FAR EAST	5,534	5,463	10715	-17,526
IIS TRADING AZ.GIAP.	3,992	3,960	7730	-11,269
IMI EAST	5,075	5,025	9827	-21,256
ING ASIA	3,869	3,822	7491	-16,885
INVESTIRE PACIFICO	4,984	4,935	9650	-19,287
INVESTITORI FAR EAST	3,945	3,904	7639	-20,174
MC GEST. FDF ASIA	4,456	4,444	8628	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	3,148	3,116	6095	-18,551
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	5,386	5,283	10429	-2,867
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,232	3,201	6258	-21,629
NEXTRA AZ.PACIFICO	4,351	4,306	8425	-20,876
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,725	2,702	5276	-17,623
OPTIMA FAR EAST	2,708	2,674	5243	-17,689
ORIENTE 2000	6,520	6,466	12624	-18,018
PRIME FUNDS PACIFICO	11,474	11,321	22217	-21,998
PRIME JAPAN	2,433	2,411	4711	-25,868
PUTNAM PACIFIC EQ-$	3,972	3,939	0	-12,051
PUTNAM PACIFIC EQUIT	4,063	4,033	7867	-12,056
RAS FAR EAST FUND	4,450	4,402	8616	-20,931
ROLOORIENTE	4,262	4,216	8252	-19,660
ROMAGEST AZ.PACIFICO	3,984	3,937	7714	-20,936
SAI PACIFICO	2,956	2,924	5724	-6,307
SANPAOLO PACIFIC	4,227	4,174	8185	-18,049
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	4,151	4,111	8037	-25,462
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	4,123	4,082	7983	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,727	3,660	7216	0,000
UNICREDIT-AZ.PAC-B	7,777	7,636	15058	0,000
VEGAGEST AZ.ASIA	4,321	4,281	8367	0,000

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	4,093	4,059	7925	-22,554
DWS FRANCOFORTE	7,781	8,025	15066	-28,778
DWS LONDRA	4,628	4,735	8961	-20,275
DWS NEW YORK	7,766	7,725	15037	-12,653
DWS PARIGI	10,308	10,621	19959	-24,759
DWS TOKYO	4,308	4,296	8341	-17,518
F&F SELECT GERMANIA	7,013	7,259	13579	-28,012
GESTIELLE EAST EUROP	5,670	5,661	10979	13,400

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,082	4,041	7904	0,245
ARCA AZPAESI EMERG.	4,167	4,090	8068	-2,366
AUREO MERC.EMERG.	3,387	3,336	6558	-2,700
AZIMUT EMERGING	3,495	3,443	6767	-6,874
BIPIELLE H.AMER.LAT.	4,260	4,198	8249	-20,254
BIPIELLE H.PAESI EM	7,415	7,301	14357	-11,862
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	3,785	3,713	7329	0,000
CAPITALG. EQ EM	10,513	10,337	20356	2,018
DUCATO AZ. PAESI EM.	2,817	2,767	5454	-7,365
DWS AZ. EMERGENTI	3,163	3,101	6124	-1,063
EPTA MERCATI EMERG.	5,632	5,567	10905	-2,357
EUROM. EM.M.E.F.	4,127	4,056	7991	-11,304
F&F SELECT NUOVIMERC	4,154	4,076	8043	-4,263
GESTIELLE EM. MARKET	6,154	6,055	11916	-2,131
GESTNORD PAESI EM.	4,429	4,359	8576	-6,185
IIS TRADING AZ.EMER.	5,112	5,053	9898	-0,175
ING EMERGING MARK.EQ	4,348	4,284	8419	-1,606
INVESTIRE PAESI EME.	4,169	4,114	8072	1,931
LEONARDO EM MKTS	3,294	3,250	6378	-8,728
MC GEST. FDF P. EMER	4,540	4,555	8791	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	5,857	5,798	11341	-19,079
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	5,837	5,850	11302	2,403
NEXTRA AZ.PAESI EMER	3,908	3,849	7567	-3,885
PRIME EMERGING MKT	5,041	4,942	9761	-6,717
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,532	3,478	0	-4,344
PUTNAM EMERG. MARK.	3,613	3,561	6996	-4,342
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,366	4,297	8454	-1,865
ROLOEMERGENTI	5,037	4,950	9753	-6,427
SAI PAESI EMERGENTI	2,962	2,913	5735	-1,594
SANPAOLO ECON. EMER.	4,508	4,428	8729	-3,053
UNICREDIT-AM.LAT-A	4,720	4,634	9139	-21,724
UNICREDIT-AM.LAT-B	4,781	4,700	9257	0,000
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,428	4,349	8574	-8,322
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,403	4,326	8525	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-A	5,921	5,935	11465	0,000
UNICREDIT-SVI.EU-B	5,889	5,903	11403	0,000

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	5,162	5,145	9995	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,820	3,849	7397	-29,727
ANIMA FONDO TRADING	9,419	9,434	18238	-15,728
APULIA INTERNAZ.	6,054	6,068	11722	-23,386
ARCA 27	10,749	10,774	20813	-23,792
ARCA 5STELLE E	3,159	3,189	6117	-18,287
ARCA MULTFIFONDO F	3,843	3,883	7441	0,000
AUREO BLUE CHIPS	3,603	3,632	6976	-24,481
AUREO GLOBAL	8,444	8,482	16350	-20,661
AUREO WWF PIAN.TERRA	4,970	5,035	9623	0,000
AZIMUT BORSE INT.	10,358	10,435	20056	-17,373
BANCOPOSTA AZ.INTER.	3,008	3,034	5824	-27,640
BIM AZION.GLOBALE	3,199	3,221	6194	-24,622
BIPIELLE H.GLOBALE	15,366	15,397	29753	-22,299
BIPIEMME COMPARTO 90	3,647	3,683	7062	-19,704
BIPIEMME GLOBALE	17,616	17,616	34109	-20,340
BIPIEMME TREND	2,848	2,858	5514	-22,397
BN AZIONI INTERN.	9,450	9,493	18298	-21,498
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,661	2,679	5152	-22,465
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,447	3,468	6674	-19,198
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,797	3,802	7352	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,606	3,600	6982	0,000
BPB RUBENS	6,845	6,862	13254	-23,570
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,362	3,369	6510	-22,391
BSI AZIONARIO INTER.	4,395	4,405	8510	-19,505
C.S. AZ. INTERNAZ.	6,471	6,527	12530	-24,058
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,983	3,989	7712	0,000
CARIGE AZ	5,540	5,554	10727	-24,015
CENTRALE G8 BLUE C.	8,162	8,180	15804	-25,712
CENTRALE GLOBAL	12,186	12,217	23595	-24,277
CONSULTINVEST GLOBAL	3,141	3,172	6082	-20,681
DUCATO AZ. INTERNAZ.	18,962	19,051	36716	-24,148
DUCATO GLOBAL EQUITY	3,337	3,360	6461	-20,623
DUCATO IMM. ATTIVO	6,263	6,206	12127	-9,218
DUCATO MEGATRENDS	3,332	3,369	6452	-20,248
DUCATO TREND	2,629	2,640	5090	-25,692
DWS PANIERE BORSE	5,060	5,092	9798	-21,428
EFFE AZ. GLOBALE	2,782	2,798	5387	-24,566
EFFE AZ. TOP 100	2,686	2,706	5201	-25,305
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,549	3,568	6872	-17,234
EPTA CARIGE EQUITY	2,592	2,600	5019	-23,965
EPTA EXECUTIVE RED	3,563	3,594	6899	-20,237
EPTAINTERNATIONAL	9,996	10,028	19355	-24,036
EUROCONSULT AZ.INT.	5,046	5,080	9770	-30,562
EUROM. BLUE CHIPS	11,059	11,099	21413	-24,625
EUROM. GROWTH E.F.	6,509	6,555	12603	-26,758
F&F GESTIONE INTERN.	11,973	12,049	23183	-21,079
F&F LAGEST AZ.INTER.	10,302	10,367	19947	-21,087
F&F TOP 50	4,895	4,919	9478	-17,160
FIDEURAM AZIONE	11,271	11,297	21824	-22,434
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,494	3,524	6765	-20,482
GEPOBLUECHIPS	4,798	4,813	9290	-22,960
GESTIELLE INTERNAZ.	10,112	10,131	19580	-23,538
GESTIFONDI AZ. INT.	9,311	9,356	18029	-25,008
GESTNORD C.AZ.H.RISK	3,872	3,888	7497	-22,560
GESTNORD INT.EQUITY	2,575	2,581	4986	-22,463
GRIFOGLOBAL INTERN.	6,272	6,418	12144	-15,608
ING INDICE GLOBALE	11,056	11,087	21407	-23,846
ING WSF GLOBALE	3,262	3,278	6316	-22,314
ING WSF TEMATICO	3,372	3,406	6529	-20,807
INTERN. STOCK MAN.	10,495	10,508	20321	-25,169
INVESTIRE INT.	8,479	8,502	16418	-22,537
LEONARDO EQUITY	2,800	2,790	5422	-22,523
MC GEST. FDF MEGA. W	4,810	4,847	9313	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	4,729	4,740	9157	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,472	3,500	6723	-16,377
MGRECIAAZ.	4,981	4,993	9645	-23,989
MIDA AZ. INTERNAZ.	2,746	2,770	5317	-23,253
ML MSERIES EQUITIES	3,770	3,760	7300	0,000
MULTIFONDO C. D10/90	3,999	4,000	7743	-20,968
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,946	3,969	7641	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	3,305	3,318	6399	-20,724
NEXTRA AZ.ARIETE	9,815	9,839	19004	-23,967
NEXTRA AZ.IN. DIN	18,282	18,328	35399	-24,178
NEXTRA AZ.INTER.	13,477	13,505	26095	-24,981
NEXTRA AZ.INTER. LTE	5,316	5,331	10293	-22,541
NEXTRA AZ.PMI INT.	10,071	10,050	19500	-19,483
NEXTRA BLUE CHIPS I	17,555	17,597	33991	-25,408
OPEN FUND AZ GLOBALE	2,844	2,857	5507	-22,675
OPTIMA INTERNAZION.	4,439	4,468	8595	-24,673
PADANO EQUITY INTER.	3,602	3,612	6974	-24,264
PARITALIA O.AZ.INT.C	67,587	68,157	130867	-22,282
PARITALIA O.AZ.INT.L	66,660	67,232	129072	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.A	3,416	3,445	6614	-20,335
PRIME GLOBAL	12,006	12,018	23247	-20,794
PRIME WORLD TOP 50	2,973	2,993	5757	-27,681
PUTNAM GL .SMC CORE$	4,474	4,455	0	-14,312
PUTNAM GL .SMC GROW$	4,807	4,774	0	-10,075
PUTNAM GL.SMC CORE	4,577	4,561	8862	-14,320
PUTNAM GL.SMC GROW	4,918	4,887	9523	-10,074
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,520	3,525	0	-19,288
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,601	3,609	6973	-19,296
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,426	6,428	0	-16,348
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,574	6,581	12729	-16,350
RAS BLUE CHIPS	3,393	3,405	6570	-22,268
RAS GLOBAL FUND	11,540	11,605	22345	-20,583
RAS MULTIPARTNER90	3,369	3,380	6523	-21,578
RAS RESEARCH	2,982	3,005	5774	-22,100
RISPARMIO AZ.TOP 100	11,461	11,509	22192	-23,532
RISPARMIO IT.BORSEI.	14,304	14,352	27696	-21,094
ROLOTREND	8,337	8,355	16143	-23,932
ROMAGEST AZ.INTERN.	7,523	7,543	14567	-24,980
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,868	2,872	5553	-25,448
SAI GLOBALE	9,538	9,532	18468	-22,712
SANPAOLO INTERNAT.	10,691	10,749	20701	-23,929
SG VENT.STR.AGGRESS.	4,080	4,128	7900	-18,400
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,868	4,926	9426	-24,020
SPAZIO AZION. GLOB	3,071	3,086	5946	-24,545
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	11,784	11,808	22817	-23,944
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	11,699	11,723	22652	0,000
ZETA GROWTH	2,608	2,619	5050	-23,451
ZETASTOCK	11,452	11,496	22174	-23,653

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	4,044	4,042	7830	-14,665
AUREO FINANZA	3,689	3,720	7143	-19,189
AUREO MATERIE PRIME	3,939	3,973	7627	-17,195
AUREO PHARMA	4,017	4,066	7778	-23,163
AUREO TECNOLOGIA	1,726	1,719	3342	-31,966
AZIMUT CONSUMERS	4,630	4,677	8965	-13,214
AZIMUT ENERGY	4,275	4,281	8278	-12,861
AZIMUT GENERATION	4,841	4,898	9373	-20,898
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,748	2,730	5321	-26,307
AZIMUT REAL ESTATE	4,760	4,718	9217	0,337
BIPIEMME BENESSERE	4,366	4,406	8454	-16,679
BIPIEMME FINANZA	3,699	3,733	7162	-17,192
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,463	6,362	12514	-30,378
BIPIEMME RIS. BASE	4,277	4,303	8281	-12,625
BIPIEMME TEMPO L.	3,932	3,905	7613	0,000
BN COMMODITIES	8,729	8,745	16902	-5,907
BN ENERGY & UTILIT.	8,424	8,440	16311	-19,449
BN FASHION	9,471	9,556	18338	-8,128
BN FOOD	10,470	10,558	20273	-4,269
BN PROPERTY STOCKS	8,260	8,207	15994	-10,421
CAPITALG. C. GOODS	12,287	12,348	23791	-17,895
CAPITALG. H. TECH	1,637	1,633	3170	-34,098
DUCATO HIGH TECH	2,672	2,684	5174	-30,489
DUCATO WEB	1,369	1,350	2651	-34,055
EFFE AZ. B. SECTOR	2,435	2,420	4715	-28,319
EPTA FINANCE FUND	3,784	3,827	7327	-19,728
EPTA H. CARE FUND	3,835	3,825	7426	-16,937
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,737	1,706	3363	-27,655
EPTA UTILITIES FUND	2,950	2,942	5712	-33,257
EUROCONS.TECNOL.	3,531	3,487	6837	0,000
EUROM. GREEN E.F.	9,516	9,616	18426	-22,095
EUROM. HI-TECH E.F.	9,879	9,720	19128	-34,236
EUROM. R. ESTATE EQ.	4,386	4,354	8492	-9,079
F&F SELECT FASHION	4,253	4,231	8235	-3,406
F&F SELECT HIGH TECH	1,426	1,450	2761	-29,019
F&F SELECT N FINANZA	3,724	3,770	7211	-19,706
FS INFO TECNOLOG.	3,219	3,251	6233	0,000
GEPO HIGH TECH	1,559	1,541	3019	-32,158
GEPOALIMENT/FARMAC.	4,977	5,024	9637	-19,046
GEPOBANCARIO/ASSICUR	3,757	3,792	7275	-18,960
GEPOENERGIA	4,411	4,421	8541	-21,707
GESTIELLE HIGH TECH	1,689	1,656	3270	-32,440
GESTIELLE PHARMATECH	2,977	2,983	5764	-28,126
GESTIELLE W.CONSUMER	4,419	4,416	8556	-11,620
GESTIELLE WORLD COMM	5,605	5,627	10853	-30,467
GESTIELLE WORLD FIN	3,771	3,800	7302	-18,464
GESTIELLE WORLD NET	1,291	1,284	2500	-34,166
GESTIELLE WORLD UTI	3,747	3,743	7255	-21,578
GESTNORD AMBIENTE	5,625	5,664	10892	-23,406
GESTNORD BANKING	8,958	9,065	17345	-9,888
GESTNORD BIOTECH	3,240	3,217	6274	0,000
GESTNORD EDILIZIA	4,027	4,022	7797	0,000
GESTNORD ENERGIA	4,206	4,215	8144	0,000
GESTNORD PHARMA	3,884	3,938	7520	-24,376
GESTNORD TECNOLOGIA	1,025	1,012	1985	-35,453
GESTNORD TELECOM	3,573	3,594	6918	0,000
GESTNORD TEMPO LIB.	3,533	3,513	6841	-20,176
IIS TRADING AZ.H.TEC	3,090	3,032	5983	-30,655
ING COM TECH	0,864	0,856	1673	-44,294
ING GLOBAL BRAND NAM	4,279	4,274	8285	-16,196
ING I.T. FUND	4,121	4,035	7979	-40,049
ING INTERNET	2,166	2,143	4194	-25,051
ING QUALITA' VITA	4,772	4,822	9240	-22,994
ING REAL ESTATE FUND	4,452	4,438	8620	-4,770
KAIROS PAR.H-T FUND	1,924	1,925	3725	-25,885
MC HW-AZ SET.BENINV	2,843	2,805	5505	-24,688
MC SW-AZ SET.SERVIZI	1,909	1,916	3696	-26,350
NEXTRA AZ.BENI CONS.	6,404	6,398	12400	-16,331
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,647	5,670	10934	-23,023
NEXTRA AZ.FINANZA	5,594	5,661	10831	-19,718
NEXTRA AZ.IMMOB.	5,394	5,370	10444	-8,498
NEXTRA AZ.INDUST.	4,557	4,533	8824	-24,502
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	6,580	6,655	12741	-22,120
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	3,152	3,090	6103	-41,823
NEXTRA AZ.TELECOMU.	6,665	6,690	12905	-30,746
NEXTRA AZ.UTILITIES	3,936	3,916	7621	-33,959
NEXTRA AZ.WEB	1,498	1,481	2901	-36,686
OPTIMA TECNOLOGIA	2,561	2,527	4959	0,000
PRIME FIN. EUROPA	3,209	3,330	6213	-25,493
PRIME HEL. EUROPA	3,576	3,633	6924	-21,955
PRIME TMT EUROPA	2,445	2,476	4734	-31,684
PRIME UTIL. EUROPA	3,944	4,010	7637	-16,687
RAS ADVANCED SERVIC.	2,310	2,306	4473	-27,812
RAS CONSUMER GOODS	6,087	6,111	11786	-9,808
RAS ENERGY	5,352	5,359	10363	-22,073
RAS FINANCIAL SERV	4,267	4,307	8262	-19,642
RAS HIGH TECH	1,888	1,859	3656	-34,009
RAS INDIVID. CARE	6,697	6,769	12967	-23,819
RAS LUXURY	3,251	3,237	6295	-24,289
RAS MULTIMEDIA	4,163	4,139	8061	-35,914
SANPAOLO FINANCE	21,123	21,356	40900	-19,821
SANPAOLO HIGH TECH	3,710	3,647	7184	-35,354
SANPAOLO INDUSTRIAL	9,471	9,471	18338	-24,767
SANPAOLO SALUTE AMB.	15,514	15,667	30039	-23,383
SPAZIO EURO.NM	1,149	1,176	2225	-44,087
ZENIT INTERNETFUND	1,423	1,409	2755	-31,487

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,538	3,521	6851	-24,272
AUREO FF AGGRESSIVO	3,077	3,108	5958	-17,617
AUREO MULTIAZIONI	6,647	6,692	12870	-22,691
BIPIELLE H.CRESTITA	3,619	3,627	7007	-27,620
BIPIELLE H.LEADER	3,802	3,809	7362	-23,914
BIPIELLE H.VALORE	3,819	3,838	7395	-23,635
BN NEW LISTING	5,855	5,855	11337	-11,448
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,775	2,808	5373	-17,312
CAPITALG. SMALL CAP	4,647	4,724	8998	-7,961
DUCATO AMBIENTE	3,268	3,288	6328	-22,595
DUCATO COMMODITY	3,661	3,688	7089	-12,437
DUCATO FINANZA	3,398	3,437	6579	-17,763
DUCATO INDUSTRIA	2,871	2,863	5559	-19,960
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	2,593	2,578	5021	-17,734
DUCATO SMALL CAPS	3,443	3,467	6667	-18,911
EUROM. RISK FUND	24,199	24,554	46856	-20,437
GESTIELLE ETICO AZ.	4,959	4,967	9602	0,000
IIS AZIONI GROWTH	4,109	4,125	7956	-17,340
IIS AZIONI PMI	4,416	4,394	8551	-11,838
IIS AZIONI VALUE	3,904	3,925	7559	-21,700
ING INIZIATIVA	15,612	15,925	30229	-20,702
MIDA AZ. MID CAP ITA	3,581	3,621	6934	-5,862
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,781	3,761	7321	0,000
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,619	1,582	3135	-34,347
PARITALIA O.MEG.L	66,365	66,892	128501	0,000
PARITALIA O.MEGATR.C	67,483	68,328	130665	-22,402
PRIME SPECIAL	7,956	7,972	15405	-22,569
PUTNAM INTER.OPP.	4,221	4,238	8173	-14,744
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,126	4,140	0	-14,745
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,984	5,982	11587	-22,846
UNICREDIT-PH-A	11,658	11,824	22573	-23,368
UNICREDIT-PH-B	11,569	11,734	22401	0,000
UNICREDIT-RISN-A	4,521	4,524	8754	-7,299
UNICREDIT-RISN-B	4,417	4,420	8553	0,000
UNICREDIT-SERV-A	11,492	11,526	22252	-25,415
UNICREDIT-SERV-B	11,397	11,431	22068	0,000
ZETA MEDIUM CAP	3,871	3,907	7495	-15,202

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	12,811	12,884	24806	-10,142
ARCA 5STELLE B	4,348	4,366	8419	-7,568
ARCA 5STELLE C	4,001	4,024	7747	-10,572
ARCA BB	26,258	26,352	50843	-11,194
ARCA MULTFIFONDO D	4,219	4,250	8169	0,000
ARTIG. MIX	4,004	4,033	7753	-12,652
AUREO BILANCIATO	20,735	20,858	40149	-11,705
AZIMUT BIL.	16,907	17,134	32737	-8,303
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,872	5,891	11370	-7,788
BIM BILANCIATO	16,607	16,687	32156	-12,442
BIPIELLE FONDICRI BI	10,677	10,680	20674	-13,448
BIPIEMME COMPARTO 50	4,223	4,253	8177	-11,652
BIPIEMME INTERNAZ.	10,708	10,690	20734	-12,928
BN BILANCIATO	7,189	7,194	13920	-11,726
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,931	3,940	7611	-8,983
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,429	3,442	6639	-13,670
BNL SKIPPER 3	4,222	4,218	8175	-11,729
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,217	4,247	8165	0,000
CAPITALG. BILANC.	16,961	16,996	32841	-14,411
CISALPINO BILANCIATO	15,370	15,605	29760	-13,276
DUCATO BIL. GLOBALE	4,338	4,344	8400	-12,540
DUCATO BIL.EUROPA	4,448	4,512	8613	-12,250
DUCATO CAPITAL PLUS	4,092	4,108	7923	-11,772
DUCATO EQUITY 50	4,107	4,123	7952	-11,448
DWS FINANZA P.25	4,328	4,345	8380	-10,818
EFFE LIN. DINAMICA	4,025	4,039	7793	-11,732
EPSILON LONG RUN	4,123	4,146	7983	-10,466
EPTA EXECUTIVE BLUE	4,199	4,231	8130	-11,357
EPTACAPITAL	12,219	12,370	23659	-10,398
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,883	4,889	9455	0,000
EUROCONSULT BIL.INTE	5,269	5,293	10202	-14,519
EUROM. CAPITALFIT	24,656	24,872	47741	-14,147
F&F EURORISPARMIO	18,299	18,505	35432	-9,910
F&F LAGEST PORT. 2	4,670	4,686	9042	-14,500
F&F PROFESSIONALE	47,074	47,182	91148	-9,417
FIDEURAM PERFORMANCE	10,868	10,865	21043	-12,587
FONDERSEL	38,067	38,236	73708	-8,727
FONDERSEL TREND	8,285	8,293	16042	-11,428
FONDO CENTRALE	16,590	16,594	32123	-12,945
GEN.ALL.SERV.COM.C	4,121	4,143	7979	-11,547
GEO GLOB BAL G8	5,278	5,278	10220	0,000
GEPOREINVEST	14,222	14,315	27538	-7,721
GEPOWORLD	9,091	9,096	17603	-14,606
GESTIELLE BIL. 70	10,690	10,666	20699	-12,197
GRIFOCAPITAL	15,086	15,223	29211	-10,031
IMI CAPITAL	26,283	26,384	50891	-10,275
ING PORTFOLIO	27,338	27,537	52934	-12,144
ING WSF MODERATO	3,981	3,985	7708	-13,719
INVESTIRE BIL.	12,006	12,049	23247	-12,095
MC GEST. FDF BILAN.	4,957	4,990	9598	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,420	4,426	8558	-12,318
NAGRACAPITAL	16,365	16,413	31687	-12,877
NEXTAM P.BILANCIATO	4,692	4,709	9085	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	8,287	8,288	16046	-12,896
NEXTRA BILANCIATO	26,159	26,295	50651	-9,799
NEXTRA LIBRA BILAN.	28,013	28,146	54241	-9,119
NEXTRA PORTFSMERALDO	4,043	4,059	7828	-9,593
NORDCAPITAL	11,774	11,889	22798	-11,891
NORDMIX	11,374	11,379	22023	-10,490
OPEN FUND BILANCIATO	3,964	3,972	7675	-12,764
OPEN FUND GNF MULTIF	3,945	3,949	7639	-11,705
PARITALIA O. ADAGIOC	83,246	83,624	161187	-11,831
PARITALIA O.ADAGIO L	82,555	82,935	159849	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	4,193	4,215	8119	-10,271
PRIMEREND	21,438	21,582	41510	-13,483
PUTNAM GL BAL	4,495	4,488	8704	-5,824
PUTNAM GL BAL-$	4,394	4,384	0	-5,826
QUADRIFOGLIO BIL.INT	8,291	8,309	16054	-14,269
RAS BILANCIATO	21,898	22,080	42400	-11,882
RAS MULTI FUND	10,775	10,799	20863	-10,558
RAS MULTIPARTNER50	4,158	4,168	8051	-11,153
ROLOINTERNATIONAL	10,917	10,920	21138	-13,733
ROLOMIX	10,681	10,778	20681	-11,603
ROMAGEST PROF.ATT.	4,627	4,640	8959	-14,536
SAI BILANCIATO	3,519	3,520	6814	-12,788
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,196	5,212	10061	-7,937
SANPAOLO SOLUZIONE 5	21,495	21,585	41620	-10,860
SG VENT.STR.BILANC.	4,445	4,479	8607	-11,100
SPAZIO BILANC.ITALIA	5,264	5,295	10193	-8,468
UNICREDIT-BI.EU-A	18,801	18,966	36404	0,000
UNICREDIT-BI.EU-B	18,715	18,880	36237	0,000
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,974	12,973	25121	-13,982
UNICREDIT-BI.GLOB-B	12,902	12,901	24982	0,000
ZETA BILANCIATO	15,238	15,298	29505	-13,690
ZETA GROWTH & INCOME	3,498	3,563	6773	-17,089

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,560	3,588	6893	-14,381
ARCA MULTFIFONDO E	4,040	4,075	7823	0,000
AUREO FF DINAMICO	3,283	3,310	6357	-15,080
BIPIEMME COMPARTO 70	3,965	3,999	7677	-15,096
BIPIEMME VALORE	3,865	3,878	7484	-16,684
BN INIZIATIVA SUD	10,329	10,408	20000	-8,778
BNL BUSS.FDF SVILUPP	3,065	3,082	5935	-18,353
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	3,846	3,892	7447	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	4,039	4,049	7821	-16,755
DUCATO EQUITY 70	3,810	3,830	7377	-15,521
DWS FINANZA P.35	3,371	3,391	6527	-20,514
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,858	3,888	7470	-15,690
F&F LAGEST PORT. 3	4,480	4,505	8674	-20,057
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,741	3,765	7244	-16,662
IMINDUSTRIA	10,726	10,769	20768	-15,396
ING WSF AGGRESSIVO	3,660	3,670	7087	-16,950
MULTIFONDO C. C30/70	4,202	4,210	8136	-16,972
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,519	3,536	6814	-14,979
PARITALIA O.ALLEG.L	72,274	72,689	139942	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	73,494	73,908	142304	-19,633
PRIME ALL.SERV.COM.B	3,741	3,766	7244	-15,572
RAS MULTIPARTNER70	3,752	3,762	7265	-16,529
ROMAGEST PROF.DINA.	3,859	3,864	7472	-22,291
SANPAOLO SOLUZIONE 6	17,176	17,296	33257	-16,153
SANPAOLO SOLUZIONE 7	6,540	6,601	12663	-21,479

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,720	4,734	9139	-4,742
ARCA MULTFIFONDO B	4,638	4,658	8980	0,000
ARCA MULTFIFONDO C	4,404	4,431	8527	0,000
ARCA TE	13,989	13,974	27086	-6,938
AUREO FF PONDERATO	4,469	4,485	8653	-5,397
AZIMUT PROTEZIONE	6,318	6,328	12233	-1,695
BIPIELLE F.70/30	7,154	7,139	13852	-6,788
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,827	4,855	9346	-3,537
BIPIEMME COMPARTO 30	4,500	4,527	8713	-7,900
BIPIEMME MIX	4,725	4,735	9149	-4,929
BIPIEMME VISCONTEO	26,274	26,285	50874	-5,404
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,473	4,477	8661	-4,054
BNL SKIPPER 1	4,923	4,919	9532	-2,611
BNL SKIPPER 2	4,555	4,550	8820	-7,456
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,677	4,705	9056	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,645	4,663	8994	0,000
BPC STRADIVARI	4,604	4,632	8915	-7,214
DUCATO EQUITY 30	4,372	4,384	8465	-7,957
DUCATO REDDITO GLOB.	4,817	4,815	9327	-8,422
DWS FINANZA P.15	4,984	4,984	9650	-5,391
EFFE LIN. PRUDENTE	4,528	4,532	8767	-4,633
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,542	4,566	8795	-6,830
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,005	4,997	9691	-0,792
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,345	4,343	8413	-6,639
F&F LAGEST PORT. 1	5,426	5,428	10506	-8,576
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,716	4,728	9131	-3,400
GESTIELLE BIL. 40	11,438	11,408	22147	-6,107
GESTIELLE ET.BIL.30	4,888	4,883	9464	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,501	4,508	8715	-10,392
PARITALIA O.PIANO C	92,970	93,167	180015	-5,063
PARITALIA O.PIANO L	92,539	92,738	179180	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.D	4,788	4,800	9271	-2,504
RAS MULTIPARTNER20	4,836	4,844	9364	-2,911
ROMAGEST PROF.MODER.	10,089	10,081	19535	-5,232
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,895	5,911	11414	-0,974
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,119	6,125	11848	-2,718
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,804	4,818	9302	-3,920

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,021	7,010	13595	2,376
ANIMA FONDIMPIEGO	14,091	14,087	27284	-3,068
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,742	6,742	13054	0,641
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,595	5,587	10833	-2,151
AZIMUT SOLIDITY	6,805	6,806	13176	0,695
BIM GLOBAL CONV.	4,794	4,806	9282	-3,599
BIPIELLE F.80/20	8,283	8,267	16038	-2,610
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,536	9,537	18464	2,328
BIPIEMME PLUS	5,074	5,077	9825	-1,245
BIPIEMME SFORZESCO	7,808	7,813	15118	-1,101
BN OBB. DINAMICO	11,607	11,600	22474	-3,716
BNL PER TELETHON	4,954	4,947	9592	-2,152
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,922	4,925	9530	0,000
BPB TIEPOLO	7,093	7,098	13734	0,367
BPC MONTEVERDI	5,081	5,090	9838	-2,100
CISALPINO IMPIEGO	5,452	5,445	10557	-0,310
CR TRIESTE OBBL.	5,588	5,595	10820	-1,003
DUCATO EURO PLUS	17,629	17,608	34135	-0,659
DWS RENDIMENTO	5,041	5,036	9761	-1,523
EPSILON LIMITED RISK	5,123	5,126	9920	-1,062
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,155	5,147	9981	0,487
EUROCONSULT OBBL.MI	5,946	5,956	11513	-3,692
GEPO CORPORATE BOND	5,428	5,421	10510	0,036
GEPOBONDEURO	5,349	5,358	10357	-0,056
GESTIELLE OBB. 20	7,641	7,634	14795	0,658
GESTIELLE OBB. MISTO	9,389	9,373	18180	0,513
GRIFOBOND	6,722	6,736	13016	-0,178
GRIFOREND	7,433	7,443	14392	0,555
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,793	18,766	36388	-2,778
LEONARDO 80/20	5,137	5,156	9947	0,195
M.G.OBBLIG.DIN.	4,582	4,576	8872	0,000
NAGRAREND	8,371	8,372	16209	-1,075
NEXTAM P.OBBL.MI	5,047	5,045	9772	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,156	4,156	8047	-8,357
NEXTRA EQUILIBRIO	7,122	7,108	13790	-6,400
NEXTRA RENDITA	6,017	6,028	11651	-1,951
NEXTRA RISPARMIO	4,730	4,751	9159	-3,950
NORDFONDO ETICO	5,411	5,420	10477	-1,096
PADANO EQUILIBRIO	5,178	5,167	10026	-6,887
PRIMECASH	5,372	5,375	10402	-1,286
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	7,060	7,071	13670	-10,858
RAS LONG TERM BOND F	5,568	5,564	10781	-0,035
ROLOGEST	15,388	15,416	29795	-1,099
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,333	5,332	10326	-1,020
ROMAGEST VALORE PR85	4,574	4,576	8856	-9,246
ROMAGEST VALORE PR90	4,918	4,917	9523	-3,093
ROMAGEST VALORE PR95	5,175	5,175	10020	1,212
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,527	5,535	10702	-0,611
TEODORICO MISTO INT.	4,992	4,983	9666	-2,879
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,392	7,401	14313	-1,017
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,375	7,385	14280	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,694	6,689	12961	-0,014

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	6,171	6,171	11949	2,781
ARCA BT	7,655	7,654	14822	2,545
ARCA MM	12,276	12,267	23770	3,359
ARTIG. BREVE TERMINE	5,407	5,402	10469	2,560
ASTESE MONETARIO	5,441	5,439	10535	3,146
AUREO MONETARIO	5,686	5,684	11010	1,723
BANCOPOSTA MONETARIO	5,229	5,225	10125	2,892
BIM OBBLIG.BT	5,534	5,531	10715	3,015
BIPIELLE F.MONETARIO	12,498	12,496	24200	2,593
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,258	8,266	15990	1,101
BIPIEMME MONETARIO	10,327	10,324	19996	3,002
BIPIEMME TESORERIA	5,867	5,866	11360	3,492
BN EURO MONETARIO	10,695	10,690	20708	2,668
BN REDDITO	6,143	6,142	11895	2,526
BPB PRUM.EURO B.T.	5,149	5,146	9970	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,360	5,357	10378	3,235
C.S. MON. ITALIA	6,815	6,814	13196	2,450
CAPITALG. BOND BT	8,964	8,961	17357	2,762
CARIGE MON.	9,893	9,888	19156	2,891
CENTRALE CASH EURO	7,697	7,694	14903	2,859
CISALPINO CASH	7,782	7,779	15068	2,610
CR CENTO VALORE	5,948	5,945	11517	3,389
DUCATO OBBL. EURO BT	5,396	5,393	10448	1,409
DUCATO OBBL. TV	5,300	5,300	10262	2,336
DWS FAMIGLIA	6,476	6,475	12539	2,161
DWS MONETARIO	8,396	8,393	16257	2,565
EFFE OB. EURO BT	5,420	5,418	10495	2,457
EPSILON LOW COSTCASH	5,374	5,373	10406	2,910
EPTA CARIGE CASH	5,482	5,479	10615	3,161
EPTA TV	6,077	6,077	11767	2,340
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,530	7,527	14580	2,574
EUROM. CONTOVIVO	10,663	10,659	20646	2,282
EUROM. LIQUIDITA'	6,286	6,284	12171	2,228
EUROM. RENDIFIT	7,227	7,222	13993	2,846
F&F LAGEST MONETARIO	7,198	7,196	13937	2,389
F&F MONETA	6,227	6,225	12057	2,789
F&F RISERVA EURO	7,290	7,288	14115	2,445
FIDEURAM SECURITY	8,559	8,558	16573	2,380
FONDERSEL REDDITO	12,136	12,129	23499	3,170
GEO EUROPA ST BOND 1	5,645	5,645	10930	3,577
GEO EUROPA ST BOND 2	5,658	5,658	10955	3,569
GEO EUROPA ST BOND 3	5,646	5,646	10932	3,444
GEO EUROPA ST BOND 4	5,633	5,633	10907	3,738
GEO EUROPA ST BOND 5	5,651	5,651	10942	3,574
GEO EUROPA ST BOND 6	5,665	5,665	10969	3,678
GEPOCASH	6,337	6,335	12270	2,490
GESTIELLE BT EURO	6,478	6,474	12543	2,418
GESTIFONDI MONET.	8,720	8,716	16884	2,371
GRIFOCASH	6,102	6,103	11815	4,064
IMI 2000	15,156	15,154	29346	2,308
ING EUROBOND	7,775	7,770	15054	2,545
INVESTIRE EURO BT	6,239	6,231	12080	2,801
LAURIN MONEY	5,975	5,975	11569	2,645
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,516	5,515	10680	2,299
MGRECMON.	8,330	8,327	16129	2,953
NEXTRA BREVE T.	6,608	6,605	12795	2,784
NEXTRA CORP. BREVET.	6,790	6,786	13147	2,413
NEXTRA EURO BT	11,673	11,665	22602	3,328
NEXTRA EURO MON.	13,297	13,291	25747	2,981
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,122	6,121	11854	2,614
NORDFONDO CASH	7,697	7,691	14903	1,369
OPTIMA REDDITO	5,685	5,683	11008	2,765
PADANO MONETARIO	6,267	6,264	12135	2,838
PASSADORE MONETARIO	6,059	6,056	11732	2,869
PERSEO RENDITA	6,068	6,064	11749	3,109
PRIME MONETARIO EURO	14,258	14,252	27607	3,042
QUADRIFOGLIO MON.	5,807	5,806	11244	0,554
RAS CASH	5,996	5,994	11610	2,478
RAS MONETARIO	13,633	13,630	26397	2,627
RISPARMIO IT.CORR.	11,782	11,776	22813	2,300
ROLOMONEY	9,630	9,626	18646	2,687
ROMAGEST MONETARIO	11,501	11,495	22269	2,240
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,464	5,461	10580	2,379
SAI EUROMONETARIO	14,319	14,311	27725	2,681
SANPAOLO OB. EURO BT	6,626	6,620	12830	3,337
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,549	8,542	16553	3,261
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,288	5,283	10239	3,279
SICILFONDO MONETARIO	8,089	8,083	15662	3,360
SPAZIO MONETARIO	5,914	5,911	11451	2,887
TEODORICO MONETARIO	6,287	6,284	12173	2,998
UNICREDIT-MON-A	11,239	11,233	21762	2,996
UNICREDIT-MON-B	11,214	11,208	21713	0,000
VEGAGEST MONETARIO	5,136	5,135	9945	0,000
ZENIT MONETARIO	6,435	6,435	12460	2,078
ZETA MONETARIO	7,283	7,281	14102	2,664

OB. AREA EURO A MED./LUN. TER.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	5,178	5,163	10026	3,518
ALLEANZA OBBL.	5,410	5,413	10475	2,292
ALPI OBBLIGAZIONARIO	6,267	6,264	12135	2,974
ANIMA OBBL. EURO	5,534	5,529	10715	3,846
APULIA OBBLIGAZ.	6,492	6,481	12570	2,786
ARCA RR	7,088	7,072	13724	4,377
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,631	5,615	10903	3,434
ASTESE OBBLIGAZION.	5,243	5,234	10152	2,157
AZIMUT FIXED RATE	8,239	8,221	15953	3,505
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,388	5,378	10433	3,875
BIM OBBLIG.EURO	5,329	5,318	10318	3,375
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,561	5,547	10768	3,268
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,016	12,989	25202	3,490
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,747	5,742	11128	3,066
BN OBB. EUROPA	6,243	6,232	12088	3,070
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,201	5,193	10071	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,415	5,407	10485	3,954
BSI OBBLIG. EURO	5,191	5,187	10051	3,200
C.S. OBBL. ITALIA	7,213	7,204	13966	3,649
CAPITALG. BOND EUR	8,766	8,753	16973	3,494
CARIGE OBBL	8,874	8,862	17182	3,102
CENTRALE REDDITO	17,708	17,684	34287	3,175
CISALPINO CEDOLA	5,431	5,420	10516	4,415
CONSULTINVEST REDDIT	6,383	6,381	12359	0,741
DUCATO OBBL. EURO MT	6,099	6,089	11809	2,797
DWS EURO RISK	10,855	10,846	21018	1,915
DWS OBBL. EURO	5,706	5,699	11048	-0,799
DWS OBBL. ITALIA	11,443	11,432	22157	0,988
EFFE OB. ML TERMINE	6,235	6,227	12073	3,623
EPSILON Q INCOME	5,630	5,618	10901	4,433
EPTA CARIGE BOND	5,531	5,523	10710	2,998
EPTA LT	7,043	7,022	13637	3,894
EPTA MT	6,553	6,537	12688	3,719
EPTABOND	18,361	18,334	35552	3,215
EUROCONS.OBB.M/L T.	4,959	4,952	9602	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	6,641	6,634	12859	2,993
EUROM. REDDITO	12,628	12,615	24451	3,559
F&F CORPOR.EUROBOND	5,971	5,965	11561	-5,462
F&F EUROREDDITO	10,916	10,890	21136	-0,237
F&F LAGEST OBBL.	15,382	15,366	29784	-0,252
FONDERSEL EURO	6,308	6,299	12214	3,801
GEPOREND	5,746	5,741	11126	3,365
GESTIELLE ETICO OBB.	4,959	4,947	9602	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,148	6,132	11904	3,102
GESTIELLE MT EURO	11,969	11,948	23175	3,074
GESTNORD C.E.BOND	5,077	5,070	9830	1,540
HSBC CLUB A BOND EUR	5,183	5,170	10036	0,000
HSBC CLUB B BOND EUR	4,934	4,920	9554	0,000
IMIREND	8,678	8,671	16803	3,295
ING REDDITO	15,573	15,533	30154	3,214
INVESTIRE EURO BOND	5,555	5,536	10756	2,490
ITALMONEY	6,705	6,698	12983	1,944
ITALY B. MANAGEMENT	7,548	7,535	14615	3,496
LEONARDO OBBL.	5,735	5,725	11105	2,851
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,647	5,638	10934	3,122
MC OM-OBB MED.TERM.	5,746	5,741	11126	3,104
MIDA OBBLIGAZ.	15,118	15,095	29273	3,982
NEXTRA BONDALA	8,558	8,546	16571	3,295
NEXTRA BONDEURO	6,029	6,014	11674	3,662
NEXTRA LONG BOND E	7,219	7,195	13978	3,438
NEXTRA REDDITO FISSO	5,728	5,714	11091	3,843
NORDFONDO	14,040	14,013	27185	2,947
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,632	5,623	10905	3,396
PADANO OBBLIGAZ.	8,172	8,161	15823	2,934
PRIME BOND EURO	7,966	7,952	15424	4,144
QUADRIFOGLIO OBB.	13,744	13,718	26612	2,391
RAS OBBLIGAZ.	25,488	25,427	49352	3,261
ROLORENDITA	5,643	5,635	10926	2,918
ROMAG EUROBB MT	5,231	5,226	10129	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,569	7,554	14656	2,063
SAI EUROBBLIG.	10,368	10,354	20075	3,483
SANPAOLO OB. EURO D.	10,795	10,766	20902	4,259
SANPAOLO OB. EURO LT	6,305	6,284	12208	5,065
SANPAOLO OB. EURO MT	6,530	6,519	12644	3,700
TEODORICO OB. EURO	5,436	5,429	10526	2,759
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,566	6,555	12714	3,125
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,552	6,541	12686	0,000
VEGAGEST OBBL.EURO	5,182	5,173	10034	0,000
ZETA OBBLIGAZION.	14,971	14,944	28988	3,619
ZETA REDDITO	6,502	6,495	12590	3,206

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	16,373	16,347	31703	2,165
AZIMUT REDDITO EURO	12,913	12,891	25003	3,386
BIPIELLE F.CEDOLA	6,437	6,421	12464	3,144
CAPITALG. B.EUROPA	8,633	8,626	16716	3,006
CISALPINO REDDITO	12,649	12,629	24492	3,825
DWS OBBL. EUROPA	12,067	12,050	23365	1,986
EPTA EUROPA	5,925	5,906	11472	3,079
EUROM. EUROPE BOND	5,591	5,581	10826	4,251
EUROMONEY	6,897	6,888	13354	2,135
F&F BOND EUROPA	8,229	8,217	15934	3,275
NEXTRA BONDA.EUROPA	6,984	6,967	13523	3,390
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,474	6,445	12535	4,352
NORDFONDO EUROPA	7,122	7,110	13790	2,415
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,796	5,795	11223	2,457
UNICREDIT-OB.EU-A	5,701	5,690	11039	4,280
UNICREDIT-OB.EU-B	5,688	5,677	11014	0,000

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,977	8,967	17382	-2,487
ARTIG. AREADOLLARO	5,646	5,641	10932	-3,305
AUREO DOLLARO	6,068	6,064	11749	-3,941
AZIMUT REDDITO USA	6,291	6,280	12181	-3,512
BIPIELLE H.OBB.AMER	8,026	8,013	15541	-3,834
BIPIEMME US BOND	5,063	5,053	9803	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,807	4,806	9308	0,000
CAPITALG. BOND-$	7,431	7,431	14388	-3,830
COLUMBUS INT. BOND	8,947	8,939	17324	-7,102
COLUMBUS INT. BOND-$	8,734	8,734	0	-7,225
DUCATO MON. DOLLARO	4,806	4,809	9306	-6,842
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,652	7,649	14816	-4,873
DWS DOLLARI	7,656	7,659	14824	-5,141
EFFE OB. DOLLARO	5,898	5,902	11420	-3,279
EUROM. NORTH AM.BOND	9,235	9,225	17881	-3,359
F&F RIS.DOLLARI $	7,412	7,408	0	-4,416
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,583	7,584	14683	-4,411
FONDERSEL DOLLARO	9,179	9,178	17773	-3,975
GEO USA ST BOND 1	5,870	5,870	11366	4,896
GEO USA ST BOND 2	5,890	5,890	11405	5,859
GEPOBOND DOLLARI	7,511	7,507	14543	-4,000
GESTIELLE BOND-$	8,620	8,601	16691	-3,069
GESTIELLE CASH DLR	6,281	6,276	12162	-6,197
HSBC CLUB A BOND USD	4,870	4,864	9430	0,000
HSBC CLUB B BOND USD	4,707	4,691	9114	0,000
INVESTIRE N.AM.BOND	6,157	6,150	11922	-4,984
NEXTRA AMERICABOND	8,483	8,469	16425	-4,621
NEXTRA AMERICABOND-$	8,281	8,275	0	-4,747
NEXTRA BONDDOLLARO	8,844	8,829	17124	-4,657
NEXTRA BONDDOLLARO-$	8,634	8,627	0	-4,737
NEXTRA CASHDOLLARO	14,256	14,257	27603	-5,764
NEXTRA CASHDOLLARO-$	13,917	13,931	0	-5,843
NORDFONDO AREA DOLL	14,403	14,405	27888	-5,979
PRIME BOND DOLLARI	6,802	6,803	13171	-4,506
PUTNAM USA BOND	6,935	6,930	13428	2,331
PUTNAM USA BOND-$	6,779	6,769	0	2,327
RAS US BOND FUND	6,422	6,416	12435	-5,112
SANPAOLO BONDS DOL.	7,319	7,302	14172	-4,226
UNICREDIT-OB.AM-A	6,418	6,415	12427	-2,801
UNICREDIT-OB.AM-B	6,417	6,414	12425	0,000

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,732	4,695	9162	-6,776
CAPITALG. BOND YEN	5,426	5,394	10506	-7,421
DWS YEN	4,795	4,772	9284	-4,993
EUROM. YEN BOND	8,855	8,783	17146	-10,065
INVESTIRE PACIFIC B.	4,867	4,827	9424	-7,100
SANPAOLO BONDS YEN	6,190	6,148	11986	-7,886

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,699	7,665	14907	0,745
AUREO ALTO REND.	5,692	5,678	11021	-3,981
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,479	6,467	12545	5,676
CAPITALG. BOND EM	6,577	6,555	12735	-2,505
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,442	8,422	16346	-2,019
DWS OBBL. EMERG.	4,856	4,850	9403	-1,039
EFFE OB. PAESI EMERG	4,860	4,847	9410	-5,740
EPTA HIGH YIELD	5,914	5,894	11451	-0,135
F&F EMERG. MKT. BOND	7,070	7,063	13689	0,014
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,490	6,477	12566	-3,436
GESTIELLE E.MKTS BND	7,043	7,011	13637	-2,519
ING EMERGING MARKETS	14,179	14,153	27454	-0,225
INVESTIRE EMERG.BOND	14,433	14,384	27946	-1,447
MC GES. FDF H.Y.	4,906	4,917	9499	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	7,960	7,943	15413	-1,740
NEXTRA BONDEM.VCOP.	6,572	6,563	12725	3,235
NORDFONDO EMERG.BOND	5,964	5,950	11548	-3,992
OPTIMA OBB EM MARKET	5,130	5,130	9933	0,000
UNICREDIT-O.M.EMER-A	6,523	6,519	12630	-1,390
UNICREDIT-O.M.EMER-B	6,483	6,480	12553	0,000

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,645	5,638	10930	-1,979
ARCA BOND	11,239	11,200	21762	-0,662
ARCA MULTFIFONDO A	4,993	5,002	9668	0,000
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,474	5,451	10599	-1,882
AUREO BOND	7,223	7,201	13986	-2,325
AUREO FF PRUDENTE	5,134	5,144	9941	-1,193
AZIMUT REND. INT.	8,352	8,333	16172	1,322
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,560	5,545	10766	-1,592
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,249	10,213	19845	-0,223
BIPIEMME PIANETA	7,906	7,885	15308	0,957
BN OBBL. INTERN.	8,459	8,440	16379	-2,366
BPB PRUM.OBB.GLOB.	5,012	4,996	9705	0,000
BPB REMBRANDT	7,644	7,616	14801	-0,688
BPVI OBBL. INTERN.	5,251	5,235	10167	-0,549
BSI OBBLIG. INTER.	5,153	5,143	9978	0,999
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,497	7,472	14516	-1,627
CAPITALG. GLOBAL B	8,406	8,385	16276	-2,539
CENTRALE MONEY	13,215	13,168	25588	-1,446
CONSULTINVEST H YIE.	4,483	4,478	8680	-4,859
DUCATO GLOBAL BOND	4,852	4,857	9395	-2,765
DUCATO OBBL. INTER.	7,803	7,786	15109	-3,809
DWS B RISK	9,762	9,740	18902	-0,681
DWS OBBL. INTERNAZ.	11,177	11,153	21642	-0,921
EFFE OB. GLOBALE	5,395	5,383	10446	-1,389
EPTA 92	11,090	11,050	21473	-2,787
EUROCONSULT OBB.INT.	6,681	6,669	12936	-1,851
EUROM. INTER. BOND	8,730	8,707	16904	-1,277
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,258	11,228	21799	0,869
F&F REDDITO INTERNAZ	7,448	7,428	14421	0,107
FONDERSEL INTERN.	12,492	12,460	24188	-1,885
GEPOBOND	7,729	7,707	14965	-1,691
GESTIELLE BOND	9,530	9,500	18453	-3,111
GESTIELLE BT OCSE	6,542	6,536	12667	-1,342
GESTIELLE OBB. INTER	5,660	5,640	10959	-2,194
GESTIFONDI OBBL. INT	7,983	7,964	15457	-0,819
IMI BOND	14,030	13,984	27166	-1,557
ING BOND	14,412	14,370	27906	-1,064
INTERMONEY	7,334	7,312	14201	-2,722
INTERN. BOND MANAG.	7,134	7,116	13813	-0,515
INVESTIRE GLOB.BOND	8,356	8,323	16179	-4,720
LAURIN BOND	5,479	5,459	10609	-0,760
LEONARDO BOND	5,257	5,245	10179	0,805
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,363	11,338	22002	-1,122
ML MSERIES BND	4,973	4,980	9629	0,000
NEXTRA BONDESTERO	6,775	6,751	13118	-1,282
NEXTRA BONDGLOBALI	6,845	6,821	13254	-1,539
NEXTRA BONDINTER.	8,015	7,987	15519	-1,475
NEXTRA BONDTOPRATING	7,676	7,651	14863	-1,577
NORDFONDO GLOBAL	11,980	11,949	23197	-1,585
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,715	5,706	11066	1,491
PADANO BOND	8,460	8,432	16381	-1,570
PRIME BOND INTERNAZ.	13,154	13,122	25470	-2,591
PUTNAM GLOBAL BOND	7,643	7,630	14799	0,460
PUTNAM GLOBAL BOND-$	7,471	7,453	0	0,463
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,419	5,409	10493	-3,593
RAS BOND FUND	14,566	14,509	28204	-2,156
ROLOBONDS	8,595	8,568	16642	-1,928
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,074	13,040	25315	-0,856
ROMAGEST SEL.BOND	5,216	5,204	10100	-0,836
SAI OBBLIG. INTERN.	7,972	7,950	15436	-1,005
SANPAOLO BONDS	6,906	6,879	13372	-2,070
SOFID SIM BOND	6,618	6,596	12814	-1,444
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,528	5,518	10704	-2,383
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,944	10,911	21191	-0,986
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,913	10,880	21131	0,000
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,995	4,981	9672	0,000
ZENIT BOND	6,532	6,523	12648	-2,361
ZETA INCOME	5,346	5,334	10351	-1,201
ZETABOND	14,007	13,971	27121	-1,684

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	14,741	14,723	28543	2,739
ANIMA CONVERTIBILE	4,491	4,485	8696	1,125
ARCA BOND CORPORATE	5,489	5,475	10628	4,731
AUREO GESTIOBB	8,986	8,963	17399	-1,717
AZIMUT FLOATING RATE	6,733	6,732	13037	2,030
AZIMUT TREND TASSI	7,511	7,498	14543	3,571
BIPIELLE H.COR.BOND	4,007	4,002	7759	-7,927
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,507	5,503	10663	0,419
BIPIEMME PREMIUM	5,403	5,394	10462	2,679
BIPIEMME RISPARMIO	7,256	7,251	14050	2,630
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,011	9,993	19384	0,019
BN VALUTA FORTE-CHF	11,925	11,937	0	-3,109
BNL BUSS.FDF G H Y	4,326	4,327	8376	-10,471
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	4,768	4,764	9232	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,068	5,062	9813	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,614	5,601	10870	1,482
DUCATO REDDITO IMPR.	4,732	4,718	9162	-2,973
DWS FINANZA P.CASH	7,084	7,083	13717	2,030
EFFE OB. CORPORATE	5,281	5,273	10225	2,166
EUROM. RISK BOND	4,482	4,465	8678	-11,053
FS SH.TERM OPTIM.	5,044	5,043	9767	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,486	5,486	10622	3,042
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,452	5,452	10557	3,003
GESTIELLE CORP. BOND	5,268	5,258	10200	2,610
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,745	5,761	11124	-5,213
GESTIELLE H.R. BOND	3,631	3,607	7031	-8,883
MGRECIAOBB	6,443	6,423	12475	1,576
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,423	5,414	10500	2,301
NEXTRA BONDATTIVO	16,255	16,222	31474	1,126
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,978	4,966	9639	-5,951
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,492	5,478	10634	3,349
NEXTRA BONDHY EUROPA	3,912	3,895	7575	-28,678
NEXTRA CORP. BOND	5,634	5,621	10909	2,510
NORDFONDO C.BOND	5,674	5,660	10986	2,087
NORDFONDO CONV. BOND	4,652	4,665	9008	0,000
NORDFONDO HIGH YIELD	4,099	4,101	7937	-21,953
PRIME CONV.B.EUROPA	4,757	4,758	9211	0,000
PRIME CORP.BOND EURO	5,308	5,295	10278	3,389
PUTNAM GLOBAL HY	5,161	5,158	9993	0,428
PUTNAM GLOBAL HY-$	5,045	5,038	0	0,431
RAS CEDOLA	6,281	6,272	12162	2,696
RAS SPREAD FUND	4,364	4,361	8450	-7,971
RISPARMIO IT.REDDITO	12,685	12,662	24562	-1,684
ROMAGEST PROF.CONS.	5,523	5,516	10694	2,791
SANPAOLO BOND HY	4,989	4,978	9660	-0,160
SANPAOLO BONDS FSV	6,157	6,146	11922	4,728
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,164	6,140	11935	-2,267
SANPAOLO OB. ETICO	5,406	5,394	10467	3,494
SANPAOLO VEGA COUPON	6,119	6,110	11848	2,823
SPAZIO CORPORATE B.	5,240	5,225	10146	-3,463
VASCO DE GAMA	10,263	10,242	19872	3,446
ZETA CORPORATE BOND	5,562	5,550	10770	3,325

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
NORDEST SIC	4,000	4,010	7745	-18,699
SYMPH. MS ADAGIO	4,858	4,870	9406	-3,400
SYMPH. MS AMERICA	4,004	4,038	7753	-20,994
SYMPH. MS ASIA	4,489	4,554	8692	-11,686
SYMPH. MS EUROPA	4,000	4,016	7745	-20,729
SYMPH. MS LARGO	4,643	4,662	8990	-7,840
SYMPH. MS P.EMERG.	5,480	5,487	10611	7,177
SYMPH. MS VIVACE	4,264	4,294	8256	-16,013
SYMPH. S AZ. INTER	6,623	6,635	12824	-23,371
SYMPH. S AZ. ITALIA	8,951	9,083	17332	-19,185
SYMPH. S C.AZ.EURNM	2,991	3,064	5791	-38,884
SYMPH. S C.AZ.EURO	4,134	4,254	8005	-17,567
SYMPH. S MONETARIA	6,348	6,347	12291	3,035
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,272	7,262	14081	3,589
SYMPH. S PAT.GL.RED	5,906	5,908	11436	-0,016
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,451	4,478	8618	-13,606
SYMPH. S. FORTISSIMO	1,654	1,669	3203	-43,239

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,489	5,488	10628	3,273
ARTIG. LIQUIDITA'	5,274	5,273	10212	1,913
AZIMUT GARANZIA	10,979	10,977	21258	2,492
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,072	7,070	13693	2,865
BN LIQUIDITA'	6,189	6,187	11984	2,670
BNL CASH	19,387	19,385	37538	2,370
BNL MONETARIO	8,904	8,903	17241	2,297
CAPITALG. LIQUID.	6,316	6,316	12229	2,682
CASH ROMAGEST	5,472	5,472	10595	2,567
CENTRALE C/C	8,830	8,829	17097	2,519
DUCATO MON. EURO	7,399	7,398	14326	1,662
DWS LIQUIDITA'	6,469	6,469	12526	2,617
DWS CRESCITA RISP.	7,220	7,219	13980	2,440
DWS TESOR. IMPRESE	7,222	7,221	13984	3,024
EFFE LIQ. AREA EURO	5,897	5,895	11418	2,360
EPTAMONEY	12,306	12,305	23828	2,721
EUGANEO	6,500	6,499	12586	2,459
EUROM. TESORERIA	9,882	9,880	19134	2,202
FIDEURAM MONETA	12,965	12,963	25104	2,312
FONDERSEL CASH	7,934	7,934	15362	2,612
GESTIELLE CASH EURO	6,192	6,191	11989	2,771
ING EUROCASH	5,812	5,811	11254	2,576
MIDA MONETAR.	10,767	10,767	20848	2,367
NEXTAM P.LIQUIDITA	5,060	5,059	9798	0,000
NEXTRA LIQUIDITÒ	5,530	5,529	10708	2,654
NEXTRA TESORERIA	6,675	6,674	12925	2,660
NORDFONDO MONETA	5,405	5,404	10466	2,406
OPTIMA MONEY	5,403	5,402	10462	2,271
PERSEO MONETARIO	6,507	6,506	12599	2,634
PRIME LIQUIDITA'	5,728	5,728	11091	2,395
RISPARMIO IT.MON.	5,424	5,424	10502	2,331
ROLOCASH	7,348	7,346	14228	2,554
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,352	5,351	10363	2,903
SAI LIQUIDITA'	9,715	9,706	18811	3,428
SANPAOLO LIQ.CL B	6,501	6,500	12588	2,685
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,477	6,476	12541	2,419
UNICREDIT-LIQ-A	7,295	7,294	14125	2,587
UNICREDIT-LIQ-B	7,279	7,278	14094	0,000

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA FLEX	4,918	4,933	9523	-2,265
ALARICO RE	3,725	3,744	7213	-17,203
ANIMA FONDATTIVO	10,058	10,058	19475	-13,105
ARIES FUND	0,000	0,000	0	0,000
AUREO FLESSIBILE	4,041	4,119	7824	-14,890
AZIMUT TREND	15,796	16,089	30585	-0,094
AZIMUT TREND I	11,112	11,382	21516	-18,647
BIM FLESSIBILE	3,769	3,784	7298	-15,131
BIPIELLE F.FREE	3,731	3,739	7224	-21,502
BIPIELLE F.FREE50/50	4,384	4,385	8489	-13,170
BIPIELLE F.FREE70/30	4,762	4,759	9221	-7,227
BN OPPORTUNITA'	4,485	4,493	8684	-12,368
BNL TREND	17,064	17,140	33041	-20,802
CAPITALG. RED.PIU'	6,097	6,096	11805	-0,098
CAPITALG. RISK	6,492	6,512	12570	-15,928
CISALPINO ATTIVO	2,928	2,985	5669	-12,098
DUCATO CIVITA	4,432	4,435	8582	-10,156
DUCATO SECURPAC	9,930	9,951	19227	-13,719
DUCATO STRATEGY	4,036	4,052	7815	-12,222
DWS HIGH RISK	6,416	6,463	12423	-18,671
DWS TREND	3,539	3,563	6852	-18,531
EUROM. STRATEGIC	2,981	3,015	5772	-21,324
FORMULA 1 BALANCED	5,868	5,886	11362	0,085
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,995	5,995	11608	2,531
FORMULA 1 HIGH RISK	5,319	5,356	10299	-5,958
FORMULA 1 LOW RISK	5,957	5,958	11534	2,902
FORMULA 1 RISK	5,389	5,423	10435	-4,855
FS GLOBAL THEME	3,940	3,967	7629	0,000
FS TREND GBL.OPP.	3,937	3,963	7623	0,000
GENERALI INST.BOND	5,163	5,157	9997	3,260
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	4,227	4,227	8185	-10,672
GESTIELLE FLESSIBILE	11,440	11,450	22151	-17,851
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,599	4,593	8905	-8,020
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,696	4,692	9093	-6,080
GESTNORD TR.HIGH RIS	4,190	4,228	8113	-19,716
GESTNORD TRADING	4,820	4,816	9333	-16,522
HSBC CLUB IT.OPP.	4,492	4,502	8698	0,000
IIS TRADING AZ.FL.GL	4,746	4,778	9190	-12,467
INVESTITORI FLESS.	4,961	4,966	9606	-5,432
KAIROS PAR. INCOME	5,442	5,434	10537	4,272
KAIROS PARTNERS FUND	4,038	4,066	7819	-5,808
LEONARDO FLEX	2,192	2,197	4244	-18,754
MC GEST. FDF FLEX B.	4,944	4,977	9573	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,237	5,239	10140	1,570
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,757	4,766	9211	-2,480
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,183	4,198	8099	-7,782
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,554	3,576	6882	-13,758
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,119	7,122	13784	2,756
NEXTRA TOP DYNAMIC	5,221	5,265	10109	-15,627
NEXTRA TREND	2,899	2,919	5613	-17,005
QUADRIFOGLIO FLESS.	15,754	15,997	30504	-12,550
RAS OPPORTUNITIES	4,521	4,510	8754	-14,520
SAGITTARIUS FUND	4,164	4,165	8063	0,000
SAI INVESTILIBERO	5,988	6,015	11594	-10,746
SANPAOLO HIGH RISK	4,161	4,171	8057	-23,482
SPAZIO AZIONARIO	4,843	4,907	9377	-16,355
SPAZIO CONCENTRATO	2,831	2,820	5482	-11,365
UNICREDIT-OPP-A	3,883	3,895	7519	-21,125
UNICREDIT-OPP-B	3,862	3,874	7478	0,000
VEGAGEST FLESSIB.	5,146	5,173	9964	0,000
ZENIT TARGET	5,682	5,758	11002	-18,677

lo sport in tv

12,00	Tennis, Atp di Stoccolma **Eurosport**
12,20	Rai Sport Notizie **Rai3**
14,00	Tennis, Wta di Linz **Eurosport**
16,45	Tennis, Atp di Basilea **Eurosport**
18,10	Motocross, Gp di Spagna **RaiSportSat**
20,20	Sport 7 **La7**
20,55	Pallan., Recco-Florentia **RaiSportSat**
22,00	Boxe, Orlando-Gonisa **RaiSportSat**
00,45	Vela, Coppa America **Rai2**
01,05	Hockey, New York-Washington **Tele+**

Motori, la prima volta di Valentino su un'auto da rally

Il campione MotoGp ha provato la Peugeot con cui correrà in Gran Bretagna dal 14 novembre

IMPERIA I rally come divertimento, il suo mondo restano le due ruote. Valentino Rossi ha le idee chiare sul suo futuro, anche dopo aver provato ieri sul Colle di Nava (Imperia) una Peugeot 206 WRC da oltre 300 cv di potenza con cui dal 14 al 17 novembre correrà in Gran Bretagna l'ultima prova del campionato mondiale. Rossi ha provato le strade sterrate del vecchio rally di Sanremo su un circuito di 3,5 Km ricavato all'interno di un bosco.

«Mi sono divertito da morire - ha spiegato - pensavo di avere maggiori difficoltà e paura, ma dopo due passaggi il tracciato mi sembrava quasi quello di una pista. L'unica cosa è che in pista non ci sono gli alberi, mentre qui bisognava farci molta attenzione...». Ad assistere il "folletto" di Tavullia nella sessione di prove il navigatore c'era Carlo Cassina, protagonista nei rally iridati dal 1988 al 2001 e vincitore 14 anni fa della prova del Portogallo con il campione del mondo Miki Biasion. «Una delle cose più difficili - ha precisato Rossi - era imparare ad ascoltare le sue note, ma abbiamo studiato un sistema semplice basato sui numeri che non mi ha creato problemi. Sono riuscito abbastanza a seguirlo. Di lui mi fido molto. Non mi dice come devo andare, ma mi avverte di quello che sto per trovare sul percorso».

Sterzo e contro-sterzo, derapate, rettilinei, salite e discese: il Dottor Rossi ha provato tutto dando l'impressione di essere un pilota già esperto e non un novellino. «Siamo comunque andati - ha raccontato Valentino - molto tranquilli, non era il caso di strafare. Il nostro è stato un approccio per capire l'auto, soprattutto per conoscere il limite a cui puoi arrivare. Nelle moto lo capisci subito perché c'è il rischio di cadere, qui non lo sai mai se stai andando al limite».

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Prua e vele nuove, Luna Grossa vola

Scafo più voluminoso e tre vittorie in fila. Cino Ricci: «Ora somiglia ad Alinghi, è forte»

Aldo Quaglierini

Dopo la terza vittoria consecutiva, Luna Rossa guadagna punti preziosi, conquista una ritrovata forza, una iniezione di fiducia e un prezioso viatico per le prossime determinanti gare. La pensa così anche Cino Ricci, skipper di Azzurra, uno dei velisti che hanno lanciato e reso davvero popolare questo sport. Secondo Ricci, dopo le ultime modifiche, il team di Prada avrebbe finalmente una barca veloce, veloce di bolina come aveva dichiarato di volere de Angelis, potente e maneggevole, e la scalata della classifica dimostra che può andare lontano. Insomma, Luna Rossa sta rispondendo alle attese. Le sfide delle prossime ore, non sono impossibili, il sogno potrebbe anche realizzarsi. Cino Ricci pensa che queste vittorie possano segnare anche una spinta in più, quella del morale, della fiducia che può essere determinante.

«Sì, può scattare un effetto galvanizzante un po' come nelle squadre di calcio, quando inanellano una serie di vittorie, sembra che abbiano una marcia in più. Può succedere questo adesso a Luna Rossa».

Come ha visto le vittorie di Luna Rossa?

«Beh, la prima me l'aspettavo. È avvenuta contro Mascalzone Latino che effettivamente aveva poche possibilità... Nella seconda, in realtà, c'è stato un piccolo aiuto dalla fortuna. Il salto di vento che ha favorito la barca di de Angelis».

E nella terza sfida?

«Qui, effettivamente l'ho vista vincere bene. Secondo me, la terza vittoria è la dimostrazione che la banca è cresciuta, è migliorata molto».

Secondo lei, qual è la causa di questo miglioramento?

«Hanno lavorato bene».

Cioè?

«Le modifiche della barca sono quelle giuste».

Che cosa hanno cambiato?

«In particolare la prua, la prua è completamente diversa da prima, a doppio ginocchio. Questo cambiamento comporta una serie di altre conseguenze. Per esempio il disegno della vela è molto simile a quella di Alinghi, insomma sfrutta meglio la superficie della randa. Bisogna sapere che ogni cambiamento produce altri cambiamenti in altre parti della barca».

Questo è l'unico cambiamento?

«No, sono intervenuti anche sotto, nel bulbo, hanno fatto qualcosa che, però, non so con esattezza. Tutte queste modifiche hanno migliorato la linea di galleggiamento».

Insomma, adesso tutto funziona meglio. Ma quali possono essere le reali ambizioni di Luna Rossa?

«Secondo me, può puntare in alto, può andare meglio di Oracle. Sarà tra le prime quattro e quindi avrà buone possibilità per il resto della competizione».

> L'ultima gara è stata significativa. Hanno cambiato la prua e come conseguenza è migliorato tutto Può farcela

Luna Rossa (a sinistra) nella regata vittoriosa contro gli americani di Star and Stripes: 3° vittoria di fila per il team Prada

edizione del centenario

Il Tour del 2003 partirà davanti alla Torre Eiffel

Il Tour de France nel 2003 celebrerà il suo centenario partendo il 5 luglio da Parigi davanti alla Torre Eiffel e, dopo 20 tappe, si concluderà il 27 luglio sempre a Parigi. Tra le cime più ardue da scalare il Galibier, l'Alpe d'Huez, l'Izoard e il Tourmalet.

«È un Tour bello, ma su misura per **Armstrong**» è stato il primo commento di Gilberto **Simoni**. «Affrontare subito le Alpi, prima dei Pirenei, può essere un vantaggio per me - ha detto il ciclista Saeco - Ritengo che qualche tappa di dura montagna sin dalle prime battute possa dare un po' di pepe alla gara, anche se, onestamente, credo che questo Tour sia disegnato su misura per Armstrong e rischi quindi di scadere un po' nella monotonia».

Simoni ci sarà, **Pantani** forse. Il Pirata non si sbilancia: «È un bel percorso, in questi giorni sto valutando e fra un paio di settimane deciderò, c'è anche la possibilità che mi trovi nella stessa squadra di Mario Cipollini. Vedremo».

Sulla partecipazione al Tour 2003 di Mario **Cipollini**, neo campione del mondo ma estromesso dalla corsa a tappe francese nelle ultime due edizioni, rimangono dubbi. Anche se lo sprinter toscano e Jean Marie Leblanc, patron della "Grand Boucle", si sono incontrati in occasione della Parigi-Tours ed è scattato il riavvicinamento. Vincenzo Santoni, presidente dell'Acqua e Sapone (la squadra di Cipollini), è cauto: «Abbiamo parlato con alcuni dirigenti, ma non con Leblanc. Qualcosa di positivo s'intravede, ma non abbiamo la garanzia di poter partecipare. Credo però che se allestiremo una squadra competitiva, ci saremo. Secondo la classifica Uci non siamo tra le formazioni iscritte di diritto, ma abbiamo il campione del mondo. Non credo che stavolta lo lasceranno a casa».

Atletica, il calendario dei meeting nasce oggi a Firenze

Sarà presentato domani a Firenze il programma dei meeting internazionali di atletica leggera previsti nel 2003: sarà questo l'appuntamento finale e più atteso della 57ª edizione della Conferenza Europea del Calendario meeting attualmente in corso fino a domenica nel capoluogo toscano. Molte sono le riunioni in agenda relative alla varie discipline dell'atletica leggera (fra queste anche l'atteso Working Group della Golden League IAAF, la riunione vera e propria riguardante il calendario dell'European Athletics Association) che vedranno coinvolti circa 400 delegati in rappresentanza di 43 Federazioni.

Da ieri a Firenze sono presenti anche i presidenti della Federatletica mondiale Lamine Diack e di quella europea Hansjorg Wirz, oltre naturalmente a quello della Federazione italiana Gianni Gola. «Siamo molto onorati di ospitare un simile evento - ha detto l'assessore allo sport del Comune di Firenze Eugenio Gianni - anche perché la nostra città tiene molto a ritornare un punto di riferimento per l'atletica leggera: già dal giugno prossimo ospiteremo la Coppa Europa e siamo in attesa del via libera anche per il campionato italiano di maratona».

Proprio in vista di ciò oggi nel primo pomeriggio i 400 delegati effettueranno un sopralluogo nell'impianto di atletica in fase di costruzione a Firenze, a due passi dallo stadio Franchi: già ieri, però, l'assessore insieme al membro della giunta nazionale del Coni Marcello Marchionni hanno visitato il cantiere: «Siamo entrati nella fase finale e già sono cominciati anche i lavori per la parte indoor: sarà un impianto spettacolare, gli stessi cittadini del quartiere ne saranno orgogliosi e potranno anche sfruttare alcune strutture» ha affermato Giani. E Marchionni ha rilevato: «Per questo impianto c'è più attesa in Europa che a Firenze».

Tennis: Agassi cade, Farina ok

Si è fermato al secondo turno il cammino di Andre Agassi nel torneo di San Pietroburgo da un milione di dollari. L'americano, che si è fatto accompagnare in Russia dalla moglie Steffi Graf e dal loro figlio Jaden Gil che proprio in questi giorni compirà un anno, è stato eliminato dallo slovacco Karol Kucera per 6/4 6/4.

Agassi, testa di serie numero uno del torneo, nel primo turno di mercoledì aveva battuto in appena 57' il ceco Radek Stepanek per 6/3 6/4. Con la sconfitta di ieri Agassi si è lasciato sfuggire l'occasione per riconquistare il primo posto nella classifica mondiale. L'australiano Lleyton Hewitt - eliminato l'altroieri al secondo turno del torneo di Stoccolma - all'inizio della settimana aveva appena 43 punti di vantaggio su Agassi.

Intanto, Silvia Farina ha superato anche il secondo turno del torneo Wta di Linz, dotato di 585.000 dollari. L'italiana, testa di serie n. 8, ha battuto la svizzera Marie-Gaianeh Mikaelian per 6-4 6-3. Secondo turno fatale invece per Antonella Serra Zanetti nell'Open Wta di Lussemburgo, sconfitta dalla slovena Katarina Srebotnik per 6-4 6-2.

IPPICA L'ente di Stato commissariato dal 2001 celebrerà il suo anniversario all'Auditorium di Roma: per la serata stanziato un budget faraonico

Per i 70 anni l'Unire si regala una festa da 400mila euro

Mino Bora

L'avvocato Riccardo Andriani, già responsabile del settore sportivo di An, è uomo di grandi passioni e managerialità. Chiamato al capezzale di un mondo fino allora sconosciuto dal ministro Alemanno, ha pronunciato il fatidico «obbedisco» e si è dato all'ippica. Un gesto di grande coraggio. Vista la fama, e la fame, che avvolgevano il settore. Correva l'anno del Signore 2001, si era verso la fine del mese di luglio e il Coni dei cavalli, l'Unire, ebbe così un nuovo Commissario governativo. Già, perché l'Unione nazionale incremento razze equine è un ente pubblico; un ente pubblico in aperta crisi, d'immagine ma anche economica. Tanto che neppure "Riccardo cuor di leone" è riuscito nelle riforme e nei miracoli promessi. La tv dei cavalli la guardano in pochi e forse è una fortuna, gli italiani continuano a scommettere su corse alterate dal doping e quelli che lo fanno vengono considerati dei biscazzieri o dei viziosi da evitare peggio dei pedofili. Le strutture sono sempre più fatiscenti, il montepremi in diminuzione, gli sponsor ancora lontani e gli uomini ai vertici dannatamente gli stessi. Nemmeno la foga partigiana del centrodestra ha spazzato via le figure poco trasparenti dell'ippica, che sull'ippica avevano "banchettato" con il centrosinistra. E che naturalmente a tavola si sono seduti come amici della maggioranza. O amici degli amici, che è meno compromettente: chissà mai tornassero a comandare i mangiatori di bambini... Sono passati i mesi ma si continua a correre e ad accettare scommesse sulla pista di Lanciano, costruita nel giardino di Villa delle Rose, si gareggia anche a Pontecagnano, in un ippodromo di proprietà della famiglia Maisto (un membro della quale, Vincenzo, è stato arrestato qualche giorno fa nel corso dell'operazione "Furia2"), edificato su terreni abusivi e dove un mese fa una telefonata anonima avvisò di una bomba piazzata sotto l'auto dei commissari di gara; e per ora si corre anche ad Aversa, in un ippodromo nel quale secondo il questore è forte la presenza della camorra. Il Commissario lo ha detto chiaro e forte, alle categorie del trotto e del galoppo: «Mancano i soldi, principalmente per colpa dei mancati introiti da "minimi garantiti"; purtroppo dovremo diminuire il montepremi».

Ma se il Commissario non aveva motivi per festeggiare guardando ai forzieri, da attento osservatore qual è, pur essendo relativamente nuovo per l'ambiente, ha colto un importante elemento consolatorio e celebrativo: il 70° compleanno dell'Unire. E come si usa nelle buone famiglie, con il chiaro intento di promuovere questo sport così ingiustamente bistrattato dai media, ha deciso di offrire alla stampa e a chi di cavalli dovrebbe scrivere, una serata al cinema. È stato scelto il progetto presentato dalla società ADnet (10.000 euro il capitale sociale), cioè quello di proiettare in anteprima il film "Spirit, cavallo selvaggio". Il tutto avverrà nei saloni del nuovo Auditorium di Roma, tra un mesetto circa. Alla società ADnet, ufficialmente detentrice della totale esclusiva del progetto, dovrà essere corrisposta la "modica" somma di 400.000 euro. Cosa volete che sia rispetto al giovamento che ne trarrà l'intero mondo dei cavalli?

flash

COPPA ITALIA, SEDICESIMI DI FINALE

L'Empoli batte 2-1 il Torino La Reggina perde ma si qualifica

L'Empoli è passato 2-1 a Torino (1-1 all'andata): gol di Saudati e Tavano per i toscani, di Conticchio il pareggio granata. La Reggina è uscita sconfitta 2-1 da Modena ma qualificata in virtù dell'1-0 dell'andata. Nel primo tempo doppio vantaggio degli emiliani con Kamara e Taldo, nella ripresa Cozza. Questo il quadro degli ottavi (4 e 18/12): Reggina-Juve; Samp-Perugia; Piacenza-Chievo; Ancona-Milan; Bari-Inter; Empoli-Lazio; Vicenza-Bologna; Triestina-Roma.

La Consob chiede a Lazio, Roma e Juve la tassa sulle plusvalenze

Marzio Cencioni

ROMA La Consob vuol sapere, e vuole che il mercato ne sia messo al corrente, se le società di calcio quotate in Borsa abbiano pagato l'Irap sulle plusvalenze derivanti dalla compravendita di calciatori. È quanto si apprende da ambienti vicini alla commissione secondo cui in particolare la Consob è già intervenuta presso le società di calcio quotate chiedendo agli amministratori di fornire alle prossime assemblee alcune informazioni in materia di bilancio connesse al pagamento dell'Irap.
Infatti nell'occasione le assemblee, previste tra fine ottobre e inizio novembre, secondo quanto è trapelato, dovranno essere messe al corrente, qualora non sia stato già fatto, degli adempimenti fiscali incombenti in materia Irap, l'imposta per le imprese sulle plusvalenze.
Il provvedimento riguarda le plusvalenze realizzate con la compravendita di calciatori.
Da chiarire poi anche il trattamento in sede di bilancio delle eventuali sanzioni che potrebbero derivare dal ritardo nel versamento dell'Irap.
I versamenti dell'Irap ora oggetto delle attenzioni Consob sono dovuti all'erario da parte di tutte le società mobiliari e immobiliari. Fino a poco tempo fa, si era ritenuto, sulla base di interpretazioni e conseguenti disposizioni di legge, che tale forma di tassazione non dovesse essere applicata alle società di calcio.
Il problema però si è successivamente cominciato a porre dopo che l'Agenzia delle entrate ha emanato una risoluzione ministeriale il 19 dicembre 2001 prevedendo invece che l'Irap fosse una forma di tassazione da applicare senza eccezioni.
Comprese, quindi, le società di calcio.
Dopo questo provvedimento, alcune società calcistiche hanno provveduto ad accantonare riserve per affrontare eventuali sanzioni, anche se suggerimento della Lega. Però, non è stato fatto da tutte. Da tutto questo, deriva la richiesta di chiarimenti da parte della Consob, naturalmente per quanto riguarda le società quotate e non le altre.
La richiesta Consob ha come naturali destinatari delle informazioni che le società sono chiamate a fornire gli azionisti e il mercato.

Razzisti nella vita, padroni dello stadio

Il professor Portelli: «La parte civile del tifo non si ribella e i club non fanno abbastanza»

Edoardo Novella

ROMA Alessandro Portelli, docente di Letteratura americana all'Università di Roma La Sapienza e consigliere delegato del sindaco per la valorizzazione e la tutela della memoria storica a Roma, ha scritto diversi libri sul fenomeno del razzismo: *La linea del colore*, *Bianchi e neri nella letteratura americana*, *L'ordine è già stato eseguito* (sull'eccidio delle Fosse Ardeatine). A lui, tra l'altro tifoso laziale, abbiamo chiesto di spiegarci il legame tra il mondo del tifo e quello dell'intolleranza razziale anche alla luce della recente aggressione del gruppo "Irriducibili" ad un giovane marocchino.

Professor Portelli, dovremo abituarci ai «buu» e alle aggressioni razziste?

Lo stadio e il calcio funzionano da momento di aggregazione che legittima discorsi e comportamenti che fuori sarebbero stigmatizzati. Quando ero piccolo rimanevo colpito dal fatto che allo stadio la gente dicesse le parolacce, perché a quell'epoca in pubblico non se ne dicevano. Oggi che l'osceno non è più la sessualità o altro, ma è il razzismo, lo stadio diventa il posto dove diventano leciti i cori contro i neri e i buuu. Quello che mi impressiona, però, non sono tanto le frange estreme, organizzate e anche sostanziose, ma la mancanza di reazione da parte dei cosiddetti "normali".

Ma se lo stadio diventa una zona franca, dove funziona una logica da sopravvivenza, chi azzanna il capobranco?

È molto difficile. Nella pancia dello stadio si vedono madri e figlie strillare «buuu» ai giocatori neri. C'è un senso comune profondamente razzista radicato al di là di quelli che poi ne fanno una pratica o una ideologia esplicita, ossia i "militanti". E questo dappertutto.

Questo senso comune può tracimare all'esterno?

Fuori questo senso comune si esprime a strati. Dal sostegno alla legge Bossi-Fini al rifiuto di affittare la casa all'africano, al non rispondere al senegalese che chiede un'informazione. Il razzismo fa appello a uno pseudo buon senso: «Sono troppo diversi, ci levano il lavoro...». Così si realizza una specie di spirale: la gente va allo stadio con già dentro un senso comune razzista e queste distorsioni trovano un megafono e una estremizzazione che poi si ripercuote anche fuori.

Alcuni affermano che il razzismo è nella società e quindi anche allo stadio...

È la litania che ripetono spesso le società di calcio per smarcarsi. Però è allo stadio che trovi 10mila persone che urlano insulti o srotolano striscioni razzisti. Esiste uno specifico dello stadio, non è solo una naturale prosecuzione della società. Dall'altra parte trovo assurda la scusa delle piccole frange: «Non possiamo demonizzare 50mila persone perché quattro gatti...». Non sono quattro gatti per niente, perché possono fare quello che fanno grazie al fatto che trovano un riscontro nelle persone tranquille e benpensanti.

Ma, per fortuna, non tutti i tifosi sono razzisti...

È chiaro ma tifo e razzismo possono finire pericolosamente nella stessa spirale. Entrambi hanno una matrice identitaria astratta, non articolata. Essere tifoso non è di per sé pericoloso, ma può diventarlo.

Spesso si associano comportamenti razzisti all'ignoranza...

Capisco che si è tentati di fare questa associazione. Certo, molti sono ignoranti. Ma a modo loro, perché che cos'è Auschwitz lo sanno. Saranno ignoranti, ma sanno chi è il capo rabbino di Roma. E poi le svastiche, l'impero romano: hanno una coerenza simbolica molto forte. Un altro esempio. Quando ci fu il divieto di portare gli striscioni politici allo stadio, la domenica dopo l'unico stendardo che passò i controlli fu la bandiera dei sudisti americani. Era il simbolo della schiavitù. Non potevano portare svastiche e fasci, hanno trovato un altro simbolo razzista coerentissimo...

Molte curve si rifanno al modello del tifo inglese. Qual è il rapporto?

La tradizione dei gruppi inglesi è stata molto estremista. Il senso della svastica come segno di diversità e alterità viene proprio da certi studi culturali inglesi. Ma contro gli skin è stata fatta qualcosa: è intervenuto lo Stato, i club, le associazioni di tifosi. Pur senza arresti di massa o azioni meramente repressive i risultati sono stati ottimi. Se c'è la volontà si può fare.

Ma c'è questa volontà?

No, non c'è. Perché Cragnotti, quando allo stadio partono i buuu, non si alza e va all'altoparlante dello stadio a dire «Smettetela»? Non so Cragnotti quali linee ideologiche abbia, ma nei suoi collaboratori le tendenze sono chiare...

Come reagiscono i laziali che hanno una cultura civile diversa vedendo i propri "colleghi" urlare «buuu»?

La prima reazione è l'imbarazzo. Passi 90' a friggere perché quello che ti sta accanto dice delle cose terrificanti, poi la Lazio segna e tu condividi con lui un momento di gioia.

E l'imbarazzo può essere un fattore aggregante?

Avevo provato anni fa a fare una specie di club dei laziali democratici. Ma questi sono anche meno militanti, meno disposti ad unirsi in quanto tifosi. L'Irriducibile, per esempio, tende ad avere questa come identità primaria. Io mi sento fortemente laziale ma non è questa la mia prima cosa. Quindi il tentativo non è andato bene.

All'ennesimo "buuu" perché non si alza e lascia lo stadio?

Mi sono sempre deciso a rimanere. Dicendomi una cosa un po' ipocrita: «Non posso permettere che questi mi sottraggano la Lazio». Il tifoso che politicamente decide di prendere esplicitamente posizione, questa sì è davvero una frangia. L'unica azione reale è quella individuale, in tutta la sua debolezza.

> Il docente dell'Università La Sapienza è appassionato di pallone e tifoso laziale

> La Lazio non ha fatto tutto il possibile per liberarsi dagli estremisti che tengono in pugno la curva

Una "coreografia" della curva nord laziale in occasione di un derby con la Roma

l'Unità e gli ultras

Quando gli Irriducibili vedono rosso Storie di trasferte, aggressioni e bugie

ROMA Non è solo storia di questi giorni. Le strade de *l'Unità* e degli Irriducibili della Lazio, purtroppo, si erano già incrociate. E non si trattava di un botta e risposta tra giornalisti e lettori.

Il 5 settembre del 1993 i biancocelesti affrontano in serale la Reggiana allo stadio "Mirabello", seconda giornata di campionato. Trasferta che gli Irriducibili non mancano. Con il loro pulmino si mettono in viaggio, ma alle porte di Reggio Emilia perdono la trebisonda: troppi cartelli, dove si va? E allora imbeccano l'uscita che li porta proprio all'ingresso della Festa dell'Unità. Gli ultras ci vedono rosso, scendono con catene e cinghie e cominciano il rituale di aggressione. Poi, non contenti, dàgli coi sassi. Bilancio: gente che stava aspettando il tram è stata coinvolta nei tafferugli e un vigile urbano che cercava di rimettere gli ospiti al loro posto s'è beccato un razione di botte. Soddisfatti della propria prodezza, gli ultras se ne sono poi andati tranquillamente allo stadio.

Nel '94 ci risiamo. Altra trasferta degli Irriducibili su torpedoni, stavolta destinazione Milano, sponda rossonera. È il 18 settembre. Ma è ancora l'autostrada che li porta in tentazione. Sosta di ristoro alla stazione di servizio "Chianti", poco dopo le 9 del mattino. Gli ultras laziali più che dai cappuccini sono attratti da un'altro pullmann. Quello diretto alla cerimonia conclusiva della Festa Nazionale dell'Unità di Modena. Peccato grave secondo i giovanotti, ben rasati e bomber nero. Tanto da meritare un'altra aggressione. Colpa dei fazzoletti rossi e di una maglietta con la scritta "Il manifesto" degli viaggiatori sull'altra corriera. Roba che agli Irriducibili fa prudere le mani. Un ragazzo viene circondato e brutalmente picchiato.

All'ospedale di Careggi i medici diagnosticano allo sventurato contusioni e ferite per 15 giorni di prognosi. La polizia stradale interviene, ma ferma gli aggressori solo alla stazione di servizio "Peretola". Tutti, pullman compreso, scortati in questura. 52 Irriducibili vengono identificati. «Abbiamo scambiato i fazzoletti rossi del Pds - si sono giustificati gli ultras- con quelli della squadra avversaria».

e. n.

la giornata in pillole

– **Basket, bis in Eurolega Ok Virtus Bologna e Treviso**
Doppietta italiana nella terza giornata dell'Eurolega di basket. La Virtus Bologna ha vinto a Belgrado (73-86). Nella vittoria sul Partizan sugli scudi i nuovi arrivi Dial (27 punti) e Scarone. La Benetton ha vinto a Berlino (75-78) con una prestazione super di Garbajosa (16 punti, 13 rimbalzi e 3 recuperate). Domenica a Bologna si gioca proprio Virtus-Benetton, col ritorno di Messina nel tempio di quella che è stata la squadra per dieci anni.

– **Inghilterra, insultò l'arbitro Vieira sospeso 2 turni**
Il centrocampista dell'Arsenal e della nazionale francese è stato sospeso per gli insulti rivolti all'arbitro Andy D'Urso che lo aveva espulso il primo settembre, durante la partita di campionato contro il Chelsea. Vieira dovrà anche pagare una multa di 25.000 sterline (40.000 euro).

– **Bologna, Falcone operato starà fuori 4 mesi**
Sarà assente dai campi fino a febbraio il difensore del Bologna Giulio Falcone, operato ieri per la lesione del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro, riportata domenica scorsa nella gara contro il Brescia.

– **Asta benefica della Juve 18mila euro per il Gaslini**
La maglia indossata da Trezeguet la domenica dello scudetto e gli occhiali di Edgar Davids sono stati tra gli oggetti più prestigiosi battuti all'asta di beneficenza (chiusa con un bilancio di 18.452 euro) per l'associazione "Un sogno per il Gaslini" che ha come obiettivo la ristrutturazione dell'abbazia di San Gerolamo di Quarto.

– **Coppa del mondo di sci Il via la prossima settimana**
Sul ghiacciaio austriaco Rettenbach di Soelden scatta domani (con un gigante donne) la stagione 2002/2003 che si chiuderà con le finali di Lillehammer (Norvegia) dal 12 al 16 marzo 2003. Per il calendario femminile le tappe italiane sono due: Sestriere (speciale il 15 dicembre) e Cortina (superG, libera e gigante dal 17 al 19 gennaio). Più ricco il programma italiano tra gli uomini: Sestriere (speciale il 16 dicembre), Alta Badia (superG, libera e gigante dal 20 al 22 dicembre) e Bormio (libera il 29 dicembre).

Due anni di reclusione con pena sospesa e una multa da 500mila euro: il tennista ha finito la sua vicenda con la giustizia tedesca. «Mi sento un uomo libero, e questa è la cosa importante»

Il fisco chiude il set con Becker: condannato con la condizionale

Ivo Romano

La sua tesi difensiva faceva acqua da tutte le parti. A quei tempi, signor giudice, pensavo solo al tennis e alle donne: più o meno così se n´era uscito Boris Becker dinanzi alla Corte d´Appello di Monaco di Baviera. Il che forse è anche giustificabile, quando si è ancora molto giovani, anche se ricchi e famosi. In realtà, però, il tennista tedesco ha sempre dimostrato un´età maggiore di quella che aveva. Spiccata intelligenza, grande sensibilità, buona cultura ne hanno fatto un atleta al di sopra della media, non solo suoi "court" ma anche fuori. Come poteva, dunque, non sapere che quella che stava commettendo era pura e semplice evasione fiscale?

Il giochetto era il solito, quello tanto in voga tra gli atleti superpagati: residenza fittizia nel paradiso fiscale di Montecarlo, residenza reale nel proprio paese. Difatti il suo appartamento nella perla della Costa Azzurra era regolarmente disabitato, mentre lui, quando non era in giro per tornei, se ne stava tranquillo in casa della sorella, in quel di Monaco di Baviera. Un modo come un altro per evitare la scure delle tasse sui robusti premi che il suo talento tennistico gli ha garantito per anni. Ma il fisco tedesco assomiglia tanto a una cane da presa, che quando afferra la sua preda non la molla più. Era capitato a Steffi Graf, ora la stessa sorte è toccata all´ex "Bum Bum" del tennis.

Una lunga inchiesta, un altrettanto lungo calcolo: tra il ´91 e il ´93, Becker aveva evaso qualcosa come 1,7 milioni di euro. E così è finito dritto davanti al giudice. Che non tirasse una buona aria lo aveva capito da tempo. Tanto da decidere di versare 3,1 milioni di euro al fisco, a coperture di tasse evase tra il ´91 e il ´95 nel tentativo di alleggerire la sua posizione. Una scelta che non doveva aver intenerito il pubblico ministero, Matthias Musiol, che l´altro giorno aveva chiesto 3 anni e mezzo di carcere senza la sospensione della pena. A Becker gli si erano rizzati i capelli in testa: 42 mesi dietro le sbarre non li avrebbe sopportati. Fortuna che non l´ha pensata allo stesso modo del pm il giudice del tribunale regionale di Monaco. Lui non ci è andato giù così duro: qualche attenuante c´era, un po´ di clemenza era meritata. E ha accolto la tesi della difesa, che aveva chiesto una pena da sospendere. E così è stato: 2 anni di reclusione ma con la condizionale, oltre a una sanzione pecuniaria di 500mila euro, 200mila dei quali da versare a istituzioni umanitarie. Se solo i fatti fossero stati più recenti, Becker non se la sarebbe cavata così a buon mercato. Almeno a detta della presidente della corte, Huberta Knoeringer. O, magari, è stato lo spessore del personaggio ad avere un certo peso. Perché così non era andata per Peter Graf, papà di Steffi. Lui si era addossato tutte le colpe pur di evitare il processo alla figlia. E per questo se n´era rimasto in galera per alcuni lunghi mesi. Becker se l´è cavata.

E non farà ricorso. Anzi, ascoltata la sentenza, ha tirato un sospiro di sollievo: «Sono contento e sollevato per il fatto che questo capitolo si è chiuso definitivamente. Mi sento un uomo libero, questa è la cosa più importante». La condanna era inevitabile. Ma anche questo match è vinto. Che fatica, però. Perché, altro che Stefan Edberg, il rivale di sempre. Il fisco tedesco è stato l´avversario più duro.

Da Tomba a Lauda, star nei guai per le tasse

È lungo l'elenco delle disavventure dei personaggi dello sport con il fisco. Un caso simile a quello di Becker: nel '96 problemi con il fisco austriaco li ebbe anche Michael Stich, che risiedeva a Salisburgo. Dieci anni prima stessi guai per John Mc Enroe, che fu costretto a pagare 900 mila dollari in più per i proventi del 1982. Negli altri sport clamorosa fu la condanna nell'87 di Lester Piggott, il fantino inglese dei record di vittorie (29) nella grandi classiche. In Italia la vicenda che ha fatto più rumore è quella di Alberto Tomba. L'assoluzione dello sciatore è arrivata dopo molti rinvii, facilitata anche dal fatto che durante l'inchiesta Tomba ha pagato interamente il suo debito con il fisco, versando 10 miliardi di lire. Nel calcio una delle vicende più clamorose riguardò i fondi neri per i premi agli azzurri del Mundial '82. Nella Formula 1, Niki Lauda entrò in rotta con il fisco austriaco negli anni '80, in merito agli introiti pubblicitari incassati all'estero.

messaggi

UNA LETTERA DI BENIGNI PER LA PACE AI FRANCESCANI DI ASSISI

Una e-mail in versi per la pace. È quella che Roberto Benigni ha inviato ai frati francescani del Sacro convento di Assisi, aderendo alla loro iniziativa che si intitola appunto, *Una e-mail per la Pace*. «La Povertà - scrive il regista di *Pinocchio* - genera Amore, la Carità conduce all'Estasi. Se metti insieme le quattro iniziali delle virtù che sopra ho diviso ne nasce un'altra che vola senz'ali verso le porte del Paradiso». Benigni conosce bene i frati e non ha esitato ad aderire a suo modo all'iniziativa per la pace. «Quando il terremoto del '98 mise in ginocchio la città - ha dichiarato il padre portavoce del convento - Benigni ci fece subito sentire il suo appoggio».

teatro

La memoria di ciò che siamo è preziosa. Come il Sale di Eugenio Barba

Maria Grazia Gregori

Un signore alto e vestito con qualche ricercatezza sta davanti a un sipario chiuso. Il compito di introdurre gli spettatori alla storia è suo. Basta che apra il sipario, infatti, che si sieda a un piano o afferri l'archetto di un violino che la storia comincia. La storia è una donna all'inizio con un soprabito rosso, i capelli nascosti sotto un foulard legato dietro la nuca e una piccola valigia. Questa donna cambia abiti, identità, comportamenti sotto i nostri occhi e, soprattutto, racconta. La donna è Roberta Carreri figura centrale dell'Odin Teatret di Eugenio Barba, l'uomo è Jan Ferslev musicista e attore. Le parole della storia sono di Antonio Tabucchi : suo è infatti il racconto "Lettera al vento" tratto dal romanzo Si sta facendo sempre più tardi. Romanzo in forma di lettere, edito da Feltrinelli dal quale Barba ha tratto il testo teatrale dandogli il titolo di Salt, sale (in scena per Oltre'90 all'Elfo di Milano e poi al Teatro Tascabile di Bergamo), firmandone anche la regia che porta il suo sigillo poetico. Lo spettacolo, come sempre succede nella storia dell'Odin, ha un antefatto ed è una storia di affetto, di conoscenza, di posizioni condivise fra i suoi protagonisti e ruota attorno alla memoria come sale dell'esistenza e all'amore che a questo sale dà – si potrebbe dire – il suo sapore unico.

La donna racconta e racconta, vive, si muove, danza, viaggia, affonda il coltello del ricordo nella sua solitudine, molto "rumorosa" in realtà, perché abitata dalle voci e dagli sguardi di chi si è amato e che, quasi come in un film di Antonioni, si è negato all'amore, alla vita, sparendo e lasciando dietro di sé la bava dolce e inquietante del ricordo. Tutto si conserva nel sale della sua memoria, proprio come un tempo si conservavano (e talvolta lo si fa ancora) gli alimenti. Il sale è qualcosa di prezioso e importante: racconta un'antica leggenda dalla quale Shakespeare trasse Re Lear che la figlia minore, richiesta dal padre quanto lo amasse rispose, scatenandone le ire " ti amo come il sale" cioè come qualcosa di assolutamente necessario alla sopravvivenza. È la stessa cosa che fa la donna innamorata di Roberta Carreri che trova in sé le voci e il canto, la parola e lo sguardo e il sentimento. Un'opera solitaria più che un monologo, dove la fisicità non è mai fine a se stessa, ma sale dal profondo, dove il sentimento assume una valenza fortissima, dove l'attrice cambia sotto i nostri occhi rivestendo diverse identità che sono tanti modi di essere se stessa. Ed è la musica che dà il ritmo alla storia che per esistere ha bisogno solo di una sedia, di un bastone, un attaccapanni.

E tanto sale: piove, letteralmente sale dal cielo, c'è sale nella valigetta, c'è un mucchio di sale al proscenio che diventa come una piccola duna astratta sotto le luci ora più forti e ora più deboli e dalla quale la protagonista trae misteriosamente, con un rituale noto a lei sola, i pezzi che costituiscono l'alambicco che, in tempo reale, preparerà il caffè. Figlia ribelle, moglie, amante, la donna esce dal buio e nel buio rientra. In fin dei conti, come il suo amore, anche lei è una metafora del tempo.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

CINEMA ITALIANO

Donne con la mafia nel cuore

Segue dalla prima

E che la regista di *Tano da morire* ha conosciuto personalmente, «pedinandola» passo passo per scandagliare tutti gli aspetti della sua esistenza. E così, con l'aiuto dello sceneggiatore Massimo D'Anolfi, la «storia vera» si è trasformata in *Angela*, un racconto di mafia e sentimenti negati nella quale la regista milanese, ormai naturalizzata palermitana, ha abbandonato il kitsch ridondante del suo ultimo musical, *Sud Side Story*, per ritrovare la forza e il rigore narrativo dei suoi primi documentari.

Con un linguaggio secco, realista, quasi cronachistico *Angela* ci porta nella vita di una donna di mafia - interpretata dalla bravissima Donatella Finocchiaro, per la prima volta sullo schermo - molto diversa dalle sue «colleghe redente» che hanno attraversato la cronaca, come Rita Atria, per esempio, arrivata all'estremo sacrificio dopo aver collaborato con la giustizia. Angela è mafiosa, lo è fino in fondo, ci crede. E non «tradisce» neanche quando, una volta in galera con tutta la banda compreso il marito, il magistrato le offre una chance in cambio della «spiata». Ma nonostante questo Angela non è una dura tutta di un pezzo. Non è per intenderci come la «Clitennestra» interpretata dalla straordinaria Licia Maglietta in *Luna Rossa* di Antonio Capuano, in cui il potere, l'omicidio e il tradimento sono il pane quotidiano. Angela no.

Seppure passi le sue giornate spacciando coca nelle scatole delle scarpe del negozio del marito - quasi una sorta di catena di montaggio in cui non perde un colpo - e assista con soddisfazione alla spartizione dei «malloppi» delle rapine della sua banda, Angela è comunque piena di sentimenti, di passione, di amore. Ed è proprio questo il centro del film: la folgorante passione che improvvisamente si scatena nella sua vita con l'arrivo in scena di un giovanotto (Andrea di Stefano) che diventerà il braccio destro di suo marito.

Tensione, sguardi rubati, gelosia. Il cammino verso il «tradimento» - non quello degli ideali mafiosi, s'indente, ma quello del marito - è sottolineato da un crescente erotismo che ha il suo culmine nell'immagine sfocata di un bacio tra i due colto dallo stesso boss con gli occhi quasi accecati dall'atropina dopo una visita dall'oculista. Questo è l'unico tradimento che Angela si concede, e che le costerà caro, ovviamente. Anche dal carcere, infatti, il marito cercherà la sua vendetta. Uno sviluppo che la stessa Angela si sarebbe potuto risparmiare se solo avesse accettato il «compromesso» offertole dal magistrato: fare i nomi di tutti i complici in cambio del segreto sulla sua relazione col ragazzo. Ma Angela è «donna d'onore» e come tale sarà capace di rischiare di perdere il suo amore in una specie di tributo alla fede mafiosa.

Ed è proprio questo, l'impossibilità di vivere i propri sentimenti, l'argomento che ha toccato Roberta Torre. «Sono proprio i sentimenti negati - dice la regista - che ti fanno apparire grande la storia d'amore. Ed è questo l'aspetto che più mi interessava». Ed è anche la sua originalità in un panorama cinematografico che ha sempre raccontato di *Padrini* spietati o da macchiette alla *Sopranos*. Questi ultimi hanno persino sollevato le critiche di chi temeva che in questa versione i mafiosi risultassero addirittura simpatici. Roberta Torre, insomma, fa di più.

Infischiandosene dell'ossessione del politicamente corretto, la regista restituisce al personaggio di una donna di mafia tutta la sua complessità, nel senso più rischioso del termine. Angela è sì una «malvivente» in piena regola: con fredda determinazione consegna la «robba», raccoglie i soldi, assiste agli omicidi dei «clienti» scomodi, si sottopone con tranquillità alle perquisizioni della polizia; ma allo stesso tempo è una donna capace di amare, di volere bene, di provare passioni travolgenti. Insomma, ha un suo lato positivo, un suo lato buono. Spiazzante, eretico. Non cercate nel film appigli per opportuni giudizi morali.

«I grandi eroi - dice Roberta Torre - sono sempre stati anche dei grandi figli di puttana». Non c'è «scandalo» dunque in questa *Angela*. Ma solo la volontà di raccontare la vita, così com'è, nel bene e nel male. Senza paura delle critiche. Come quelle che si sollevarono, per esempio, proprio a proposito di *Luna Rossa* di Capuano di fronte al quale ci fu chi ravvisò una sorta di «mitizzazione» del mondo della camorra. Il tabù, prosegue la regista, «è nella volontà ipocrita di non voler accettare che anche nel mondo della mafia ci siano i buoni e i cattivi come dappertutto. Ma non per questo raccontandoli in un certo modo li faremo diventare dei capi di stato. Anche se di questi tempi è già accaduto».

Intanto Roberta Torre è già al lavoro su un nuovo soggetto. Sarà ancora una storia di mafia e di sentimenti negati, ma stavolta da un punto di vista tutto maschile. Di più non dice. E a noi non resta che accontentarci. Ed assistere più sereni a questo nuovo e felice cammino che sembra davvero aver intrapreso il cinema italiano, deciso a guardare finalmente a delle storie «nostre» capaci però di parlare anche fuori dai confini nazionali. Così come ha fatto, per esempio, *Respiro* di Emanuele Crialese - vincitore a Cannes -, o *L'imbalsamatore* di Matteo Garrone. Un cinema che si sta risvegliando e che punta dritto alla qualità di cui Angela è buona conferma.

Gabriella Gallozzi

Vedrete «Angela» e vi spiazzerà. Perché è la storia di una mafiosa integrale tuttavia capace di amare. Roberta Torre, la regista, la racconta senza giudizi morali «perché è solo una donna»

Nella foto grande, Donatella Finocchiaro nel film «Angela». Accanto, Andrea di Stefano e la Finocchiaro in un'altra scena.

Già passato a Cannes, il film sarà nelle sale il 30 ottobre. È una storia vera che la regista narra con stile quasi documentaristico

Torre evita il piano del politicamente corretto e si tuffa nella ricostruzione di una donna complessa che passa dal sangue alla passione

Il bel film di Daniele Segre colleziona premi: ne ha vinti due al festival di Annecy mentre se ne allestisce la versione teatrale

«Vecchie» con la vita nel cuore. E di successo

Un'inquadratura di 80 minuti. Due donne in camicia da notte che si raccontano, si ricordano e perché no si litigano anche. È *Vecchie* il film di Daniele Segre passato all'ultimo festival di Venezia - fuori concorso - che si sta trasformando in un piccolo caso. Ad Annecy, il festival francese dedicato al nostro cinema, ha ottenuto ben due premi: il Cicae, quello per il miglior film di qualità e quello alla migliore interpretazione andato alle due protagoniste, Barbara Valmorin e Maria Grazia Grassini. Le due «vecchie» che sono in pratica tutto il film e che, infatti, l'hanno scritto insieme allo stesso regista. Col quale proseguiranno «l'esperienza» anche a teatro, da dove per altro provengono entrambe. Il prossimo sette gennaio, quando il film sarà già nelle sale grazie alla Pablo di Gianluca Arcopinto, *Vecchie* debutterà al Piccolo Eliseo di Roma, prodotto dall'Associazione teatrale pistoiese, per poi partire in tournée in giro per l'Italia.

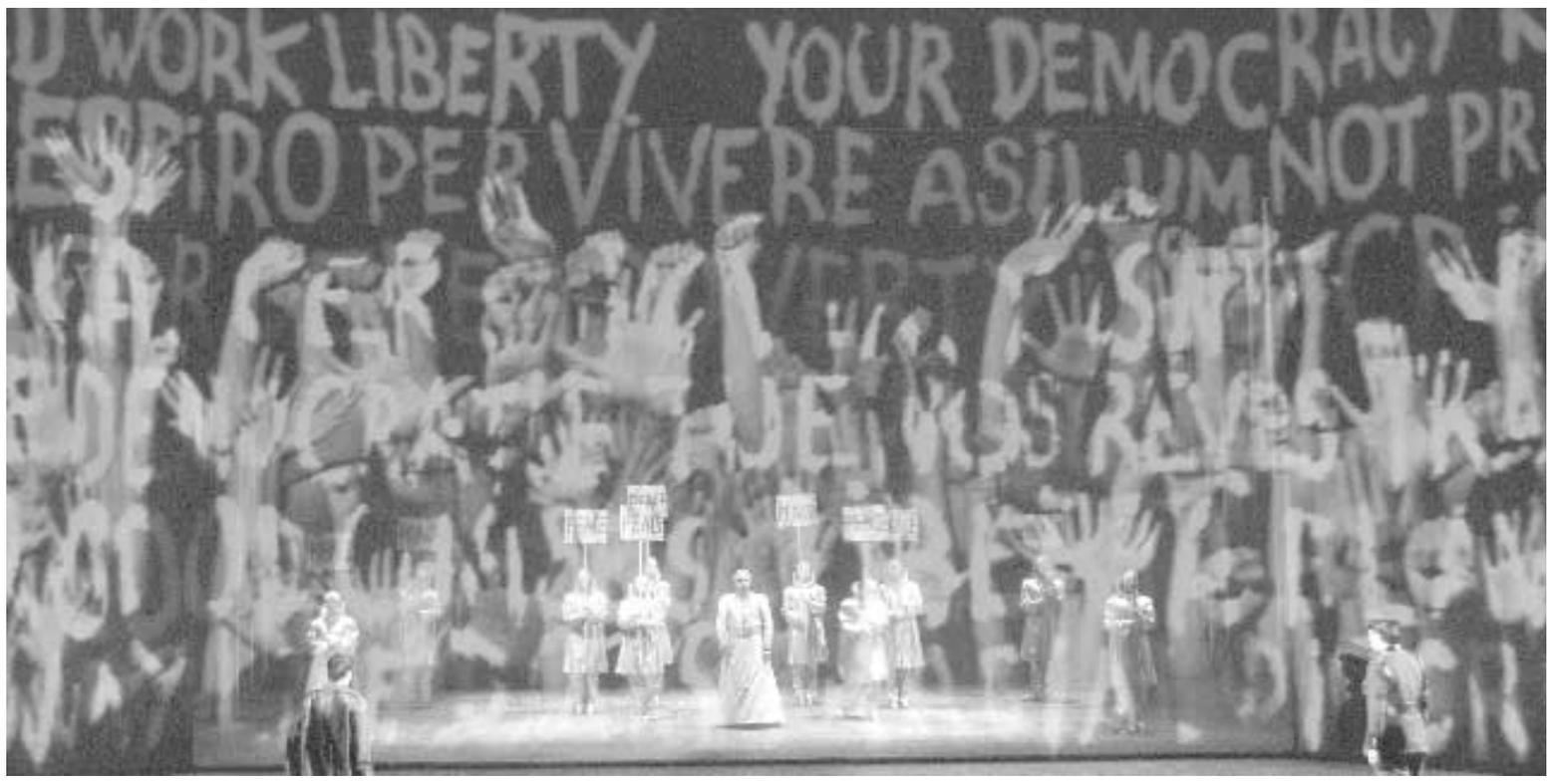
Di tanta «vitalità», insomma, si dice molto felice Daniele Segre che ieri, peraltro, ha ricevuto ancora un premio dal festival Videoland per il suo *Tempo vero*, un'indagine sul dramma dell'Alzheimer. «Tre premi in tre settimane - racconta il regista - è decisamente un buon risultato». E un'iniezione di energia per un autore decisamente «autarchico» che dopo tanto cinema sull'emergenza con *Vecchie* è tornato alla fiction «per superare la noia contemporanea». Del resto con Barbara Valmorin aveva già lavorato in *Manila Paloma Blanca* e ancora nell'allestimento teatrale di *Weekend* di Annibale Ruccello. «È stata proprio Barbara - dice Segre - ad avermi fatto conoscere Maria Grazia Grassini ed è stato allora che ho capito che con la loro complicità e il loro talento erano la coppia giusta per realizzare questo soggetto».

Un soggetto tutto al femminile, chiuso in una stanza: il soggiorno di una casa al mare in una località imprecisata dove, Agata e Letizia, due amiche sulla sessantina si trovano a trascorrere insieme una vacanza.

Ne viene fuori «la storia di una convivenza - spiega Segre - attraverso la quale le due donne si raccontano, parlano della loro storia, del loro vissuto, ma anche di temi dell'oggi. Per esempio ad un certo punto una delle due dice: "Ma tu lo sai quando sono nata? Nel '37 quindicesimo anno dell'era fascista..." e l'altra "e morirai nell'era fascista"». Una battuta, questa, che a Venezia ha strappato una lunga standig ovation tra il pubblico in sala.

Insomma, fanno anche ridere le *Vecchie* di Daniele Segre. Perché c'è tanta vita in queste due donne che si raccontano davanti alla cinepresa. Del resto lo dice lui stesso: «Il film non esisterebbe senza di loro che sono amiche anche nella vita. Il titolo, poi, è affettuoso. Agata e Letizia sono due donne vere, in fondo anche buffe: se entri nel loro mondo ti dimentichi del film, ti sembra di passare una giornata con loro. E allo stesso tempo, se vogliamo metaforizzare, raccontano un tempo in cui è difficile prendere decisioni, anche la più banale, come vestirsi e uscire a far due passi, raccontano un'amicizia in cui spesso ci si trova reciprocamente insopportabili, ma alla quale restano attaccate, perché fuori c'è un mondo in cambiamento che può far paura».

ga.g.



Un'immagine dell'opera «La memoria perduta»

Dedicato agli emigranti di sempre

In scena a Roma «La memoria perduta», di Flavio Scogna e Gina Lagorio

> L'opera è pronta dal 1993 ma, racconta il compositore, le preferirono un Rigoletto

Giovanni Fratello

Emigrazione, clandestini, profughi spiaggiano massicci quest'anno sui palcoscenici d'opera. Al Teatro Brancaccio, per la stagione dell'Opera di Roma stasera debutta in prima assoluta *La memoria perduta*, libretto di Gina Lagorio e musiche di Flavio Scogna, che dirigerà anche l'orchestra. La regia è di Pier' Alli. Alla prima nei ruoli principali canteranno Luca Canonici, Nina Tasca, Claudia N. Bandera, Giuliano de Filippo e Roberto Abbondanza.
Con *La memoria perduta* il maestro Scogna, compositore con all'attivo già l'opera *Antoni* e *L'arpa magica* per la radio, affronta una storia di popoli migranti. Lo stesso tema di *Ellis Island* andato in scena al Teatro Massimo di Palermo non più di venti giorni fa, mentre su 35 canali satellitari europei va in onda l'inchiesta *Le luci di Brindisi* sugli sbarchi dei clandestini in Italia. Eppure *La memoria perduta* è già pronta da 9 anni e malgrado la sua attualità va in scena solo adesso.

Maestro, Roma si è fatta bruciare sul tempo nel mettere in scena un'opera sull'immigrazione.

Purtroppo, e pensare che *La memoria perduta* è pronta dal 1993. Questo lavoro mi era stato commissionato da Cresci, allora sovrintendente dell'Opera di Roma, undici anni fa, nel 1991: avevamo negli occhi le terribili immagini trasmesse dalla televisione sull'arrivo della nave stracarica di albanesi nel porto di Brindisi. L'idea base era di fare sul tema bruciante dell'immigrazione una grande opera corale, adatta ad aprire una stagione. Poi Cresci è andato via e i successivi sovrintendenti e direttori artistici se ne sono completamente disinteressati.

Che vuol dire disinteressati?

Che devo dirle: nel contratto, formalizzato con Vidusso, la data ultima per la messa in scena era il 31 dicembre 1997, ma direttori e sovrintendenti si succedevano vorticosamente, quindi era difficile anche tentare una programmazione. Con Escobar poi è successo l'inverosimile: dopo avermi professato grandi attestati di stima, ha detto che la messa in scena de *La memoria perduta* costava troppo, meglio un Rigoletto di dieci anni prima. Avendolo commissionato, il Teatro dell'Opera era obbligato per contratto a eseguire questo lavoro, ma lui ha risposto che i soldi per la partitura li avevo presi, quindi non capiva di cosa mai mi lamentassi. Ma nel teatro musicale il premio partitura è molto basso, neanche un rimborso spese. Il compositore conta sulla messa in scena per i diritti d'autore e sulle vendite all'estero, che però arrivano soltanto se l'opera è rappresentata e i direttori artistici di altri teatri possono vederla.

Adesso finalmente si va in scena...

Debbo darne atto all'attuale sovrintendente Ernani, è stato lui a volere che finalmente questo mio lavoro fosse rappresentato.

Il tema centrale dell'opera è l'immigrazione, si tratta di una storia di profughi albanesi....

Sono protagonisti di questa storia tutti i popoli migranti e disperati, non uno in particolare. Quelli di ieri, di oggi e di domani. Nella storia della musica sembra esistere una linea che idealmente la percorre, dall'oratorio *Theodora* di Hendel al *Nabucco* di Verdi fino al *Moses und Aron* di Schô nberg, in cui gente disperata e profuga si scontra con il potere per trovare la sua terra. E sulle orme di Verdi e di Nono, come autore prendo eticamente e politicamente posizione rispetto a queste tragedie.

Vuole parlarci del suo lavoro musicale per «La memoria perduta»?

L'idea è un'opera corale e di grande impatto visivo. E dunque ci sono degli assieme come duetti, terzetti, mentre il coro è protagonista nella triplice veste dei profughi, dei poliziotti e dei pacifisti. Anche se credo che l'opera è morta con la *Turandot* di Puccini, in questo lavoro ho voluto riprendere tutti i mezzi del teatro musicale di tradizione.

> Sulle orme di Verdi e di Nono come autore prendo posizione rispetto a queste tragedie

E il libretto?

Il testo è narrativo, non a caso ha collaborato con me Gina Lagorio, autrice di romanzi e di racconti. Insomma raccontiamo una storia, in cui sono in gioco ideologia, potere politico, religione. Gli unici personaggi che hanno un nome proprio sono Uri e Vera che vivono una storia d'amore e la sorella di Vera, e sono tutti profughi. Gli altri hanno solo nomi comuni, come Religioso, Capo della polizia, Generale, ma anche personaggi insoliti per un'opera come un operatore televisivo e un giornalista.

Come giudica la realizzazione scenica?

Intanto devo dare atto a Pier' Alli di una regia di grosso impatto visivo. Nel *Nabucco* per esempio, il passato remoto serve a Verdi come spazio astratto dove inscenare una vicenda con evidenti riferimenti al presente. Questa astrazione è funzionale anche a *La memoria perduta*, ecco perché abbiamo scelto una scenografia non convenzionale, via i tavoli, le seggiole, le stanze. Ci sono pannelli, proiezioni, immagini digitali, video. Quando Berg vide per la prima volta il cinema si accorse immediatamente della sua potenzialità e disse che doveva entrare nel teatro musicale. È in questo senso che usiamo la multivisione, è un mezzo che tinge lo spazio di astrazione, rendendo l'ambientazione senza tempo.

la traccia dell'opera

Dolori, potere e sete di scoop

Asse portante de *La memoria perduta* sono gli accadimenti che quasi ritualmente accompagnano ogni emigrazione di massa. I profughi non hanno una precisa nazionalità, il loro arrivo è in un paese imprecisato, e l'esodo rischierebbe l'astrazione se il racconto non si radicasse negli scontri, nelle attese, nelle delusioni e nelle speranze degli uomini a confronto con il potere. Nelle cinque scene del primo atto si susseguono l'arrivo drammatico; l'innamoramento di Uri e Vera profughi allo sbando; l'arrivo della cosidetta società civile, con il suo corteo di giornalisti e televisioni, polizia ed esercito, politici e religiosi, e l'avvento degli oppositori pacifisti. Nel secondo atto, il potere politico presente sul palco non fa mai sentire la sua vera voce. L'ansia è resa palpabile dall'arrivo di agitatissimi mimi e saltimbanchi, inseguiti da giornalisti e televisioni che puntano allo scoop. La fine echeggia l'incipit delle *Ecclesiaste*: dove non c'è nulla di nuovo lì nasce il futuro, e in quel momento *La memoria perduta* è ritrovata.

cinema

WERTMULLER A WASHINGTON SPARA A ZERO SU MADONNA
Lina Wernuller in un'intervista pubblicata oggi dal Washington Post pronuncia parole durissime contro Madonna ed il marito Guy Ritchie, interprete e regista del film *Swept away*, remake del suo famoso *Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto*. «Non capisco - dice la regista- perchè *Swept away* sia così brutto. Com'è possibile che Madonna e Guy Ritchie siano caduti così in basso? È una follia: hanno visto il mio film... Non capisco. Hanno perso soldi, ma Madonna ha perso anche la faccia. È terribile per lei».

documentari

CALOPRESTI: SENZA GLI OPERAI DELLA FIAT MORIREMO UN PO' TUTTI

Marco Lombardi

Il cinema non muore mai, è proprio vero. Grazie alla storia o per colpa della storia, che d'improvviso rende nuovamente vivi ed attuali racconti che fino a ieri potevano sembrare superati. È il caso dei molti documentari realizzati da Mimmo Calopresti intorno all'universo Fiat negli anni che vanno dal 1985 al 1992, da «Alla Fiat era così» a «Tutto era Fiat», che ora sono programmati - fino al 26 ottobre - alla 5^ edizione del Videofestival di Mestre, da quest'anno sotto la direzione artistica di Fulvio Wetzl. «È stata una pura coincidenza: avevo deciso di metterli nella rassegna prima che scoppiasse il caso Fiat, anche grazie alla presenza di Mimmo nella giuria del festival. Poi, purtroppo, i fatti di questi giorni li hanno resi nuovamente e tristemente attuali», dice Fulvio Wetzl, il regista di «Prima la musica, poi le parole». «Se Alla Fiat era così, del 1985, è il racconto del '68 così come venne vissuto nelle fabbriche torinesi, "Tutto era Fiat", del 1992, affronta un percorso più interno, a quella cultura aziendale: racconta la vita dei lavoratori da dentro la fabbrica a seguito dei vari movimenti di rottura avvenuti negli anni '80, primo fra tutti la cosiddetta marcia dei quarantamila - spiega Mimmo Calopresti -. Nel film si affronta il fenomeno della robotizzazione, che ai tempi sembrava dovesse riqualificare il lavoro degli operai e dare un futuro alla speranza, in termini occupazionali: invece oggi tutto è come allora, cioè crisi, la tecnologia non ha risolto proprio nulla. In comune con quel documentario c'è anche un'altra triste considerazione: a pagare sono sempre coloro che stanno dentro la fabbrica. Per questo "Tutto era Fiat" continua ad essere attuale». Sulla Torino di oggi, poi, Calopresti dice: «Ho avuto modo di tornarci proprio una settimana fa, ed è stranissima: se in "Tutto era Fiat" si tocca con mano una specifica realtà lavorativa fatta di uomini e fabbriche, ora a Torino tutto questo sembra già storia, passato. Si parla della crisi senza forza ed attenzione, con sfiducia, come se la Fiat fosse scomparsa oppure fosse già finita in mano ad un capitale straniero, sradicata dalla cultura del luogo. Molti addirittura pensano che sia meglio fare a meno della Fiat, intesa come entità di controllo sulle attività economiche e sociali ed anche culturali della città: ma sono coloro che non hanno un posto di lavoro da rimetterci, a pensarla così». Poi, sulla possibilità di ri-raccontare oggi l'universo Fiat, in mezzo al dramma di questi giorni: spiega: «Mi piacerebbe molto farlo, spero presto di averne il tempo. Mi concentrerei su due cose, ora: innanzitutto sul meridione. Poi vorrei raccontare i torinesi tutti, come sono cambiati e come stanno cambiando. Fiat è stato il punto di riferimento per tutti quanti loro, anche quelli che non ci hanno mai lavorato. Ora, con la pesantissima crisi annunciata, è come se ciascun torinese avesse perso una fetta di quell'identità, cioè una fetta di sé stesso. In fondo lo stesso vale anche per tutti noi italiani, soprattutto per chi come me svolge un lavoro di servizio, quindi un po' immateriale: gli operai Fiat ci costringevano a tenere i piedi incollati alla realtà, alla storia, alla quotidianità. Senza di loro moriremo un po' tutti».

cine guida

«Red Dragon», superkiller senza stress

Dopo Scott, Demme e Mann, ecco le avventure del perfido Lecter dirette da Ratner

Alberto Crespi

RED DRAGON
di Brett Ratner
con Anthony Hopkins
Il Pianista
di Roman Polanski
con Adrien Brody, Frank Finlay
MONSIEUR BATIGNOLE
di Gérard Jugnot
con Gérard Jugnot

Red Dragon è un film del quale, a priori, nessuno sentiva il bisogno: a parte Dino De Laurentiis, che con i diritti sul personaggio di Hannibal "the cannibal" si è assicurato una sostanziosa assicurazione per la vecchiaia, e Anthony Hopkins, il cui conto in banca si impenna ogni volta che azzanna qualcuno nei panni di Lecter. A posteriori, il film è interessante per esclusivi motivi di raffronto con *Manhunter* (il precedente film di Michael Mann ispirato allo stesso romanzo, il primo di Thomas Harris in cui compare l'intellettuale antropofago: è riuscito da Mondadori con il titolo *Red Dragon* ma in prima edizione si chiamava *I delitti della terza luna*) e con *Hannibal*, l'orrendo e recente film diretto da Ridley Scott. In questo terzetto, *Red Dragon* è il film normale, anonimo, godibile senza stress; mentre *Manhunter* era visionario ed insensato, mentre *Hannibal* era più semplicemente un'idiozia. In quanto all'altro film tratto da Harris, *Il silenzio degli innocenti*, gioca in un altro campionato: è un capolavoro, l'unico del mazzo.

La differenza la fanno attori, registi e sceneggiatori. Andiamo con ordine. Punto 1: sceneggiatori. Qui il copione è di Ted Tally, lo stesso che aveva sceneggiato *Il silenzio* per Jonathan Demme. Non si conferma a quei livelli, ma fa un lavoro dignitoso (e d'altronde nemmeno uno scrittore, che so, di fotoromanzi porno raggiungerebbe mai i livelli di assurdità e di incompetenza che prima David Mamet, poi Steven Zajllian toccarono in *Hannibal*). Sintetizza efficacemente il romanzo, regalando al personaggio di Lecter un po' più di rilievo ma dando giustizia anche alle figure di Will Graham, il detective sensitivo che in passato ha catturato Lecter e ora gli chiede consiglio per catturare un serial-killer che stermina famiglie ad ogni chiaro di luna, e di Jack Crawford, il boss dell'Fbi che richiama Graham in servizio dopo che si è ritirato. Ha un suo fascino sinistro, con solo qualche sottolineatura grottesca, il killer Dolarhyde. Certo, qualche zeppa di sceneggiatura c'è: è ridicolo che Lecter scopra l'indirizzo di Graham facendo una telefonata "segreta" dalla sua cella (vorrebbero farci credere che nessuno ascolta le chiamate del più pericoloso criminale mai arrestato dalla polizia Usa?), ma la cosa è tale e quale nel libro, quindi la colpa è al 50% di Tally e al 50% di Harris. Voto al copione: 6 e mezzo.

Punto 2: registi. Qui alla regia c'è Brett Ratner, autore di due commedie (*Traffico di diamanti* e *Rush Hour*) e del mieloso *Family Man*. Mestiere allo stato puro. Anonimato assoluto. Scott, Demme e Mann erano invece tre fuoriclasse, ma il primo aveva a disposizione il peggior copione della storia e il terzo, in *Manhunter*, aveva confezionato un film visivamente bellissimo ma abbastanza assurdo: aveva stranamente buttato via il personaggio di Lecter, senza capirne il potenziale. E qui si arriva al punto 3: gli attori. *Manhunter*, come si diceva, era un bel film seriamente minato da un cast scriteriato. William Petersen non aveva il minimo carisma nel ruolo di Graham e Brian Cox era un Lecter del tutto insignificante. In *Red Dragon*, invece, Hopkins è efficace come al solito (anche perché, come nel *Silenzio*, sta sempre in galera, dentro la sua gabbia di vetro, dove dà il meglio di sé: vedergli fare il dandy innamorato come in *Hannibal* era imbarazzante) ed è circondato da una bellissima squadra: Edward Norton (Graham) si conferma un attore strepitoso, il migliore di quell'età che ci sia a Hollywood; Harvey Keitel è un ottimo Crawford, Ralph Fiennes un killer inquietante. Anche il versante femminile (Emily Watson, Mary-Louise Parker) funziona; Anthony Heald mantiene lo stesso, viscido ruolo del direttore del manicomio criminale che già aveva nel *Silenzio* (era lui il "vecchio amico per cena" del finale) e lo si rivede volentieri; Philip Seymour Hoffman è squallido al punto giusto nei panni di un vomitevole reporter. Voto alla regia di Ratner: 6 meno meno. Voto al cast: 7 e mezzo abbondante, quasi un 8 meno.

Scrutinio finale: *Red Dragon* è un film abbastanza inutile che si lascia vedere con un certo piacere. Il personaggio di Lecter - lo si era ampiamente intuito dai film precedenti - funziona meglio quando sputa sentenze e mantiene sommersa, quasi sommessa, la propria ferocia: gli eccessi intellettualistici e splatter non gli giovano, lo rendono patetico. Il vero capolavoro lo avremmo avuto se Michael Mann avesse potuto dirigere il suo copione con questo cast. Se Mann volesse, è un film che si può ancora fare, ma non ditelo a De Laurentiis: potrebbe annunciare che le riprese iniziano lunedì.

gli altri film

Ovviamente «Il pianista» di Polanski e «Red Dragon», ovvero il ritorno alle origini di Hannibal «the cannibal» Lecter, monopolizzeranno il week-end assieme a due titoli già noti ma sempre assai gettonati, «Pinocchio» di Benigni e «Signs» con Mel Gibson. Ecco, in breve, le altre (poche) uscite.

NO GOOD DEED-INGANNI SVELATI Per motivi misteriosi questo nuovo film di Bob Rafelson è stato visto in giugno al festival di Mosca e ora esce in Italia prima che in America; altrettanto misterioso il fatto che da noi rispunti un titolo di lavorazione al quale, negli Usa, è stato preferito *The House on Turk Street,* dal racconto di Dashiell Hammett al quale si ispira. Il detective Samuel L.Jackson viene sequestrato da una banda di balordi che stanno preparando una rapina; ma la pupa del boss (Milla Jovovich) lo prende in simpatia. Rafelson non è più, da molti anni, il grande regista di Cinque pezzi facili: ma forse questo thriller merita un' occhiata.

FORTEZZA BASTIANI La Bologna universitaria è ormai un genere (cinematografico, letterario, musicale) a sé. Un genere che di solito ruota intorno al Dams, fabbrica di intellettuali (e anche di qualche regista) che costituiscono una sorta di lobby nella cultura italiana e quindi trovano sempre modo di far parlare di sé. *Fortezza Bastiani* non è, però, un film «damsiano»: i due registi-sceneggiatori, Michele Mellara e Alessandro Rossi, hanno presentato la sceneggiatura a un Premio Solinas (vincendolo) e sono riusciti a portarla sullo schermo. A differenza del *Paz!* di Demaria, qui non si respira reducismo dagli anni '70: la Bologna in scena è quella del 2000, anche se la retorica dei "fuori sede", della città universitaria in qualche misura "scollata" dalla città reale, c'è tutta. *Fortezza Bastiani* (citazione dal *Deserto dei tartari* di Buzzati) è il nome che cinque studenti hanno dato al proprio appartamento: la loro vita un po' fricchettona verrà segnata dall'arrivo di un ex amico, ora entrato - e in modo rampante - nel mondo del lavoro. Ben presto il tono goliardico della prima mezz'ora si incupisce, il mondo degli adulti (professori "baroni" in primis) emerge in tutta la sua chiusura. In una squadra di attori giovanissimi spiccano due presenze, il grande teatrante Claudio Morganti (Rossi ha scritto su di lui la sua tesi di laurea) e Felice Andreasi.

UN GIUDICE DI RISPETTO Esce in modo semi-clandestino questo "mafia-western" di Valter Toschi, passato senza grande risonanza a Locarno, nel 2000 (!). Confessiamo di non conoscerlo: le cronache di quel festival (che per altro, a parzialissima scusante, andò in scena mentre l'Unità era chiusa) parlano di un film di genere, strutturato come un western all'italiana e ambientato in una Sicilia moderna, sì, ma simile a quella epica raccontata da Germi in *In nome della legge*. Un giudice senza macchia e senza paura si scontra con un feroce proprietario terriero. Protagonista è Tony Sperandeo, bel caratterista rivelatosi ai tempi di "Mery per sempre"; accanto a lui Philippe Leroy, Orso Maria Guerrini, Marina Suma e il mitico Tiberio Murgia, il "Ferribotte" dei *Soliti ignoti.*

Quando il cinema di oggi affronta la memoria della Shoah

«Monsieur Batignole»: echi di Francia nazista

Dario Zonta

Monsieur Batignole del regista francese, nonché protagonista principale, Gérard Jugnot, è un film onesto ma modesto che ha dalla sua il vantaggio di riflettere sull'oscuro e problematico periodo del collaborazionismo francese ai tempi della repubblica di Vichy. La distanza dagli eventi non è un limite ma può diventarlo qualora il recupero in chiave drammarturgica si concentra sugli atti di eroismo dei pochi lasciando sullo sfondo la codardia, tramutata in collaborazionismo, di tanti altri. Gérard Jugnot, infatti, decide di dare, dopo sette film, il suo contributo artistico e interpretativo a uno dei periodi più oscuri della storia sociale e politica francese, appunto quella dell'invasione tedesca e dell'instaurazione del regime nazista che ha, certo non voluto, scandagliato a fondo le coscienze e le paure dei cittadini transalpini. E lo fa scegliendo una storia di comune eroismo. Quella del piccolo commerciante Batignole per nulla toccato, inizialmente, né scosso dalle efferatezze dei rastrellamenti polizieschi ai danni della popolazione ebrea e, invece, per tutto attento alla salvezza del suo bottino di salami, prosciutti e stinchi di maiale certo più santi dei suoi. Dirà di se stesso, quando già stretto dalla morsa degli eventi tira fuori il lato stolido del suo essere: «Sono un commerciante, l'unico scopo della mia vita è fare soldi». Ma la forza degli eventi letteralmente lo costringe a una azione di salvataggio che lo porterà dritto dritto nelle mani dell'epopea ebraica fino a una finale e assolutoria identificazione. Indiretto complice di una delazione si impossessa, restio, dell'elegante appartamento di una famiglia di ebrei che il suo goffo comportamento ha contribuito a deportare, a eccezione del figlio più piccolo scampato alla deportazione. È proprio durante la festa tenuta nel nuovo appartamento in onore dell'ufficiale tedesco che ha permesso l'occupazione che il senso di colpa busserà la porta nei panni di questo piccolo bambino ebreo piangente e stupito. Il resto è la lenta ma continua presa di coscienza dell'uomo medio che diventa eroe del giorno dopo. Sembra obbligatorio per i registi più sensibili fare, prima o poi, un film sul periodo oscuro della coscienza dell'umanità. Anche Polanski ci è arrivato, e con risultati molto alti. Anche Tavernier, recentemente ha dato con il suo *Laissez-Passez*. Ma non sempre la coscienza del poi recupera l'abisso del prima. Jugnot ce la mette tutta, riesce anche a descrivere con una decisa antipatia i delatori più convinti, ma li incastra in caratterizzazioni al limite del macchietismo mentre salva, con tutte le contraddizioni in vista, il piccolo uomo medio divenuto eroe sotto la spinta del senso di colpa, ovvero della coscienza privata, dimentico di quella pubblica e storica.

«Il pianista» di Roman Polanski
In alto, una scena di «Red Dragon»

«Il pianista»: Polanski epico senza sentimentalismi

Arriva sugli schermi "Il pianista" di Roman Polanski e crediamo sia giusto ricordarlo, pur avendogli dedicato un'intera pagina due giorni fa. Si tratta di un film molto importante (Palma d'oro a Cannes) e speriamo che in tanti lo andiate a vedere: scoprirete l'incredibile storia di Wladek Szpilman, pianista ebreo polacco che per una serie di "miracoli" evitò la deportazione ad Auschwitz (dove perì tutta la sua famiglia) e sopravvisse nel ghetto di Varsavia fino all'arrivo dei sovietici. È un film sull' Olocausto girato con un grande senso dell'epica, e senza alcun sentimentalismo: anzi, il gusto di Polanski per l'umorismo ed il grottesco lo rendono asciutto, beffardo, per nulla consolatorio. Ieri è stato a Roma Adrien Brody, il 29enne attore americano che interpreta (magnificamente) Szpilman. Ha raccontato il "metodo" che ha usato per calarsi nella rocambolesca vita del pianista. "Sono stati decisivi i racconti di Roman, che ha condiviso con me i racconti della sua infanzia e le memorie della sua famiglia, tutta scomparsa nei lager. Ma è stata altrettanto importante la scelta di dedicare a questo film un anno della mia vita, in modo totalizzante. Ho lasciato l'America, sono venuto in Europa: ho venduto la macchina, ho buttato i telefonini, ho chiuso i rapporti con molte persone, mi sono isolato per sei mesi ascoltando solo Chopin. Ho imparato a suonare il pianoforte… ho fatto una dieta terrificante, perdendo 15 chili. A quel punto ero pronto, fisicamente e psicologicamente, e abbiamo cominciato le riprese: abbiamo girato in senso cronologico… ma alla rovescia. Prima il finale del film, poi a ritroso: così ho cominciato quando ero ridotto a uno scheletro, a una larva umana, e pian piano sono tornato alla vita". Questa incredibile full-immersion spiega molte cose del film, della ricostruzione d'epoca così scrupolosa (l'intero ghetto di Varsavia ricreato, ironia della storia, negli studi tedeschi di Babelsberg), della prova intensa di tutti gli attori (oltre a Brody, citiamo Frank Finlay, Emilia Fox, Julia Rayner e il tedesco Thomas Kretschmann, nei panni dell'ufficiale della Wehrmacht che salva Szpilman alla fine del film). Per Polanski, scampato al ghetto di Cracovia, "Il pianista" è il film della vita. Per voi potrebbe essere almeno il film dell'anno. **al.c.**

UniCinema TUTTI I FILM DELLA TUA CITTÀ SUL SITO www.unita.it

l'Unità numeri utili

FARMACIE DI TURNO

APERTE 24 ore su 24:
GIARDINI MARGHERITA P.zza di P.Castiglione, 15
MADONNA DELLA GUARDIA Via A.Costa, 107
DI CORTICELLA Via Bentini, 37
COMUNALE P.zza Maggiore, 6
APERTE dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 21,30:
DELLA STAZIONE CENTRALE V.le Pietramellara, 22
DI LAVINO DI MEZZO Via E.Lepido, 287
DELLA CIRENAICA Via Masia, 21
OBERDAN Via Altabella, 14
MARCO POLO Via M.Polo, 22
EMILIA Via E.Levante, 146
Tutte le altre farmacie del Comune di Bologna assicurano dal lunedì al venerdì (Esclusi i festivi) il normale orario dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19,30
CHIAMATE D'URGENZA
POLIZIA STRADALE
Centralino 051/526911
VIGILI URBANI
Informazioni 051/266626
Rimozione Auto 051/371737
VIGILI DEL FUOCO
- UFFICI 051/327777
PATTUGLIE CITTADINI
051/233535

EMERGENZA TRAFFICO

Informazioni sulle misure antinquinamento
Centro di Informazione Comunale Bologna 051/232590 - 051/224750
SOS C.O.E.R. Operatori emergenza
radio 051/802888
PREFETTURA:
051/6401561 - 6401483
SEABO Servizio telefonico clienti 800257777
Acquedotto e Gas
- Pronto intervento 800250101
ENEL Segnalazione guasti e operazioni
contrattuali 800900800

SERVIZI
A.I.D.S. INFORMAZIONI Bologna 167856080
TELEFONO VERDE AIDS REGIONALE 800856080 (lun. 9,00-13,00; lun./ven. 15,00-19,00)
SERVIZIO INFORMAZIONI SANITA' EMILIA ROMAGNA 800033033
TELEFONO AMICO 051/580098
TELEFONO AZZURRO (S.O.S. INFANZIA) 051/222525
TELEFONO AMICO GAY 051/6446820
TELEFONO BLU 051/6239112
CASA DELLE DONNE PER NON SUBIRE VIOLENZA 051/265700
SCOT SERVIZIO CONSULTORIO OMOSESSUALI 051/555661
ALCOLISTI ANONIMI 335/8202228
FARMACO PRONTO, CROCE ROSSA, FEDERFARMA 800218489

COMUNE DI BOLOGNA -
Ufficio Relazioni col Pubblico: 051/203040

OSPEDALI E AMBULANZE
Croce Rossa 051/234567;
Bologna soccorso (coordinamento ambulanze Cri) 118;
Ambulanza "5" 051/505050
Bellaria 051/6225111;
Beretta 051/6162211;
Rizzoli 051/6366111;
Maggiore 051/6478111;
Malpighi 051/636211;
Maternità 051/4164800;
Otonello (psichiatria) 051/6584282;
Reparti breve degenza (x Cdn) Clinica psichiatrica II e Comunità protette ex O. P. " Roncati" 051/6584111;
S. Camillo 051/6435711;
S. Orsola 051/6363111;
Centro antiveleni 051/6478955;
Villa Olimpia Cdn 051/6223711;
Centro trasfusionale: prenotaz. ambulatoriali 051/6364881;
Centro raccolta sangue 051/6363539

GUARDIA MEDICA PUBBLICA
Orario prefestivo 10-20; festivo 8-20; notturno 20-8
Quartieri: Borgo Panigale, Reno, Saragozza, Porto, Navile 848831831 Quartieri: San Vitale, San Donato, Santo Stefano, Savena 848832832

GUARDIA MEDICA PRIVATA
COS 051/224466, a domicilio 24 ore su 24 festivi compresi.
ASSISTANCE 051/242913
A.N.T. (associazione per lo studio e la cura dei tumori solidi): G.A.S.D. (gruppo di assistenza specialistica domiciliare gratuita) 051/383131
Servizio operativo solidarietà (S.O.S.) per i malati di tumore e le loro famiglie 051/524824
Un medico a casa (informazioni per gli anziani) 051/204307
Salus 2000, assistenza anziani e infermi a domicilio e in ospedale 24 ore su 24, 051/761616
Guardia medica veterinaria: 051/246358

TRASPORTI
AEROPORTO Guglielmo Marconi 051/6479615
ATC Informazioni e reclami 051/290290
AUTOSTRADE Centro Informazioni viabilità e varie 06/43632121
TAXI 051/534141 - 051/372727
FS Ferrovie dello Stato www.trenitalia.it - orari, tariffe (tutti igiorni 7/21) 848-888088

TURISMO
www.nettuno.it/bologna/touringbologna
CST Centro Servizi per i Turisti 051/4210188 - 051/6487411

FIERE di BOLOGNA
www.bolognafiere.it
informazioni 051/282111

BOLOGNA

ADMIRAL Via San Felice, 28 Tel. 051/227911
250 posti — **Magdalene** 20,20-22,30 (E 6,50)

APOLLO Via XXI Aprile, 8 Tel. 051/6142034
450 posti — **Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è** 15,00-16,45 (E 7,00)
Un viaggio chiamato amore 18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

ARCOBALENO P.zza Re Enzo, 1 Tel. 051/235227
1 — **Pinocchio**
700 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,50)
2 — **About a boy**
380 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,50)

ARLECCHINO Via Lame, 57 Tel. 051/522285
Cinema — **Il pianista**
460 posti — 16,30-19,30-22,30 (E 7,00)

CAPITOL Via Milazzo, 1 Tel. 051/241002
1 — **Red Dragon**
450 posti — 15,00-17,30-20,00-22,30 (E 7,00)
2 — **Pinocchio**
225 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,00)
3 — **One Hour Photo**
115 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
4 — **No good deed - Inganni svelati**
115 posti — 15,00-16,50-18,40-20,30-22,30 (E 7,00)

EMBASSY Via Azzogardino, 61 Tel. 051/555563
620 posti — **Signs** 20,15-22,30 (E 7,50)

FELLINI Via XII Giugno, 20 Tel. 051/580034
Sala Federico — **Red Dragon**
450 posti — 20,00-22,30 (E 7,50)
Sala Giulietta — **No good deed - Inganni svelati**
200 posti — 20,30-22,30 (E 7,50)

FOSSOLO Via Lincoln, 3 Tel. 051/540145
813 posti — **Pinocchio** 20,15-22,30 (E 7,00)

FULGOR Via Montegrappa, 2 Tel. 051/231325
438 posti — **Red Dragon** 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,00)

GIARDINO V.le Oriani, 37 Tel. 051/343441
650 posti — **Signs** 20,15-22,30 (E 7,50)

IMPERIALE Via Indipendenza, 6 Tel. 051/223732
550 posti — **Minority Report** 15,00-17,35-20,00-22,40 (E 7,50)

ITALIA NUOVO via M. E. Lepido, 222 Tel. 051/6415188
190 posti — **Pinocchio** 20,20-22,30 (E 7,00)

JOLLY Via Marconi, 14 Tel. 051/224605
580 posti — **Pinocchio** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,20)

MARCONI Via Saffi, 58 Tel. 051/6492374
500 posti — **Red Dragon** 20,00-22,30 (E 7,50)

MEDICA PALACE CINEMA TEATRO Via Montegrappa, 9 Tel. 051/232901
1150 posti — **Signs** 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,50)

MEDUSA MULTICINEMA Viale Europa, 5 Tel. 199757757
600 posti — **Red Dragon** 17,00-19,40-22,20-00,55 (E 7,25)
223 posti — **Signs** 15,35-17,50-20,10-22,30-00,45 (E 7,25)
198 posti — **Pinocchio** 16,30-19,00-21,30-24,00 (E 7,25)
198 posti — **Johan Padan - A la descoverta de le Americhe** 16,15 (E 7,25)
No good deed - Inganni svelati 18,05-20,20-22,35-00,55 (E 7,25)
198 posti — **Ipotesi di reato** 00,35 (E 7,25)
Pinocchio 15,00-17,25-19,50-22,15 (E 7,25)
198 posti — **Signs** 15,50-18,10-20,25-22,40-01,00 (E 7,25)
198 posti — **One Hour Photo** 16,30-18,35-20,40-22,45-00,50 (E 7,25)
198 posti — **Minority Report** 16,05-19,05-21,55-00,45 (E 7,25)
223 posti — **Il pianista** 16,10-19,10-22,10 (E 7,25)

METROPOLITAN Via Indipendenza, 38 Tel. 051/265901
980 posti — **Il pianista** 16,45-19,45-22,30 (E 7,00)

NOSADELLA Via Nosadella, 21 Tel. 051/331506
Sala 1 — **Fortezza Bastiani**
620 posti — 16,30-18,30-21,00 (E 7,00)
Sala 2 — **Monsieur Batignole**
350 posti — 16,30-18,30-20,30 (E 7,00)
L'imbalsamatore 22,30 (E 7,00)

ODEON MULTISALA Via Mascarella, 3 Tel. 051/227916
350 posti — **8 donne e un mistero** 16,15-18,20-20,25-22,30 (E 7,00)
150 posti — **Bowling a Columbine** 15,30-17,50-20,10-22,30 (E 7,00)
100 posti — **Johan Padan - A la descoverta de le Americhe** 15,30-17,10-18,50 (E 7,00)
Kissing Jessica Stein 20,30-22,30 (E 7,00)
90 posti — **M'ama non m'ama** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

OLIMPIA Via A. Costa, 69 Tel. 051/6142084
600 posti — **Il pianista** 19,30-22,30 (E 7,00)

RIALTO STUDIO Via Rialto, 19 Tel. 051/227926
1 — **La locanda della felicità**
300 posti — 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)
2 — **Magdalene**
128 posti — 16,00-18,10-20,20-22,30 (E 7,00)

ROMA D'ESSAI Via Fondazza, 4 Tel. 051/347470
208 posti — **8 donne e un mistero** 16,30-18,30-20,30-22,30 (E 7,00)

SMERALDO via Toscana, 125 Tel. 051/473959
600 posti — **Minority Report** 19,40-22,30 (E 7,00)

TIFFANY D'ESSAI p.zza di P. Saragozza, 5 Tel. 051/585253
189 posti — **No good deed - Inganni svelati** 20,30-22,30 (E 7,00)

VISIONI SUCCESSIVE

BELLINZONA D'ESSAI via Bellinzona, 6 Tel. 051/6446940
390 posti — **People I Know** 20,30-22,30 (E 5,50)

CASTIGLIONE P.zza di Porta Castiglione, 3 Tel. 051/333533
180 posti — **Callas forever** 20,20-22,30 (E 5,00)

PARROCCHIALI

ALBA Via Arcoveggio, 3 Tel. 051/352906
Riposo

ANTONIANO Via Guinizelli, 3 Tel. 051/3940212
Riposo

GALLIERA Via Matteotti, 25 Tel. 051/372408
310 posti — **Possession - Una storia romantica** 21,00 (E 5,00)

ORIONE Via Cimabue, 14 Tel. 051/382403
360 posti — **Asterix & Obelix: Missione Cleopatra** 20,20-22,30 (E 4,50)

PERLA Via S. Donato 38 Tel. 051241241
Riposo

TIVOLI Via Massarenti, 418 Tel. 051/532417
500 posti — **Il figlio** 20,30-22,30 (E 4,50)

CINECLUB

LUMIERE Via Pietralata, 55/a Tel. 051/523812
Rosetta 18,15 Ingresso libero (E 5,50)
La jetée 20,00 Ingresso libero (E 5,50)
Bloody Sunday 22,30 Ingresso libero (E 5,50)
L'esercito delle 12 scimmie Ingresso libero (E 5,50)

PROVINCIA DI BOLOGNA

BARICELLA

S. MARIA P.zza Carducci, 8 Tel. 051/879104
Riposo

BAZZANO

CINEMAX V.le Carducci, 17 Tel. 051/831174
Sala 1 — **Il pianista**
150 posti — 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 2 — **Red Dragon**
150 posti — 20,20-22,30 (E 7,00)

MULTISALA ASTRA Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
510 posti — **Pinocchio** 20,30-22,30 (E 7,00)

MULTISALA STAR Via Mazzini, 14 Tel. 051/831174
560 posti — **Signs** 20,30-22,30 (E 7,00)

CA' DE FABBRI

MANDRIOLI Via Barche, 6 Tel. 051/6605013
360 posti — **Signs** 20,30-22,30 (E 6,50)

CASALECCHIO DI RENO

UCI CINEMAS MERIDIANA Via Aldo Moro, 14 Tel. 199123321
Sala 1 — **Signs**
301 posti — 18,00-20,20-22,40-01,00 (E 7,25)
Sala 2 — **No good deed - Inganni svelati**
174 posti — 16,10-18,20-20,30-22,40-00,50 (E 7,25)
Sala 3 — **Pinocchio**
219 posti — 16,00-21,30-23,50 (E 7,25)
Minority Report 18,30 (E 7,25)
Sala 4 — **Signs**
237 posti — 16,50-19,10-00,30 (E 7,25)
Minority Report 21,30 (E 7,25)
Sala 5 — **Red Dragon**
428 posti — 17,30-20,00-22,30-01,00 (E 7,25)
Sala 6 — **One Hour Photo**
237 posti — 16,10-18,20-20,30-22,40-00,50 (E 7,25)
Sala 7 — **Pinocchio**
219 posti — 18,00-20,20-22,40-01,00 (E 7,25)
Sala 8 — **Il pianista**
174 posti — 16,00-19,00-22,00-01,00 (E 7,25)
Sala 9 — **Red Dragon**
301 posti — 16,40-19,10-21,40-00,40 (E 7,25)

CASTEL D'ARGILE

DON BOSCO Via Marconi, 5
Riposo

CASTEL SAN PIETRO

JOLLY Via Matteotti, 99 Tel. 051/944976
285 posti — **Pinocchio** 20,15-22,30 (E 6,50)

CASTENASO

ITALIA Via Nasica, 38 Tel. 051/786660
150 posti — **Pinocchio** 20,30-22,30 (E 6,50)

CASTIGLIONE DEI PEPOLI

NAZIONALE Via A. Moro, 1 Tel. 0534/92692
300 posti — **Red Dragon** 20,10-22,30 (E 6,50)

CREVALCORE

VERDI P.le Porta Bologna, 13 Tel. 051/981950
486 posti — **Red Dragon** 21,00 (E 7,00)

IMOLA

CENTRALE Via Emilia, 210 Tel. 0542/23634
Signs 20,15-22,30 (E 6,70)

CRISTALLO Via Appia, 30 Tel. 0542/23033
600 posti — **Pinocchio** 20,20-22,30 (E 6,70)

DON FIORENTINI Viale Marconi, 31 Tel. 0542/28714
Spettacolo teatrale 20,45 (E 6,70)

LAGARO

MATTEI Via del Corso, 58
Pinocchio 20,40-22,30 (E 6,20)

LOIANO

VITTORIA Via Roma, 55 Tel. 051/6544569
Riposo

PORRETTA TERME

KURSAAL Via Mazzini, 42 Tel. 0534/23056
316 posti — **Red Dragon** (E 6,20)

LUX P.le Prochte, 17 Tel. 0534/21059
221 posti — **Pinocchio** 21,00 (E 6,20)

RASTIGNANO

STARCITY Via Serrabella, 1 Tel. 051/6260641
Sala 1 — **Red Dragon**
856 posti — 20,00-22,30 (E 7,00)
Sala 2 — **Signs**
334 posti — 20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 3 — **Il pianista**
238 posti — 19,45-22,30 (E 7,00)
Sala 4 — **Pinocchio**
222 posti — 20,10-22,30 (E 7,00)
Sala 5 — **One Hour Photo**
142 posti — 20,30-22,30 (E 7,00)

SAN GIOVANNI IN PERSICETO

FANIN P.zza Garibaldi, 3/C Tel. 051/821388
860 posti — **Pinocchio** 20,15-22,30 (E 7,00)

GIADA Via Circ.ne Dante, 12 Tel. 051/822312
514 posti — **Il pianista** 20,00-22,30 (E 6,70)

SAN PIETRO IN CASALE

ITALIA P.zza Giovanni XXIII, 6 Tel. 051/818100
450 posti — **Pinocchio** 21,00 (E 7,00)

SASSO MARCONI

MARCONI p.zza dei Martiri, 6 Tel. 051/840850
300 posti — **L'ora di religione** 20,30-22,30 Rassegna (E 6,00)

VERGATO

NUOVO Via Garibaldi, 5
Riposo

VIDICIATICO

LA PERGOLA Via Marconi Tel. 055/22641
Riposo

FERRARA

ALEXANDER via Foro Boario, 77 Tel. 0532/93300
860 posti — **Signs** 20,00-22,30

APOLLO MULTISALA P.za Carbone, 35 Tel. 0532/765265
Sala 1 — **Signs** 20,00-22,30
Sala 2 — **Minority Report** 20,00-22,40
Sala 3 — **No good deed - Inganni svelati** 20,10-22,30
Sala 4 — **One Hour Photo** 20,30-22,30

EMBASSY C.so Porta Po, 117 Tel. 0532/203424
610 posti — **Pinocchio** 20,30-22,30

MANZONI via Mortara, 173 Tel. 0532/209981
585 posti — **8 donne e un mistero** 20,15-22,30

NUOVO p.zza Trento e Trieste, 52 Tel. 0532/207197
840 posti — **Pinocchio** 20,10-22,30

RISTORI via Del Turco, 8 Tel. 0532/206879
670 posti — **Il pianista** 20,00-22,45

RIVOLI via Boccaleone, 20 Tel. 0532/206580
600 posti — **Red Dragon** 20,00-22,30

S. BENEDETTO via Tazzoli, 11 Tel. 0532/207884
Men in Black II 21,00

S. SPIRITO via della Resistenza, 7 Tel. 0532/200181
173 posti — **11 settembre 2001** 21,00

SALA BOLDINI via Previati, 18 Tel. 0532/247050
Laissez-Passer 21,30

PROVINCIA

ARGENTA

MODERNO via Pace, 2 Tel. 0532/805344
681 posti — **About a boy** 21,00

BONDENO

ARGENTINA via Matteotti, 18
Pinocchio 21,15

CENTO

ASTRA via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
620 posti — **Red Dragon** 20,10-22,30

ODEON via Campagnoli, 8 Tel. 051/903323
400 posti — **Pinocchio** 20,30-22,40

CODIGORO

CINEMA TEATRO ARENA p.zza Matteotti Tel. 0532/712212
Pinocchio 21,00

COPPARO

ARCOBALENO via Fiorini, 2 Tel. 0532/860816
Magdalene 20,30-22,30

ASTRA CINEMA-TEATRO P.zza della Libertà, 19/a Tel. 053/2870631
750 posti — **Red Dragon** 20,00-22,30

FRANCOLINO

NAGLIATI via Calzolai, 474 Tel. 0532/723247
Riposo

LIDO ESTENSI

DUCALE viale Carducci, 72 Tel. 0533/327249
Sala A — **Red Dragon**
450 posti
Sala B — **Pinocchio**
350 posti

MASSA FISCAGLIA

NUOVO via Matteotti, 14/16 Tel. 0533/53147
Riposo

PORTOMAGGIORE

SMERALDO p.zza Giovanni XXIII, 3 Tel. 0532/811982
Riposo

REVERE

DUCALE Tel. 038646457
Magdalene 21,15

FORLÌ

ALEXANDER viale Roma, 265 Tel. 0543/780684
380 posti — **Red Dragon** 20,00-22,30

APOLLO via Mentana, 8 Tel. 0543/32118
360 posti — **One Hour Photo** 20,30-22,30

ARISTON via Tevere, 26 Tel. 0543/702040
500 posti — **Red Dragon** 20,00-22,30

CIAK via E. Vecchio, 5 Tel. 0543/26956
432 posti — **Le Grand Bleu** 20,15-22,30

MULTISALA ASTORIA viale Appennino Tel. 0543/63417
Sala 1 — **Signs** 20,30-22,30
Sala 2 — **Pinocchio** 20,30-22,30
Sala 3 — **Red Dragon** 20,15-22,45
Sala 4 — **No good deed - Inganni svelati** 20,30-22,30

ODEON DIGITAL viale Libertà, 2 Tel. 0543/33369
520 posti — **Pinocchio** 20,30-22,30

SAFFI D'ESSAI viale Appennino, 480 Tel. 0543/84070
Sala 100 — **8 donne e un mistero**
88 posti — 20,30-22,30
Sala 300 — **Il pianista**
232 posti — 19,40-22,30

SAN LUIGI via Nanni, 12 Tel. 0543/370420
Riposo

TIFFANY via Medaglie d'Oro, 82 Tel. 0543/400419
200 posti — **Signs** 20,30-22,30

PROVINCIA

CESENA

ALADDIN via Assano, 587 Tel. 0547/328126
Sala 100 — **Pinocchio**
76 posti — 21,00-22,40 (E 6,20)
Sala 200 — **Pinocchio**
133 posti — 20,15-22,40
Sala 300 — **Signs**
202 posti — 20,20-22,40
Sala 400 — **Red Dragon**
358 posti — 20,10-22,40

ASTRA viale Osservanza, 190 Tel. 0547/22317
400 posti — **One Hour Photo** 20,30-22,30

AURORA via Montaletto, 2934 Tel. 0547/324682
Riposo

CAPITOL DIGITAL via V. di Gattolino, 20 Tel. 0547/383425
Sala 1 — **Red Dragon**
437 posti — 20,10-22,30
Sala 2 — **No good deed - Inganni svelati**
120 posti — 20,30-22,30

ELISEO Via Carducci, 7 Tel. 0547/21520
Sala 1 — **Pinocchio**
700 posti — 20,30-22,30
Sala 2 — **Il pianista**
320 posti — 20,00-22,30

JOLLY via Lugaresi, 202 Tel. 0547/331504
546 posti — **Signs** 20,15-22,30

SAN BIAGIO via Aldini, 24 Tel. 0547/355757
Chiuso per lavori

VICTOR -
Prossima apertura

CESENATICO

ASTRA via L. Da Vinci, 24 Tel. 0547/80340
494 posti — **Red Dragon** 20,30-22,40

FORLIMPOPOLI

VERDI piazza Fratti, 4 Tel. 0543/744340
200 posti — **Minority Report** 21,00

GAMBETTOLA

GAMBETTOLA

METROPOL via Mazzini, 51
Rue des plaisirs 20,30-22,30 Rassegna

PREDAPPIO

COMUNALE via Marconi, 19 Tel. 0543/923438
200 posti — **About a boy** 20,30-22,30

SARSINA

SILVIO PELLICO via Roma
Riposo

SAVIGNANO A MARE

UGC CINEMA ROMAGNA c/o Romagna Center Tel. 0541321701
1 — **One Hour Photo**
2498 posti — 15,50-17,55-20,05-22,35
2 — **Minority Report** 16,20-19,20-22,20
3 — **8 donne e un mistero** 15,50-18,00-20,10-22,30
4 — **Signs** 15,55-18,05-20,15-22,30
5 — **Pinocchio** 15,55-18,05-20,20-22,40
6 — **Red Dragon** 16,25-19,40-22,35
7 — **No good deed - Inganni svelati** 16,00-18,00-20,05-22,45
8 — **Bowling a Columbine** 17,30-19,55-22,20
9 — **Pinocchio** 17,25-19,50-22,15
10 — **Red Dragon** 17,15-19,35-22,15
11 — **Signs** 16,30-18,40-20,45-22,50
12 — **Il pianista** 16,35-19,25-22,10

SAVIGNANO SUL RUBICONE

MODERNO c.so Perticari, 5
Minority Report 21,00

COMUNE DI LUGO Provincia di Ravenna

Pt. n. 2000/22644
Prot. n. 25644 Lugo, 14/10/2002
Visto l'art. 15 commi 4 e 7, della L.R. n. 47 del 7/12/1978 e successive modifiche ed integrazioni;
Vista la Delibera Consiliare n. 102 del 12/9/2002 esecutiva a termini di legge;

Si rende noto

che nella Segreteria del Comune di Lugo dal 14/10/2002 e per 30 giorni interi e consecutivi è depositata la delibera di C.C. n. 102 del 12/9/2002 di adozione di varianti specifiche al vigente P.R.G. per rettifiche di errori materiali e per assestamenti alle previsioni di Piano, il tutto come meglio definito negli elaborati di variante consistenti in:
- Relazione
- Allegato 1 - Modifiche cartografiche -
Tavole 2.1 - 2.2 - 2.4 - 3.2 - 3.3 - 3.4 - 3.5 - 3.6 - 3.7 - 3.8 - 3.9 - 3.10 - 3.11 - 3.12 - 3.13 - 3.14 - 3.15 - 4.2 - 4.6 - 4.9 - 4.10 - 4.13 - 4.14 - 4.15 - 4.16 - 4.17 - 4.18 - 4.20 - 4.21 - 4.22 - 4.23 - 4.25.
- Allegato 2 - Modifiche di normativa
Norme Tecniche di Attuazione (nuovo testo integrato) - e relativi allegati:
7.1 Zonizzazione degli edifici di valore storico ambientale
7.2 prescrizioni urbanistiche aree di Riqualificazione Urbana e Trasformazione Ambientale (TUA)
7.4 Legenda
9.1 Tabella del Piano Servizi
allegati alla succitata delibera - che chiunque fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito e quindi fino al 12/12/2002 può presentare osservazioni scritte depositando l'originale in bollo e n. 2 copie in carta semplice, nella Segreteria del Comune di Lugo.
Il dirigente Area Servizi connessi al Territorio: **Dott. Ing. Mauro Lorrai**

COMUNE DI IMOLA

ESTRATTO ESITO DI GARA

Proceduta e criterio di aggiudicazione: Pubblico incanto - art. 23, 1° c. lett. b) D.Lgs. 157/95 s.m. Categoria e descrizione: Cat. 26 - CPC 96 - Gestione complesso sportivo "Ruggi", con piscina coperta, scoperta, palasport, palestre e pertinenze. Data aggiudicazione definitiva appalto: 30.08.02 (determinazione dirigenziale n. 1120/2002) Periodo appalto: 01.09.2002 - 31.08.2006. Numero offerte ricevute: n. 1. Ditta aggiudicataria; Impresa GE.IM.S. Soc. Coos. a r.l. con sede in Imola per un importo quadriennale di € 2.025.000,00 IVA esclusa. Data di pubblicazione del bando di gara nella GUCE: 31.05.2002 Data invio e ricevimento avviso esito alla GUCE 15.10.02.

Il Dirigente
Mirri Dott. Stefano

MODENA

ARENA V.le Tassoni, 8 Tel. 059/211712
Multisala Sala 1 Red Dragon
500 posti 20,30-22,30
Multisala Sala 2 D'Essai No good deed - Inganni svelati
20,30-22,30
Multisala Sala 3 Pinocchio
20,30-22,30
Multisala Sala 4 Peter Pan - Ritorno all'isola che non c'è
20,30
About a boy
22,30

ASTRA via Rismondo, 27 Tel. 059/216110
Sala Rubino No good deed - Inganni svelati
20,30-22,30
Sala Smeraldo One Hour Photo
20,30-22,30
Sala Turchese Pinocchio
20,30-22,30

CAPITOL DOLBY DIGITAL via Università, 9 Tel. 059/222411
Red Dragon
20,00-22,30

CAVOUR 50 c.so Cavour, 50 Tel. 059/222211
Monsieur Batignole
20,30-22,30

EMBASSY via Albergo, 8 Tel. 059/225187
200 posti Laissez-Passer
21,30

FILMSTUDIO 7B via N. dell'Abate, 50 Tel. 059/236291
250 posti M'ama non m'ama
20,30-22,30

METROPOL via Gherarda, 10 Tel. 059/223102
Sala 1 Pinocchio
20,30-22,30
Sala 2 Red Dragon
20,00-22,30

MICHELANGELO via Giardini, 255 Tel. 059/343662
500 posti Pinocchio
15,30-17,50-20,10-22,30

NUOVO SCALA via Gheradi, 34 Tel. 059/826418
Sala Rosa Red Dragon
396 posti 20,00-22,30
Sala Verde Pinocchio
110 posti 20,30-22,30

RAFFAELLO via Formigina, 380 Tel. 059/357502
Multisala Sala 1 Signs
505 posti 20,20-22,30
Multisala Sala 2 Il pianista
252 posti 20,20-22,50
Multisala Sala 3 Minority Report
252 posti 19,30-22,30
Multisala Sala 4 Il pianista
19,30-22,30
Multisala Sala 5 One Hour Photo
20,30-22,30
Multisala Sala 6 8 donne e un mistero
20,20-22,30

SALA TRUFFAUT Palazzo S. Chiara Via degli Adelardi 4 Tel. 059/236288
Un racconto di Canterbury
21,15

SPLENDOR via Madonella, 8 Tel. 059/222273
515 posti Signs
20,15-22,30

PROVINCIA

BOMPORTO
COMUNALE Via Verdi, 8/a
Riposo

CARPI
ARISTON SS. 462, 42 Tel. 059/680546
(S.Marino) Riposo

CAPITOL c.so Cabassi, 43 Tel. 059/687113
614 posti Pinocchio
20,30-22,30

CORSO c.so M. Fanti, 89 Tel. 059/686341
816 posti Red Dragon
20,00-22,30

EDEN via S. Chiara, 21 Tel. 059/650571
350 posti No good deed - Inganni svelati
20,30-22,30

SPACE CITY via dell'Industria, 9 Tel. 059/6326257
Sala Luna 8 donne e un mistero
180 posti 20,30-22,30
Sala Sole Signs
260 posti 20,30-22,30
Sala Terra Minority Report
190 posti 20,15-22,30

SUPERCINEMA via Rodolfo Pio, 8 Tel. 059/686755
Sala Azzurra Il pianista
450 posti 20,00-22,35
Sala Gialla One Hour Photo
450 posti 20,30-22,30

CASTELFRANCO EMILIA
NUOVO via Don Luigi Roncagli, 13 Tel. 059/926872
Sala A Red Dragon
246 posti 20,15-22,30
Sala B Pinocchio
150 posti 20,30-22,30

CASTELNUOVO RANGONE
ARISTON Via Roma, 6/B
201 posti Minority Report
21,00 (E 5,16)

CAVEZZO
ESPERIA FACCHINI D'ESSAI via Volturno, 31
The believer
21,00 Rassegna

CONCORDIA
SPLENDOR via Garibaldi, 25
Riposo

FIORANO
PRIMAVERA via Bonincontro, 10 Tel. 0536/830032
Riposo

FONTANALUCCIA
LUX via Chiesa
Riposo

MARANELLO
FERRARI via Nazionale, 78 Tel. 0536/943010
456 posti Pinocchio
20,10-22,30

MIRANDOLA
ASTORIA via G. Pico, 45 Tel. 0535/20702
500 posti Pinocchio
20,30-22,30

CAPITOL via 5 Martiri, 9 Tel. 0535/21936
Chiuso per lavori

SUPERCINEMA via Focherini, 13 Tel. 0535/21497
755 posti Signs
20,30-22,30

NONANTOLA
ARENA via Pieve, 31 Tel. 0595/48859
250 posti About a boy

PAVULLO
WALTER MAC MAZZIERI Via Giardini, 190 Tel. 053/6304034
Men in Black II
21,00

PIEVEPELAGO
CABRI Via Costa Tel. 053671327
Riposo

RAVARINO
ARCADIA p.zza Libertà
Minority Report
21,00

ROVERETO
LUX
Prossima apertura

SAN FELICE SUL PANARO
COMUNALE via Mazzini, 10 Tel. 0535/85175
Riposo

SASSUOLO
CARANI via Mazzini, 28 Tel. 0536/811084
739 posti Signs
20,30-22,30

SAN FRANCESCO via San Francesco, 10 Tel. 0536/980190
Pinocchio
20,30-22,30

SAVIGNANO SUL PANARO
BRISTOL via Tavoni, 958 Tel. 059/775510
Sala Blu Pinocchio
180 posti 20,30-22,30
Sala Rossa Red Dragon
406 posti 20,15-22,30
Sala Verde Signs
96 posti 20,30-22,30

SESTOLA
BELVEDERE c.so Umberto I, 1 Tel. 62436
Riposo

SOLIERA
ITALIA via Garibaldi, 80 Tel. 059/859665
Riposo

ZOCCA
ANTICA FILMERIA ROMA via Tesi, 954
Riposo

PARMA

ASTORIA via Trento, 4 Tel. 0521/771205
480 posti Kissing Jessica Stein
20,30-22,30

ASTRA D'ESSAI p.le A. Volta, 15 Tel. 0521/960554
422 posti Il pianista
20,00-22,40

CAPITOL MULTIPLEX via Magnani, 6 Tel. 0521/672232
Sala 1 Pinocchio
450 posti 20,00-22,30
Sala 2 Red Dragon
20,00-22,30
Sala 3 Red Dragon
20,10-22,30

D'AZEGLIO D'ESSAI via D'Azeglio, 33 Tel. 0521/281138
260 posti Pinocchio
20,10-22,30

EDISON largo VIII Marzo Tel. 0521/967088
120 posti Che ora è laggiù?
21,00

EMBASSY (PICCOLO TEATRO) B.go Guazzo Tel. 0521/285309
8 donne e un mistero
20,20-22,30

LUX p.le Barnieri, 1 Tel. 0521/237525
Sala 1 Minority Report
20,00-22,40
Sala 2 One Hour Photo
20,30-22,30

NUOVO ROMA via Tanara, 5 Tel. 0521/244273
Signs
20,10-22,30

PROVINCIA

BORGO VAL DI TARO
CRISTALLO via Taro, 32 Tel. 0525/97151
320 posti Pinocchio
20,15-22,15

FARNESE p.zza Verdi, 1 Tel. 0523/96246
700 posti Ipotesi di reato
20,20-22,15

FIDENZA
APOLLO vicolo Ronchei, 7 Tel. 0524/526219
240 posti Pinocchio
20,30-22,30

CRISTALLO via Goito, 6 Tel. 0524-523366
Red Dragon

NOCETO
SAN MARTINO via Saffi, 4
Pinocchio
21,00

SALSOMAGGIORE
ODEON via Valentini, 11
Sala riservata

TEATRO NUOVO via Romagnosi, 24
Red Dragon
21,30

TRAVERSETOLO
GRAND'ITALIA p.zza Fanfulla, 28 Tel. 0521/841055
Pinocchio
20,30-22,30

PIACENZA

APOLLO Via Garibaldi, 7 Tel. 0523324655
One Hour Photo
20,30-22,30 (E 6,71)

IRIS 2000 MULTISALA C.so Vittorio Emanuele, 49 Tel. 0523334175
Pinocchio
20,30-22,30 (E 6,71)
Signs
20,30-22,30 (E 6,71)
Red Dragon
20,10-22,30 (E 6,71)

MULTISALA CORSO Corso Vittorio Emanuele, 81 Tel. 052332185
- Sala Millennium Il pianista
19,45-22,30 (E 6,71)
- Sala Spazio Minority Report
19,45-22,30 (E 6,71)

NUOVO JOLLY Via Emilia Est, 7/a Tel. 0523760541
8 donne e un mistero
21,30 (E 6,71)

PLAZA L.go Matteotti, 7 Tel. 0523326728
Pinocchio
20,30-22,30 (E 6,71)

POLITEAMA MULTISALA Via S. Siro, 7 Tel. 0523338540
Red Dragon
20,10-22,30 (E 6,71)
Signs
20,30-22,30 (E 6,71)
No good deed - Inganni svelati
20,30-22,30 (E 6,71)

PROVINCIA

FIORENZUOLA D'ARDA
CAPITOL L.go Gabrielli, 6 Tel. 0523/984927
Red Dragon
20,20-22,30 (E 6,20)

RAVENNA

ALEXANDER via del Pignattaro, 6 Tel. 0544/39787
200 posti Magdalene
20,15-22,30

ASTORIA MULTISALA via Trieste, 233 Tel. 0544/421026
Sala 1 No good deed - Inganni svelati
1500 posti 20,30-22,40
Sala 2 Pinocchio
20,10-22,30
Sala 3 Signs
20,15-22,30

CAPITOL via Salara, 35 Tel. 0544/218231
Chiuso

CORSO via di Roma, 51 Tel. 0544/38067
Pinocchio
20,15-22,30

JOLLY via Serra, 33 Tel. 0544/64681
112 posti Monsieur Batignole
20,30-22,30

MARIANI MULTISALA A Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Signs
20,30-22,35

MARIANI MULTISALA B Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
Il pianista
19,45-22,30

MARIANI MULTISALA C Via Ponte Marino, 19 Tel. 0544/215660
One Hour Photo
20,35-22,35

ROMA Via Nino Bixio, 19 Tel. 0544/212221
728 posti Red Dragon
20,15-22,30

PROVINCIA

ALFONSINE
GULLIVER p.zza Resistenza, 2 Tel. 0544/83165
Roberto Succo
21,30 Rassegna

BAGNACAVALLO
RAMENGHI via Trento Trieste, 1 Tel. 0545/63930
Riposo

BARBIANO
DORIA via Corriera, 12 Tel. 0545/78176
Pinocchio
20,30-22,30

BRISIGHELLA
GIARDINO via Fossa, 16
Riposo

CASTELBOLOGNESE
MODERNO Via Morini, 2 Tel. 0546-55075
Riposo

CERVIA
SARTI Via XX Settembre, 98/a
Pinocchio
21,00

CONSELICE
AURORA P. F. Foresti, 32
Riposo

COMUNALE via Selice, 127
Riposo

FAENZA
CINEDREAM MULTIPLEX Via Granarolo, 155 Tel. 0546646033
1 One Hour Photo
20,35-22,35
2 Minority Report
20,00-22,40
3 Signs
20,35-22,40
4 Red Dragon
20,10-22,40
5 No good deed - Inganni svelati
20,35-22,35
6 Pinocchio
20,25-22,40
7 Pinocchio
21,00
8 Il pianista
20,00-22,45

EUROPA via S. Antonino, 4 Tel. 0546/32335
270 posti Monsieur Batignole
20,30-22,30

FELLINI Santa Maria Vecchia
Prossima apertura

ITALIA via Cavina, 9 Tel. 0546/21204
600 posti Pinocchio
20,35-22,30

SARTI via Scaletta, 10 Tel. 0546/21358
350 posti Red Dragon
20,15-22,30

LUGO
ASTRA via Garibaldi, 94 Tel. 0545/22705
Signs
20,30-22,30

GIARDINO viale Orsini, 19 Tel. 0545/26777
One Hour Photo
20,30-22,30

S. ROCCO c.so Garibaldi, 118 Tel. 0545/23220
305 posti Il pianista
20,00-22,45

PISIGNANO
AGOSTINI via Celletta, 12 Tel. 0544/918021
416 posti Pinocchio
20,00-22,00

RIOLO TERME
COMUNALE via Matteotti, 24 Tel. 0546/71856
Riposo

RUSSI
JOLLY via Cavour, 5
Riposo

REDUCI via Don Minzoni, 3 Tel. 0544/580576
Riposo

S. PIETRO IN VINCOLI
FARINI via Farini, 107 Tel. 0544/553105
Riposo

REGGIO EMILIA

AL CORSO c.so Garibaldi, 12 Tel. 0522/430796
430 posti Red Dragon
20,00-22,30

ALEXANDER via Emilia S. Pietro, 49 Tel. 0522/430864
Sala 1 Signs
280 posti 20,20-22,30
Sala 2 One Hour Photo
215 posti 20,45-22,30

AMBRA via S. Rocco, 8 Tel. 0522/436657
Sala 1 Pinocchio
724 posti 20,00-22,30
Sala 2 No good deed - Inganni svelati
324 posti 20,15-22,30

BOIARDO via S. Rocco, 1/b Tel. 0522/435782
800 posti Sala riservata

CAPITOL via Zandonai, 2 Tel. 0522/304247
462 posti Pinocchio
20,20-22,30

CRISTALLO Via F. Bonini, 4 Tel. 0522/431838
Signs
20,30-22,30

D'ALBERTO via Emilia S. Pietro, 17 Tel. 0522/439289
Sala 1 Il pianista
500 posti 19,45-22,30
Sala 2 Chiuso

JOLLY Via G. B. Vico, 68 (loc. Villa Cella) Tel. 0522/944006
Magdalene
20,30-22,30

OLIMPIA via Tassoni, 4 Tel. 0522/292694
286 posti 8 donne e un mistero
20,30-22,30

ROSEBUD Via Medaglie d'Oro Resistenza, 6 Tel. 0522/555113
210 posti Monsieur Batignole
20,30-22,30

PROVINCIA

ALBINEA
APOLLO via Roma Tel. 0522/597510
400 posti Il pianista
20,00-22,30

BAGNOLO IN PIANO
GONZAGA Piazza G. Garibaldi, 2 Tel. 0522/952885
Sala riservata

CAMPAGNOLA
DON BOSCO via Nasciuti, 1
Riposo

CASALGRANDE
NUOVO ROMA via Canale, 2 Tel. 0522/846204
360 posti Signs
20,30-22,30

CASTELLARANO
BELVEDERE via Radici Nord, 6 Tel. 0536/859380
Pinocchio
20,30-22,30

CAVRIAGO
NOVECENTO MULTISALA via del Cristo, 5 Tel. 0522/372015
Sala Rossa Signs
324 posti 20,15-22,30
Sala Verde Il pianista
136 posti 19,45-22,30

CORREGGIO
CRISTALLO via Vittorio Veneto, 2 Tel. 0522/693601
Red Dragon
20,15-22,15

FABBRICO
CASTELLO p.zza V. Veneto, 10/b
Riposo

FELINA
ARISTON via Kennedy, 39 Tel. 0522/619388
Red Dragon
21,00

GUASTALLA
CENTRALE via Gonzaga, 10 Tel. 0522/830600
500 posti Pinocchio
20,30-22,30

MONTECCHIO EMILIA
DON BOSCO Via Franchini, 41 Tel. 0522864719
Pinocchio
20,15-22,30

ZACCONI via d'Este Tel. 0522/864179
Red Dragon
20,15-22,30

PUIANELLO
EDEN p.zza Gramsci, 8/1 Tel. 0522/889889
208 posti Pinocchio

REGGIOLO
CORSO
Riposo

RUBIERA
EXCELSIOR via Trento, 3/d Tel. 0522/626888
Riposo

SANT'ILARIO D'ENZA
FORUM via Roma, 8 Tel. 0522/674748
400 posti Il figlio

SCANDIANO
BOIARDO Via XXV Aprile, 3 Tel. 0522/854355
326 posti Pinocchio

VEGGIA
PERLA p.zza Matteotti, 17 Tel. 0536/990144
Red Dragon
20,15-22,30

REP. S. MARINO

NUOVO p.zza Marino Tini, 7 - Dogana Tel. 0549/885515
About a boy
21,00

PENNAROSSA via Corrado Forti, 53 - Chiesanuova Tel. 0549/998423
Riposo

TURISMO via della Capannaccia, 3 Tel. 0549/882965
Possession - Una storia romantica
17,30-21,00

RIMINI

APOLLO via Magellano, 15 Tel. 0541/770667
636 posti Signs
20,30-22,30
Mignon One Hour Photo
20,30-22,30

ASTORIA via Euterpe, 10 Tel. 0541/772063
Sala 1 Signs
326 posti 20,30-22,30
Sala 2 Pinocchio
875 posti 20,30-22,30

CORSO c.so D'Augusto, 20 Tel. 0541/27949
736 posti Red Dragon
20,15-22,30

FULGOR c.so D'Augusto, 162 Tel. 0541/25833
345 posti 8 donne e un mistero
20,30-22,30

MODERNISSIMO via Gambalunga, 21 Tel. 0541/24376
280 posti Il pianista
19,45-22,30

S. AGOSTINO via Cairoli, 36 Tel. 0541/785332
La locanda della felicità
20,3022,30

SETTEBELLO Via Roma, 70 Tel. 0541/21900
Sala Rosa Pinocchio
330 posti 20,30-22,30
Sala Verde Red Dragon
185 posti 20,30-22,30

SUPERCINEMA c.so D'Augusto, 181 Tel. 0541/26630
600 posti No good deed - Inganni svelati
20,30-22,30

TIBERIO via S. Giuliano Tiberio
Riposo

PROVINCIA

BELLARIA
NUOVO ASTRA v.le P. Guidi, 75
Red Dragon
21,15

CATTOLICA
ARISTON v.le Mancini, 11 Tel. 0541/961799
Sala 1 Pinocchio
600 posti 20,30-22,30
Sala 2 Red Dragon
650 posti 20,15-22,30

LAVATOIO via del Lavatoio Tel. 0541/962303
95 posti Signs
20,30-22,30

MISANO ADRIATICO
ASTRA via D'Annunzio, 20 Tel. 0541/615075
Minority Report
20,00-22,30

MONTECOLOMBO
L. AMICI Via Canepa
Riposo

PENNABILLI
GAMBRINUS via Parcovegni, 3/5 Tel. 0541/928317
376 posti Red Dragon
21,00-23,15 (E 6,71)

RICCIONE
AFRICA via Gramsci, 39 Tel. 0541/601854
198 posti Pinocchio
20,30-22,30

ODEON via Corridoni, 29 Tel. 0541/605611
Signs
20,30-22,30

S. G. MARIGNANO
SANTARCANGELO
SUPERCINEMA p.zza Marconi, 1 Tel. 0541/622454
Sala Antonioni Red Dragon
300 posti 20,15-22,30
Sala Wenders Pinocchio
106 posti 20,30-22,30

teatri

Bologna

ACCADEMIA 96
Via Tacconi, 6 - Tel. 0516271789
Riposo

ACCADEMIA FILARMONICA
Via Guerrazzi, 13 - Tel. 051222997
Riposo

ALEMANNI
Via Mazzini, 65 - Tel. 051303609
Domani ore 21.00 **Nessuno è qui?** Tre atti di A. Marzocchi

ARENA DEL SOLE
Via Indipendenza, 44 - Tel. 0512910910
Oggi ore 21.00 **Traviata** Prevendite ore 11-19 con Lella Costa

AULA ABSIDALE S. LUCIA
Via De Chiari, 23 - Tel. 0512092021
Riposo

BIBIENA
Via San Vitale, 13 - Tel. 051228291
Oggi ore 21.00 **L'amore di gruppo n. 3** di Giorgio Trestini, 26° anno di repliche. Prenotazione telefonica.

BOLOGNA FESTIVAL 2002
Via Lame, 58 - Tel. 0516493397 - 0516493245
Riposo

CANTINA BENTIVOGLIO
Via Mascarella, 4/b - Tel. 051265416
Oggi ore 22.00 **Ottobre Trio Lunfardo**

CELEBRAZIONI
Via Saragozza, 234 - Tel. 0516153370
Oggi ore 21.00 **Monologhi della vaginaPrevendite per** Jacopo Fo (29-31 ott.), Waterwall, spettacolo di danza sotto l'acqua (5-10 nov.), Francesca Reggiani (12-13 nov.) Don Giovanni di Molière (15-17 nov.), Nozze da Cechov (19-24 nov.). Prosegue la campagna abbonamenti a 16 e 10 spettacoli, prosa comico, musical-danza, classici e libero.

CHET BAKER
Via Polese, 7/A - Tel. 051223795
Riposo

COMUNALE
Largo Respighi, 1 - Tel. 051529999
Domani ore 20.30 **Concerto** musiche di Mahler, Solbiati, Berg Dir. D. Gatti con Anna-Katharina Behnke (soprano)

DEHON
Via Libia, 59 - Tel. 051342934
Compagnia Lanzarini: oggi ore 21.00 **La vecchia Singer** di G. Clementi con Amanda Sandrelli, Massimo Wertmuller e Blas Roca-Rey

DUSE
Via Cartoleria, 42 - Tel. 051231836
Oggi ore 21.00 turno Duse/Brillante **Promesse, promesse** di N. Simon regia di J. Dorelli con G. Guidi, M. L. Baccarini

EUROPAUDITORIUM
Piazza Costituzione, 4 - Tel. 051372540
Riposo

HUMUSTEATER
Via degli Ortolani, 12 - Tel. 051548554
Riposo

LABORATORIO SAN LEONARDO
Via San Vitale, 63 - Tel. 051234822
Riposo

MULTISALA
Via dello Scalo, 21 - Tel. 0512092022
Suoni dal mondo 2002: domani ore 21.30 **The Yellow Bird indian Dancers**

NAVILE
Via Marescalchi, 2/b - Tel. 051224243
Riposo

SAN MARTINO
Via Oberdan, 25 - Tel. 051224671
Fiabe in Festa - Teatro per Ragazzi: domenica 27 ottobre ore 17.00 **Pancia mia fatti capanna** dai 3 anni

TEATRI DI VITA
Via E. Ponente, 485 - Tel. 051566330
Riposo

TESTONI RAGAZZI
Via Matteotti, 16 - Tel. 0514153800
Domenica 27 ottobre ore 16.00 sala A **Chicco di caffè** dai 5 anni di B. Cappagli, R. Frabetti
Sala A: domenica 3 novembre ore 16.00 **Il libro della giungla** ispirato al romanzo di R. Kipling, dai 3 anni di R. Frabetti, V. Frabetti
Sala B: sabato 9 novembre ore 15.30 e ore 17.30 **Piccola storia d'amore & il mio cuore è un pinguino** dai 6 anni

Carpi

COMUNALE
P.zza Martiri - Tel. 059649263
Riposo

Cesena

COMUNALE BONCI
Tel. 0547355959
Riposo

Faenza

MASINI
Riposo

Ferrara

COMUNALE
Corso Martiri Libertà, 5 - Tel. 0532218311
Abbonamenti Stagione di Prosa - Inizio vendita biglietti per tutti gli spettacoli del mese di Novembre. Stagione di Danza - Vendita abbonamenti in prelazione: Spostamenti e Cambi di turno.

Imola

COMUNALE
Via Verdi, 3 - Tel. 0542602600
Oggi ore 21.00 **Erano tutti figli miei** di C. Levi con U. Orsini, G. Lazzarini

Modena

COMUNALE
Via del Teatro, 15 - Tel. 059200020
Domenica 27 ottobre ore 21.00 **Concerto** con The Franz Liszt Piano Duo, Coro Filarmonico del Teatro alla Scala, A. Foà voce recitante

Parma

LENZ
Via Trento, 49 - Tel. 0521270141
Oggi ore 21.00 **Cenerentola e Biancaneve** regia di F. Pititto (Cenerentola), M.F.Maestri (Biancaneve) con A. Engelbrecht, S. Monferdini, E. Orlandini, A. Sciarroni (In Cenerentola) e con con G. Barigazzi, S. Soncini, B. Voghera (In Biancaneve)

PEZZANI
Borgo S. Domenico, 7 - Tel. 0521230241
Oggi ore 20.45 **David - La nascita di un re** di G. Renzo e E. Cantoni presentato da Compagnia dei Borghi

scelti per voi

Rete4 16,55
IL CORAGGIO
Regia di Domenico Paolella - con Totò, Gino Cervi, Irene Galter. Italia 1955. 95 minuti. Commedia.
Gennaro Vaccariello uno spiantato con a carico un esercito di figli ed un padre ex bersagliere per disperazione ha intenzione di gettarsi nel Tevere. Un ricco commendatore di passaggio lo salva ma il gesto eroico gli costerà caro: Gennaro pretenderà il mantenimento per tutta la sua famiglia.

Rete4 23,50
GRAND CANYON - IL CUORE DELLA CITTÀ
Regia di Lawrence Kasdan - con Danny Glover, Kevin Kline. Usa 1991. 131 minuti. Drammatico.
Intreccio di storie nella violenta Los Angeles: una donna scopre un neonato abbandonato; il marito intanto in panne con l'automobile in un quartiere malfamato conosce un meccanico del quale diventa amico; un produttore viene ferito mentre cercano di derubarlo.

Raitre 20,50
ROCKY
Regia di John G. Avildsen - con Sylvester Stallone, Talia Shire. Usa 1976. 119 minuti. Drammatico.
Un pugile tira a campare disputando incontri nei bassifondi di Filadelfia. La sorte gli fa incontrare sul ring Apollo Creed, il campione dei pesi massimi rimasto senza sfidante. Rocky si allenerà con il massimo impegno supportato dal manager Mikey, dalla donna Adriana e dagli amici del quartiere.

Raitre 0,50
I MUTANTI
Regia di Teresa Villaverde - con Ana Moreira, Alexandre Pinto. Portogallo 1998. 112 minuti. Drammatico.
Ambientato nella Lisbona del 1966, il film racconta le vicende di minori a rischio strappati alle loro famiglie e reclusi in "case speciali". Andreia, Pedro e Ricardo non accettano le cose nel modo in cui esse sono e non si arrendono mai. I mutanti sono loro, i ragazzi rifiutati e ribelli al mondo.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno
6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1
PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Roberta Capua. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1; 7.05 Economia oggi; 7.30-9.30 TG 1 L.I.S.
11.00 FESTA NAZIONALE DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 S.O.S. UNOMATTINA. Rubrica. Conduce Roberta Capua. Con Luana Bisconti, Stefania La Fauci, Costantino Margiotta, Massimo Molea. Regia di Antonio Gerotto
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti. Con Antonella Mosetti, Tonino Carino, Milena Minutoli, Gigi Marzullo. Regia di Luigi Martelli
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Claudia Mencarelli. All'interno: 16.50 Tg Parlamento; Previsioni sulla viabilità - Cciss Viaggiare informati
17.00 TG 1. Telegiornale
18.45 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus.Regia di Stefano Vicario

sera
20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 MAX & TUX. Comiche
20.45 SUPERVARIETÀ
20.55 DON MATTEO 3. Serie Tv. "Bellissima" - "Il mistero del convento". Con Terence Hill, Nino Frassica, Flavio Insinna, Natalie Guetta. Regia di Enrico Oldoini, Leone Pompucci
23.00 TG 1. Telegiornale
23.05 TV7. Attualità
24.00 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
0.20 MESSAGGI AUTOGESTITI REGIONALI
0.30 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.50 NONSOLOITALIA. Attualità
1.10 SOTTOVOCE. "Anita Caprioli"
1.45 LE VOCI DELLA POLITICA. Rubrica "Consulenti e sondaggi"

Rai Due

giorno
6.35 LA VOCE - INCONTRO CON...
6.40 ANIMA E PASSIONI. Rubrica
6.45 BUONGIORNO AUCKLAND
7.15 GO CART MATTINA. Contenitore.
8.45 L'ALBERO AZZURRO. Contenitore. "Vecchio da buttare"
9.20 CRESCERE CHE FATICA. Telefilm. "Unico indizio: una borsetta"
9.45 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
10.00 TG 2 10.00 / TITOLI
10.05 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
10.15 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.30 TG 2 MATTINA. Telegiornale
10.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
11.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conducono Paola Saluzzi, Gigi Sabani, Stefania Orlando
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. Conduce Luciano Onder. A cura di Luciano Onder
14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conduce Monica Leofreddi
16.30 DESTINAZIONE SANREMO
VENERDÌ. Conduce Federica Panicucci. Con Salvo La Rosa, Chiara Sani
17.15 TRIBUNA POLITICA. Rubrica
17.50 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
18.00 SPORTSERA. News
18.20 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.40 CUORI RUBATI. Teleromanzo
19.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "L'auditorium"

sera
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 DESTINAZIONE SANREMO. Musicale. Conduce Claudio Cecchetto. Con Pippo Baudo. Regia di Franco Bianca
23.15 SULLE ALI DEL SOGNO. Varietà. "Mare moda Capri". Conducono Elenoire Casalegno, Fabrizio Gatta
23.20 TG 2 NOTTE. Telegiornale
23.35 TG PARLAMENTO. Attualità
23.45 SULLE ALI DEL SOGNO. MODA MARE A CAPRI
0.55 ASPETTANDO LA COPPA AMERICA. Conduce Giulio Guazzini
1.00 VELA. LOUIS VUITTON CUP. 2° Round Robin. Auckland, Nuova Zelanda
4.15 NET.T.UN.O. - NETWORK PER L'UNIVERSITÀ OVUNQUE. Rubrica

Rai Tre

giorno
6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
9.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Elsa Di Gati, Con Furio Busignani. Regia di Daniela Giambarba. A cura di Anna Maria Olivieri
12.00 TG 3. Telegiornale
—.— RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica
12.25 GEO & GEO. "Le Cinque Terre"
12.55 TRIBUNA POLITICA. Rubrica
13.30 MESSAGGI POLITICI AUTOGESTITI GRATUITI
13.40 FAMOSI PER QUINDICI MINUTI. Musicale
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. Rubrica. A cura di Paola Sensini
—.— IL MIO ANIMALE PREFERITO. Documentario
15.55 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola. All'interno: Velisti per caso. Rubrica. Conducono Syusy Blady, Patrizio Roversi
17.30 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola. Regia di Grazia Michelacci
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

sera
20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 ROCKY. Film drammatico (USA, 1976). Con Sylvester Stallone, Talia Shire. Regia di John G. Avildsen
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.20 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.40 ASPETTANDO GUZZANTI
0.05 TG 3. Telegiornale
0.15 SCANNER DIETRO LA CRONACA. "Crimini e processi - Gary Gilmore"
0.45 VELISTI PER CASO. Rubrica
0.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Presenta: Bambini da tempo / Sulla strada (sbarrata)". All'interno: **I mutanti.** Film (Port/Fra, 1998). Con Ana Moreira, Alexandre Pinto

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 19.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.50 INCREDIBILE MA FALSO
8.26 GR 1 SPORT
8.34 GOLEM
8.46 CAPITAN COOK
9.08 RADIO ANCH'IO
10.03 QUESTIONE DI BORSA
10.37 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.36 LARADIOACOLORI
13.24 GR 1 SPORT
13.35 HOBO
14.10 NUOVI ITALIANI
14.20 VOCI DAL MONDO
14.39 MAGAZINE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.05 BAOBAB. Contenitore
18.34 MONDOMOTORI
18.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.05 ZONA CESARINI
22.33 UOMINI E CAMION
23.36 SPECIALE BAOBARNUM: DEMO
23.46 RADIOUNO MUSICA

RADIO 2
GR 2: 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.01 IL CAMMELLO DI RADIO2. All'interno: **7.54 GR Sport.**
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca
8.48 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET. Con Renato Mori
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
12.47 GR SPORT
13.00 28 MINUTI. Regia di R. Berni
13.40 VIVA RADIO2
15.00 ATLANTIS. Con Lorenzo Scoles
17.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
17.40 DESTINAZIONE SANREMO
18.00 CATERPILLAR
19.54 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.37 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
23.30 VIVA RADIO2 (Replica)
0.30 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
6.00 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: I GRANDI QUARTETTI
7.15 PRIMA PAGINA
9.01 IL TERZO ANELLO. MUSICA / AD ALTA VOCE
10.00 RADIOTRE MONDO. Con R. Foa
10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: I GRANDI QUARTETTI
10.51 IL TERZO ANELLO. IL GUSTO DELLA STORIA. Regia di Leo Antinozzi
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO. MUSICA
14.30 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi
16.00 LE OCHE DI LORENZ
17.15 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
18.00 STORYVILLE
18.30 RADIOTRE MONDO
19.05 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIOTRE SUITE
20.00 TEATROGIORNALE
20.30 IL CONSIGLIO TEATRALE
22.00 LA STANZA DELLA MUSICA
22.50 NOTTE TRE
23.30 È GIÀ DOMANI

RETE 4

6.00 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco
6.40 MILAGROS. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Osvaldo Laport
7.25 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
8.15 PESTE E CORNA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
9.45 INNAMORATA. Telenovela. Con Angie Cepeda, Salvador Del Solar
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. Con Peter Bergman, Eric Braeden, Heather Tom, Melody Thomas Scott
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines, Robert Newman
16.55 IL CORAGGIO. Film (Italia, 1956). Con Totò, Gino Cervi, Irene Galter, Bruna Vecchi
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica. Conduce Francesca Senette
19.50 VENTO DI PASSIONE. Telenovela. Con Thiago Lacerda, Maria Fernanda Candido, Sebastiano Vasconcellos
20.50 TERRA NOSTRA 2 - LA SPERANZA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Maria Fernanda Candido, Reynaldo Gianecchini, Othos Bastos
23.00 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Telefilm. "Questioni razziali". Con Martin Sheen, Rob Lowe, Stockard Channing, Dule Hill
23.50 GRAND CANYON - IL CUORE DELLA CITTÀ. Film drammatico (USA, 1991). Con Danny Glover, Kevin Kline, Steve Martin, Mary McDonnell. Regia di Lawrence Kasdan. All'interno: Tg 4 Rassegna stampa
2.35 TV MODA. Rubrica
3.35 VIVERE MEGLIO. Rubrica
4.20 PESTE E CORNA. Rubrica
4.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA.

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 VERISSIMO. Rubrica "Tutti i colori della cronaca" (Replica)
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show (Replica)
11.20 NESSUNO È PERFETTO. Rubrica. Conduce Valeria Mazza. Con Silvana Giacobini, Alfonso Signorini. Regia di Lele Biscussi. A cura di Mavi Virgili
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Giorgio Biavati, Francesca Bielli, Daniela Scarlatti, Massimo Schina
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Susan Flannery, Daniel McVicar
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Serena Bonanno, Roberto Alpi
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile. A cura di Vincenzo Leoni
16.10 SARANNO FAMOSI. Real Tv
17.00 PROVIDENCE. Telefilm. "La sindrome di Munchausen". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell, Paula Cale, Seth Peterson
18.00 VERISSIMO. Rubrica "Tutti i colori della cronaca". Conduce Cristina Parodi
18.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti
21.00 PAPERISSIMA. Show. Con Marco Columbro, Natalia Estrada, Zuzzurro e Gaspare. Regia di Silvia Arzuffi
22.45 FINALMENTE SOLI . Situation Comedy. "Allarme! Allarme!". Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti, Rosalinda Neri. Regia di Francesco Vicario
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show (Replica)
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico (R)
2.00 HARRY E GLI HENDERSON. Situation Comedy. "L'incidente"

ITALIA 1

9.00 AGLI ORDINI PAPÀ. Telefilm. "Una brutta sconfitta". Con Gerald McRaney, Chelsea Hertford, Jon Cypher
9.30 LE FOLLI NOTTI DEL DOTTOR JERRYLL. Film (USA, 1963). Con Jerry Lewis, Stella Stevens, Del Moore, Kathleen Freeman. Regia di Jerry Lewis
11.30 NASH BRIDGES. Telefilm. "Caccia al maniaco". Con Don Johnson
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Sitcom. "Due mete da raggiungere". Con Jaleel White, Michelle Thomas, Kellie Williams, Reginald Vel Johnson
14.30 OPERAZIONE TRIONFO. Real Tv. Conduce Maddalena Corvaglia
15.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Un mondo di segreti". Con Luke Perry, Jennie Garth, Jason Priestley, Tiffani Amber-Thiessen
17.25 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. "La band di Sabrina". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth Broderick, Nick Bakay
18.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Uccello in gabbia non canta". Con Will Smith, Janet Hubert-Whitten, Karyn Parsons, Alfonso Ribeiro
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 OPERAZIONE TRIONFO. Real Tv. Conduce Maddalena Corvaglia
19.30 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Tanto per sognare". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson, Alan Rachins, Joel Murray
20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli
21.00 C.S.I.: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Boom!" - "Amore e morte". Con William L. Petersen, Marg Helgenberger, Gary Dourdan, Jorja Fox
22.50 SK PREDATORI DI UOMINI. Attualità. Conduce Massimo Picozzi
23.50 CIAK SPECIALE. "Red Dragon"
23.55 GRAND PRIX MOTO. Rubrica. Conduce Claudia Peroni
0.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Telegiornale
0.35 STUDIO SPORT. News
1.00 CIAK SPECIALE. "Febbre da cavallo"
1.10 MILLENNIUM. Telefilm. "Analisi finale". Con Lance Henriksen

LA 7

6.00 METEO / OROSCOPO / TRAFFICO
7.00 LA7 DEL MATTINO. Rubrica
7.15 OMNIBUS LA7. Contenitore. Conducono Marica Morelli, Carlo Pizzati
7.45 LA7 DEL MATTINO. Rubrica di attualità. Conduce Andrea Pancani
8.15 OMNIBUS LA7. Contenitore
8.45 PUNTO TG. Telegiornale
9.50 LINEA MERCATI. Rubrica
9.55 MISSION: IMPOSSIBLE. Telefilm
10.45 PUNTO TG. Telegiornale
11.00 IL SOGNO DELL'ANGELO. Talk show. Conduce Catherine Spaak (R)
11.45 PUNTO TG. Telegiornale
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.25 LINEA MERCATI. Rubrica
12.30 TRIBÙ. Rubrica. Di Paolo Argentin
12.45 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Tf. Con Jerry Orbach
13.40 CAROLINE IN THE CITY. Sitcom
14.05 IL PIRATA DELL'ARIA. Film (USA, 1972). Con Charlton Heston. Regia di John Guillermin
14.45 PUNTO TG. Telegiornale
15.45 PUNTO TG. Telegiornale
15.55 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. Con D. Franz
16.45 PUNTO TG. Telegiornale
16.50 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta
17.25 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti
18.20 LINEA MERCATI. Rubrica
18.25 NATIONAL GEOGRAPHIC. Doc.
19.20 SFERA NEWS. Con Andrea Monti
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.20 SPORT 7. News
20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri
21.30 SFERA. Conduce Andrea Monti
23.30 THE HUNGER. Telefilm
24.00 NOTTE DA LUPI. Attualità. Conduce Gad Lerner
0.05 TG LA7. Telegiornale
0.15 IL SOGNO DELL'ANGELO. Talk show. Conduce Catherine Spaak
1.10 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Tf. Con Brent Spiner
2.10 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri (Replica)
3.10 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
3.15 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta

cine movie

13.45 NERONE. Film commedia (Italia, 1976). Con Enrico Montesano
15.30 RITRATTI. Rubrica di cinema
16.00 AMARSI UN PO'. Film commedia (Italia, 1984). Con Claudio Amendola
17.45 SPECIALE. Rubrica di cinema
18.15 CERCASI FOTOMODELLA DISPERATAMENTE. Film drammatico. Con Priscilla Harris. Regia di Michael Barnard
20.00 TROPPO CORTI. Rubrica
20.30 ATELIER CINEMA. Rubrica
21.00 L'ORSO DI PELUCHE. Film giallo (Francia/Italia, 1993). Con Alain Delon. Regia di Jacques Deray
22.45 LA FORTUNA BUSSA ALLA PORTA... IL PROBLEMA È FARLA ENTRARE. Film commedia (USA, 1992). Con Dana Carvey. Regia di Donald Petrie

cinema stream

15.00 I FAVOLOSI BAKER. Film (USA, 1989). Con Michelle Pfeiffer
17.00 CANONE INVERSO - MAKING LOVE. Film dramm. (USA, 2000). Con Hans Matheson. Regia di Ricky Tognazzi
18.55 HO SOLO FATTO A PEZZI MIA MOGLIE. Film commedia (USA, 2000). Con Woody Allen. Regia di Alfonso Arau
20.20 VISIONI. "Sette giorni di cinema"
20.50 CASA STREAM. Varietà. Con Serena Dandini, Claudio Masenza
21.00 FIGLIO DI DUE MADRI. Film drammatico (Francia, 2000). Con Isabelle Huppert. Regia di Raul Ruiz
22.40 EXTRA. "Cinema e..."
23.00 GINGER E FRED. Film commedia (Ita/Fra/Ger, 1986). Con Giulietta Masina. Regia di Federico Fellini

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

14.00 IL MISTERO DEL GENIO UMANO. Doc. "I sentieri del genio"
15.00 VIAGGI ESTREMI. "Caldo"
16.00 ENIGMI DALL'ALDILÀ. "Leonardo: l'uomo dietro la Sindone?"
17.00 AVVENTURA. Doc. "Sogni"
18.00 NATURA. Documentario. "Ippopotami dello Zambesi"
19.00 SULLA STRADA DELLE MUMMIE. Doc. "Perù: mummie da salvare"
19.30 STORIE DEI MORTI VIVENTI. Documentario. "Il mistero del soldato"
20.00 IL MISTERO DEL GENIO UMANO. Doc. "I sentieri del genio"
21.00 VIAGGI ESTREMI. "Caldo"
22.00 ENIGMI DALL'ALDILÀ. Doc. "Leonardo: l'uomo dietro la Sindone?"
23.00 AVVENTURA. Documentario

TELE +

13.30 GET A CLUE. Film commedia (USA, 2002). Con Lindasy Lohan
14.50 CINEMA SECRETS. Rubrica
15.20 ROB ROY. Film avventura (USA, 1995). Con Liam Neeson
17.35 SANTA MARADONA. Film commedia (Italia, 2001). Con Stefano Accorsi
19.10 DOWN TO EARTH. Film commedia (USA/CND, 2001). Con Chris Rock
20.40 PRIMA SERATA.
21.00 WILL & GRACE. Sitcom. Con Megan Mullally. Regia di James Burrows
21.25 GUARDA CHE LUNA! Musicale. "Omaggio a Fred Buscaglione"
22.50 GIORNALE DEL CINEMA: I PROTAGONISTI. Rubrica "Tilda Swinton"
23.30 THE SCORE. Film drammatico (USA, 2001). Con Robert De Niro

TELE +

12.50 LO SCIAGURATO EGIDIO. Rubrica
14.15 SPORT NEWS. Rubrica di sport
14.30 US@ SPORT. Rubrica di sport
14.55 NFL GAME DAY. Rubrica di sport
15.30 NBA ACTION. Rubrica di sport
15.55 BASEBALL. MLB WORLD SERIES GARA 5. San Francisco Giants - Anaheim Angels (Replica)
17.45 +MOTORI. Rubrica di sport
18.45 ZONA VOLLEY. Rubrica di sport
19.15 SPORT NEWS. Rubrica di sport
19.30 ZONA. Rubrica di sport
20.30 GOLEADOR. Rubrica di sport
23.00 PREVIEW SHOW PREMIER LEAGUE. Rubrica di sport
23.30 EUROLEGA HILITES. Rubrica
0.10 MOTOCICLISMO. MOTOCROSS OF THE NATIONS. Gara di Spagna

TELE +

13.00 E MORÌ CON UN FELAFEL IN MANO. Film commedia. Con Noah Taylor. Regia di Richard Lowenstein
14.45 +CINEMA. Rubrica di cinema
15.00 LA CASA DELLA GIOIA. Film commedia (GB, 2000). Con Gillian Anderson. Regia di Terence Davies
17.20 TICKER. Film azione. Con Steven Seagal. Regia di Albert Pyun
18.55 COMMEDIA, MON AMOUR
19.20 BLACK & WHITE. Film drammatico (USA, 1999). Con Scott Caan
21.00 +CINEMA. Rubrica di cinema
21.15 TIGERLAND. Film drammatico (USA, 2000). Con Colin Farrell. Regia di Joel Schumacher
23.00 PEEPING TOM. Film thriller. Con Mark Cheng. Regia di Kai Ming Lai

RETE ALL MUSIC

14.30 AZZURRO. Con Lucilla Agosti
15.30 PLAY.IT. Con Alessandro Cattelan
16.30 TGA FLASH. Telegiornale
16.35 ALL MUSIC CHART. Rubrica. Conduce Alessandra Bertin
17.30 CALL CENTER. "Le videodediche in diretta". Conduce Luca Abbrescia
18.30 TGA FLASH. Telegiornale
18.40 MUSIC MEETING. Musicale. Conduce Ilario Albertani
19.30 MUSIC ZOO. Conducono Edoardo Stoppa, Christian Sonzogni
20.00 INBOX. Musicale
20.30 CHART.US. Rubrica
21.30 100% ALTERNATIVE. "Una selezione di video a tema - Musica alternativa"
22.30 MUSIC LINK. Con Sara Valbusa
23.30 DANCE NIGHT. Musicale

IL TEMPO

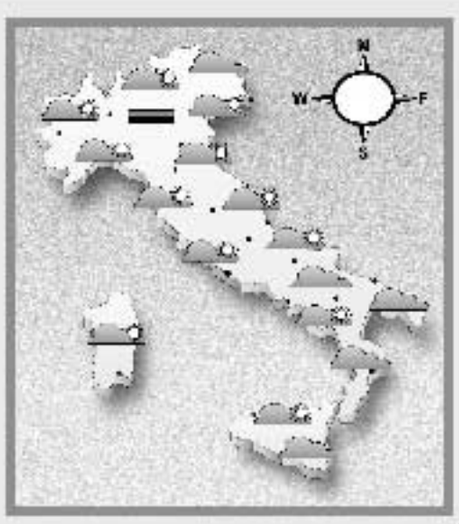
SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

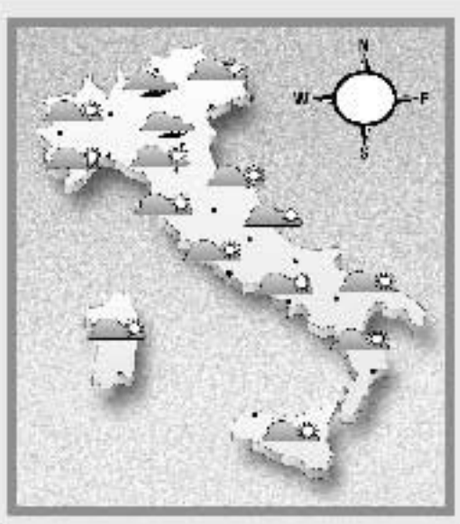
VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

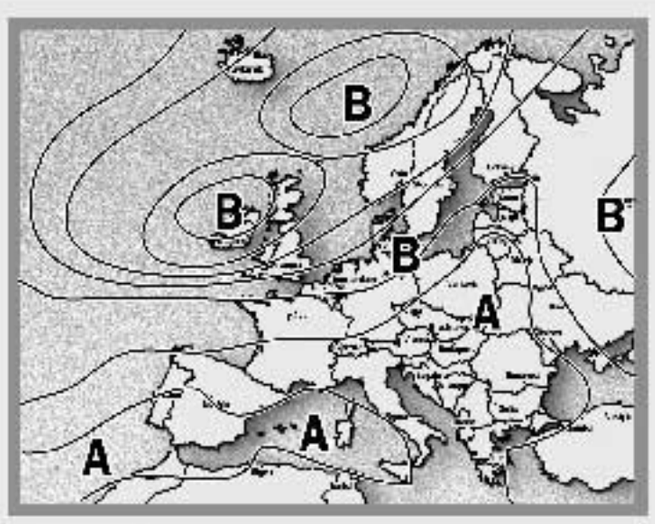
MARE CALMO · MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO



OGGI
Nord: sereno o poco nuvoloso con residui annuvolamenti sul settore orientale; foschie dense e locali banchi di nebbia nottetempo sulla Valpadana. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con annuvolamenti sulle zone appenniniche. Sud e Sicilia: temporaneo aumento della nuvolosità alta e stratiforme con tendenza a rapido miglioramento.



DOMANI
Nord: nuvolosità variabile, a tratti intensa sull'area alpina e sui rilievi liguri ed emiliani, dove si avranno delle precipitazioni; la tendenza è al miglioramento già nel corso della mattinata. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso con temporanei addensamenti, più persistenti sui rilievi. Sud penisola e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.



LA SITUAZIONE
Un debole sistema frontale di origine atlantica tenderà nelle prossime ore ad interessare le regioni centro-settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	5	17	VERONA	9	17	AOSTA	7	15
TRIESTE	12	16	VENEZIA	11	17	MILANO	8	18
TORINO	4	17	MONDOVÌ	12	14	CUNEO	6	14
GENOVA	14	19	IMPERIA	14	22	BOLOGNA	8	17
FIRENZE	14	20	PISA	15	19	ANCONA	12	18
PERUGIA	10	17	PESCARA	13	20	L'AQUILA	11	12
ROMA	16	21	CAMPOBASSO	12	17	BARI	14	21
NAPOLI	15	20	POTENZA	14	16	S. M. DI LEUCA	19	21
R. CALABRIA	19	23	PALERMO	19	22	MESSINA	18	22
CATANIA	15	27	CAGLIARI	15	20	ALGHERO	15	21

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-5	-2	OSLO	3	0	STOCCOLMA	5	5
COPENAGHEN	6	11	MOSCA	-1	1	BERLINO	5	18
VARSAVIA	8	17	LONDRA	2	12	BRUXELLES	6	13
BONN	4	14	FRANCOFORTE	5	15	PARIGI	6	14
VIENNA	10	16	MONACO	7	18	ZURIGO	3	14
GINEVRA	5	15	BELGRADO	13	24	PRAGA	4	17
BARCELLONA	13	25	ISTANBUL	18	22	MADRID	5	17
LISBONA	14	20	ATENE	18	25	AMSTERDAM	8	12
ALGERI	13	27	MALTA	19	27	BUCAREST	11	21

ex libris

...il corpo, lo spirito, e l'anima di Murphy
erano liberamente distribuiti
sul pavimento; e prima che l'alba tornasse
a diffondere il suo chiaroscuro
sulla terra, furono scopati via
con la segatura, la birra, le cicche,
i cocci rotti, i frammenti, gli sputi, i vomiti

Samuel Beckett
«Murphy»

microbi

Piselli e Farfalline d'Oro

Manuela Trinci

«Un signore mi ha fatto vedere il suo pisello», raccontano gli under sei, turbati certo dal fatto, ma più spesso frastornati e più che mai in attesa del verdetto del babbo e della mamma. Loro, come direbbe Novalis, ancora vivono nell'età dell'oro. Può succedere ai giardini, mentre costeggiano da soli una siepe più alta, o all'uscita della materna e comunque sono sempre incontri improvvisi, quelli con gli «esibizionisti». Furtivamente questi mostrano i genitali e pronunciano parole oscene, magari incomprensibili per i più piccini, che tuttavia colgono morbosità e perversione a livello di clima emotivo, rimanendone scombussolati.
Se lì per lì i bambini scappano o, di contro, s'immobilizzano dalla paura, reazioni diverse vengono fuori dopo, nei giorni successivi, con episodi di tristezza, di paure o sospetti immotivati e di notte con una resistenza nell'abbandonarsi al sonno. Non di rado anche alla materna diventano spinosi come cactus o si appallottolano drizzando gli aculei come navigati porcospini. Il rischio maggiore è che, nell'affacciarsi traumatico e brutale alle vibrazioni di un corpo sessuato adulto, si consumi la perdita della baldanza infantile. Allora anche il «gioco ai dottori», quel guardarsi fra maschi e femmine coi brividini sulla pelle, o le sbirciatine, con la lingua fra i denti, oltre la porta dei gabinetti alla ricerca di «piselli e farfalline», possono gravarsi di sensi di colpa. Perché non sempre di fronte a eventi traumatici le difese psichiche funzionano, e il bambino precocemente esposto alla perversione sessuale degli adulti, può rispondere, paradossalmente, per la paura e l'impotenza, identificandosi con chi l'ha aggredito, e assumendone poi, automaticamente, il peso degli affetti, come spiegava Sandor Ferenczi. Il traumatismo cui si espone il bambino è quello della «precocità»:

una caduta violenta, giù, dall'età dell'innocenza. È un'offesa al senso del pudore che lentamente si fa strada fra gli eroici furori delle infanti passioni, è un attacco alla fiducia riposta nei grandi, è la prematurità della certezza che nulla sarà più come prima, è la pressione di sentimenti nuovi e indicibili quali la vergogna o il senso di sporco. Ovvio che i genitori siano allarmati per la presenza di ormai troppi lupi mannari. Purtroppo, in questo senso, tutti bambini sono a rischio né ci sono misure di sicurezza tali da garantire una crescita senza incontri pericolosi, pena la reclusione! Si può però parlare di tutto questo, sciogliere la lingua ai bambini, suggeriva Ferenczi, senza impedire loro le prime rischiose escursioni in solitudine: questa è una regola universale, anche nel mondo dei gatti! Quindi, parafrasando Calvino, se *Una notte, un gatto*...(di Y. Pommaux Ed. Babalibri).

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

SCRITTORI

Consolo, la parola contro la chiacchera

Alla Sorbona due giorni di studio e dibattito sui suoi temi e la sua lingua

Nelle sue opere il massimo della letterarietà convive con il massimo dell'impegno

Il valore della tradizione e della verità contro la bestia trionfante dell'oppressione e dell'impostura Parigi festeggia lo scrittore siciliano

Giulio Ferroni

L'opera di Vincenzo Consolo può dare l'impressione di essere fondata su una specie di paradosso costitutivo: cioè sulla coesistenza di un massimo di letterarietà e di un massimo di impegno etico e civile, una coesistenza che, dal punto di vista di un senso comune molto diffuso, potrebbe essere considerato assolutamente contraddittoria. In realtà la scrittura di Consolo è caratterizzata da una straordinaria tensione linguistica, da un'ossessiva concentrazione sulle parole, dalla ricchezza delle reminiscenze letterarie, da questa «difficoltà» che la fa spesso paragonare alla poesia, alla poesia più complessa e più «difficile» del ventesimo secolo (e a questo proposito non bisogna dimenticare il rapporto che nella sua giovinezza Consolo ha avuto con un poeta singolare come Lucio Piccolo). È l'autore stesso, d'altronde, a confrontarsi con la poesia, a indirizzare la sua prosa verso la poesia: non solo attraverso le numerose ciutazioni di testi poetici che capita spesso che inserisca nel discorso, non solamente attraverso il ritmo di una prosa in cui si possono trovare molte figure poetiche, ma anche attraverso esplicite dichiarazioni sull'insufficienza e la vanità della forma del romanzo. Gioacchino Martinez, lo scrittore protagonista dello *Spasimo di Palermo* è arrivato a detestare il romanzo e a invidiare i poeti e, tra loro, soprattutto Andrea Zanzotto: «Aborriva il romanzo, questo genere scaduto, corrotto, impraticabile. Se mai ne aveva scritti, erano i suoi in una diversa lingua, dissonante, in una furia verbale ch'era finita in urlo, s'era dissolta nel silenzio. Si doleva di non avere il dono della poesia, la sua libertà, la sua purezza, la sua distanza dall'implacabile logica del mondo. Invidiava i poeti, e maggiormente il veneto rinchiuso nella solitudine di una pieve saccheggiata - tutt'ossa del Montello questo mondo - "Le tue ecloghe, amico, il tuo paesaggio avvelenato, il metallo del cielo che vi grava, la puella pallidula vagante, la tua lingua prima balbettante e la seconda ancor più ardua, scoscesa..." questo cominciava a dirgli, pensandolo da quella sua sponda d'un antico Mediterraneo devastato» (...)
Nel passaggio che abbiamo letto Consolo definisce anche il carattere della sua lingua di narratore: una lingua *diversa, dissonante*, che nel suo furore arriva a cercare il grido e il silenzio: il tema del silenzio percorre in realtà il più dei romanzi di Consolo, dove la cura della parola ha spesso come corrispondente la consapevolezza della sua insufficienza, l'ipotesi del suo abbandono. Ci basta ricordare le considerazioni sulla scrittura a proposito di Petro, alla fine di *Nottetempo casa per casa*. «È mai sempre questa la scrittura, è l'informa incandescente che s'informa, il suo freddarsi, il trapassare stilla a stilla nel segno, suono, nel senso decretato, nella convenzione, nella liturgia della parola. È canto, movimento, párodo e stásimo per liberare pena gioia furia rimorso, mostrare nella forma acconcia, nella più bella la tempesta? È malizia, compromesso, cedimento, riconciliazione con il mondo? Oh anima sfuggente, oscura, oh fondo tenebroso. / È menzogna l'intelligibile, la forma o verità ulteriore? / Ma prima è l'inespresso, l'ermetico assoluto, il poema mai scritto, il verso mai detto. È il sibillino, il mùrmure del vento, frammento, oscuro logo, profezia dei recessi. È la ritrazione, l'afasia, l'impetramento la poesia più vera, è il silenzio. O l'urlo disumano».
Da tutto l'insieme di queste questioni, di queste risposte contraddittorie, perfino opposte, sulla natura della scrittura, deriva anche l'aspirazione a fuggire da ogni artificio, da qualsiasi menzogna, da qualsiasi compromesso sociale, e a cercare l'autenticità assoluta, la verità di un dolore che riesce a dirsi solamente rifugiandosi nell'oscurità, nella pietra, nel silenzio. Ricerca infinita di ciò che non è stato scritto, che non è stato detto, d'una espressività totale che si confonde con la voce non verbale della natura.
Se, in rapporto a questa aspirazione, ogni parola si dimostra alla fine insufficiente, è altrettanto vero che la parola e la scrittura sono assolutamente necessarie: se non possono arrivare a esprimere fino in fondo il dolore del mondo, tuttavia insistono a dire il mondo, a cercarne le immagini e le apparenze, a interrogarne le verità e le contraddizioni, a catturarne i colori, le linee, la vita accecante, bollente, furiosa, le passioni e le speranze che lo percorrono. Questa lingua di Consolo si pone come una sfida continua alla banalità della lingua corrente, della lingua corrotta della comunicazione globale: lingua che sembra zampillare dall'interno stesso delle vite e degli oggetti; che sorge dal *fondo tenebroso* dei corpi e al tempo stesso custodisce in sé i loro contorni esterni, la loro luce e i loro colori, l'evidenza della loro carne e dei loro volumi. Una lingua come agitata da un impulso a cercare la parola concreta e certamente non per un semplice scrupolo di precisione: parole ritrovate nel fondo siciliano, con le sue radici molteplici (greche, romane, bizantine, arabe, normanne, spagnole, ecc.); parole attinte nella più antica vita popolare, nel fondo dei lavori della vita quotidiana dei contadini, degli artigiani, dei marinai; parole assunte dalla tradizione letteraria, dal fondo di una ricca cultura storica e geografica. In questo movimento di Consolo attraverso le scelte lessicali più ardite, un posto essenziale spetta ai nomi propri, usati per la loro precisione, per il loro legame stretto con le situazioni concrete: nei nomi propri siciliani (i nomi geografici e topografici, come i nomi di persona), nella suggestione del loro significato, pare condensarsi l'irriducibile particolarità di una realtà che rende impossibile qualunque evasione. La cura così aguzza della parola in tutta la sua evidenza materiale mira infine a ritrovarci la vita, l'evidenza del mondo nel suo trionfo e nella sua infelicità, nella ridondanza magmatica delle cose: e non è soltanto la scelta lessicale che ne è la causa, ma anche la sintassi, le sue sorprendenti costruzioni, la sua eccezionale capacità di torsione, la sua disponibilità a rendere il senso dello sforzo di incidere la realtà, di attingere la sua dolorosa evidenza.
È perciò che la tensione linguistica di Consolo, con tutto il suo movimento verso la poesia, resta profondamente ancorata alla prosa e non può fare a meno della narrazione: il soffio «poetico» che domina la scrittura del nostro autore non può rinchiuderlo in una posizione puramente «lirica»; deve di necessità svolgersi nel tempo, confrontarsi con una storia, mettere in causa dei personaggi, seguire dei conflitti. Niente di più falso, allora, che qualificare questa scrittura come «lirica»: bisognerebbe piuttosto riconoscere che il movimento di Consolo verso la poesia si risolve in ogni modo in una compulsione alla storia e alla rappresentazione, sostenuta da un intreccio tra i generi. La sua scrittura vive dentro uno scambio tra poesia e prosa, fra lirica, narrazione, dramma (e lascio da parte, qui, la prospettiva «teatrale» di questa scrittura, il senso del teatro tutto siciliano che la anima: da questo punto di vista, d'altronde, gli scritti per il teatro prendono un rilievo niente affatto marginale). Si potrebbe riconoscere una specie di immagine di questa aspirazione a rompere i confini tra generi e a intrecciarli nel discorso del vecchio don Carmelo Alòsi, che in *Retablo* Fabrizio Clerici incontra nel castello di Mokarta, e che parla della sua arte dell'innesto, della sua «ansia giovanile di vedere e di conoscere girando tutta la vita armato dell'arte *sua* degli innesti e della potatura».
Quest'arte dell'innesto (da quali formidabili innesti fra voci diverse , è nato *Retablo*! e da quali innesti tra voci, tempi, situazioni, personaggi, punti di vista diversi sorgono tutti i suoi libri!) Consolo, come don Carmelo Alòsi, l'ha imparata in giovinezza, innestando la sua passione per la vita, il suo amore per il suo paese e la sua gente, la sua aspirazione alla giustizia, con la fascinazione della grande letteratura, l'attrazione dei libri, dei valori di umanità e di bellezza della cultura e della storia. La prospettiva etica di Consolo è tutta radicata nella scoperta di un valore della cultura umana, che, come molti intellettuali della sua generazione (e ancora della mia), ha realizzato partendo da un ambiente «popolare» dove non c'erano libri, ma dove un giovane poteva ancora guardare ai libri come a qualcosa di essenziale, di importante, di prestigioso: la cultura come promessa di libertà, di giustizia, come proiezione verso un oltre se stesso e oltre il presente...
La generazione cui Consolo appartiene, dopo gli orrori della guerra e del massacro, per ragioni storiche e sociali che qui non c'è tempo di elencare, ha avuto l'occasione di avvicinarsi all'arte e alla cultura della tradizione scoprendole liberata dalla loro maledizione storica, scaricate da quei segni di violenza e menzogna su cui esse si sono sorrette nel corso della storia: nel loro seno ha potuto riconoscere un'ipotesi di liberazione, di progresso, di sviluppo in modernità e giustizia.
L'indignazione morale e sociale, che spesso di esprime nella prosa di Consolo, prende inizio direttamente dalla sua passione per l'arte e la letteratura, per la grande arte e la grande letteratura: quasi tutti gli eroi umili e generosi dei suoi romanzi hanno un rapporto appassionato e vibrante con i grandi libri e con le immagini della grande arte. Si potrebbe stendere un catalogo delle biblioteche descritte e rappresentate nelle opere di Consolo, così come di quadri, statue, edifici di cui si tratta nei suoi romanzi (ma, quanto a questo, basta ricordare titoli come *Il sorriso dell'ignoto marinaio* e *Retablo*): se la sua immaginazione non può mai fare a meno di un dialogo con l'arte del passato, non si tratta di una scelta «postmoderna», di un riciclaggio di dati culturali, ma di un rapporto quasi corporeo che l'autore intrattiene con un mondo sempre vivo, con delle «presenze autentiche», che lo spingono a capire la realtà, a cercare e difendere la ragione e la verità contro la «bestia trionfante» dell'oppressione, l'impostura, la volgarità. In una pagina di *Nottetempo casa per casa*, dove la passione di Petro per la grande letteratura è paragonata alla sua sfiducia per il linguaggio dei fogli politici, per la loro immersione nell'oscurità del presente: «Petro non aveva trasporto per quei fogli, quei linguaggi, che tante volte gli riuscivano grevi, oscuri, come oscuro era per lui, e pauroso, il presente, il vicino, tutto quanto nel mondo si svolgeva, guerra e pace, penuria e sciali, soprusi e avvilimenti, privilegi e angherie, scontri tra ceti, assassinii dei re, dei tiranni, rivoluzioni popolari, come quella del Diciassette nella Russia... Conosceva e capiva la Russia narrata da Tolstoi Dostoesvskij Cechov Gogol, come la Francia narrata da Victor Hugo e da Balzac, l'Italia da Manzoni e da Verga... Questi scrittori grandi davano degli uomini, di un luogo e un tempo, l'immagine più vera, più della politica, che a Petro sembrava allontanasse la realtà, come i numeri e le figure della geometria, verso l'astrazione, il generale. Come l'allontanavano gli scrittori privi di verità e rispetto per la vita d'ognuno, per le vicende umane». *Verità* e *rispetto*: a queste categorie molto semplici ed essenziali è affidata la possibilità di riconoscere un valore insieme umano e letterario; solo a partire da esse s'impone e si afferma la forza della parola e della scrittura. Il linguaggio puramente politico, impantanato nel disordine degli avvenimenti, resta prigioniero dell'oscurità del presente, della necessità che lo domina: non può raggiungere *verità* e *rispetto*. L'impegno di Consolo posa uno sguardo essenziale sulla politica, ma non si confonde con la politica: si piazza dal punto di vista della verità e del rispetto per l'uomo, dei valori scoperti attraverso il mito, l'arte, la poesia.

Una scrittura che insiste a dire il mondo, a cercarne le immagini, a catturarne i colori, le linee, a interrogarne le contraddizioni

Fin dall'inizio ha innestato il suo amore per il suo paese, la sua aspirazione alla giustizia con la fascinazione della grande letteratura

il convegno

Festa grande a Parigi, oggi e domani, per Vincenzo Consolo. L'Università Paris 3, infatti, ha organizzato un convegno nella sede centrale della Sorbona (Sala Bourjac) tutto dedicato allo scrittore di origini siciliane. I lavori verranno aperti oggi dal rettore della Sorbona, Michel Bernard, e dallo stesso Vincenzo Consolo. Seguiranno gli interventi dello storico Antonino Recupero (dell'Università di Milano), di Giulio Ferroni (Università di Roma), Maria Pia De Paolis, Denis Ferraris (Università della Sorbona), Claude Imberty (Università della Borgogna) e di Manganaro, traduttore di Vincenzo Consolo in Francia. Domani, invece, parleranno: Valeria Giannetti (Università della Sorbona), Walter Geerts (università di Anversa), Cesare Segre, Rosalba Galvagno (Università di Catania), Marie France Renard (Università di Bruwelles) e Guido Davico Bonino, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Parigi. L'articolo in questa pagina è tratto dalla relazione di Giulio Ferroni, intitolata «La resistenza della parola».
Vincenzo Consolo è nato a Sant'Agata Militello (Messina) il 18 febbraio 1933. Dal 1968 vive e lavora a Milano, sua patria di adozione. Romanziere e saggista ha pubblicato numerosi romanzi, ambientati soprattutto nella sua regione di origine, la Sicilia. Ha vinto il Premio Pirandello per il romanzo «Lunaria» nel 1985, il Premio Grinzane Cavour per «Retablo» (1988), il Premio Strega («Nottetempo, casa per casa», 1992) e il Premio Internazionale Unione Latina («L'olivo e l'olivastro», 1994). I suoi libri sono stati tradotti in francese, tedesco, inglese, spagnolo, portoghese, olandese, rumeno.

pillole di medicina

Farmaci

Nel 2004 pronto il primo prodotto a base di cannabis

La sola casa farmaceutica che ha la licenza di mettere a punto medicinali a base di Cannabis nel Regno Unito ha portato a termine una sperimentazione su 34 pazienti afflitti da gravi sofferenze dovute a sclerosi multipla, lesioni al midollo spinale e altre condizioni di sofferenza, che non possono essere trattate in modo efficace con i medicinali in circolazione. Il risultato a cui i ricercatori della GW Pharmaceutical Plc sono arrivati è quello che speravano: le persone che si sono sottoposte all'esperimento provano beneficio dai nuovi prodotti.
Dei 34 pazienti, 28 hanno scelto di continuare e di sottoporsi a una sperimentazione a lungo termine, mentre sei pazienti non hanno avuto benefici. Il presidente esecutivo della GW, ha affermato che entro il 2004 la casa farmaceutica spera di lanciare sul mercato la prima medicina a base di cannabinoidi.

Da «Circulation»

I geni aiutano chi mangia grassi senza accusare problemi di salute

Le persone che seguono una dieta ricca di grassi senza accusare problemi di salute hanno dalla loro parte i geni. È quanto riportato su «Circulation: Journal of the American Heart Association». Secondo questa ricerca, il rischio di contrarre malattie coronariche è infatti collegato ad una specifica mutazione genetica nel gene della lipasi epatica (LIPC) che è implicato nel modo in cui il «colesterolo buono» (HDL) viene metabolizzato. La mutazione è chiamata –514 (C/T) LIPC, e avviene nella regione di espressione del gene LIPC che codifica l'allele –514 T. A differenza delle altre persone, quelli che non hanno una copia dell'allele T, vedono aumentare il loro livello di colesterolo buono proporzionalmente alla quantità di acidi grassi saturi che ingeriscono. Ma questo effetto è stato rilevato solo per i grassi animali.

Da «The Lancet»

L'esposizione al traffico accorcia l'aspettativa di vita

Sull'ultimo numero della rivista inglese «The Lancet» uno studio condotto nei Paesi Bassi dimostra che esiste una relazione tra l'inquinamento atmosferico dovuto al traffico e l'aumento di mortalità. I ricercatori hanno seguito 5000 persone dal 1986 al 1994. Si è visto così che chi viveva vicino a strade di grande scorrimento aveva un rischio maggiore di morire per malattie cardiopolmonari. L'esposizione per lunghi periodi di tempo all'inquinamento atmosferico dovuto al traffico, concludono i ricercatori olandesi, può far diminuire la aspettativa di vita, L'esposizione per lunghi periodi di tempo a inquinamento atmosferico e a particolato era stata, del resto, già individuata come causa di un aumento della mortalità per malattie cardiopolmonari in alcuni studi condotti negli Stati Uniti.

Melanoma

Il successo della chemioterapia dipende da sesso e età

Le donne con metastasi da melanoma rispondono molto più rapidamente, e con maggior successo, alla chemioterapia rispetto agli uomini. L'effetto sarebbe poi particolarmente efficace nelle donne più anziane. È quanto sostiene una ricerca presentata al recente congresso della European Society for Medical Oncology. Per determinare gli effetti dell'età e del genere sull'efficacia della chemioterapia, Juri Bulat, del Cancer Research Center di Mosca, ha analizzato i referti medici di 176 uomini e 147 donne tra il 1982 e il 1988. Il successo della terapia è del 17.9% tra gli uomini, mentre tra le donne è stato del 34.7%. Ulteriori analisi, per le persone sotto i 40 anni, hanno accertato un tasso di successo simile, del 14.1% tra gli uomini e del 32.3% tra le donne, mentre per i pazienti tra i 40 e i 60 anni è stato riscontrato un tasso del 13% (uomini) e del 35.7% per le donne.

Una ricerca del Cnr e un convegno sul principio di precauzione riaprono la questione

Telefonini di nuovo nella bufera: fanno male?

Edoardo Altomare

«Prevenire il cancro? È la cosa migliore, ma non è sempre possibile». John C. Bailar, epidemiologo del Department of Health Studies dell'Università di Chicago, uno dei maggiori esperti mondiali nel settore, era ieri a Bologna per partecipare ad un importante convegno internazionale sul cosiddetto «principio di precauzione». Gli addetti ai lavori non dimenticano le polemiche suscitate da un suo lungo articolo dal titolo «Progressi contro il cancro?» pubblicato nel maggio del 1986 sul «New England Journal of Medicine», nel quale Bailar valutava con toni pessimistici l'incremento della mortalità per cancro negli Stati Uniti nel ventennio 1962-1982. È passato del tempo da allora, e l'epidemiologo americano sembra oggi disposto ad accettare per buoni i dati che riferiscono la caduta dei tassi di mortalità negli ultimi anni segnalata negli Usa così come in Italia, Gran Bretagna e Olanda. Riconosce che «questo potrebbe essere un effetto dei trattamenti consentiti dagli strumenti terapeutici oggi disponibili», e che alla maggiore efficacia dei trattamenti abbia contribuito una maggiore precocità della diagnosi. Nei tumori della mammella, ad esempio, ha svolto un ruolo la mammografia («ma solo nelle donne ultracinquantenni, non credo che la mammografia abbia molto da offrire a quelle più giovani»). Il punto è che la prevenzione non è sempre possibile: non lo è ad esempio per i tumori rari, e - tra quelli più comuni - per quelli del polmone, del pancreas, del fegato.

Le indagini epidemiologiche sul cancro sono peraltro complicate da difficoltà di vario tipo: Bailar sottolinea ad esempio che gli standard per la diagnosi oncologica stanno cambiando, e segnala il crescente numero di lesioni visibili al microscopio che «sembrano» cancerose ma che dal punto di vista clinico non mostrano un comportamento aggressivo. Non dànno sintomi, non crescono, non uccidono. «Dietro stimoli esogeni - commenta Morando Soffritti, direttore scientifico del Centro di Ricerca sul Cancro Fondazione Ramazzini di Bologna, riferendosi a fattori di rischio ambientali e lavorativi - queste piccole lesioni possono però crescere e manifestarsi clinicamente».

L'attuazione di adeguate strategie di controllo dei tumori riguarda soprattutto la prevenzione primaria. E le implicazioni più rilevanti in tema di salute pubblica scaturiscono dal tema stesso del convegno bolognese, promosso dalla Fondazione Ramazzini e dalla Regione Emilia-Romagna: «Il principio di precauzione - spiega Soffritti - ha come finalità principale quella di evitare effetti dannosi associati a rischi ambientali per i quali esiste il sospetto, ma non la certezza». La mancata applicazione di tale principio, aggiunge il ricercatore, ha provocato nel passato danni alla salute e all'ambiente nonostante i reiterati allarmi: basti pensare al benzene (agente cancerogeno multipotente ancora oggi prodotto e diffuso ubiquitariamente), all'amianto (bandito in Italia ma ancora estratto e utilizzato nei Paesi in via di sviluppo), all'MTBE (il più diffuso additivo ossigenato delle benzine verdi, anch'esso cancerogeno). Ma l'esempio paradigmatico di come la mancanza dell'evidenza certa di un danno venga il più delle volte interpretata come dimostrazione di sicurezza, è secondo Soffritti quello dei campi elettromagnetici (CEM) generati dalla corrente elettrica e dalla telefonia cellulare. L'Agenzia Internazionale di Ricerca sul Cancro (IARC) di Lione nel giugno scorso ha definito i primi come possibili agenti cancerogeni per l'uomo: «Ma se è vero - argomenta Soffritti - che i CEM generati dalla corrente elettrica possono essere considerati possibili cancerogeni per l'uomo, è altrettanto vero che non conosciamo la dimensione di tale rischio a livello della popolazione globale». Per provare a quantificarlo, nei laboratori del Centro di Ricerca diretto da Soffritti è iniziato nel luglio scorso un mega-esperimento su 8.500 animali, esposti a diverse intensità di campo magnetico a partire dalla vita embrionale fino alla loro morte spontanea. La ricerca verrà completata in 4 anni.

Analogo il discorso per i CEM generati dai telefonini cellulari: le conoscenze sui possibili rischi per la salute sono ancora pressoché inesistenti: «Il periodo di esposizione, che è inferiore a 10 anni - osserva Soffritti - è troppo breve per evidenziare la presenza di un rischio cancerogeno sulla base di studi epidemiologici. D'altro canto, studi sperimentali adeguati a tutt'oggi non sono stati condotti». E quelli che ci sono non sembrano affatto rassicuranti: secondo un gruppo di ricercatori italiani diretto da Fiorenzo Marinelli del CNR di Bologna, l'esposizione a un campo continuo di onde radio - come quelle emesse dai telefonini - favorisce la crescita delle cellule tumorali coltivate in laboratorio.

«Non sappiamo quale potrebbe essere l'effetto sulle cellule umane sane» riconosce Marinelli, intervistato dal settimanale inglese «New Scientist», spiegando che i suoi risultati non segnalano un pericolo concreto ma forniscono nuove conferme ai timori espressi da tempo sull'effetto nocivo delle radioonde sul Dna, che potrebbero danneggiare o addirittura distruggere il sistema naturale di riparazione delle cellule.

Una recente indagine britannica non avrebbe trovato dimostrazioni del presunto pericolo legato all'uso dei cellulari: ma ha comunque raccomandato di limitarne l'uso per i giovanissimi, le cui strutture cerebrali sono ancora in fase di sviluppo. «Ma anche gli adulti dovrebbero considerare il cellulare come un telefono d'emergenza», avverte Marinelli.

> L'epidemiologo John Bailar: «Oggi meno morti per tumore, ma la prevenzione incontra nuovi ostacoli»

la ricerca

Per il cancro al seno vince la chirurgia «gentile»

La chirurgia «gentile» vince. A 20 anni dall'intervento, la sopravvivenza delle pazienti con cancro al seno operate con mastectomia radicale (la più demolitiva) non si discosta da quella delle donne sottoposte alla semplice asportazione di una parte della mammella malata (tumorectomia o quadrantectomia, seguita da radioterapia). Sull'ultimo fascicolo del «New England Journal of Medicine», la più prestigiosa rivista medica americana, due grandi chirurghi oncologi - l'italiano Umberto Veronesi e l'americano Bernard Fisher - pubblicano i risultati di due importanti studi che confermano l'inutilità dell'intervento mutilante, specie per le neoplasie di diametro limitato (non superiore a 2 cm.).

Lo studio italiano è partito nel 1973 all'Istituto Tumori di Milano col proposito di confrontare le percentuali di successo riportate dalla chirurgia demolitiva (mastectomia) con quelle dell'approccio conservativo (quadrantectomia) sostenuto da Veronesi. Già dopo i primi 5 anni, i risultati relativi a 700 donne avevano mostrato che la terapia chirurgica del cancro della mammella può limitarsi all'asportazione del nodulo tumorale e di una piccola parte di tessuto sano circostante, seguìta da radioterapia. I benefici estetici e psicologici per le pazienti, sottolinea Veronesi, sono enormi. È una svolta - un vero e proprio cambio di rotta che fa vacillare la validità del «vecchio» intervento radicale - rafforzata anche dai dati provenienti dallo studio avviato nel 1976 da Bernard Fisher a Pittsburgh (Usa), che prende in esame tre diversi approcci curativi: la mastectomia, la «tumorectomia» (ossia l'eliminazione del solo nodulo mammario maligno) e la tumorectomia associata a radioterapia post-operatoria. I risultati a distanza nelle circa 2.000 donne seguìte dal gruppo di Fisher evidenziano che le tre opzioni di fatto sono equivalenti.

Va aggiunto che nello studio italiano, dopo il 1976, sia le donne mastectomizzate che quelle sottoposte a quadrantectomia, con linfonodi invasi dal tumore, hanno ricevuto anche una chemioterapia «adiuvante» (ossia postoperatoria) composta da un cocktail di tre farmaci. Fisher aveva già iniziato nel 1972 con un singolo chemioterapico. Il mondo scientifico, come ricorda l'oncologo Gianni Bonadonna in suo recente libro, venne messo a soqquadro da queste ricerche, la cui validità fu peraltro confermata dal prolungamento nella sopravvivenza e degli indici di guaribilità delle pazienti. Ma la sfida non è ancora vinta del tutto.

e.a.

Addio zuccherino D'ora in poi antipolio con virus ucciso

L'Italia delle vaccinazioni cambia. L'antipolio non verrà più somministrato sullo zuccherino come è avvenuto finora, ma verrà iniettato. Mentre il vaccino orale veniva fatto con un virus vivo attenuato, quello che si userà d'ora in poi è ottenuto da virus ucciso. Sul numero del 12 ottobre della rivista inglese «Lancet» è stato pubblicato l'annuncio dell'avvenuta modifica del calendario vaccinale antipolio in Italia.
Nella lettera firmata da Alfonso Mele e altri colleghi dell'Istituto Superiore di Sanità si legge: «Il 21 giugno 2002 l'Europa è stata dichiarata libera da poliomielite dall'OMS. Questa importante pietra miliare servirà probabilmente da stimolo nel dibattito relativo alla sostituzione del vaccino orale (Opv) con quello inattivato (Ipv) nei paesi in cui la poliomielite è stata debellata grazie all'impiego del vaccino orale. La scelta a favore della modifica è supportata dall'osservazione di casi di poliomielite indotta da vaccino Opv». In Italia, si ricorda nell'articolo, la vaccinazione pediatrica con vaccino orale è stata sostituita gradualmente a cominciare dal 1999, anno in cui le prime due dosi di Opv sono state sostituite con Ipv. In seguito alla dichiarazione dell'OMS l'Italia ha introdotto la vaccinazione tutta IPV. «Questa modifica - si legge ancora - rappresenterà anche un forte stimolo per l'utilizzo estensivo di vaccini ipercombinati come quello difterite-tetano-pertosse-IPV-haemophilus influenzae b-epatite b, registrati in Europa nel 2000». Tuttavia, scrivono gli esperti dell'Iss, bisogna considerare anche i rischi connessi alla modifica del calendario vaccinale: «La riduzione dell'esposizione al virus vivo attenuato contenuto nel vaccino orale comporterà inevitabilmente una diminuzione dell'immunità di gregge, che finora ha probabilmente compensato i ritardi della vaccinazione primaria tramite l'esposizione dei bambini non vaccinati al virus vivo attenuato circolante». In effetti da uno studio condotto nel 1998 è emerso che solo il 78% dei bambini italiani era in regola con la schedula vaccinale. Questa percentuale aumenta fino al 96% all'età di 2 anni. «La sorveglianza della copertura vaccinale - prosegue la lettera - dovrebbe essere focalizzata sull'identificazione dei soggetti non-vaccinati o parzialmente vaccinati e sulle cause della mancata vaccinazione. Inoltre l'ingresso di rifugiati potrebbe aumentare il modesto numero di soggetti non vaccinati concentrandoli in cluster spaziali».
Infine, scrivono gli italiani, «Siamo del parere che i sistemi di sorveglianza in Europa debbano essere ricalibrati per poter affrontare questo compito e per rafforzare le prove scientifiche sulla sicurezza dei vaccini ipercombinati dato che sull'utilizzo del vaccino Dtp-Ipv (che serve da base per tutti i vaccini ipercombinati) esistono solo poche evidenze».

Una ricerca australiana e una inglese dimostrano che la propensione a togliersi la vita dipende anche dal colore dei governi: la sinistra nel XX secolo avrebbe definito maggiori «aree di speranza»

Con i conservatori al governo aumentano i casi di suicidio

Nico Pitrelli

Con i conservatori al governo aumentano i suicidi. A sostenerlo è uno studio condotto nella regione australiana del Nuovo Galles Meridionale nel periodo compreso fra il 1901 e il 1998. L'indagine è stata effettuata da un gruppo di ricercatori dell'Università di Sidney, guidati da Richard Taylor, i quali hanno cercato di valutare quale influenza può avere un determinato sistema politico sul numero di persone che si tolgono la vita.

In Australia, per quasi tutto il ventesimo secolo, i conservatori e i socialdemocratici si sono alternati al governo in modo sostanzialmente netto. Page e colleghi hanno evidenziato che la tendenza al suicidio è stata più elevata quando al comando c'erano i conservatori, sia che fossero al governo del singolo stato considerato nello studio, sia che fossero alla direzione dell'intero paese, organizzato in un sistema federale. L'effetto si amplificava nei periodi in cui entrambi i livelli di potere erano in mano alla destra. In tal caso, secondo quanto riportato dal «Journal of Epidemial Community Health» che ha pubblicato la ricerca, il rischio relativo di suicidio era in media, su tutto l'arco di tempo considerato, 1.17 volte maggiore per gli uomini e 1.4 per le donne rispetto ai periodi in cui a governare erano i laburisti.

I risultati sono stati raggiunti usando dei modelli in cui si è tenuto conto di fattori come l'età, i cambiamenti economici, le variazioni climatiche, le due guerre mondiali e l'introduzione di nuovi farmaci. In tal modo gli studiosi sono riusciti a distinguere gli elementi politici sottostanti al rischio suicidio da quelli di altro genere. Il lavoro australiano si inserisce in una lunga tradizione di ricerche sociologiche ed epidemiologiche sui legami tra «ambiente politico» e mortalità.

In uno studio analogo, richiamato nell'editoriale della rivista che ha pubblicato la ricerca, viene confermata la tendenza riscontrata da Page e colleghi anche in Inghilterra e nel Galles. Secondo le stime riportate, relative anch'esse al periodo 1901-1998, quando c'erano al governo i conservatori la percentuale di suicidi aumentava in media di circa il 20 per cento. Nei 45 anni in cui sono stati al potere i Tories si sono tolte la vita circa 238.000 persone. A detta degli autori dell'indagine, se nello stesso periodo non ci fosse stato un governo conservatore circa trentacinquemila persone non si sarebbero suicidate.

Nell'interpretazione dei risultati gli studiosi favoriscono una chiave psicosociale a una puramente materialistica. Nel corso del ventesimo secolo le politiche di sinistra avrebbero in generale definito maggiori «aree di speranza», condizioni più favorevoli per avere fiducia nelle situazioni di malessere alle quali ha fatto seguito concretamente, nel campo della salute pubblica, una maggiore attivazione di risorse attorno alla persona con disagio.

Nel nostro paese, un esempio che conferma a livello locale l'andamento descritto nel mondo anglosassone è il caso di Trieste. Città nota fino a qualche tempo fa come la più suicida d'Italia, negli anni compresi tra il 1997 e il 2001, periodo in cui è stata amministrata da una giunta di centro-sinistra, ha visto partire un progetto di prevenzione contro il suicidio che ridotto il numero di persone che si sono tolte la vita da 21.6 a 18.3 per centomila abitanti. Un dato in controtendenza rispetto ai preoccupanti aumenti su scala nazionale che in termini di vite umane si è tradotto in 40 persone salvate in 4 anni.

Un caso non fa statistica, ma l'attenzione che il progetto «Amalia-Telefono speciale» ha dedicato alla produzione di reti, di solidarietà e di reciprocità non sono certo in contraddizione con gli scenari descritti dagli studi inglesi e australiani.

misteri

CONFERENZE AI CONFINI DELLA REALTÀ

All'interno della mostra romana *Mysteria*, dedicata ai tanti aspetti misteriosi della nostra vita, si svolgerà domani (a The Village, viale Parco de' Medici, dalle 9.30 alle 13.30) una conferenza intitolata *Segnali dal cosmo*. Tra i temi trattati - anche con documentari e filmati - i cerchi nel grano (che si apprestano a diventare famosi grazie al film *Signs* che si occupa di questi misteriosi «disegni» visibili solo dall'alto), i misteri dell'Area 51, gli incontri ravvicinati e i segreti dell'Intelligence.

mani e parole

Ritratti di Artigiani, la Sapienza del terzo Millennio

Francesca De Sanctis

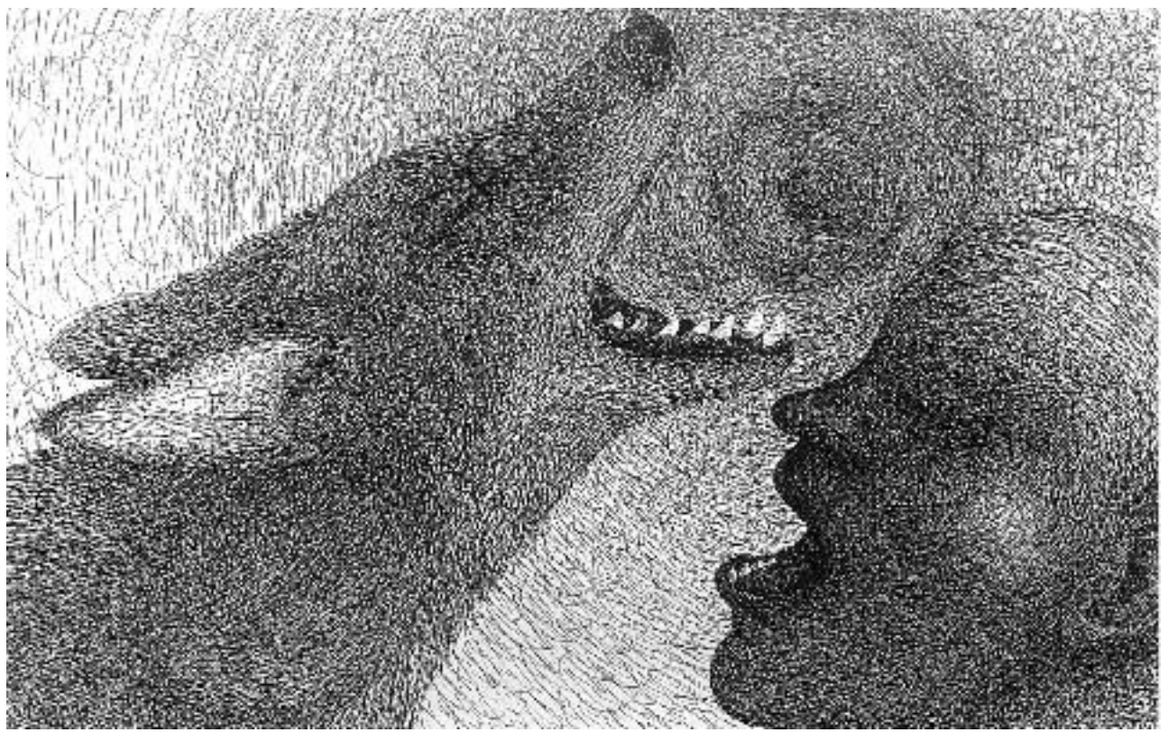
Artigianato, una parola dal sapore «antico». Una parola che come per magia riesce a far scorrere la memoria fino a fotografare le botteghe di un tempo, ora quasi scomparse. Ma in quel «quasi» è il punto di forza, perché il lavoro - lento e secondo natura - dell'artigiano sopravvive ancora, soprattutto in regioni come la Toscana.
Ai diversi modi di fare e di vedere il mondo attraverso gli antichi mestieri di questa regione è dedicato *Cavalieri del terzo Millennio* (foto di Costantino Ruspoli, testi di Beppe Sebaste, 72 pagine). Il libro è in edicola questo mese con la rivista *Capital*. Promosso da nobili e imprenditori riuniti nella «Global Word Foundation», questo testo definisce - mestiere per mestiere - la ricchezza di arte e tradizioni del nostro paese, che diventano così un veicolo per salvaguardare le identità, le diversità, la varietà della natura e la fantasia degli artigiani, i quali con le loro mani hanno creato delle preziosità che rimandano al passato ma che guardano al futuro. Salvaguardare e tramandare, infatti, sono parole che si portano dietro qualcosa di profondamente avanzato: significa guardare indietro per salvare le differenze non monetizzabili. Quali sono questi artigiani? Sono i produttori di zafferano, di lardo di colonnata, di carni biologiche. Ma ci sono anche artigiani della paglia, dell'intaglio ligneo, e tessitori, restauratori, scultori, apicoltori, orafi, scalpellini. E ancora i pastifici e le erboristerie. Basta guardare le immagini che accompagnano i testi (leggeri e visionari, puntuali e poetici) per rivedere o ammirare per la prima volta quegli antichi mestieri, come l'arte umile del vasaio, «nata per fabbricare i coppi dell'olio e le conche da bucato, quando ancora si usava la cenere invece del sapone per lavare le mani», o come la lavorazione del sigaro Toscano, «nata da una casualità, cioè da un incidente - ovvero un acquazzone che bagnò il tabacco facendolo fermentare» e «inizialmente destinato ai poveri», o ancora la tradizionale lavorazione dei cappelli di paglia, «un capitolo della storia della Moda, ossia dell'effimero, dell'estetico e della gratuità» e i produttori di sedie di paglia, che «parlano di legno fresco ed erba di palude, raccolta manualmente in estate».
C'è una grande eredità nei cibi e negli oggetti quotidiani: «Ogni città, ogni paese, ogni valle, ogni borgo, a volte anche un piccolo sperduto casolare ha una sua ricetta, un suo prodotto da mostrare, da salvare», si legge nei *Cavalieri del terzo Millennio*. Questo viaggio nella Toscana ci guida verso un mondo, putroppo in estinzione. Ma «la Maremma, terra un tempo poverissima e oggi benestante, ha saputo trovare in sè i germi dello sviluppo: la rivalutazione delle tradizioni, della natura, dell'ambiente, dei sapori e dei mestieri. I Cavalieri del Terzo Millennio sono gli alfieri di questa nuova via endogena allo sviluppo e alla propsperità di cui, ne siamo sicuri, si parlerà molto nel terzo millennio».

La difficile reinvenzione della pace

Tre libri indagano sulla fortuna e la crisi del progetto politico illuminista dopo l'11 settembre

Alberto Leiss

Nel suo *Diario di guerra*, Marc Augè osserva a un certo punto che l'11 settembre 2001 è un «avvenimento che non passa, che ci resta in gola»: produce un disagio che spinge a una riconsiderazione, una reinterpretazione del tempo e della storia. È successo per altri «avvenimenti» di cui siamo stati testimoni - il 1968, il 1989 - che sono state altrettante «mutazioni rivelatrici» del sistema in cui viviamo. Nel primo caso più legate alla soggettività - l'alienazione quotidiana, le sessualità represse - nel secondo al venire meno del contraddittorio «conforto intellettuale» che procurava l'esistenza di un «altro sistema» al di là del Muro. Dopo l'11 settembre non si può più negare che «il cerchio si è chiuso», che apparteniamo inesorabilmente «allo stesso mondo di quelli che non vogliamo vedere» e che questa appartenenza «se non ne traiamo tutte le conseguenze, può rivelarsi pericolosa».
Ma la «ricomposizione del presente» che impone l'avvenimento comporta una «ricostruzione del passato» che lo ha reso possibile. Augè cita qui gli episodi storici della colonizzazione e della decolonizzazione. Alla fine del suo «diario» si sofferma sulla mancanza di uno «spazio pubblico» globale adeguato a questa necessaria rielaborazione collettiva del tempo. Su questo tornerò con l'accenno a un altro testo. Ora segnalerei due libri che mi sono sembrati utili alla «ricostruzione del passato» in un momento in cui viviamo nello stato di una guerra incombente e permanente. Tutti e due scritti prima dell'11 settembre, ma carichi di significati attuali e di qualche presagio. Michael Howard, concludendo il suo breve e denso saggio *L'invenzione della pace. Guerre e relazioni internazionali*, indicava proprio nei «movimenti nazionalisti militanti o quelli radicali clandestini» i soggetti che avrebbero potuto fornire «eccellenti sfoghi alla noia», espressione che oggi assume il tono di una raggelante profezia, e invitava a non farsi alcuna illusione sulla possibilità che l'estensione su tutto il globo dell'influenza della «comunità borghese internazionale» (di matrice occidentale) avrebbe gradualmente prodotto «un nuovo e stabile ordine mondiale». Da storico militare che maneggia bene la sociologia e la teoria politica Howard ripercorre la pratica della guerra e dei rapporti tra stati e poteri in Occidente dalla nascita dell'Europa medievale sino al mondo uscito dalla fine del bipolarismo e della «guerra fredda». Analizza i fattori culturali, politici, militari, economici e anche psicologici (per esempio la tradizione lunghissima nel tempo di educazione militare dei giovani maschi delle classi dominanti) che hanno vanificato le speranze di pace seguite alle grandi cesure prodotte dall'esito delle guerre: dal trattato di Westfalia, al congresso di Vienna, al sogno wilsoniano della Società delle Nazioni, all'esito del confronto Usa-Urss dopo la sconfitta del nazifascismo. C'è però una svolta, nel susseguirsi secolare del desiderio di pace e della volontà di guerra: solo l'Illuminismo, nella sua radicale rivolta contro una tradizione - anche religiosa - che tutto sommato considerava la guerra come la condizione «naturale» dell'umanità, almeno in questo mondo terreno, ha pensato invece la pace come il risultato possibile e duraturo del trionfo della ragione. Anzi, è stato l'illuminista Immanuel Kant a «inventare» la pace come un progetto politico, qualcosa «di più di una pia aspirazione». La «pace perpetua» come il risultato di una federazione tra stati repubblicani, democratici.
Le condizioni per la realizzazione di questo progetto, contenuto nel famoso testo del 1795 (e che ha avuto non per caso una nuova fortuna editoriale a distanza di due secoli dopo il 1989) sembravano essersi realizzate pienamente - osserva Howard - dopo il crollo dell'Urss, ai tempi della Guerra del Golfo, e della Grande Coalizione riunita dall'Onu e dagli Usa. Ma gli avvenimenti successivi, con l'esplodere di contraddizioni economiche e culturali dovute a una globalizzazione incapace di regolare i mercati e di rendere universalmente appetibile il modello politico e sociale occidentale, hanno riaperto il conflitto. Howard, pur razionalmente pessimista (prima di aver visto l'11 settembre), conclude il suo saggio con la speranza kantiana che «un seme di illuminismo» non morirà mai.
Forse bisogna continuare a chiedersi - dopo il dubbio dialettico negativo inaugurato da Horkheimer e Adorno - se questo «seme» produca davvero i frutti che promette.
È il «gesto» decostruttivo che compie nel 1988 - dunque ancor prima del crollo del Muro - Jacques Derrida, intervenendo nell'università israeliana di Gerusalemme, in un contesto tragicamente simile a quello attuale, nel cuore simbolico della contraddizione di civiltà, popoli e religioni che da oltre mezzo secolo è alimento di violenza e guerre. Derrida, filosofo europeo che vuole la pace, e che chiede e ottiene la presenza di «colleghi arabi e palestinesi», espone il paradosso della posizione assunta nel 1915 - a guerra mondiale aperta - dal maestro del neokantismo Hermann Cohen, ebreo, socialista e «pacifista», il quale però con il suo discorso «Ebraicità e Germanità» si rivolge agli ebrei americani perché scongiurino un intervento degli Usa contro la Germania. Per Cohen - in estrema sintesi - solo la vittoria della Germania, dove la storia dello «spirito» greco giudaico e cristiano ha raggiunto le sue vette di civiltà con Lutero, Kant e con l'universalismo socialista, potrà assicurare al mondo una «pace perpetua» nella libertà. L'esposizione di Derrida è stata pubblicata in Italia l'anno scorso da Cronopio (*Interpretazioni in guerra. Kant, l'ebreo, il tedesco*) e assume il valore di una «decostruzione dell'appartenenza», esponendo un «sintomo» culturale che, con il riferimento finale di Cohen ai *Discorsi alla nazione tedesca* di Fichte, alla sua scoperta di un «Io sociale e nazionale», evoca inesorabilmente, per chi ha conosciuto la storia successiva, l'esito del «nazionalsocialismo». Insomma, un'autocritica filosofica dell'Europa, come metodo per favorire il dialogo tra civiltà diverse.
C'è un filo che lega gli scritti di Howard e Derrida, peraltro così distanti, cronologicamente e culturalmente. È l'evocazione del ruolo «finale» che competerà all'America, vincitrice assoluta di un secolo di conflitti spaventosi, e pienamente erede di quella tradizione giudaico-protestante nella quale non del tutto infondatamente Cohen la inscriveva nel 1915, volendo evitarne il conflitto con la Germania. L'illuminismo ha avuto un ruolo fondativo nella nascita della democrazia americana, ma - schematicamente - con una doppia torsione ideale e politica: le «aspirazioni ireniche» dell'oligarchia illuminata jeffersoniana e la «bellicosità populista» (Howard) jacksoniana. L'idea della democrazia come grande esperimento pacifico, basato sul diritto alla felicità degli individui, e l'idea di una «missione» divina, che questi ideali ha il dovere di esportare e se necessario di imporre al mondo, sconfiggendo, come ha detto Bush, «il demonio».
Sono di nuovo «intepretazioni in guerra». Ed è qui, per tornare al «diario» di Augè da cui siamo partiti, che si vorrebbe la costituzione di uno spazio pubblico in cui agire il conflitto, la «guerra» di interpretazioni, possibilmente rinunciando alla critica delle armi. È l'auspicio che formula un'intelletuale araba - Fatema Mernissi - nella nuova introduzione (scritta dopo l'11 settembre) alla riedizione del suo libro *Islam e democrazia. La paura della modernità* (Giunti 2002, 222 pagine, 12 euro). Settori sempre più vasti delle società arabe - argomenta Mernissi, sociologa all'università di Rabat - riconoscono il valore della democrazia e si stanno educando alla passione del contraddittorio, come dimostra il successo delle trasmissioni della tv al-Jazira che rinnovano la tradizione dello «jadal», arte della contestazione e della polemica che viene fatta risalire direttamente a Maometto. C'è una tradizione umanista e «illuminista» dell'Islam, che è favorita dalla modernizzazione tecnologica e dalla cultura, anche occidentali, e sarebbe già una buona cosa - insiste l'autrice - se i media occidentali se ne accorgessero.



Disegno di Pietro Zanchi

parole di pace, parole di guerra

Esiste una cultura della pace in Occidente oppure questa è una cultura tutta da costruire? I venti di guerra spirano sempre, ogni volta per ragioni (pretesti) diversi. Ma la guerra non è, non può essere, l'unica riposta ai conflitti religiosi e culturali, né l'unica maniera che i potenti hanno per allargare il proprio dominio economico. Dopo l'intervento di Antonio Tabucchi dedicato alla concretezza della guerra raccontata da Gino Strada (pubblicato ieri su queste pagine), proponiamo oggi una rassegna su alcuni libri che parlano dell'argomento. Si tratta di:
«Diario di guerra» di Marc Augè (Bollati Boringhieri, 2002, 99 pagine, 9.50 euro);
«L'invenzione della pace. Guerre e relazioni internazionali» di Michael Howard (Il Mulino, 2002, 110 pagine, 10 euro);
«Interpretazioni in guerra. Kant, l'ebreo, il tedesco» di Jacques Derrida (Cronopio, 139 pagine, 11,88 euro)
«Islam e democrazia. La paura della modernità» di Fatema Mernissi (riedizione, con una nuova introduzione dell'autrice, per i tipi di Giunti, 222 pagine, 12 euro)

Tradotto in Italia da Cronopio un racconto breve e malinconico di Annemarie Schwarzenbach

La mia ossessione si chiama Sibylle

Sergio Pent

Breve la vita infelice di Annemarie Schwarzenbach. Nata nel 1908 da una ricca famiglia di industriali svizzeri, dissipò nel disagio - allora più che censurabile - di un'omosessualità errabonda e nel malessere della droga la sua indole artistica e i benefici della nascita borghese. Scrittrice, fotografa, grande viaggiatrice curiosa della rivoluzioni in atto nel mondo, fu autrice di numerosi reportage dall'Africa e dall'Oriente. Iniziata alle droghe dai suoi grandi amici Klaus e Erika Mann - i figli del Nobel Thomas - soggiornò soprattutto a Parigi e a Berlino, e manifestò la sua opposizione ideologica al nazismo stabilendosi per qualche anno in America, dove ebbe una relazione con la narratrice Carson Mc Cullers. Spirito vagabondo e inquieto, donna estremamente moderna in una società ancora maschilista e settaria, Annemarie ebbe anche un'esperienza matrimoniale con un generoso diplomatico francese, Claude Clarac. Durante uno dei suoi innamorati ritorni nell'adorata Engadina, fu vittima di un banale incidente in bicicletta che la portò a morire nel 1942. Di lei rimangono racconti, saggi, una splendida autobiografia, opere riscoperte con affetto postumo, forse non capolavori epocali ma specchio di un periodo storico travolgente e cupo e - anche - ricche di uno stile estremamente moderno e trasgressivo. La sua storia è stata rievocata, due anni fa, in un intenso romanzo di Melania Mazzucco, edito da Rizzoli, *Lei così amata*.
Di questa donna trasversale, magmatica, irrefrenabile e curiosa, leggiamo ora un racconto veloce e malinconico, apparso nel 1933 col titolo *Lyrische Novelle*. La *Sibylle* del titolo italiano risulta come una sorta di proiezione amorosa nella quale il narratore - forse un alter ego reso pudicamente al maschile dalla censura dell'epoca - spende tutte le sue energie, fino all'autodistruzioine emotiva. Salvo poi defilarsi alla richiesta d'aiuto di lei - cantante di cabaret adorata dal pubblico maschile - che gli chiede di prendersi cura del bambino che ha preso con sé, figlio di amici - o di un ex amante - in disgrazia. Il protagonista si eclissa, incapace di decidere in un momento così drastico, e rievoca la sua storia palpitante - a tratti delirante - dal silenzio di un albergo di campagna affollato da rudi cacciatori, in una quiete percorsa dalle sue intense, naturalistiche rievocazioni. Sibylle non c'è più, persa nel vile annullamento della sua fuga, ma egli non riesce a dimenticarla, ripercorre le recenti stagioni berlinesi con un insieme di passione e nostalgia, e ciò che emerge - al di là della figura attraente e sfuggente della cantante - è soprattutto il ritratto in controluce di un'epoca in disarmo, dove già affiorano le ombre del disastro hitleriano prossimo a bussare alle porte di un paese aristocratico e decadente.
La tensione narrativa è tutta sospesa in una sognante - alcolica, febbricitante - atemporalità nella quale l'io narrante brucia la sua storia impossibile, e ne traspare un affresco doloroso, spezzettato tra le nebbie del ricordo, in cui il lettore trova lo spazio per delineare l'angoscia di un'epoca e, in particolare, di una donna - Annemarie - a disagio negli abiti di una dignità borghese mai accettata, fino all'ultima tragica passeggiata in Engadina.

Sibylle
di Annemarie Schwarzenbach
Casagrande, pagine 105, euro 12

Lula e la stabilità dell'America latina

Ha già ottenuto la più grande vittoria della sinistra nel continente. Domenica prossima il ballottaggio Dal risultato, molto dipende per l'intero Sudamerica

MÁRIO SOARES*

Segue dalla prima

L'Argentina, fino a ieri uno Stato fiorente e rispettato, si sta disgregando, il che influisce negativamente sulle fragili economie dell' Uruguay e del Paraguay.
D'altra parte, l'afflato populista del Venezuela congiunto alla cattiva volontà degli Stati Uniti in relazione al governo di Hugo Chávez, stanno seriamente danneggiando l'economia di un paese ricco di petrolio, membro di rilievo dell'Opec.
Per non parlare del disastro apparentemente irrimediabile della Colombia, che affonda in una guerra interminabile dalle caratteristiche molto peculiari, una guerra tra i potenti cartelli della droga che corrode alle fondamenta la sovranità dello Stato. Oppure la cronica dipendenza economica e l'instabilità di paesi come l'Ecuador, il Perù e la Bolivia. La globalizzazione senza regole continua a imporre nel mondo sistemi economici che annientano i paesi sottosviluppati.
Il Brasile è un paese dai grandi contrasti e dalle profonde ingiustizie sociali, con 32 milioni di abitanti prostrati dalla miseria estrema. Lula proviene dagli strati più umili della società brasiliana. È stato operaio metallurgico e attivista sindacale. È stato tra i fondatori della Central Unica de Trabajadores, oggi potentissima, e del Partido de los Trabajadores (Pt), di gran lunga il partito politico brasiliano meglio organizzato. In questo modo è diventato un punto di riferimento sociale e politico per il Brasile, come Lech Walesa per la Polonia ai tempi di Solidarnosc; e come Walesa è stato appoggiato dai movimenti sociali cattolici, Lula è sostenuto dal cardinale progressista di San Paolo, Paulo Evaristo Arns.

> L'intera area attraversa la crisi più grave da quando negli anni 80 si verificò la transizione democratica

Per Lula questo è il quarto tentativo di ottenere la Presidenza della Repubblica Federale del Brasile. Nonostante abbia ottenuto l'invidiabile percentuale del 46,44% dei suffragi contro il candidato José Serra, molto vicino al Presidente Fernando Henrique Cardoso, competente ex-ministro della Sanità, che si è piazzato secondo con il 24,47% dei voti, non ha potuto evitare il ballottaggio.
Si è trattato, come ha detto lo stesso Lula, della «più grande vittoria elettorale ottenuta in America Latina da un partito di sinistra», eppure non è riuscito a spuntarla pur restando il grande favorito nella sfida per la presidenza.
In queste presidenziali, i grandi imprenditori di San Paolo sono per la prima volta con Lula, dando segnali positivi agli altri imprenditori brasiliani e agli investitori stranieri: e questa è una scelta intelligente. Sanno che un paese come il Brasile può sfuggire alle conseguenze imprevedibili di esplosioni di violenza sociale, solo se porta avanti politiche di riforma sociale serie e orientate a diminuire le impressionanti disuguaglianze esistenti e opporsi alla cieca politica di compromessi che sono la ricetta tradizionale del Fmi e della Banca Mondiale, una politica che provoca tanti effetti funesti in molti paesi e soprattutto nella vicina Argentina.

> Il Brasile è leader del Mercosur. Ciò che succederà a S. Paolo si ripercuoterà a ondate fino in Cile e Messico

Lula, formato in tante battaglie, circondato da gente competente, seria e politicamente impegnata nel mondo del lavoro, sostenuto dal dinamico movimento dei «Sem Terra» (Mst) e accompagnato dalle speranze suscitate nel Social Forum di Porto Alegre, sembra essere la persona più indicata per avviare la trasformazione pacifica necessaria al Brasile, mostrando che è possibile una società diversa, più umana e migliore.

Copyright Ips
traduzione dallo spagnolo di Cristiana Paternò
** Presidente del Portogallo dal 1986 al 1996*

Itaca di Claudio Fava

Le Baby pensioni in Sicilia

Aveva ragione Leonardo Sciascia. In Sicilia tutto appare irredimibile. Non tanto per ciò che accade quanto per il torpido silenzio che accoglie ogni evento, proprio come se la Sicilia fosse un territorio d'oltremare, indecifrabile perfino sulle carte geografiche, una lontana colonia della Compagnia delle Indie dove non potranno mai arrivare nè stupore nè sdegno.
I fatti li conoscete: con quattromila operai di Termini Imerese in attesa di licenziamento, le finanze della Regione allegre e sfondate come quelle della corte di Maria Antonietta e la mafia che controlla - staccando regolare ricevuta - il 60 per cento della pubblica spesa, il parlamento regionale di Palermo s'è inventato una legge delle sue. Due articoletti per regalare le famigerate baby pensioni dei funzionari regionali a tutti i dipendenti delle società a partecipazione regionale. Novantasette carrozzoni (autobus, acque, miniere, circhi equestri...) dai quali si andrebbe in pensione con vent'anni appena di anzianità di servizio, alla faccia dei comuni mortali che devono sgobbare trentacinque anni. L'elargizione riguarda 2.500 dipendenti e costerebbe alle casse regionali una tale barca di denari da far andare (per ammissione dello stesso assessore) in corto circuito il bilancio.
Una leggina dorotea per raggranellare qualche voto in più. Approvata all'unanimità: destra e sinistra insieme. Peggio, pensata insieme. Con un emendamento, a firma del centrodestra, che stabiliva la regalìa per gli enti regionali con bilancio proprio e un altro, a firma di tre deputati dei Ds, che estendeva in un impeto sanfedista le baby pensioni a tutti i carrozzoni regionali, nessuno escluso. La legge non ha superato l'alba: il Commissario dello Stato l'ha impugnata, delle nuove baby pensioni non se ne parlerà più. E adesso tutti a capo chino a dire che qualcuno ha falsificato la loro firma, che s'erano distratti, anzi che in aula non c'erano proprio... Primo fra tutti don Totò Cuffaro che non c'è mai quando si sfascia qualcosa. Peccato che questa oscena leggina l'abbiano approvata due settimane fa. E lui se n'è accorto, pensate un po', solo quando se l'è ritrovata nei titoli d'apertura di tutti i giornali siciliani.
Ma non è questa l'indecenza. È il silenzio, l'incomprensibile ostinato silenzio con cui i quartieri generali dell'Ulivo, lassù a Roma, hanno registrato e archiviato l'accaduto. Non un comunicato, due righe di reprimenda, una pernacchia... Niente. Come se fossero solo giochi ottusi dei siciliani, razza irredimibile a destra come a sinistra, e dunque da prendere per quello che produce: leggine dorotee, consociativismo da provincia, baby pensioni... Si tace da molto tempo, a Roma. Per abitudine, per pigrizia. Forse per incoscienza. Senza riflettere, tanto per dirne una, che in Sicilia c'è il dieci per cento dell'elettorato italiano (e Andreotti lo sapeva così bene da aver difeso quelli come Lima fino all'epilogo). Chissà, magari c'è ancora in giro qualcuno così puro e stolto da ignorare che le sessantuno sberle a zero alle ultime elezioni sono soprattutto il frutto di queste leggine trasversali per farsi amici gli abusivi e i baby pensionati. Fingendo di non sapere che per ogni cento voti raccattati così ne perdiamo altri mille: per sempre. Di questo passo finirà che in Sicilia gli elettori, per distinguere quelli dell'Ulivo e del Polo, dovranno far indossare magliette colorate, come nel campionato di calcio. E magari noi che siamo di sinistra ce ne metteremo su una rossa. Così, per coerenza.

Maramotti

Se la bandiera Usa è preghiera di pace

NANDO DALLA CHIESA

La bandiera americana e la parola «pace». Questo (anche questo) è riuscito a mettere insieme Bruce Springsteen nel concerto dell'altra sera vicino a Bologna, unica tappa italiana della sua tournée europea. Quando il grande rocker ha fermato il concerto per una delle sue brevi comunicazioni in lingua italiana (decisamente migliorata), e ha annunciato che la celebre "Born in the U.S.A." scritta pensando al Vietnam sarebbe stata cantata alcuni secondi dopo come «preghiera per la pace», è stato quasi stupefacente cogliere le emozioni passate come un guizzo di corrente in mezzo al pubblico.
Poco prima, a qualche passo da me, un ragazzo aveva chiesto a un coetaneo di smetterla di sollevare la bandiera americana -ce n'erano diverse, nel parterre e sulle gradinate. È simbolo di aggressione, lo aveva rimproverato. Ma dopo le parole di Bruce quella bandiera ha assunto d'incanto un significato diverso. Si è ricongiunta con tutte le immagini dell' America cantata nelle musiche che in trent'anni hanno costruito il mito di Springsteen. La bandiera a stelle e strisce è diventata tutt'uno con "Factory", spicchio di autobiografia familiare, ma soprattutto toccante e amara descrizione della vita degli operai come suo padre nell'epoca del fordismo e delle città delle fabbriche. È diventata tutt'uno con "The River" e con "Promised Land". O con "The Ghost of Tom Joad", la ballata sul mondo dei poveri nell' America della grande depressione degli anni Trenta. O con "Empty Sky", la bellissima canzone dell'ultimo album dedicata all'11 settembre, già interpretata prima in un silenzio incantato, e che dopo la pronuncia di quelle quattro parole, «preghiera per la pace», acquistava ora un significato ancora più intenso e sofferto.
Quando si cerca la chiave del successo di Bruce, forse bisogna guardare alla sua capacità di non scomporre mai il mondo, di sapere dare identità unitaria alla vita, quella sua e quella di chi lo ascolta. Di non sollecitare mai solo una corda dell'animo o un sentimento, ma di toccarli tutti, di portarli anzi tutti al massimo grado. Bastava guardarsi in giro l'altra sera e ripetere in un gioco collettivo quel che già succede di provare dentro di sé nell'ascolto solitario delle sue canzoni. L'energia, certo, e quanta! La creazione del ritmo con la forza delle braccia, con una corsa smisurata ("Born to run" davvero!) verso il movimento, il piegamento, la zampata che verrà ogni secondo dopo, lo spremersi di ogni risorsa fisica. Ma il feeling straordinario che Bruce crea con il suo pubblico e che lo rende il più grande cantante dal vivo al mondo nasce, in fondo, proprio dalla sintonia che sa creare con chi ha davanti; non lasciandogli nulla di inesplorato dentro nelle tre ore che, da sempre, dedica senza interruzioni ai suoi fan. La velocità e l'ossessione, la frenesia e la trasgressione. Ma anche la dolcezza solitaria, la voce che si arroca e si concentra come in un dialogo difficile con la donna amata o con il figlio. L'urlo semiorgiastico e il bisogno del silenzio, chiesto con umiltà e prestigio al pubblico. La vita quotidiana e i grandi temi sociali. La poesia raffinata e l'istrionismo divertente, a un passo dalla buffoneria.
Un uomo è questo. È tutto questo. Perciò la bandiera americana sventolata da lui diventa, in sé, vita di tutti, speranza di pace, sogno di libertà. Perciò si usa per lui con affetto una parola che evoca -almeno in chi scrive- disprezzo e orrore: boss, solo per quelli come lui si accetta di dare alla parola «boss» un suono scherzoso. Bruce è il tempo nella sua interezza. È "The Rising" nata nel mondo «che non sarà più come prima» del Duemila. Ma è anche "For You", suonata al piano da solo, come non capitava dal dicembre del '75 a Filadelfia e tirata meravigliosamente fuori dalla memoria di tempi totalmente altri. Tutto sta insieme nella vita e nel tempo di questa star, che nulla rinnega e tutto cambia. Che non si tinge i capelli e che non ha bisogno di effetti speciali, perché li produce lui con il suo corpo e le sue parole e l'anima che ci mette dentro. Che non porta sul palco odalische e ballerine seminude, ma sua moglie (è lei che alla fine lo porta via dal palco, lui non se ne andrebbe mai) e una splendida matura violinista. Che non infila sciroppate su «questo meraviglioso pubblico», ma dimostra sul campo di considerarlo meraviglioso dandogli fino all'ultima stilla di sudore. Che non usa occhiali da sole o abbigliamenti assurdi per sembrare «più» diverso. Che capeggia una formidabile band di ultracinquantenni che sono se stessi, né malinconici sopravvissuti né ancor più malinconici falsi giovani.
Guardavo la folla l'altra sera. Almeno un terzo conosceva praticamente a memoria tutte le canzoni del suo idolo, tanto da averlo indotto a riprenderne un paio dopo la fine perché quel terzo si era messo a cantarle in proprio, in un grande rito di autoriconoscimento. C'erano dentro tutte le generazioni. Ma c'erano molti giovani tra i venti e i trenta, che in Europa è una caratteristica del pubblico springsteeniano italiano e spagnolo, ossia di quello latino, quello che vive più intensamente e appassionatamente la vita.
Era difficile in quel clima, proprio in quel clima, tenere distinte le sfere dell'esistenza. Difficile non riandare fuggevolmente, dietro questa o quella nota, questa o quella emozione, alle proprie esperienze, ai problemi che incontra chi vuole cambiare il mondo oltre la musica e anche grazie alla musica. Davanti a me avevo la forza dell'uomo che crede in ciò che fa, accusato ai tempi di "Lucky Town" o "Human Touch" (dieci anni fa o giù di lì) di essersi imborghesito, e che aveva solo avuto il coraggio di provare, di sperimentare altro. Avevo la dimostrazione di quanto possa essere forte un uomo (o una donna), capo carismatico, predicatore laico, se non è virtuale ma vero, se si gioca fino in fondo, e se al «suo» popolo e a quelli che arrivano la prima volta sa dare tutto senza risparmio. Ascoltavo, partecipavo. Bruce con la rosa in bocca, con il cappellino di sbieco, Bruce che ricordava con due parole l'amico morto. E pensavo sempre di più che dividere le nostre esperienze umane e civili, intellettuali e politiche, sezionarle accuratamente, per proclamare la loro inconciliabilità -l'arte con la politica, la terra patria con la pace, la conservazione con il cambiamento, i princìpi che scaldano il cuore con la ragione che riforma- è un'operazione mentale che sta tutta dentro all'uomo dimezzato, il quale rifà e riclassifica il mondo a sua immagine e somiglianza.
All'Uomo Dimezzato, che in natura e in politica conta molte specie, vorrei dare un consiglio. Alla prossima tournée di Bruce, in primavera, si compri il biglietto per un concerto. Se lo veda. E riscopra -perché è una grande esperienza- la pienezza della vita.

cara unità...

In ricordo di Marcello Ortona

Yoram, Giorgio e Marina

Siamo in ottobre. È pomeriggio. Papà ci ha lasciati.
Solo alcuni mesi fa questo giornale pubblicava una sua testimonianza sulle ripercussioni della guerra dei sei giorni del 1967 a Tripoli.
Nostro padre è stato infatti testimone importante di eventi storici drammatici, trascurati dalla memoria di molti.
Attraverso la sua storia personale ha saputo trasmettere un patrimonio di conoscenza che è stato il vissuto di tutte quelle minoranze, vittime delle persecuzioni e delle leggi razziali.
Grazie a questo patrimonio che ci ha trasmesso, noi e i nostri figli siamo eredi universali, e da questo deriverà il nostro impegno a conservare e trasmettere i suoi valori, espressi con le parole scritte in una lettera al nipote Davide in occasione del suo Bar-Mitzvà lo scorso mese di gennaio: «Sii onesto in ogni circostanza, rispettoso del prossimo, dei tuoi genitori e leale con gli amici e i compagni senza tentennamenti e compromessi».
Shalom papà

Due volte su questo giornale Marcello Ortona ha raccontato eventi gravi e sconosciuti di cui è stato protagonista. Ha rievocato una «caccia all'ebreo» con molte vittime avvenuta a Tripoli, incredibilmente, dopo la fine della seconda guerra mondiale, nel 1945.
E ha raccontato un tentativo di pogrom in quella stessa città nel 1967, nelle prime ore della guerra dei sei giorni, contro i cittadini italiani ebrei che ancora vivevano in Libia. Ortona era un intellettuale, un insegnante, un testimone di pace.

F.C.

L'invettiva e la critica

Bruno Luverà, Fabio Massimo Rocchi, Leonardo Sgura
Il Comitato di redazione del Tg1

Leggiamo sul suo giornale un attacco al collega Marco Frittella, autore di un servizio sul caso Previti andato in onda il 22 ottobre durante il Tg1 delle ore 20.00. Nessuno contesta l'esercizio del sacrosanto diritto di critica sul nostro lavoro di giornalisti, ma nel caso specifico riteniamo che l'Unità abbia esrcitato nei confronti del collega Frittella l'immotivato esercizio della invettiva e della diffamazione personale e professionale. Un comportamento inaccettabile sotto ogni profilo. Pronti a qualsiasi confronto e chiarimento, inviamo cordiali saluti.

Invettiva significa «discorso violento contro qualcuno». Critica è la valutazione documentata di un comportamento. Noi parliamo dell'intervista a Previti. L'intervista è altra cosa da uno spazio lasciato all'imputato Previti in nome della cosiddetta «par condicio» (almeno come viene intesa al Tg1) e nessuno mi convincerà mai del contrario.
A proposito, si tratta del Tg1 in onda il 21 ottobre e non il 22. E da quando risponde il comitato di redazione invece del direttore e dell'editore?

p.o.

I tagli della Moratti: inglese e informatica

Licia Tolin, Padova

Caro prof. Tranfaglia,
ho letto il suo articolo apparso sull'Unità on-line del 24 ottobre 2002. Mi ha fatto piacere leggere questo articolo che lancia un grido d'allarme per salvare il patrimonio di cultura e preparazione presente nella scuola pubblica. Ho un figlio che frequenta la II elementare e sono stata eletta rappresentante di classe. Proprio ieri ho partecipato al I consiglio di interclasse del plesso frequentato da mio figlio. Non so esprimere l'angoscia e il dispiacere provati nel sentire di che cosa hanno privato i nostri bambini i tagli imposti dal ministro Moratti ed è solo nella dedizione e nel meritorio impegno di tutti gli insegnanti della scuola frequentata da mio figlio se attività formative belle, interessanti e soprattutto fondamentali potranno anche quest'anno avere luogo. Solo due esempi: non c'è più il finanziamento per avere una persona per far funzionare l'aula multimediale e le classi prime che negli altri anni usufruivano dell'insegnamento della lingua inglese, quest'anno non potranno cominciare ad imparare questa lingua. Due delle famose "i" promesse da Berlusconi (informatica e inglese) qui non esistono più! Spero molto nell'iniziativa a cui lei fa riferimento nell'articolo. La ringrazio per l'attenzione e soprattutto per il suo articolo.

Par condicio o pubblicità occulta?

Renata Uboldi

Oggi 24-10 durante la puntata della telenovela "Cento Vetrine" in onda alle 14-14/30 su Canale 5 sono stati mostrati un quotidiano ed era "Il Giornale" e un settimanale che mi è sembrato fosse "Chi". Devo dire che le testate sono state mostrate solo per pochi secondi ma sufficenti per leggerle. Non si tratta di pubblicità occulta e per giunta di parte?

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

La parola d'ordine del governo Berlusconi è antica ed evoca la magnificenza di un principe o di un satrapo

Quella del centrosinistra era ed è: rigore. E da sempre i socialdemocratici chiedono un carico fiscale più pesante per i ricchi

Il condono, clemenza bizantina

ELIO VELTRI

La legge finanziaria rischia di soffocare per eccesso di «condonismo». Il messaggio è chiaro: i cittadini evadano pure il fisco, esportino capitali illegalmente, costruiscano abusivamente, non paghino le multe ai comuni, tanto poi lo Stato fa un bel condono e le violazioni di legge vengono sanate, alla faccia dei cittadini onesti che sono trattati da grulli perché rispettano le leggi e pagano.

Il crollo delle entrate fiscali, l'aumento del debito pubblico e del rapporto deficit-Pil, vanno di pari passo con il crollo della legalità, con i comportamenti dei tre maggiori protagonisti del governo, Berlusconi, Bossi e Tremonti, e mettono in crisi due cardini delle moderne democrazie: il rapporto stretto del fisco con il principio della rappresentanza politica (no Taxation Withouth representation: niente tasse senza rappresentanza e viceversa) e con la robustezza del Welfare State (sanità, assistenza, scuola, pensioni). Sul rapporto entrate fiscali e legalità, il governo raccoglie quanto ha seminato e si potrebbe aggiungere che chi di evasione ferisce di evasione perisce. Per dimostrarlo è sufficiente ricordare i comportamenti e le dichiarazioni del capo del governo e dei suoi ministri. Innanzitutto, per la prima volta che nella storia repubblicana, il governo non chiede ai cittadini di fare il proprio dovere e di pagare le tasse. La ragione è semplice: in precedenza Berlusconi le ha evase costituendo centinaia di miliardi di fondi neri nei paradisi fiscali e lo ha anche ammesso; Bossi ha incitato all'obiezione fiscale per combattere «Roma ladrona», Tremonti ha scritto che essendo lo Stato «criminogeno» e «sostanzialmente illegale la struttura fondamentale della pretesa amministrativa fiscale», l'evasione costituiva una sorta di legittima difesa dei cittadini. Pertanto, poiché in nessuna parte del mondo i cittadini pagano volentieri le tasse, se chi gliele chiede non ha le carte in regola, fanno carte false per non pagarle.

Inoltre, nei 18 mesi di governo Berlusconi, si è fatto di tutto per depotenziare tutti i criteri e gli strumenti di lotta all'evasione fiscale: dalle misure perdoniste come il rientro dei capitali illeciti, all'annuncio di un «condoniamo» diffuso. Eppure, nel recente passato, il ministro del Tesoro aveva tuonato sul debito pubblico, sui condoni, sulla illegalità e la corruzione quali cause di evasione e di elusione. Insomma, Tremonti contro Tremonti. Cominciamo dal debito pubblico: nel 1997, il ministro, che non era un novellino perché era già stato ministro delle Finanze di Berlusconi scriveva: «Nell'esperienza storica i grandi debiti pubblici sono normalmente il prodotto delle guerre. L'Italia non ha perso una guerra, ma per effetto del debito pubblico è come se avesse perso una guerra: uguali sono infatti il declino della speranza, di putrefazione e paralisi dei maggiori centri amministrativi, di sovvertimento delle ragioni dello Stato». I governi di centrosinistra hanno risanato le finanzee hanno invertito la tendenza all'aumento del debito. Con Berlusconi e Tremonti il debito ha ripreso a galoppare. Stesso discorso per i condoni. Tremonti era sprezzante e non voleva sentirne parlare. Paragonava il sistema fiscale italiano a un sistema orientale di tipo bizantino e scriveva che i condoni venivano «offerti graziosamente dalla clemenza sovrana». «L'archetipo fiscale orientale è verticale e statalista, artificiale e sacrificale, dogmatico e biblico: non è scritto per caso, che Davide, prima di affrontare Golia tratta con Saul, che graziosamente concede una franchigia fiscale per sé e i suoi figli (Davide figura così come il primo «autonomo» della storia a chiedere un condono fiscale). Non ci crederete, ma è proprio Tremonti che scrive! Il ministro, oltre che a dilettarsi senza pesare le parole che scriveva e che si ritorcono contro di lui, lascia sfasciare quel poco che Visco era riuscito a fare nella lotta contro l'evasione fiscale. Lascia che nella Guardia di Finanza, a suo tempo bollata da Berlusconi come un'associazione per delinquere, sempre più spesso ufficiali scomodi e qualificati abbandonino il corpo, che si smobilitino i gruppi scelti regionali, non si rinnovino le verifiche sulle grandi aziende, previste dal decreto Visco del 1997. Non si preoccupa che oltre 3000 dipendenti pubblici, molti dei quali degli uffici finanziari, condannati con sentenze passate in giudicato, siano rimasti ai loro posti e appena nominato caccia il direttore generale delle entrate, Romano, non perché abbia demeritato, ma forse perché aveva presentato ricorso contro la decisione della commissione tributaria di primo grado di Milano, riguardante i benefici fiscali ottenuti da Mediaset utilizzando la legge Tremonti del primo governo Berlusconi.

La finanziaria, al di là del numero degli emendamenti, sempre pericolosi perché si rischia il coinvolgimento, può costituire l'occasione per una seria discussione politica e per differenziare chiaramente le posizioni dell'Ulivo da quelle del governo sulla questione fondamentale e strategica del rapporto tra la politica fiscale e il Welfare. Esso, infatti, è distintivo della differenza tra una politica di destra e una politica democratica e progressista. In tutto il mondo la proposta della destra di diminuire le tasse si accompagna a quella di uno Stato Minimo, con un Welfare residuale, dal momento che prevale la concezione del fai da te. In altre parole, se si escludono le fasce sociali più povere, all'assistenza sanitaria, alle pensioni, all'educazione dei figli, devono pensare i cittadini. La sinistra, storicamente, invece, ha sempre sostenuto la necessità di imporre tasse progressive sul reddito per ridistribuire la ricchezza e per finanziare i servizi sociali. Questa è la storia dei partiti socialisti e socialdemocratici. Pare dimostrato che dove la sinistra e il centrosinistra mantegono questa linea e la loro identità su questi punti non soccombono perché non somigliano del tutto alla destra.

La Terra vista da Nuova Delhi

VALERIO CALZOLAIO

Si è aperta mercoledì a New Delhi l'annuale conferenza dei 185 paesi firmatari della Convenzione di Rio sui cambiamenti climatici. È l'ottava. Durante la terza, in Giappone, fu firmato il protocollo di Kyoto e da cinque anni se ne discute senza che sia ancora entrato in vigore. La prossima settimana arrivano i ministri e si dovrebbero comprendere rapporti di forza e possibili sviluppi.

Ricapitoliamo. Da almeno vent'anni, la comunità scientifica internazionale, in modo sempre più documentato e consensuale, segnala novità nei cicli climatici della terra e attribuisce a comportamenti delle comunità umane tali novità. Vi è stato un enorme incremento delle emissioni di alcuni gas, innanzitutto l'anidride carbonica che «riscaldano» l'atmosfera (oltre che inquinare l'aria). Bisogna ridurre queste emissioni per limitare effetto serra, fenomeni estremi, imprevedibilità. Il prima possibile e molto. È così iniziata una lunga trattativa, per avere dati e impegni globali. A Rio è stata firmata la convenzione quadro di indirizzi, dieci anni fa. Si è calcolato chi finora ha emesso di più (i paesi industrializzati) e perché (combustibili fossili). Si è preso a riferimento il 1990 come quantità di emissioni annue rispetto al quale calcolare una progressiva diminuzione nei decenni successivi. Si sono studiati i complicati legami con lo «sviluppo»: energia, trasporti, servizi; dinamiche, pratiche e tecniche di assorbimento; cooperazione pubblica e privata. A Kyoto è stato firmato un protocollo di impegni quantificati e scadenzati di riduzione, cinque anni fa. Il primo accordo concreto vincolante per il disinquinamento del pianeta, per questo è così importante. Parziale perché limitato ai 38 paesi industrializzati (comunque i più responsabili); parziale perché inferiore alle richieste del comitato di migliaia di scienziati appositamente istituito (comunque un'inversione di tendenza); parziale perché incompleto di sanzioni e specifiche (comunque in via di definizione). Ora siamo al dunque. Il protocollo è stato concordato nel novembre 1997. Per entrare in vigore aveva bisogno di 55 ratifiche e della ratifica di tanti paesi industrializzati quanti provocano almeno il 55% delle emissioni.

Dopo cinque complicati anni, a New Delhi in India giungono rappresentanti di 96 paesi che hanno ratificato il protocollo, fra i quali Cina, India, Brasile e 25 dei 38 paesi industrializzati, per il 37,4% delle emissioni. Russia e Canada hanno annunciato solennemente a Johannesburg che ratificheranno nelle prossime settimane: con loro si arriva ad oltre il 57% delle emissioni (solo la Russia ha il 17,4%) e il protocollo potrà finalmente entrare in vigore. Nei prossimi giorni in India capiremo il nuovo scenario che dovrebbe sconvolgere la situazione di incertezza e paralisi provocata negli ultimi anni dal ritardo e poi dal rifiuto americano. Il primo interrogativo riguarda proprio l'amministrazione Bush: il presidente americano (a differenza del padre e di Berlusconi nel 1994) ha dichiarato di contestare lo strumento del protocollo non la necessità della riduzione. Non ha ancora chiarito come intende ridurre, con che tempi, nel proprio paese (alcuni stati hanno cominciato bene e da soli); deve ora far fronte ad una «legge» dell'Onu che praticamente regola diplomazia e mercato. Il secondo interrogativo riguarda l'Europa: forse stiamo per vincere una trattativa ma la «scommessa» comincia ora, in termini di innovazione, qualità, relazioni, riconversione di produzioni e consumi all'interno, commercio equo e solidale all'esterno. La tutela e valorizzazione dell' ambiente può diventare fattore e motore dell'economia, investimento nella competizione del proprio «modello sociale». Bisogna crederci e, purtroppo, il nuovo governo italiano (copresidente e presidente nel 2003!) finora non ci ha creduto.

la foto del giorno

Difficile rimettere il carico di auto a bordo dopo i controlli alla frontiera tra Turchia e Kurdistan iracheno (APPhoto /Hasan Sarbakhshian)

segue dalla prima

Finanziaria, già cala l'ombra della fiducia

Non deve essere parso vero a Rocco Buttiglione tenere impegnato il grande leader che per poter occupare l'intera scena internazionale continua a tenersi stretto l'interim della Farnesina. Lo aveva chiesto insistentemente, il capo delegazione dell'Udc nel Consiglio dei ministri, un vertice politico per correggere la Finanziaria. E pervicacemente gli era stato rifiutato. Con una sufficienza, se non vero e proprio sprezzo («Cosa vogliono, cosa contano?»), di cui i leghisti hanno approfittato per alzare il tiro degli strali al curaro sullo stesso presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, deciso a far valere il primato del Parlamento.

Ma, prima ancora che la manovra arrivasse in aula, il governo è stato clamorosamente battuto in commissione. L'altra sera, con i voti determinanti dell'opposizione, è passato un emendamento firmato non dagli ex dc, bensì - ironia della sorte - da un parlamentare di An, Maurizio Leo. E pensare che il suo leader, Gianfranco Fini, soltanto quarantotto ore prima si era erto a gran mediatore, tra gli ex dc vogliosi di modificare la finanziaria a favore del Mezzogiorno e i leghisti schierati a difesa della filosofia nordista della manovra. Per impedire «maggioranze variabili», destinate inevitabilmente a rendere evidente lo scollamento del centrodestra, Fini si era proposto per la più classica delle operazioni dorotee, contando che gli sarebbe stata affidata la cabina di regia della mediazione. Peccato che proprio gli eredi del doroteismo di stanza nella Casa delle libertà abbiano ritenuto più conveniente coltivare la distinzione. Che Bossi, a sua volta, abbia alzato il prezzo, pretendendo l'inserimento nella Finanziaria di quel federalismo fiscale che finora non è riuscito neppure a far inserire all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. E che Berlusconi non voglia delegare qualsivoglia funzione politica rilevante, men che mai su interessi economici potenti come quelli in ballo con la Finanziaria.

Tant'è. Il frutto avvelenato è esattamente quell'emendamento bollato da Vincenzo Visco come «effetto dei conflitti interni e delle linee diverse nella maggioranza». Vissuto dallo stesso premier con sospetto. Troppo mirato, troppo circostanziato, troppo puntuale per poterlo considerare un semplice incidente di percorso e dar credito al capogruppo di An, guarda caso proprio quell'Ignazio La Russa autore del revival di manette e cappi anti Dc, che al vertice si è presentato con la scusa dell'«equivoco: il collega credeva che l'emendamento non avesse bisogno di una ulteriore copertura». Davvero? È roba da 400 milioni di euro, circa 800 miliardi di vecchie lire, con la rimodulazione delle aliquote e la ridefinizione degli sgravi per i redditi più bassi di quella riforma fiscale a cui Berlusconi ha affidato le fortune della sua avventura di governo. Il colpo è stato considerato talmente basso da Berlusconi, da sibilare con i suoi più stretti collaboratori: «Uno scivolone, quello? A chi la vogliono dare a bere...». E lo stesso La Russa ha finito per rafforzare il dubbio, quando ha lamentato che «l'unico errore è che questo vertice doveva essere fatto prima della riunione della Commissione». Che è come attribuire la colpa proprio a Berlusconi, per non aver delegato il suo vice alla bisogna e non aver fatto fronte in proprio alla responsabilità di serrare le fila per tempo.

Ora che, come suol dirsi, i buoi sono scappati dalla stalla, tutto è più difficile. Sarà anche vero che An si fa carico di sconfessare il suo parlamentare, ma intanto l'emendamento Leo è incorporato nel testo della Finanziaria che passerà all'aula e per sopprimerlo la maggioranza si dovrà esporre davanti a una opposizione che già ieri, con Piero Fassino, ha lanciato la sfida di una politica fiscale compatibile con l'esigenza di rilanciare i consumi e favorire la ripresa soprattutto nel Sud. Sarà anche tecnico l'artificio di respingere ogni altro emendamento in commissione in attesa di verificarne gli effetti sul bilancio, ma rivela tanto l'inconsistenza delle disponibilità finanziarie indicate a riserva quanto l'indeterminatezza delle scelte fin qui esaltate. E sarà pure politico l'impegno a sottoporre gli emendamenti personali al vaglio dei capigruppo, ma le briglie messe agli scalpitanti parlamentari servono unicamente a prendere tempo, in attesa della resa dei conti sul fatidico maxiemendamento finale.

E già aleggia l'ombra della fiducia, che per una maggioranza di quasi cento deputati è tutto dire. Il sottosegretario Giuseppe Vegas dice di non credere che «ce ne sarà bisogno». Un auspicio, più che una smentita. Anzi, giacché che lo stesso sottosegretario avverte che «difficilmente verranno stanziate risorse aggiuntive per il Sud», suona più che altro come un avvertimento a non tirare troppo la corda, da una parte (l'Udc) e dall'altra (la Lega), perché potrebbe essere tagliata di netto dalla mannaia della fiducia. Con buona pace del grande scambio di cui Fini vorrebbe essere il supremo sacerdote. Ma non senza rischio per Berlusconi, se per far valere la sua leadership deve ricorrere alla prova di forza, una volta ancora non solo sull'opposizione ma sulla sua stessa maggioranza.

Pasquale Cascella

La requisitoria Boccassini nelle scuole

Francesco De Martini

Grazie, Ilda Boccassini per la sua documentata, precisa requisitoria al processo Imi-Sir. I molti, si spera, che l'hanno ascoltata (io, in tre lunghissime sere via radio) hanno sicuramente capito quale lungo, durissimo lavoro di indagine stia dietro alle parole di una requisitoria implacabile. Ma grazie anche per l'indignazione con cui ha saputo animarla e che ha sottolineato con drammatica evidenza la gravità estrema di certi crimini. Proprio perché viviamo in una nazione che non sa più indignarsi, avviata verso un desolante agnosticismo di ogni legge morale, noi dovremmo considerare la requisitoria di Milano come una lezione alta di cultura, nel senso più vero e comprensivo del termine. Sono convinto che molti passi di quella requisitoria dovrebbero oggi essere fatti ascoltare e commentare nelle scuole italiane. Questa è una proposta che la attuale ministro della Pubblica Istruzione potrebbe raccogliere. Ma certamente mi illudo.

Per il Social Forum Domenici e Martini da Ciampi

Gian Luca Visca

Cara Unità,

l'irresponsabilità di questo governo nella vicenda del Social Forum europeo di Firenze è pari alla sua tragicità di intenti.

Io credo che veramente sia giunto il momento per Martini e Domenici di andare direttamente alla Presidenza della Repubblica a muso duro a parlare con quel rincoglionito di Ciampi...che purtroppo non credo voglia o possa fare tanto. Tutti hanno vistoquella ridicola e penosa scenata ad El Alamein con la bandierastretta insieme ad un reduce a cantare l'inno.Comunque già il fatto che Martini e Domenici vadanoa coinvolgere (suo malgrado) il Presidente della Repubblicasia un messaggio forte.Per favore fate qualcosa...

A quando la cronaca di Milano?

Gian-Piero Spagnolo

Cara Unità,

sei sempre più un bel giornale: completo, utile e aperto. Leggo con gioia che hai avviato le pagine locali per Firenze e la Toscana. Milano, la città in cui vivo, è da troppo tempo una realtà in grave sofferenza. Pur con la presenza di ottime cronache e problematiche locali rappresentate da altri grandi quotidiani nazionali, non abbiamo punti di riferimento ben chiari per combattere su ogni fronte contro questa destra incolta e superficiale, votata solo «alle libertà» sinonimo di menefreghismo ed egoismo in ogni campo? Attendo, con grande aspettativa la realizzazione di questo grande ma indispensabile sforzo, da parte tua. .

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 2001314, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **Fax 02 24424490**
02 24424533 **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 24 ottobre è stata di 146.318 copie

FIAT PUNTO. MAI AVUTA UNA?

Lubrificazione specializzata SELENIA

AUMENTANO LE DOTAZIONI, NON IL PREZZO.

CON CLIMATIZZATORE, SERVOSTERZO
E DOPPIO AIRBAG DI SERIE.

PUNTO FEEL € 9.980* (lire 19.324.000).

***Offerta con il contributo dei concessionari.**

Venite a scoprirla sabato 26 e domenica 27 nelle Concessionarie e Succursali Fiat.

Gamma Punto, con ecoincentivi, da € 8.754**
Più finanziamento di 6.200 euro in 32 mesi (1ª rata gennaio 2003)***

*Prezzo chiavi in mano, IPT esclusa , valido per Punto Feel 3 porte.** Prezzo valido in caso di rottamazione di usato non catalizzato (vedi decreto legge n.138 del 8/07/2002).
***Importo max. finanziabile: Euro 6200. Durata 32 mesi. 30 rate da 206,67 Euro. Spese gestione pratica Euro 150+bolli. TAN 0%, TAEG 1,7%. Salvo approvazione Sava. Esclusa Punto Feel.

www.buy@fiat.com